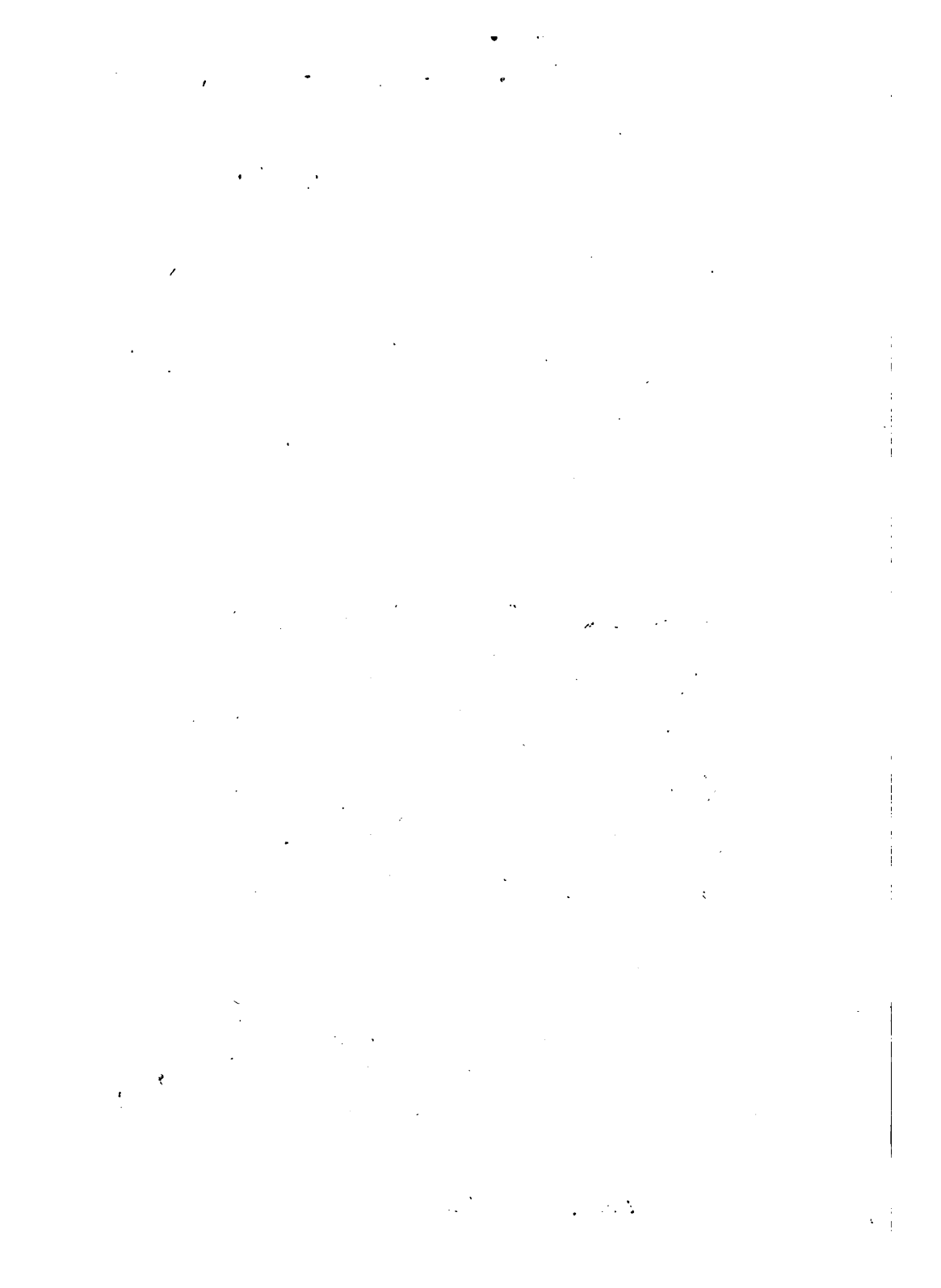
STORIA
DELL' APPARIZIONE
E DE'
MIRACOLI
DI NOSTRA SIGNORA
DI MISERICORDIA
Di Savona

Divisa in tre Libri.

IN GENOVA MDCCLX.

PRESSO BERNARDO TARIGO.
IN CANNETO.

AL SERENISSIMO

DOGE

E AGL' ILLUSTRISSIMI ED ECCELLENTISSIMI SIGNORI

GOVERNATORI E PROCURATORI

DELLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA.

U *Grande in ogni tempo, ed altamente commendevole la Pietà di codesta* INCLITA SERENISSIMA REPUBBLICA *verso la SANTISSIMA VERGINE MADRE DI DIO MARIA, la quale con solenne Decreto elesse per sua* AVVOCATA GOVERNATRICE *e* REINA; *e ad essa dopo la sua celebre Apparizione nel*

distretto di Savona, ove col titolo di MADRE DI MISERICORDIA *è venerata, professata avendo mai sempre singolarissima divozione a' segnalati beneficj da Lei ricevuti, con magnifici doni offerti al Santuario suo nella Valle di S. Bernardo ha data eterna testimonianza di riconoscenza, e d'ossequio. Nè di ciò paga non solamente arricchì di molti amplissimi privilegj, e favori la Pia Opera di* Nostra Signora, *de' quali continua essa a goderne sempre gli effetti, ma fece ancora che si stendesse in tutto il Genovese Dominio la venerazione, ed il culto della di* Lei Apparizione. *Siffatte prove d' insigne Pietà ci fanno ben credere, che non potranno non aggradire le* Signorie Vostre Serenissime *l'umilissima offerta, che abbiamo noi l'onore di far Loro, di questa nuova Edizione della Storia dell'Apparizione, e de' Miracoli di NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA, che ora esce alla luce, delle precedenti altre edizioni molto più esatta, e di maggior novero di prodigj da* MARIA VERGINE *operati, e di altre più particolari accertate notizie fornita. Ben conveniva che dedicata ella fosse a chi essendo Protettore Sovrano, e dimostrata avendo somma, ed incessante beneficen-*

za verſo di un Santuario già celebre e nell'Italia ed altrove, poteſſe vie più per ogni dove promoverne il culto ſempre maggiore, e coll'eccelſo Patrocinio, e molto più ancora coll'autorevole religioſiſſimo eſempio. Egli è adunque un atto di giuſtizia, che noi rendiamo al Merito delle VOSTRE SIGNORIE SERENISSIME *offerendo Loro queſta ſacra Storia; la quale, quantunque ſembrar poſſa a prima viſta, riguardo ad Eſſe, un troppo piccolo e ſcarſo dono, non è però certamente indegna di eſſere Loro preſentata, mercè il nobile argomento, ch' ella contiene, il quale a un tempo ſteſſo è tutto all'alta Pietà delle* SIGNORIE VOSTRE SERENISSIME *confacente. Speriamo noi adunque, e con ogni fondamento lo ſperiamo, che incontrar debba il corteſe Loro gradimento, sì perchè contiene il racconto de' ſegnalati beneficj della* GRAN MADRE DI MISERICORDIA, *alla quale profeſſan Elleno tutte ſingolar divozione, sì ancora perchè in eſſa v' ha tanta parte la generoſa munificenza di codeſti Nobiliſſimi Patrizj, i quali dalla* SS. VERGINE *inſpirati, giuſta la promeſſa, che ne fece nella ſua Apparizione, hanno mai ſempre alla pia Opera di Lei liberaliſſimo ſov-*

venimento contribuito. Noi frattanto sommamente godiamo dell' avventurosa sorte di dar al Pubblico una ben dovuta sincerissima attestazione della perpetua riconoscenza nostra, e del nostro umilissimo ossequio verso le Signorie Vostre Serenissime, *le quali con sì benigna Clemenza degnano noi e quest' Opera pia alla nostra cura commessa della Sovrana Loro amorevolissima Protezione; e mentre di questa ossequiosamente imploriamo la benefica continuazione, ben possiamo ad un tempo assicurarle, che non cesseremo di far porgere incessanti preghiere a* NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA *nel di Lei Santuario, come ogni giorno vi si porgono, per la conservazione, e l' esaltamento delle* Vostre Signorie Serenissime, *e di tutto il* Serenissimo Governo, *e col più riverente profondissimo ossequio umilmente ci rassegniamo*

Delle SS. VV. Serenissime

Umilissimi Sudditi
I Protettori e Governatori
della Chiesa, ed Ospitale di Nostra Signora
di Misericordia.

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

PROTETTORI E GOVERNATORI

DELLA CHIESA ED OSPITALE

Di Noſtra Signora di Miſericordia

GIACOMO PICCONI

FELICITA' E SALUTE.

ON sì toſto da Voi mi fu dato l' onorevole incarico, Illustrissimi Signori, per la nuova Edizione della *Storia dell' Apparizione, e de' Miracoli di* Nostra Signora di Misericordia, che ſubito mi accinſi ad ubbidirvi. Fu voſtra mente che io ripaſſando l' ultima Edizione, che ne fu fatta nel 1737, ne toglieſſi alcune coſe ſuperflue, e l' aggiunta vi faceſſi di alcuni miracoli, e grazie ſuccedute dipoi. Fattomi a leggere pertanto il conſegnatomi libro della Storia notai varie coſe, che inutili mi ſembravano, e men atte a promuovere la divozione, ed il culto alla Madonna

Santiſſima, e ſegnatamente molte digreſſioni, oſſia diſſertazioni ſopra alcune circoſtanze dell' Apparizione di Maria Vergine nel primo libro, ed altre ſiffatte coſe nel ſecondo, sì nell' introduzione al racconto de' miracoli, come ancora nella deſcrizione di eſſi; e ſteſi poi ſenza indugio il racconto de' nuovi prodigj, le atteſtazioni de' quali mi erano ſtate conſegnate, per inſerirveli. Già tutto era pronto, e mancava ſolo di far copiare la Storia per la nuova Edizione; quando da ſavia Perſona, cui richieſi del ſuo parere, e la quale ſeriamente eraſi già applicata alla diſamina della Storia dell' Apparizione, e deſcritta l'avea con diverſi epiſodj in bei verſi latini elegiaci, fui avvertito che vi era un punto da correggerſi, in cui preſo avevano sbaglio gli Autori della Storia, e che per procedere con cautela maggiore alcune altre coſe eſaminar ſi dovevano, alle quali io veramente non aveva fatta attenta rifleſſione leggendo il libro così ſuperficialmente, e col ſolo diſegno di preſtamente eſeguire la datami commiſſione. Riſtetti allora ſopraffatto, e ben compreſi che vi era molto più da faticare di quello, che da principio immaginato mi foſſi: nè per altre mie occupazioni applicarmi potendo all'

impresa, e conoscendo ad un tempo la mia insufficienza a ben riuscirvi, già quasi io ne aveva abbandonato il pensiero; se non che riflettendo poi meglio a varie cose, e considerando fra le altre, che sebbene molti di gran lunga migliori di me potuto avrebbono condur a fine un tal affare con laude; nulladimeno però non vi sarebbe stato probabilmente alcuno, che avesse voluto ciò eseguire: mi determinai di far alla meglio quel poco, che per me potuto si fosse in servigio della Patria, e molto più in ossequio alla Santissima Vergine. Ajutommi l'anzidetta Persona (cui molto debbo ancora per alcuni saggi avvertimenti suggeritimi in varie cose nella presente Storia) a ripassare in gran parte i racconti de' miracoli narrati nell' ultima edizione al lib. 2., e a confrontarli con quelli, che descritti furono dal P. Giambatista Alberti Somasco, dal cui libro sono stati ricavati, e trovammo non poco da correggere in molte cose, per attenerci fedelmente alla narrazione dello stesso Alberti, il quale sarà citato a suo luogo nel decorso dell' Opera.

Avendo io poi avuta notizia, che nelle filze degli atti del Dottor, e Notajo Filippo Alberto Polleri, e in altri luoghi vi erano

attestazioni, e racconti di prodigj operati da Nostra Signora di Misericordia, non mai posti alla luce; stimai cosa necessaria farne diligente ricerca, per maggiormente eccitare, e promuovere la divozione di Lei; e mi riuscì dopo non brieve spazio di tempo adunarne un gran numero maggiore di quello de' racconti giá più volte stampati. Volli con questa occasione osservare l'originale di alcune deposizioni di grazie fatte dalla Santissima Vergine, ed inserite nella giunta dell'ultima edizione, e riconosciuto avendo, che non furono ivi descritte con quella sincerità, che richiedevasi; mi convenne farne nuova descrizione, attenendomi fedelmente alle mentovate deposizioni. Quindi è che per giusto motivo ho tralasciato ancora alcuno de' racconti nella stessa giunta narrati, come mi verrà meglio in acconcio di altrove riferire (1).

Non solamente però mi fu d'uopo impiegar molto tempo nel confronto de' già stampati miracoli, e nella ricerca e descrizione degli altri non mai pubblicati, ma obbligato ancora mi ritrovai a rifare la prima Parte della Storia, sì perchè il racconto dell'Apparizione non era interamente narrato giusta l'attestazione di Antonio Botta; sì an-

(1) *Negli Avvertimenti al Lettore*.

cora perchè rileggendola con attenzione vi trovai molte cose da correggere. Basti solo il dire, che neppur giuste erano state prese le misure della Chiesa, la quale si asseriva essere di lunghezza palmi trecento, quando però avendola fatta esattamente misurare, si è ritrovata di soli palmi centosessantasei poco meno. Essendomi adunque convenuto rifare il primo Libro della Storia, mi è occorso ciò che per l'ordinario avvenir suole a colui, che accingesi a qualche fabbrica, il quale benchè prima di farla abbiane già formato il disegno e stabilito quanto dee spendervi; in appresso però trovasi impegnato a qualche nuovo accrescimento, o abbellimento, ed a spesa maggiore. In somigliante maniera, poichè obbligato mi vidi al rifacimento della Storia, mi trovai quasi costretto nello stesso tempo ad aggiungervi alcune più particolari ed opportune notizie, le quali in qualche picciola parte già aveva, e nel rimanente sono andato ricavando da' varj manuscritti, che verranno citati a suo luogo: indi svegliatomisi il pensiero di far nel primo Capitolo una distinta descrizione della Città, e delle molte Opere pie, che in essa sono, ebbi ad impiegarvi molto più tempo di quello, che avessi già prima ideato. Ben' io

comprendo che questa mia ultima non leggiera fatica sarà forse disapprovata da alcuno, come non adattata a prima vista al principale soggetto, qual' è la Storia dell' Apparizione di Nostra Signora. Consento, che ciò dir si possa vero in parte, ma non già in tutto a mio credere. Il disegno da me formato fù questo: di dar notizia al pubblico non solamente dell' Apparizione di Maria Vergine, che è l' argomento dell' Opera, ma eziandio con tal' occasione di molte altre segnalatissime grazie da Essa fatte alla nostra Città, e della corrispondenza di questa alle di Lei beneficenze; e m'avvisai non potermi meglio venir fatto di mettere in opra tal pensiero, che col dare una distinta descrizione della Città, e delle Chiese, che in essa sono, di alcuna delle quali parlando cade opportunissimo il racconto di quanto già mi era proposto, come potrà da ciascuno agevolmente vedersi. Vero è che altre molte notizie vi sono, le quali sembrar possono aliene dal già mentovato disegno: ma pure tai cose, brevemente in parte accennate, alcune delle quali sono scritte per darne contezza a' forestieri, ed altre per più distinta informazione de' Cittadini; voglio sperare che disapprovate non saranno da persone di buon senno; e cer-

tamente non pochi fra Cittadini me ne sapranno buon grado. Chi poi ciò non gradisse, lasci da parte il primo Capitolo, e passi di lancio al secondo.

Or dopo avervi renduta ragione, Illustrissimi Signori, del Primo, e del Secondo Libro della Storia, restami ancora a dir qualche cosa riguardo al Terzo, il quale consiste in gran parte nella notizia di molte Cappelle in diversi luoghi a Nostra Signora di Misericordia dedicate. Se il desiderio, che in me nacque, di rintracciare siffatte notizie molto adattate, per quanto io ne penso, a maggiormente promuovere la divozione verso la gran Madre di Misericordia mi fosse prima venuto in mente, avrei potuto facilmente raccoglierne in maggior numero, e in parte ancora con distinzione maggiore. Quelle però, che mi è riuscito di metter insieme in alcuni mesi, non sono poche, e varie fra queste così ben descritte mi furono trasmesse che non ho avuto a pentirmi e del lungo tempo impiegatovi, e delle moltissime lettere, che ho dovuto incessantemente scrivere in diverse parti per venir in cognizione di quanto io bramava. Fatica molto più grave, quanto che talvolta per una sola notizia mi è con-

venuto far capo di molti, e replicare più lettere senza alcun frutto.

Ma sieno pur lodi alla Santissima Vergine, a maggior gloria della quale è ciò tutto diretto, che mi ha prestato benignamente il suo ajuto per raccogliere un sufficiente numero di notizie del culto di Lei in molte parti propagato. Tanto più son poi rimasto contento di questa mia fatica, quando ho saputo, che il Senato di Palermo ha dovuto far grosse spese per venir in cognizione di tutte le Cappelle dedicate a S. Rosalìa in Europa, delle quali dà notizie distinte, scrivendo la vita di questa Santa illustrata di note, il P. Giovanni Stillino Fiammingo della Compagnia di Gesù, uno de' principali continuatori del Bollando nella sua Opera in quarto grande stampata in Anversa, e dedicata allo stesso Senato di Palermo, la qual Vita leggesi ancora nel Tom. ii. del mese di Settembre de' Bollandi di Stampa d'Anversa dalla pagina 278. sino alla pag. 380. Io certamente non presi l'impegno di dar informazione al pubblico delle Cappelle dedicate a Nostra Signora di Misericordia in tutta l'Europa, la qual cosa avrebbe richiesto gran tempo: ma pure quante notizie mi è riuscito di ricavare nel

corso di alcuni mesi, ho avuta la sorte di ottenerle senza recare alla pia Opera di Nostra Signora la menoma spesa.

Nè quanto fin ora ho detto è ciò solamente, che per lungo spazio di tempo mi tenne occupato: altre cose vi concorsero, le quali tutte se avessi a narrarvi, vi sarei soverchiamente tedioso; nè qui è necessario di rammentarle. Ed ecco i motivi, per li quali mi è convenuto differire più lungamente di quanto io pensava a darvi terminata la Storia dell' Apparizione, e de' Miracoli di Nostra Signora di Misericordia, che sul finire del corrente anno 1758 ho l'onore di presentarvi. Certa cosa è, che se ciecamente ubbidito vi avessi nella commissione, che a me ne deste, in poco più di due mesi era il tutto compiuto: ma spero, che l'indugio di circa due anni (nel corso de' quali non ho potuto poi sempre applicarvi per altri affari si pubblici, che privati) sarà compensato dalla maggior esatezza, con cui mi lusingo d'avervi serviti.

Ho seguitato a un di presso il metodo dell' ultima edizione nel disporre i capi e la materia dell' Opera. Nel Secondo Libro ho proccurato di dare un tal qual ordine migliore al racconto delle grazie e miracoli di No-

ſtra Signora, collocandoli in gran parte giuſta le claſſi loro diverſe. Quanto al reſto pregar io vi debbo d' un benigno compatimento ſe per mancanza d'agio, e di tempo maggiore, e molto più per la mia inſufficienza non ho forſe pienamente il genio voſtro incontrato. Riguardo a me, ſarò più che contento di quel poco che ho fatto per ubbidirvi, ed in oſſequio alla gran Madre di Dio, quando in queſte mie qualunque ſieno fatiche dir ſi poſſa veramente:

CHE FIORÌ LA PIETA', SE NON L' INGEGNO:
come del ſuo poetico Roſario parlando laſciò ſcritto il Lemene.

Voi frattanto, ILLUSTRISSIMI SIGNORI, che con zelo indefeſſo v' impiegate coſtantemente a più ſempre promuovere le glorie di Noſtra Signora di Miſericordia, e dopo aver fatto riedificare con più nobile architettura, e con marmi più ſcelti l'Altar maggiore del Tempio a Lei dedicato, penſaſte provvidamente a dar paſcolo maggiore alla divozione de' Fedeli, che vi concorrono, e ſpecialmente di coloro, che colà ſi portano a far qualche novena, facendo riſtampare il picciol libretto di meditazioni, divenuto omai troppo raro, il quale fu pubblicato nel ſecondo anno ſecolare

della ſua Apparizione, e l'altro libricciuolo ancora, che inſegna il metodo per eſeguire con frutto quanto Ella già preſcriſſe, allorchè dieſſi a vedere ad Antonio Botta; nè di ciò paghi avete fatta incidere in tre rami diverſi la divota di Lei Immagine, acciocchè diffondendoſi per ogni dove il ſacro impronto, che rappreſenta il ſucceſſo ammirabile dell'Apparizione, ſi ecciti più fervoroſo nel cuore di ciaſcuno l'oſſequio, e l'amore verſo la gran Madre di Miſericordia; proſeguite pur generoſi il lodevole inſtituto, e continuate a reggere con quella prudenza, e pietà di Voi cosí propria la Chieſa, e l'Oſpitale alla voſtra cura commeſſi, che ſenza dubbio ne otterrete quel copioſo guiderdone, di cui fu, e ſarà mai ſempre benefica diſpenſatrice MARIA VERGINE a tutti coloro, che fedelmente la ſervono, e l'onor ſuo, e la ſua venerazione promuovono. Vivete felici.

Die 20. *Februarii* 1759.

IMPRIMATUR.

Pro-Vicarius S. Offic. Genuæ.

1759. *Die* 17 *Maji*.

IMPRIMATUR

Ex authoritate Excellentiſſimi, & Illuſtriſſimi Magiſtratus Inquiſitorum Status.

Franciſcus Piccardus Cancel.

AVVERTIMENTI AL LETTORE.

PIu' *Edizioni si sono fatte in diversi tempi della Storia dell'Apparizione, e de' Miracoli di Nostra Signora di Misericordia. Il primo, che la scrisse, e diella poi alle Stampe, fu il Padre Ippolito Zocca Nobile Savonese Domenicano l'anno* 1632. *Egli è ben vero, che prima di lui, cioè sino dell'anno* 1606 *Pier Girolamo Gentil-Ricci Nobile Savonese aveva fatto stampare in Genova un ragguaglio dell'Apparizione di Nostra Signora in verso sciolto, diviso in due libri, e diretto a Andrea Facio. Questa Operetta però, nella quale si parla bensì dell' Apparizione della Madonna, ma non vi si narra distintamente in qual modo sia seguita, nè le circostanze, che l'accompagnarono, nè ciò, che avvenne dopo di essa, ed in vece inseriti vi sono alcuni Episodj, ha più del Poema, che del racconto istorico; onde noverar non si deve fra quelle edizioni, delle quali or qui si tratta.*

L'anno 1642 *il Padre Giambatista Alberti Somasco Savonese uomo d'alto ingegno, e chiaro per altre Opere da lui date alla luce, di cui fa onorevol menzione l'Abbate Girolamo Ghiglini nel suo Teatro degli Uomini Illustri* (1), *pubblicò la Storia dell'Apparizione con alcune più distinte notizie, che non si leggono nel Zocca, e con molte pie riflessioni sul fatto dell'Apparizione suddetta, e nel racconto de' Miracoli. Quest' Opera ridotta più in brieve da Luigi Multedo Nobile Savonese, con l'aggiunta della pratica di una Novena da farsi al Santuario di Nostra Signora composta dal P. Fabio Spinola della Compagnia di Gesù, fu stampata nuovamente in Genova l'anno* 1673, *indi poi nell'anno* 1701 *se ne fece una ristampa coll'aggiunta di qualche altra notizia; e finalmente l'anno* 1737, *non essendovi più che pochi esemplari di detta ultima edizione, i Governatori della Pia Opera di Nostra Signora diedero l'incarico ad*

(1) Ghiglini Part. 2. pag. 136.

Onorato Gentil-Ricci Nobile Savonese loro Collega di farla ristampare, ed egli si valse per ciò del Padre Gian-Domenico Bassignani delle Scuole Pie suo particolare amico, il quale ridottala a miglior ortografia, e troncatavi qualche picciola digressione, vi aggiunse il ragguaglio di alcuni recenti miracoli della Sma Vergine non prima dato alla luce, ed altre particolari notizie (segnatamente delle Feste celebratesi correndo il secondo anno secolare dell' Apparizione) le quali notizie gliele avea trasmesse sparsamente in più lettere il mentovato Gentile Ricci, incaricandogli che nulla ommettesse, come egli di fatto eseguì; indi portossi a Pavia, ove la fece stampare.

Oltre le già dette edizioni della Storia dell' Apparizione, e de' Miracoli della Madonna avvene un' altra in lingua latina, che diede alla luce in Roma l' anno 1726 il Prete Agostino Maria Monti Savonese; nè altre edizioni compite vi sono, le quali diano distinto ragguaglio, come le sovrammentovate sì dell' Apparizione, e delle circostanze, che l' accompagnarono, come ancora di ciò, che occorse in appresso, e della fabbrica dell' Ospitale, e de' miracoli dalla Santissima Vergine operati. Si darà in altro luogo la notizia distinta de' varj Autori, che hanno scritto espressamente di questa Apparizione, oltre i già noverati, o che ne hanno fatta menzione nelle Opere loro. (1) Solamente si vuol quì avvertire essersi fatta grandissima diligenza per ricercare non solamente in Savona, ma eziandio nelle più antiche, e cospicue librerie di Genova, ed altrove ancora la descrizione fatta dell' Apparizione di Nostra Signora in lingua Greca, Ebraica, Latina, e Francese da Giulio Salineri Nob. Savonese, e insigne letterato, che morì nell' anno 1612 (2), ma non è riuscito ritrovarne alcun esemplare. Onde si argomenta che una tal Opera non sia stata stampata, massimamente sul fondamento di ciò, che asserisce il Sopranis nel suo libro degli Scrittori Liguri (3), ove parlando del mentovato Salineri dice che sebbene egli molto abbia scritto, la maggior parte però delle Opere sue non uscì alla luce; e dando di

(1) Al Libro III. cap. 2 (2) Verz. l. 6. p. 131. (3) Sopr. Scritt. Liguri p. 181.

esse il Catalogo, accenna solamente l'edizione fatta in Genova presso il Pavoni l'anno 1602 *delle annotazioni di lui a Cornelio Tacito. Il Verzellino ancora, che da notizia delle stesse Opere, dice bensì che stampò il Salinieri in tempo di sua gioventù l'Alceste favola pastorale, che compose l'Aspasia, ed un altra favola pastorale, le quali non furono stampate, che dedicò le sue annotazioni al Cardinal Domenico Pinelli: ma non parla punto dell'edizione della soprammentovata Opera, in cui è descritta in quattro lingue l'Apparizione. Laonde ha preso sbaglio il Monti* (1), *il quale narrando le Opere del Salinieri riportate da' suddetti Autori, asserisce che tutte sono state stampate l'anno* 1602, *e questo errore probabilmente egli fece senz' altra riflessione, leggendo un tal anno segnato in fine del catalogo del Sopranis, il quale in ultimo luogo pone la già citata Opera delle annotazioni a Tacito; e dal Sopranis ha ricavata il Monti la notizia che dà dell'Opere del Salinieri, perocchè oltre all'esser ella la stessa affatto, sovente egli lo cita parlando dell'Opere d'altri Autori Savonesi. Se fosse riuscito ritrovare la soprammentovata descrizione, che fece il Salineri dell'Apparizione, si sperava di poter da quella stessa ricavare qualche notizia per la maggior dilucidazione di un punto critico spettante alla presente Storia, del quale parlerassi di poi* (2); *ma in darno sonosi fatte tutte le ricerche: onde si crede, che una tal Opera sia rimasta inedita, e che per le vicende de' tempi siasi in appresso smarrita.*

La presente edizione della Storia dell'Apparizione di Nostra Signora si è ricavata dalla Lapide marmorea, che nella Chiesa della Madonna Santissima si conserva; da un manuscritto di Giovann' Agostino Abbati; e da un altro manuscritto continente la Storia della Chiesa della Madonna. Della lapide suddetta si ragionerà a suo luogo (3): *il manuscritto dell'Abbati è molto pregevole essendo di Autore di' que' dì, il quale descrisse l'Apparizione della Madonna, ed alcuni mi-*

(1) Monti Compendio di memorie istoriche della Città di Savona Part. II. pag. 397. (2) Lib. 3. cap. 7. (3) Lib. 3. cap. citato.

racoli seguiti, de' quali dice esserne stato testimonio di vista. Era egli Cittadino Savonese, non già Dottore, nè Prete, come erroneamente lo chiama Teofilo il Minore, di lui facendo menzione (1); *ma di sua professione berrettajo, come si ricava dalla compra, ch' ei fece d' alcuni pezzi di terra nella Valle di S. Bernardo, ove già altri ne aveva, da Arbisone Socino, da Mariola Burla, e da Batista Botta nell' anno* 1553 *addì* 9 *Aprile per Instrumenti rogati l' istesso giorno dal Notajo Antonio Ricci. Cominciò a scrivere alcune notizie della Città di Savona nell' anno* 1570, *fra le quali si trova distinto il racconto dell' Apparizione di Nostra Signora; onde ha preso sbaglio il Dottor Filippo Alberto Polleri* (2); *e dopo lui l' Autore dell' ultima edizione fattasi nell' anno* 1737 *della Storia dell' Apparizione* (3), *i quali asseriscono che l' Abbati scrisse il ragguaglio dell' Apparizione l' anno stesso, in cui ella seguì. Che abbia egli incominciato a scrivere nell' accennato anno* 1570 *manifestamente si vede dal proemio registrato alla pag.* 27 *del libro, in cui egli stese le sopraddette notizie: ed è il seguente appuntino trascritto* = „ Al nome de Dio Io Joani Agostino Abbate cumdam Leonardo l'anno de 1570 a li 5 „ de Dexembre essendo di età d'anni 75 e 3 mesi non potendo più affaticare come era solito per non stare a „ l'ocio, e per mio diletto, abio trà mi ordinato di scrivere in questo mio Libero alcune cose de la nostra Città, e de' Cittadini de Savona degne di memoria, le quali „ serano la più parte, e quasi tutte cose che a miei iorni „ io le abbio vedute con miei occhi, e toccate con mie „ mani, e tutte veraxe, pregando Dio che me dia grazia „ che io possa scrivere cosa che non sia a danno de persona alcuna, & a laude de Dio.

Alla pagina poi 113 *dello stesso libro comincia a fare la descrizione dell' Apparizione della Madonna di Misericordia ad Antonio Botta, e di ciò, che seguinne di poi, e di alcuni*

(1) Teofilo il Minore cap. 4. p. 26. e 27. (2) Polleri Virtù oppugnata cap. 9 n. 2. p. 110. (3) Lib. 2. della Giunta cap. 8. pag. 214.

miracoli avvenuti, e del Giuspatronato della Chiesa ed Ospitale conceduto alla Città di Savona da Paolo III. l'anno 1537 a' 3 di Agosto. Copia di questa descrizione, e dell'anzidetto proemio autenticamente estratta dal manuscritto originale l'anno 1701 addì 16 Luglio da tre Notaj si conserva nelle filze del già citato Dottor Polleri Notajo, dalla quale se n' è poi ricavata altra autentica copia, che si conserva nell' Archivio della Pia Opera di Nostra Signora. Questa si citerà a suo luogo nel decorso del presente libro.

Il manuscritto, che contiene la Storia della Chiesa della Madonna, sta nella Libreria de' Padri delle Scuole Pie di Savona, e vi si legge nella fascia di cartapecora, che lo ricuopre, il nome di Ambrogio Salineri. Se egli veramente ne sia stato l'Autore non è cosa da potersi accertare. Soltanto è certo, che un tal manuscritto non è di suo carattere. Perciocchè essendovi l'aggiunta di altre notizie nello stesso libro, che continua sino all' anno 1632, scritta colla stessa mano, non può essere del Salineri, il quale morì nel 1613 (1). Questo manuscritto sembra in qualche parte ricavato dall' Abbati; ma è tolto ancora da qualche altro manuscritto antico, che a noi non è pervenuto: come apertamente si vede da alcune circostanze di fatto, che riferisce, e segnatamente da ciò, che narra esser avvenuto dopo la seconda Apparizione di Nostra Signora: cioè, che correndo il Popolo alla Chiesa, e sonandosi tutte le campane si cantò da' Sacerdoti il cantico: Benedictus Dominus Deus Israel; *e si rendettero con altri pii canti, ed orazioni grazie a Dio, ed alla Santissima Vergine, la quale circostanza di fatto nè dall' Abbati, nè da quanti altri hanno scritta la Storia dell' Apparizione è riferita.*

I racconti delle grazie, e de' miracoli di Nostra Signora si sono in gran parte ricavati dal Zocca, dall' Alberti, dalla centuria manuscritta di Gian-Andrea Siri, e da altri, che si citeranno a suo luogo; essendosi avvisatamente ommessa la narrazione delle due grazie ottenute dal Ven. P. Bartolommeo

(1) Verzellino lib. 6, pag. 132. a tergo.

Canale Barnabita registrata nell' ultima già sopraccitata edizione del 1737 al Cap. I. della Giunta pag. 186, poichè confrontata cotal narrazione con ciò, che ne scrive il P. Francesco Luigi Barelli (1), non si è ritrovata conforme a quanto narra quello Autore, dal quale nemmen si ricava, che le due grazie ottenute dal Ven. Canale sieno grazie a lui state fatte dalla Madonna Santissima di Misericordia. Si darà più minuto, e distinto il ragguaglio di alcuni de' sopraddetti prodigj per attenerci con maggior fedeltà ed esattezza alla deposizione giurata di coloro, che dalla Santissima Vergine hanno ricevuti sì segnalati favori. Nella descrizione delle lampadi d'argento, de' giojelli, e d' altri doni offerti a Nostra Signora da molti divoti è convenuto copiare quanto sta scritto nella precedente edizione del 1737, non essendo stato fattibile, attesa ancora la scarsezza del tempo, il poter ritrovare cognizioni più esatte per accertare l' anno, e qualche distinzione maggiore riguardo a' pii Donatori; e quelle notizie più certe, che è riuscito ritrovare, si sono a suo luogo tutte registrate. Siccome nella presente Opera si citano più volte i manuscritti del Verzellino, e del Lamberti, così non sarà fuor di proposito il dare ancora al cortese Leggitore un breve ragguaglio di entrambi questi Autori.

Gian-Vincenzo Verzellino Giureconsulto, e Nobile Savonese molto versato nella Storia, di cui fanno onerevol menzione Raffaello Sopranis (2), e l' Abbate Giustiniani (3), s' affaticò per lo spazio d' anni venticinque con lo studio delle memorie antiche, e più recenti a formare la Storia, o per meglio dire, gli annali di Savona con intenzione di darli poi alle Stampe; e dopo aver terminata, e posta in ordine con somma fatica una tal Opera, prestolla a Federigo Federici (4) Nobile Genovese uomo letterato, ch' ebbe gran desiderio di vederla, alle cui mani restò, essendo morto il Verzellino nell' anno 1638

(1) Barelli memorie dell' origine, fondazione &c. della Congregazione de' Barnabiti &c. tom. 2. lib. 8. cap. 6. p. 605. e seguenti n. 57. 58.
(2) Sopranis Scrittori della Liguria p. 176. (3) Giustiniani Scritt. Lig. p. 413.
(4) Suddetto luogo citato.

a' 20 Agosto. Gli abbozzi di quest' Opera non ancora ridotta a perfezione si conservano nella Libreria de' Padri delle Scuole Pie di Savona scritti per mano dello stesso Autore, come si è riconosciuto, confrontandone il carattere con una sottoscrizione di quattro righe da esso fatta come uno de' testimonj nel Testamento di Donna Livia figliuola di Gian-Francesco Ferreri, e moglie d'Antonio Sansone Nobili Savonesi, rogato in carta pergamena dal Notajo Marc' Aurelio Martino l' anno 1621 a' 4 Maggio. Due sono gli esemplari di tali abbozzi nella sopraddetta Libreria, l' uno de' quali è diviso in otto libri, ed arriva sino all'anno 1626, l' altro è diviso solamente in libri sei, e si estende sino all' anno 1630. Si citerà quest' ultimo nella presente Opera il quale ha i numeri segnati alle pagine, e si è riconosciuto esser più abbondante di materie, e più distinto in alcune cose onde si argomenta, che sia posteriore all' altro. Egli è pur desiderevole, che dando questo Scrittore un Indice di più di trecento Autori, da' quali ha compilati, e raccolti i suoi annali ne avesse fatta la rispettiva esatta citazione, almeno in certi punti più rilevanti. Ma sono ben pochi gli Autori, che egli cita nel decorso del suo libro, de' quali ancora inutile quasi ni sembra la citazione; poichè non segna in essa nè l' edizione dell' Opera, nè il libro, nè la pagina. Non seguirà alcerto così nella presente edizione della Storia dell' Apparizione di Nostra Signora, ove non solamente si citeranno a suo luogo quegli Autori, da' quali si sono ricavate alcune notizie, ma si darà ancora l' Indice delle edizioni dell' Opere loro; di quelle almeno, che si è avuto il comodo di poter riconoscere; e riguardo all' altre, si citerà almeno l' Autore, che le rapporta.

Il Padre Angelo Lamberti Cappuccino fratello di Antonio Lamberti Nobile Savonese s' applicò a mettere in chiaro, ed in ordine i manuscritti del sopraddetto Verzellino sino all' anno 1638, e continuò poi gli Annali di Savona sino all' anno 1673. Bramoso egli di certa informazione di un ragguardevole antico Personaggio Savonese cercò gli scritti del Verzellino, i quali essendogli riuscito avere, ed applicatosi a leggerli con molta

soddisfazione, talento poi gli venne di farne copia, non punto sbigottito dalla gran congerie de' fogli, che erano meri abbozzi, e assai confusi, e intrigati, la qual cosa felicemente eseguì con molta fatica nel corso di un anno intero. Attese poi a a mettere in ordine le scritte notizie; ed era giunto quasi alla metà dell' Opera, quando gli convenne farsi nuovamente prestare i Mss. del Verzellino, che aveva già restituiti, per meglio osservarvi alcune cose. Allora fu che restò sommamente sorpreso, vedendo andarne a vuoto le fatiche da esso fatte; poichè ritrovò, che tali scritti non erano già gli stessi di prima, ma assai più copiosi, e con moltissime addizioni, e cancellature, quasi in ogni foglio, e con frequenti postille nel margine confusamente intrigati. Dalla qual cosa ne ricavò egli un sicuro argomento, che più abbozzi di una tal'Opera erano stati fatti dall' Autore. Restò lungamente sospeso, non sapendo, se abbandonar dovesse l' impresa dopo tanta fatica già inutilmente fatta, ovvero se dovesse incominciar nuovamente un sì spinoso ed intrigato lavoro. Prevalse in lui finalmente l' amore, e il zelo verso la Patria, che priva non volle di quelle particolari storiche notizie, le quali con tanto studio, e diligenza raccolte aveva il Verzellino. Onde seriamente applicossi a porre in chiaro, e con ordine gli scritti di questo Autore: e dopo d' aver ciò eseguito con molta attenzione, ed assiduità, confrontando ancora insieme entrambi gli abbozzi, ne fece una bellissima copia in un grosso volume in foglio, scritto con bel carattere, ed ampio margine, e con più Indici assai copiosi per maggiore facilità in ricercar le notizie.

Fu circa l'anno 1666, ch'ei cominciò, e condusse a termine poi la detta Opera divisa in sei libri, che arrivano fino all' anno 1638, ed avendo poscia continuati gli annali di Savona fino all' anno 1673, morì nel Convento della Concezione de' Cappuccini di Genova l' anno 1675 a' 7 Giugno in età d' anni 68 mesi 9 e giorni 6, dopo d'essere stato per due anni travagliato da stranguria, e mal di pietra, che gl' impedirono il continuare le sue erudite fatiche. Le notizie di quanto sopra è nar-

rato si sono raccolte dalla prefazione, che premette il detto P. Lamberti alla continuazione delle memorie storiche della Città di Savona, e da quanto narra di lui Giuseppe Lamberti Nobile Savonese suo Nipote, il quale proseguì a scrivere siffatte memorie sino all' anno 1684, *dal qual tempo le ha in qualche parte continuate ancora Gian-Francesco Lamberti figlio del detto Giuseppe sino all' anno* 1708.

Essendosi confrontate sparsamente alcune cose narrate dal P. Lamberti co' Mss. del Verzellino, si sono ritrovate in gran parte non solamente le medesime, ma ancora co' stessi termini espresse. Nel Lamberti però vi sono di più notizie maggiori, che non si leggono nel Verzellino: la qual cosa fa credere, che oltre li due esemplari già ricordati di questo Autore, che si conservano presso i Padri delle Scuole Pie, ve ne fosse qualche altro più copioso ed abbondante di notizie, il quale siasi forse smarrito. Ma quando ancora non voglia ciò asserirsi, e si pretenda che li mentovati esemplari siano gli stessi due abbozzi già veduti dal Lamberti intrigati, e confusi, messi poi in buon ordine, e legati in due tomi, come sono al presente: convien dire almeno, che perduti si sieno alcuni fogli di quest' Opera, e certamente quelli, che le notizie contenevano dall' anno 1630 *sino al* 1638; *poichè sino a questo tempo rapportando gli annali del detto Autore il Lamberti conchiude tal anno con queste parole:* Finiscono quì le fatiche del Verzellino, perchè in quest'anno finirono i suoi giorni. *E non è verosimile ch' egli abbia voluto attribuire al Verzellino la continuazione di tali notizie sino al detto tempo, se veramente dagli scritti di lui tutte non le avesse con le precedenti raccolte.*

Si citerà in quest' Opera l'originale del Verzellino, e in alcune poche cose, che ne' suoi scritti trovate non si sono, o non si è avuto tempo di ricercarvele, citerassi in vece il Lamberti.

Occorrerà citare alcune volte ancora un compendio cronologico delle storie di Savona, che si conserva presso il Prete Venanzio Giordano già da molti anni Sagrestano della Cattedrale, il quale nell' anno 1721 *lo copiò fedelmente da un antico*

Ms., che era nell'archivio Vescovile. Il contenuto di questa Operetta è stato ricavato da molti Autori, che si veggono in essa citati, e particolarmente da Pietro Gara, che scrisse nel 1343 (1), da Pietro Batista Ferreri, che scrisse nel 1573 (2), da Giovannagostino Abbati, e dal Verzellino Scrittori tutti Savonesi.

Sarà divisa in tre libri la presente Storia. Nel primo dopo la descrizione della Città di Savona si farà il racconto della replicata Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta, e di ciò, che dopo essa seguì: della fabbrica della Chiesa, e dell' Ospitale, del governo sì dell'una, che dell'altro, de' rispettivi Ministri, che mantenuti vi sono, e de' Governatori, che vi presiedono: e si darà notizia de' Principi Sovrani, ed altri illustri Personaggi, che sono stati a visitare il Santuario di Nostra Signora, e de' più insigni Benefattori della pia Opera, e de' doni, e voti da essi offerti; col ragguaglio ancora delle Processioni solite farsi ogni anno al detto Santuario, non solo da' Savonesi, ma ancora da' Forestieri. Comprenderà il secondo libro la narrazione de' prodigj in ogni tempo operati da Nostra Signora di Misericordia a pro della Città di Savona, e di quelle persone divote, che sono ricorse al di Lei Patrocinio. E finalmente nel terzo libro si darà distinto ragguaglio di alcuni Pontefici, che sono stati in maniera particolare divoti della Madonna Santissima di Misericordia: del culto di Lei propagato sì nello Stato di Genova che in molte altre Città dell'Italia, ed altrove: degli Autori, che hanno scritto, o fatta menzione nelle Opere loro dell' Apparizione di Maria Vergine: della festa, che si celebrò in occasione del secondo anno secolare: della solenne Accademia solita farsi ogni anno: della strada, che conduce al Santuario di Nostra Signora, e delle nove Cappellette, che in essa s'incontrano.

Aggiungerannosi in fine la Bolla di Paolo III., ed altre scritture citate nel decorso dell' Opera. Tutto a gloria della Gran Madre di Misericordia, e della sua Apparizione ad Antonio Botta.

(1) *Verzellino lib. 3. pag. 50.* (2) *Suddetto lib. 5. pag. p. 114. a tergo.*

CATALOGO

Di alcuni Autori, e delle Opere loro, che si citano nella presente Storia.

ALBERTI. Dell' Apparizione della Madonna Santissima di Misericordia di Savona, e delle Miracolose sue Immagini in Italia. Libri quattro di Giambatista Alberti Somasco - *In Genova per Pier Giovanni Calenzani MDCXXXXII.*

AURELIUS A GENUA. Tractatus Chronologicus a variis Auctoribus compilatus studio Fr. Aurelii a Genua Capuccini - *Genuæ MDCCXII. ex Typographia Ioannis Baptistæ Franchelli.*

BARELLI Memorie dell' origine, fondazione, avanzamenti, successi, ed Uomini illustri in lettere, e in santità della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, chiamati volgarmente Barnabiti, descritte da D. Francesco Luigi Barelli da Nizza Cherico Regolare della medesima Congregazione, Penitenziere della Chiesa Metropolitana di Bologna - *In Bologna MDCCIII. per Costantino Pisarri.*

BOVERIUS. Annalium, seu sacrarum Historiarum Ordinis Minorum S. Francisci, qui Capuccini nuncupantur, Tomi duo: in quibus universa, quæ ad ejusdem Ordinis progressum usque ad annum 1612 spectant, fidelissimè traduntur. Auctore R. P. Zacharia Boverio Salutiensi ejusdem Ordinis Theologo - *Lugduni, sumpt. Hæred. Gab. Boissat, & Laurent. Anisson MDCXXXIX.*

BONANNI. Numismata Pontificum Romanorum, quæ a tempore Martini V. usque ad annum 1699, vel auctoritate publica, vel privato genio in lucem prodiere, explicata, ac multiplici eruditione sacra, & profana illustrata a P. Philippo Bonanni Societatis Jesu - *Romæ ex Typographia Dominici Antonii Herculis MDCXCIX.*

CALVETE DE ESTRELLA. El felicissimo Viaie del Muy Alto, y Muy Poderoso Principe Don Phelippe Hijo d'el Emperador Don Carlos Quinto Maximo desde España a sus Tierras de la baxa Alemana, con la descripçion de todos l'Estados de Brabante y Flandes, escritto en quatro libros pór Juan Christoval Calvete de Estrella - *En Anveres en Casa de Martin Nucio Año de MDLII.*

CAMUS. Successi differenti del Vescovo di Belley (Monsignor Gian Pietro Camus) tradotti dalla lingua Francese nell' Italiana da Lodovico Cadamosto - *In Venezia MDCXLIV. per li Turrini.*

COSTA, & CENTURIONUS. Constitutiones, & Decreta in Diœcesanis Synodis lex condita ab Illustrissimo, & Reverendissimo D. D. Petro Francisco Costa Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopo Savonen. nunc apud Serenis. DD. Carolum Emmannelem Sabaudiæ Ducem Apostolico Nuntio. Adjecta est ejusdem jussu ea, quam Reverendissimus D. Joannes Baptista Centurionus ejus Prædecessor habuerat - *Taurini apud Aloysium Pitamilium Typographum Ducalem 1623.*

COMPONIMENTI POETICI in lode della Miracolosa Vergine di

Savona intitolata la Madre della Misericordia, ricorrendo il secondo Anno Secolare della sua Apparizione. *In Torino MDCCXXXVI presso Gian Francesco Mairesse all' Insegna di S. Teresa di Gesù.*

DE' MARINI. Genua sive Dominii Gubernationis, Potentiæ, Dignitatis Serenissimæ Reipublicæ Genuensis compendiaria descriptio auctore Hieronymo de Marinis Patritio Genuensi. *Genuæ. Excudebat Petrus Ioannes Calenzanus Anno 1666.*

DURATIUS. Constitutiones, & Decreta in Diœcesana Synodo condita anno 1699 diebus 11 12 13 Novembris ab Illustrissimo, & Reverendissimo Vincentio Maria Duratio Episcopo Savonensi. *Monteregali Typis Io: Antonii Vegliæ 1701.*

DA DIECE. La divozione della Madonna di Misericordia di Savona comparsa la vigilia di S. Giuseppe. [Opera di Monsignor Giambatista da Diece Vescovo di Brugnato all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Stefano Spinola Vescovo di Savona] *In Parma per Mario Vigna 1680.*

GHIGLINI. Teatro degli Uomini letterati dell' Abbate Gerolamo Ghiglini.
In Venezia MDCXLVII.

GIUSTINIANI. Gli Scittori Liguri descritti dall'Abbate Michele Giustiniani Patrizio Genovese de' Signori di Scio, e dedicati alla Serenissima Repubblica di Genova, parte prima. *In Roma appresso Niccolò Angelo Tinassi 1667.*

GUICHENON. Histoire Genealogique de la Roiale Maison de Savoie par Samuel Guichenon; *Imprimèe a Lion 1660.*

GUMPPENBERG. Atlas Marianus, quo Sanctae Dei Genitricis Mariae Imaginum miraculosarum origines 12 Historiarum centuriis explicantur. Auctore Guilielmo Gumppenberg e Soc. Jesu. *Monachii Typis, & Impensis Ioannis Iecklini Typographi Electoralis, & Bibliopolae anno 1672.*

LAMBERTI. Memorie particolari della Città di Savona di Angelo Lamberti Capuccino. [*Mss. presso Giuseppe Lamberti Nob. Savonese.*)

MONTI. Compendio di memorie istoriche della Città di Savona, e delle memorie d' Uomini illustri Savonesi diviso in due parti, raccolto, e compilato da Agostino Maria de' Monti Prete secolare. *In Roma nella Stamperia di Marc' Antonio ed Orazio Campana MDCXCVII.*

. . . . . . Diva Virgo Savonensis Beneficia ejus, & miracula fide, atque ordine descripta ab Augustino Maria de Monte. *Romae 1726 Typis Antonii de Rubeis e Foro Rotundae in via ad Seminarium Romanum.*

POLLERI. Il Triplice Vassallaggio, che vanta la Città di Savona all' Immaculatissima Vergine, e Madre di Misericordia Maria &c. sua particolar Protettrice per tre insigni grazie, e prodigj oprati dalla medesima nel Savonese distretto, succintamente descritti dal Dottor Filippo Alberto Polleri Savonese Promotor Fiscale del S. Ufficio. *In Genova 1719. per Antonio Scionico.*

. . . . . . La virtù oppugnata più rilucente, ossia l'ammirabil Apparizione di Maria Vergine Madre di Misericordia nella Valle di S. Bernardo distretto della Città di Savona difesa &c. Discorso apologetico del Dottor Filippo Alberto Polleri Savonese Promotor Fiscale del Sant' Uffizio. *In Lione appresso la Vedova d' Andrea Molin, Strada Bourg Chanin all'insegna della condotta de' Santi 1730.*

. . . . . . Nel pianto il sollievo,

ossia la divozione verso Nostra Signora di Misericordia apparsa in Savona, maggiormente eccitata, e dimostrata in essa Città &c. Ragguaglio del Dottor Filippo Alberto Polleri Savonese Promotore Fiscale del S. Uffizio. *In Lione appresso la Vedova d'Andrea Molin Strada Bourg Chanin all'insegna della condotta de' Santi 1730.*

PAGNOZZI. Maria trionfante con la pompa di una triplice corona &c. Opera di Francesco Maria Pagnozzi da Pistoja Predicatore Cappuccino. *In Pistoja per Pier Antonio Fortunati MDCLV.*

RAYNAUDO. Theophili Raynaudi Societatis Jesu Theologi opera omnia tam hactenus inedita, quam alias excusa longo authoris labore aucta, & emendata. *Lugduni sumpt. Horatii Boissat, & Georgii Remeus 1665.*

RHO'. Sabbati del Gesù di Roma, ovvero esempli della Madonna di Giovanni Rhò della Compagnia di Gesù. *In Bologna MDCLXXX. per Giovanni Recaldini.*

SOPRANIS. Gli Scrittori della Liguria, e particolarmente della maritima di Raffaele Sopranis. *In Genova 1667 per Pietro Giovanni Calenzani.*

SOPRANIS. Le vite de' Pittori, Scultori, e Architetti Genovesi, e de' Forestieri, che in Genova operarono, con alcuni ritratti degli stessi. Opera postuma di Raffaello Sopranis Nobile Genovese, aggiuntavi la vita dell'Autore per opera di Gian Niccolò Cavanna Patrizio Genovese. *In Genova per Giuseppe Bottaro, e Giambatista Tiboldi compagni l'anno MDCLXXIV.*

STORIA della miracolosa Apparizione della Madonna Santissima di Misericordia nel distretto di Savona, con molte notizie singolari raccolte da due delli quattro libri del P. Giambatista Alberti C. R. S. terza impressione migliorata, ed accresciuta di molte particolarità d'ordine degl'Illustrissimi Signori Protettori. *In Pavia MDCCXXXVII. Per Pietro Antonio Magri Stampatore della Reg. Università.*

STORIA della Chiesa di Nostra Signora di Misericordia (*Ms. nella Libreria de' PP. delle Scuole Pie di Savona.*)

SIRI. Centuria di successi miracolosi della Santissima Vergine di Misericordia di Savona. *Mss. di Giovan Andrea Siri Notajo Savonese, il quale si conserva presso Filippo Maria Besio Giureconsulto Savonese.*

SCHIAFFINO. Annali Ecclesiastici della Liguria del R. P. F. Agostino Schiaffino Genovese Religioso del Monistero di S. Maria di Monte Oliveto della Diocesi di Genova, che professa la primitiva regola dell'Ordine Carmelitano, tomi 5. in fol. *Mss., che si conservano nella libreria de' PP. delle Scuole Pie di Genova per dono ad essi fatto da Monsignor Giuseppe Maria Saporiti Arcivescovo di quella Città. (quest'Autore ha scritto circa l'anno 1640)*

SALINERI. Inni per la Beatissima Vergine Nostra Signora di Ambrosio Salineri. *In Firenze appresso Cosimo Giunta l'anno MDCXI.*

SAGGI CRONOLOGICI, o sia Genova nelle sue antichità ricercata, nuovamente ristampati con aggiunta di moltissime notizie. *In Genova 1734 Dalle Stampe di Paolo Scionico.*

TEOFILO IL MINORE. Istoria della stupenda Apparizione di Nostra Signora seguita nel distretto di Savona l'anno 1536 a' 18 Marzo descritta con varie riflessioni da Teofilo il Minore suo cittadino [questi è il P. Arcangelo della Recca No-

bile Savonese Carmelitano Scalzo] *In Lione appresso la Vedova di Andrea Molin strada Bourg Chanin all' insegna della condotta de' Santi MDCCXXIV.*

VERZELLINI. Delle memorie particolari, e specialmente degli Uomini illustri della Città di Savona di Gian Vincenzo Verzellini libri sei. (*MS. nella Libreria de' PP. delle Scuole Pie di Savona.*)

UGHELLI. Italia Sacra, sive de Episcopis Italiæ, & Insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem. Auctore D. Ferdinando Ughello Florentino Abbate SS. Vincentii, & Anastasii ad Aquas Salvias Ordinis Cisterciensis. Editio secunda aucta, & emendata, cura & studio Nicolai Coleti Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis alumni. *Venetiis apud Sebastianum Coleti MDCCXVII.*

VASARI. Le vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architettori scritte, e di nuovo ampliate da M. Giorgio Vasari Pit. e Archit. Aretino. *In Fiorenza, appresso i Giunti MDLXVIII.*

ZOCCA. Apparizione della Madonna Santissima di Misericordia di Savona scritta dal P. Fr. Ippolito Maria Zocca da Savona Lettore Teologo dell' Ordine de' Predicatori Priore di S. Domenico di Modena. Divisa in due libri; nel primo si tratta dell' origine, e principio di questa santa divozione, e nel secondo de' miracoli, e grazie. *In Modena, Per Giulian Cassiani MDCXXXII.*

IN SANCTAE DEI GENITRICIS,

QUAE SAVONENSIBUS MISERICORDIAE MATER APPARUIT, RECENS PERSCRIPTAM HISTORIAM.

SABATIO HANC BIS VISAE IN AGRO PICCONE JACOBE,
Ut NOVAM adornares VIRGINIS HISTORIAM
Mandavit gemina et PULCRI qua MATER AMORIS,
Quaque Tibi PATRIA URBS diligitur, Pietas:
Tuque SAVONENSE (1) INGENUO, MARIAEque CLIENTE
Digno animi ſtudio juſſum opus exſequeris.
Bibliothecae aditae, ac tabularia namque, vetuſtis
Plurimaque ab chartis lux Tibi parta nova eſt,
Erutaque aſſerta a blattis monumenta, ſeveri
Sunt librata diu examine judicii,
Scriptorum & momenta Tibi, ſententiaque, inter
Si quid eos pugnae, lecta probabilior,
Hiſtoricique errata utcunque veterrimi amuſſim
Ad Critices correcta, hiſtoriaeque fidem.
Sic, quam JOANNES BAPTISTA ALBERTIUS, annos
Centum octodecim eſt, edidit hiſtoriam
AIMILIANAEO (2) ex Clariſſimus ORDINE Rhetor
Inclyto, in immenſum quàm decus aucta Tibi eſt!
Quippe ſupervacua heic vitioſa reſecta parerga,
MULTA NOVA antiqueis addita PRODIGIA;
Nec paraphraſtae heic ſumpta toga eſt Tibi laxior, extra
Hiſtorici fineis luxuriante ſtylo!
Quàm mage at exacto ſtudio, aſſiduoque parergon
Devotum heic PATRIAE grande labore ſtetit,
RELLIGIOSA PIAE PIA relligioſiùs URBIS
Quo LOCA veſtigans omnia perſequeris,
Perluſtrans MISERIS POSITAS AB PROVIDO AMORE,
AB PRISCÂ et SUPERIS RELLIGIONE DOMOS,
Quaeque Deo addictis ſtant ampla VIRISQUE, SACRISque
CONCLUSIS (3) ASCETERIA (4) VIRGINIBUS,
Quaeque manent, et queis vetus aetas intulit, atque
Longa dies olim ſtantibus excidium,
Quorum ab SABATIIS CUM CAUSSIS TEMPORA FASTIS,

 AUCTO-

(1) Α᾽ρχαϊκῶς pro *Patricio*, ut ex Ennio, & Feſto P. Ciacon. in opuſc.
(2) Somaſchenſi a B. HIERONYMO AEMILIANO Conditore.
(3) Virgines, quae concluſae erant, procurrebant &c. *II. Macbab.* 3. 19.
(4) Α᾽σκητήριον, ſeceſſus, quem divinas res meditantes incolunt: vox à D. CAROLO BORROMAEO in Mediolanenſis Clericorum Ephaebei aedibus ſecreto ad pia exercitia coenaculo inſcripta.

AUCTORESque, suo nomine quemque, doces:
SCITAque descripta PLEBIS, CONSULTA SENATUS,
PONTIFICUM DECRETA, et VETERES LAPIDES,
Quodque caput, SACRO ab OSTENTO quadriennibus actis
Quindecim Olympiasin, MIRIFICI memore
Tum poplo adhuc multo seniore superstite FACTI,
SABATIAE (1) DIVAE fixus in AEDE LAPIS,
De sibi bis visâ, auditâque bis AUREA BOTTAE
ANTONI AETHERIA VIRGINE DICTA notans:
Quod princeps monumentum, et verba fideliter aere
Ducta, prout fido in marmore sculpta manent,
Quòd Tuum opus decorant, monitu actum AEDILIBUS OLLI
PRAEFECTIS FANO id, consilioque Tuo est:
PRINCIPUM item, SACROque OSTRO FULGENTIUM, ad illam
Queis Aedem unquam aditum est, NOMINA MAGNA VIRUM,
JOANNES BAPTISTA inter quos SPINULA paucis
Praestito abhinc annis VIRGINI honore micat,
Quom GENTILE SUO, NOSTRO (2) cum ANTISTITE SANCTAM
VIRGINEO ab PEDE ad ARAM oscula sancta dedit,
Aureaque inter honoratus munuscula et AUREIS
SABATII BIS SEPTEM est CYCNI HONORIFICIS
JOANNIS BAPTISTAE CAROSINI holoserico ETRUSCIS
In peplo expictis perbene CARMINIBUS,
Qui SACER in LIGURUM URBE sacras modò PRINCIPE PASTOR
SACRAE AGNI SPONSAE pascit AGNETIS oveis:
Quod juvat inserere huic EPIGRAMMA elegiolae honestum
Stemma Tibi ab nostrâ debitum amicitiâ,
O CAROSINE, Tuasque Tu apud sine candidus altas
Nostram humilem hanc lauros serpere laureolam,
GENTE AB ut AD GENTEM, A REGNO AD POPULUM ALTERUM, et urbis
Cum novâ uterque labor pervolet historiâ,

Si

---

(1) Ut, quae Ennae in celeberrimo Siciliae fano colebatur, *Ceres Ennensis* Tullio dicta in VI. Verrinâ, cujus verba paucis mutatis Savonensi Virgini mirè conveniunt: *Mira quaedam totâ* Liguriâ *privatim ac publicè religio est* Virginis Savonensis: *etenim multa saepe prodigia vim ejus, numenque declarant: multis saepe in difficillimis rebus praesens auxilium ejus oblatum est: ut haec* regio *ab ea non solum diligi, sed etiam incoli, custodirique videatur: nec solùm* Ligures, *verùm etiam ceterae gentes nationesque* Savonensem Virginem *maximè colunt*.

(2) AUGUSTINO MARIA SPINULA tunc Episcopo Savonensi.

Si qua oculis limisque crepent Tibi conspici amici
Gloriolam, Tuus in me obstruat ora favor.
Questo e`, Signor, l'ombroso loco angusto,
Dove scesa fra noi comparve un giorno
La Reina del Ciel: qui` feo ritorno,
E cangiossi la selva in Tempio Augusto.
Quel di Sacro Pastore eccelso busto
Rimira, e leggi a queste mura intorno
Gli Avi Tuoi, per Cui splende il Tempio adorno,
E d'alti doni il Simulacro onusto.
Mira il vicino Albergo: oh quanti diero
Sostegno alla Grand' Opra Illustri Eroi
Gloria dell' Ostro, e del Tuo Germe altero!
Sol fin' or le manco` fra' Padri suoi
Chi la sostenga Successor di Piero:
Questo e' onor, che si serba a' Merti Tuoi.
Tum votiva tholo donaria fixa, Piorum
Haud sine Donatorum omnia nominibus,
Quos inter GENUAE, sol inter ut astra, coruscant
Munifici, verè MAGNIFICI PROCERES,
Quique Tui AURIADAE, AETHERIAE Gens aurea MATRIS
NOSTRAE indepta (1) novo nomine praecipuum,
Jusque Clientelae, ambrosiâ o mihi, nectare, et auro
Carior, o columen dulce, decusque, Pater
AMBROSI IGNATIADE, meûm, & aurea (2) cuppa, Savonensi
Augeri optarunt Nobilitate DUCES:
Tuque PIA sate, Quae MAGNIS praeclara DYNASTIS,
Egregiisque PATRUM, ac PRAESULUM ovans titulis
SABATIAM DOMUS et sacris veneratur, et aris
Regificis propter Porciferam, ac Tiberim
DIVAM, Huic Qui PIUS amplam isteic geris Ipse procurans
Rem, PATRIAE PATER, AUGUSTE (3) GAVOTTIADE,
Quique pios opibus vates, & honoribus augens
SANCTIOR Augusto Religione clues:
Atque alii, quorum indicta heic sacra nomina, Vitae
Aureis scripta Liber (4) fert adamante notis

2 Prae

(1) Υ'στηρον. πρότερον: nam Savonensem nobilitatem optarunt, ut novo hoc nomine praecipuam Savonensis V. clientelam indipiscerentur.
(2) Quasi vas auri solidum ornatum omni lapide pretioso. *Eccli.* 50. 10.
(3) AUGUSTINE MARIA GAVOTTE ex GEN. REIP. GUBERNATORIB.
(4) Qui scripti sunt in libro vitae Agni. *Apoc.* 21. 27.

Prae cunctis SANCTIque ARDENTE AUGUSTA SENATUS
QUATUOR USQUE LYCHNIS LAMPADE RELLIGIO,
Quod grati monumentum animi REGUM (1) ILLE VERENDUS
CONSESSUS DOMINA huc misit ab URBE PIUS,
Quum hostium et impete pulsa Illa inconcussa, suique
Transfugae ab insidiis constitit incolumis,
Cui bona gloriam, opes, LIBERTATEMque PARENS o!
SANCTA, precor, propriam faxit, et IMPERIUM:
AUGUSTUM expressum TEMPLUM SANCTISSIMA ad usque
Ima ADUTA (2) primo limine ab ipso aditûs:
MARMOREA in CELLIS ALTARIA utrinque, superque
PICTAE, opera egregiorum artificum, TABULAE
Inter et has, quae rite dicans se trimula templo,
JAMPETRI Tui opus, FELSINA, DOMINICI,
VIRGO GAVOTTIADAE LAURENTI spirat ad ARAM
Quam contra SIRAE est NOBILIS ARA DOMUS,
Sculpta ubi BERNINO spirans in MARMORE FOETAM
FOETA DEO STERILEM VIRGO salutat ANUM:
Horrendum in primis PENETRALE SACERRIMUM eodem
Conditum, ubi GENETRIX paruit ALMA loco,
Quae nunc MARMOREA in SCOPULO VENERABILE SIGNUM,
Quem niveo pede tunc contigit, ardua STAT,
Cujo aliquid sibi DIVINUM SACRO in ORE videri
Divino adflatus numine PASTOR (3) ait,
CUI BENE SABATIUS MANU, ET ORE SACER REGITUR GREX,
Quum illud primò adytum relligiosus adit:
Quae pia ne, tamquam sententiam EPISCOPI, in acta
ME SCRIBAM ILLIUS heic verba referre putes,
Maxumè honestatus qui necdum hoc munere, nec tum
Illî testis ad, haec quum Ille profatus, eram.
Sed, qui aderat, SACRI HONORATUS mihi PRAESIDIS ILLEIC
SCRIBA MAGISTRATI haec JURIA DOMINICUS
Verùm illud SANCTISSUMI ego heic in secula sensum
Duxi operae TAM DOCTI edere PONTIFICIS,
Quem ILLA SUIS suam ad illam orantem sospitet, oro,
PASTOREMque OVIBUS, PAUPERIBUSque PATREM,

Cui

(1) Urbem templum sibi visum, Senatum Regum esse consessum: *ita de Roma ejusque Senatu Pyrrhi regis legati*. Flor. lib. 1. c. 18.

(2) Ἄδυτα: *ἀρχαϊκῶς* u pro y, ut in Ter. Eun. act. 5. *asu*: *ἄστυ* *urbem*.

(3) OCTAVIUS MARIA ex Genuensi nobilissimâ Gente De MARI Somaschensis, Graecè etiam, Hebraicèque doctissimus.

Cui super aediculae fastigio in ALIGER exstans
Insidet, hoc SACRUM LEMMA ferens GENIUS
IN LOCO ADORATE, [hocce Fides haud caeca Parentum,
Relligioque] PEDES EJUS UBI STETERUNT:
Proxumaque hinc Delubro ingens DOMUS HOSPITA ALENDIS
DIVAE olim instinctu PAUPERIBUS posita,
Matres ubi viduae, puerique parentibus orbi,
Virginum et ordo sua in septa, virûmque colit:
TECTA SACERDOTUM COETU apta, piisque levandis
Illinc defessis tot THALAMI HOSPITIBUS:
Latum a fronte FORUM, mediumque SALUBRIS AQUAE FONS,
Qui niveo exsiliens MARMORE condecorat:
Dein muro, et lapidum compactâ cum aggere mole
Producta ad MARIAE curribus aequa VIA,
Cui sternendae longum, excisis rupibus, amplis
Pontibus exstructis vicit iter Pietas,
Distinctum pulcrisque NOVEM, ornatumque SACELLIS
Lenit, adpictâ VIRGINIS EFFIGIE,
Qua vivis cor ad usque loquente coloribus hospes
Cum Pietate Fidem, Spemque, et Amorem animat,
PICTA MEO AB PATRUELE (1) MIHI COGNOMINE DIVAE
MIRA SAVONENSIS TOT BENEFACTA tuens:
Queis ego jampridem pictum narrantia factum
Unicuique suum disticha composui:
Tuque ea facturus picturae inscribier olim
Dixti, aedûm illarum quum Tibi cura foret.
At nondum illa Sacello in quoquam inscripta libello huic
Juncta meo libro et isti accipe Sacra Tuo.

DISTICHA SACRA, NOVEM IIS, QUAE SANCTAM AD VIRGINIS AEDEM
SABATIAE IN SANCTÂ (2) SANCTA SACELLA VIA.

PRIMO.

TE, TUO UT INDICAS TRIA SACRA PIACULA PAGO,
MITTIT, BOTTA, DEI NUNCIA VIRGO PARENS.

SECUNDO.

VISA ITERUM HEIC BONA VIRGO: TUA O! CLEMENTIA, EGO TE,
GNATE, ROGO GENITRIX, FULMINA FRANGAT, AIT.

TERTIO.

PUPULUM, EGENS CUI MATER HABET SICCA UBERA, LACTE
CAPRAM ALERE ALMA TUO NUMINE, VIRGO, FACIS.

QUAR-

(1) JO: AUGUSTINO RATTO CONSTANTINI F. Savonensi.
(2) Erit ibi semita, & via, & via sancta vocabitur. Is. 35. 8.

QUARTO.

FIXO ALTUM, EXITIALIS HIAT QUA RIMA, MARINO
TU GLADIO HANC SERVAS, VIRGO, VOCATA RATEM.

QUINTO.

VIRGO, TUUM EST, CAESO QUOD REMIGE THRACE TRIREMEIS
CUM SOCIEIS RUPTO COMPEDE NAUTA RAPIT.

SEXTO.

VIRGO, TUAE, DUM INSTANTE FAME TIBI SUPPLICAT, URBI
NAVIM ANNONAM EURO FERRE ADIGENTE JUBES.

SEPTIMO.

VIRGO, TUAM PUERO MAJOR CUM BIMULO AD ARAM
CAPTO OCULIS, OCULIS CAPTA PUELLA VIDET.

OCTAVO.

DUM TUUM ADIT SUPPLEX SAVO TEMPLUM, E COLLE SERENUM
DESPICERE HANC, VIRGO, CANDIDA SUSPICERIS.

NONO.

HEIC PUEROS ALIS ALMA, PUDICITIAMQUE PUELLIS
PROTEGIS, HEIC MATRES, VIRGO, VIROSQUE FOVES.

Nec tantorum operum fabricae, ac molimina tantùm
    Enarrata Tibi, atque ordine diſpoſita,
TEMPORIBUSque, LOCISque ſuis digeſta, ſuoſque
    Inſcripta AUCTORES ſingula, et ARTIFICES,
Perfugî at miſerorum etiam queis duplicis illeic
    Cura, MINISTRORUM MUNERA, et OFFICIA,
SEXque UTRIUSQUE DOMUS (1) CURATORUM AMPLA POTESTAS
    Lege SAVONENSIS tranſdita CONCILII,
Qui haec mea, ſpero equidem, patientur carmina, fiat
    Dum meo id aere, operi adſuta praeire Tuo,
Scriptoriſque ſui, ſi qua eſt ea gloria, Nomen
    Qualicunque hoc ornarier elogio,
Quaeque Ollis SUMMA GENUAE ab PIETATE SENATUS
    DICUNDI JURIS COPIA SUMMA Data eſt
Quique PIAS ex parte ILLAS, quique ampliter aſſe
    Ex ſolido HEREDES INSTITUERE DOMOS,
Eidibus, atque anno adſcripto, ac depoſta ſupremarum
    Ipſa voluntatum quos penès acta ſient:
Quique profuſo ILLAS DONARUNT LARGITER AURO
    Quorum UNUM haud tacitum TE mihi abire ſinam,

SA-

(1) Nunc LUDOVICI MULTEDI, JO: CAROLI MARIAE PICI, DOMINICI ARATAE, NICOLAI EMMANUELIS LAVAGGJ, SALVATORIS RICCJ, et ANDREAE VALLIERJ.

SABATIAM o MATREM ALMAM, inopesque sub Illius alis
Qui colis usquè PIUS, MUNIFICUSque foves
Regia MAGNUM operum Quem MAGNIFICENTIA, Major
MAXIMUM Avito ANIMUS, RELLIGIOque facit
JOANNIS LUCAE MARCELLE, o DURATIORUM
Lux, amor o Tuae, ac delicium GENUAE
Ad Quem Excelsum (1) adeò, tum cuique vel infimo adiri
Tam facilem ab PATRIO sic loquor OPPIDULO:
Pumili opusculum hoc aequo animo, facili ore poëtae
Accipe, ut agricolae rustica liba DEUS,
Quod, Tibi devotae ob Tua tot benefacta SAVONIS
Quo me Civem animo par, Tibi devoveo.
Tum, cognominibus quando e patruelibus alter
Gratus apelleâ, qua viget, arte Tibi est,
Alter et ipse Tuum o! potiar, tenuisque poësis,
Fac, mea, pictura haud muta, Patrocinium.
Fors quondam, si qua Ipse mihi Deüs otia faxis,
Praesidiique humilem me levet aura Tui,
Quod SAVO LUNAÏ ex vivom PAUPERCULA saxo
Grande nequit simulacrum heic Tibi ponere stans,
Ab nostris solido aere perennius, altaque surget
Versiculis orbem Gloria pervolitans:
Quicum EUERGETAE (2) utei, ac SOTEROS amabile serves
Cognomen, PATRIAE HUIC sis PATER usque, precor.
Sic TE olim, DOMINAMque TUAM, GNATUMque, Nepotum
Incolumeis hilaret pulcra corona senes.
Me in viam at ab TANTO revocas, PICCONE, voluptas
Quo, et pia grati animi vis remorata VIRO est.
De prisco et DIVAE nova controversia cultûs
SABATIAE ritu his excita temporibus
Quàm bene sit LATIO SACRORUM ab PRAESIDE COETU
Jure dirempta, edocta est Tibi posteritas:
Censa SAVONENSI MARIAE tot in orbe dicata
TEMPLA, SACELLA, ARAE, SACRA, SODALITIA,
SIGNA, DIES FESTI, VOTA, ENNEAEMËRA (3), POMPAE,
LAMPADES, IN FANIS PULPITA, SUPPLICIA,

Haud

(1) Ita faciles aditus ad eüm privatorum, ita liberae querimoniae de aliorum injurijs esse dicuntur, ut his, qui dignitate principibus excellit, facilitate par infimis esse videatur. *Cic. pro L. Manil.*

(2) Regia cognomina Εὐεργέτης, *Benefactor*, Σωτήρ, *Qui Salutem dedit*.

(3) Ἐννεαήμερα; [illegible]; *novendia*; vox mihi composita, ut *hexaemeron*.

Haud tantùm intra ALPEIS, ſed et undique conquiſitis
Trans montes, mariaque ultima notitiis,
Quas ex PYRENEN ultra, HERCULEASque COLUMNAS
Et GADES dederunt HESPERI ab OCEANO
DEque SAVONENSI SCRIPTORUM VIRGINE CENSU
Heic inito, inluſtris bibliotheca patet,
Queis elego mihi coeptae haud dum editum ob, inque politum
Informe rudimentum me inſeris hiſtoriae;
Quale etenim illud ſit, cuique hiſce facillimum ab aſpris
Verſibus archaïcis noſſe poëmatium.
Denique ad enarranda Tibi haec, BAPTISTA (1), decorè,
Diſque ſerenda ſacrae eſt hiſtoriae adpoſitum
Nudum omni fuco, lenociniiſque, loquendi
Lenè fluens, ſimplex, perſpicuumque genus,
Lectori ut gravis ipſa modeſtia relligionem
Indat, ſcriptori concilietque fidem.
Ad ſummam ſtudiumque Tuum, et labor, Inclutae in AUREAM
MATREM, INOPEM et PATRIAM par Pietate (2) fuit.
Jure igitur, quam tot vigilatis noctibus aequam
Reddere gratiam INOPS haud potis eſt PATRIA,
POLLICITA AETERNUM, QUI SESE ELUCIDET, AEVOM
Reddet inocciduo NAZARIS ALMA die.
Ergo, SAVONENSIS quod tamdiu anhela Clientum
DIVAE, opus exſpectat fervida Relligio,
Prodeat, et DIVAE uſquè SAVONENSIS MISERANS COR,
MIRIFICAMque orbi praedicet uſquè MANUM.
Ter ſeni quum ſecli ab PARTU VIRGINIS annuo
Septeno novies orbe November init,
Quartae proinde ſacrum ſextum et viceſimum OLYMPI
CIVIBUS, haud fallunt ſi ARCADUM EPHEMERIDES,
Lunae ortum, poſt ſexcentas, terque undecim abactas,
Proximae olympiados tertius annus agit,
RATTUS JOANNES meriti AUGUSTILLUS honoris
Tenve tributum elegos hos Tibi perſoluo.

---

(1) PICCONE, cui duplex praenomen JACOBO BAPTISTAE.

(2) Ἀντίπτωσις, E pro I. *Nec facies impar nobilitate fuit*. Ovid. 4. Faſt.

ΤΕΣΣΑΡΑΚΟΝΤΑ΄ΚΙΣ Ε΄ΝΔΕΚΑ΄ΤΗΣ ΜΑΡΕ΄ΛΛΟΣ Ι΄ΩΣΗΦ,
ΚΑΤΤΟ΄Ν ΤΟΥ͂ ΔΗ΄ΜΟΥ ΨΗ͂ΦΟΝ, Ο΄ΛΥΜΠΙΑ΄ΔΟΣ
Α΄ΡΧΟΜΕ΄ΝΟΥ ΜΕΤΑ΄ ΧΡΙ΄ΣΤΟΝ Ε͂ΤΟΥΣ ΤΕ΄ΧΘΕΝΤΑ ΤΕΤΑ΄ΡΤΟΥ.
ΠΡΩ΄ΤΟΥ Α΄Π΄ Ι΄ΝΣΟΥΒΡΟΥ Α͂ΣΤΕΟΣ ΕΞΕΔΙ΄ΔΟΥ.

Δόξα Θεῷ, Μαρίᾳ τε Θεῦ Ἐλεήμονι Μητρί.

STORIA

Dell' Apparizione, e de' Miracoli

DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA

Di Savona

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.

Introduzione all' Opera, e deſcrizione della Città di Savona.

NNUMERABILI ſono i favori, che dalla Santiſſima Vergine Madre di Dio MARIA ſono ſtati in ogni tempo compartiti al popolo fedele, e fanno di ciò piena fede tanti magnifici Altari e Templi a Lei eretti e dedicati per grata riconoſcenza a i benefizj dall'amor ſuo ricevuti. Fra queſti ve ne ſono alcuni, i quali per il gran concorſo de' popoli e per le continue grazie

e miracoli, che ivi degnasi operare la gran Madre di Dio, sono in modo segnalato distinti, e Santuarj comunemente si appellano.

La nostra Italia non è certamente inferiore ad altre Provincie nel poterne vantare un gran numero; e fra quelli, che in esso hanno grido maggiore, dopo la santa Casa di Loreto santificata già dalla abitazione del Divin Verbo fatto Uomo, senza dubbio contar si può per il primo il Tempio eretto a Nostra Signora di Misericordia nella Valle di S. Bernardo presso la Città di Savona in memoria della di Lei Apparizione ivi replicatamente seguita. Se leggerassi la presente Storia, che a scriver s'imprende, agevol cosa sarà il chiarirsene; e quando facciasi alcun poco di riflessione ancora sol di passaggio alle tante e cotanto insigni maraviglie seguite, dacchè apparve la Santissima Vergine, per il lungo spazio di due secoli e più sino al presente, non potrà non confessarsi da chi dotato sia di sano discernimento essere stata una tale Apparizione degna invero d'ogni ammirazione e di eterna ricordanza; da cui n'è poi derivata, e tuttavia ne deriva, non solamente alla Città di Savona, ma eziandio ad altre molte nazioni e popoli una serie numerosa di grazie e favori segnalatissimi.

Questo è, non v'ha dubbio, il pregio più bello e più ragguardevole, di cui gloriar si possa la Città di Savona, la cui fama esso ha renduta al Mondo assai più celebre, che non i due Sommi Pontefici Sisto IV. e Giulio II. suoi Cittadini, e li tanti Cardinali e Vescovi, e li Duchi d'Urbino dell'inclita Famiglia della Rovere, e Cristofaro Colombo discopritore di un nuovo Mondo, Gabriello Chiabrera uno de' primarj Maestri nella Toscana Poesia, ed altri Personaggi assai celebri e in lettere e in armi. Non è questo il luogo, ove far si debba il racconto di simili cose, che legger si possono in varj Autori e più particolarmente nelle Notizie Storiche della Città di Savona pub-

blicate in Roma da Agoſtino Monti nell'anno 1697. Non iſtimaſi però fuor di propoſito far qui ſul principio della preſente Storia una brieve deſcrizione della mentovata Città e delle Opere pie, che in eſſa ſono, per darne qualche contezza a coloro, che non vi ſono mai ſtati, e per fare ancora a tutti paleſe in alcune coſe quanto la Santiſſima Vergine ſiaſi degnata ſempre beneficarla, e quanto ancora la detta Città proccurato abbia di moſtrarſi grata al di Lei materno amore e alla ſua generoſa beneficenza.

Sta Savona ſituata al Mar Liguſtico non lungi dall'Appennino. Il ſuo recinto è di circa due miglia; e fin dell'anno 704 fu cinta la prima volta di mura (1). Aveva anticamente molte Torri aſſai alte, che cominciarono a fabbricarſi circa l'anno 813, e ne' ſecoli a noi più vicini ſe ne contavano da circa ottanta (2): ma nell'anno 1544 cominciarono ad abbaſſarſi (3); e circa il 1552 ne andarono ſcemando a poco a poco per modo (4), che alcune poche ſoltanto or più ne rimangono di non molta elevatezza. E' difeſa dalla parte di mezzo-giorno, ove la bagna il mare, da ben forte Caſtello, alla fabbrica del quale ſi diede cominciamento il dì 24 Agoſto dell'anno 1542; e fu perciò neceſſario demolire una parte conſiderabile della Città, ove erano l'antica Cattedrale, la Chieſa e Convento de' PP. Domenicani, e le altre Chieſe di S. Eraſmo, di S. Niccolò, di S. Chiara, e di S. Giorgio, dieci Oratorj, tre Oſpitali, l'Arſenale, gran parte del Forte antico di S. Giorgio, e moltiſſime altre fabbriche de' Cittadini (5). Il Caſtello fu poi accreſciuto di tre baluardi, e ridotto a perfezione migliore nell'anno 1683 (6). Da Tramontana e da Occidente ha un territorio aſſai ameno e delizioſo, e sì nella pianura che nelle colline ſtanno alzati bei palazzi e caſe per la villeggiatura de' Cittadini, le quali formano all'intorno come un vago Teatro. Vi ſono due ſobborghi preſente-

(1) *Compendio Cronologico delle Storie di Savona Mſſ. p. 4.* (2) *Verzellino lib. 2. p. 25.* (3) *Sud. lib. 5. p. 104.* (4) *Sudd. lib. 5. p. 106. a tergo.* (5) *Sudd. lib. 5. p. 103. a tergo.* (6) *Monti Compendio Iſtorico part. I. p. 187. e 188.*

mente, poichè il terzo, ch'era già prima al Molo, è stato distrutto nel 1749. Uno di essi è dalla parte verso Vado, e l'altro più abbondante di fabbriche e di popolazione è sulla strada, che conduce al Santuario di Nostra Signora, e guida al Piemonte. Si divide la Città co' sobborghi in quattro Parrocchie, cioè della Cattedrale, di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Andrea, essendo stata abolita da Niccolò Mascardi Visitatore Appostolico nell'anno 1586 l'altra Parrocchia, che vi era della Maddalena, e interdettane la Chiesa, la quale comperata poi dalla Nobiltà fu ridotta in pubblica Loggia (1), ed abbellita con marmi nell'anno 1596 (2).

La Chiesa Parrocchiale di S. Pietro quasi contigua alla Torre della Città detta volgarmente la Torre del Brandale [che fu comperata da Oberto Bava l'anno 1306 (3), e dipinta da Andrea Semino l'anno 1584 (4)] è una Chiesa molto antica, di cui non si sa la prima fondazione. In essa si rogò da Arnaldo Cumano Notajo Savonese fin dell'anno 1178 addì 13 Novembre l'instrumento di pace perpetua conchiusa tra i Consoli Pisani e gli Albinganesi rapportato per intero dall'Ughelli (5). Era questa Chiesa anticamente situata alla spiaggia del mare (6), la quale essendo poi molto cresciuta ha dato luogo alla construzione di quelle fabbriche, che ora vi si veggono dalla detta Chiesa fino al porto, ossia alla darsena [che fu cinta di mura nell'anno 1631 (7)] e dalla pescheria fino alla piazzuola, che è avanti alla Chiesa di S. Agostino; le quali fabbriche fatte furono dopo il 1300 (8). Dall'anno 1543, quando per la fabbrica della nuova Fortezza fu distrutto il Duomo antico (9), fino all'anno 1566 supplì tal Chiesa per Cattedrale: ma essendosi nel mese di Settembre dell' 1659 dato principio ad alzarla dal suolo e riedificarla, fino all'anno seguente 1660, in cui fu terminata, servì di Chiesa Parrocchiale l'Oratorio

(1) *Verzell. lib. 5. pag. 120.* (2) *Sud. lib. 6. p. 125. a terg.* (3) *Sudd. lib 5. p. 45 a terg* (4) *Sud. lib. 5. p. 106.* (5) *Ughelli Ital. Sacr. tom. 4. p. 914.* (6) *Compend. Cronol. p. 12.* (7) *Ivi p. 130.* (8) *Ivi p. 28.* (9) *Monti Part. I. pag. 52.*

della Sma Trinità (1). Nell'anno 1684 da Girolamo Naselli Nobile Savonese Vicario Capitolare, e poi Vescovo di Ventimiglia, indi di Sarzana, fu eretta in titolo di Arcipretura e confermatavi lo stesso anno dal nuovo Vescovo di Savona Vincenzo Maria Durazzo. E' memorabile un prodigioso avvenimento in essa seguito l'anno 1619 addì 6 Ottobre. Rubata di notte tempo la sacra Pisside, con entrovi le particole consecrate, da un forestiere, che vi si era furtivamente nascosto, sonò da se la campana per tre volte in quella guisa, che suonasi quando si dà il segno di portare il Viatico a qualche Infermo. Accorsero molti, e non ritrovandovi nè il Parroco nè i Chierici, e veduto aperto il Ciborio si avvidero del furto sacrilego. Fu poi scoperto il ladro, che confessò di aver gettate le sagre Particole dietro alcuni legni nel cortile del Palazzo di Papa Giulio II. ridotto al presente in Monastero, come si dirà in appresso; le quali con numeroso concorso di popolo furono in processione riportate alla Chiesa, e fu punito il sacrilego delinquente (2).

La Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Batista fu fondata sino dell'anno 1196 con un Ospitale per servigio de' poveri e de' pellegrini sotto il titolo di S. Margherita e di S. Leonardo da Gandolfo Formica, Guglielmo Sacco, Raimondo Segagola, e Ponzio Culianigra Savonesi, e fu conceduta a Fra' Guglielmo Maestro Commendatore in Genova e nelle Riviere dell'Ordine Gerosolimitano, il quale l'accettò avendone prima avuto il consenso dal Gran Mastro. L'istrumento di questa fondazione rogato dal Notajo Arnaldo Cumano nell'anno suddetto addì 29 Maggio, si conserva autentico in cartapecora nell'archivio del Capitolo della Chiesa Cattedrale. Crebbe poi col dono di molte limosine e terreni, e fu ridotta in Commenda di S. Giovanni, avendo molti livelli nella Città, e sobborghi, a Gavi, a Voltaggio, e nella Riviera di Ponente a Noli, a Finale,

(1) *Lamberti lib. 7. pag. 555.* (2) *Verzellino lib. 4 pag. 92.*

alla Pieve, a Diano, al Porto-Maurizio, ed in Albenga, la cui Commenda di S. Clemente ſoggiace a queſta di San Giovanni di Savona (1). Nel Meſe di Giugno dell'anno 1681 ſi demolì detta Chieſa, la quale fu poi riſabbricata in miglior forma a ſpeſe de' Parrocchiani ſotto la direzione del Commendator Grimaldi e terminata nel ſeguente anno 1682 (2).

L'altra Parrocchia è quella di S. Andrea, la cui antica Chieſa ottennero i PP. Geſuiti nell'anno 1714 (i quali già ne avevano avuto il conſenſo del Veſcovo ſino dal meſe di Maggio 1668 (3), come meglio ſi dirà poi) e fu conceduta la Parrocchia, che prima era governata da Preti ſecolari, a i PP. Agoſtiniani, nella cui Chieſa al coro dell' Altare maggiore fu collocato il Quadro di S. Andrea Appoſtolo; ora però comunemente ſi chiama la Parrocchia di S. Agoſtino.

La quarta Parrocchia finalmente è quella del Duomo, oſſia Cattedrale, e l'antica Chieſa, che vi era, abbandonata nell'anno 1543, come già ſopra è detto, fu poi diſtrutta. Era già queſta ſtata edificata circa l'anno 51 dell' Era volgare nel ſito della Rocca, oſſia Fortezza chiamata Priamar, e dedicata a Maria Vergine in onore della ſua Aſſunzione al Cielo (4), riſtorata poi nell'anno 313 (5), e rifatta da Bernardo Savoneſe Veſcovo di Savona con ogni magnificenza l'anno 992 (6), e abbellita con marmi pitture e altri fregj dal Cardinal Giuliano della Rovere Savoneſe (il quale fu poi Papa Giulio II.) che ne fu eletto Veſcovo l'anno 1499, e vi ſpeſe più di diciaſſette mila ſcudi d'oro (7). Fu prima chiamata queſta Chieſa S. Maria di Caſtello, e poi S. Maria Maggiore, come ſi ricava da autentici documenti (8), e da un legato ad eſſa fatto nell'anno 1122 dal Marcheſe Guelfo ſi vede ch' era

(1) *Verz. lib. 2. p. 36.* (2) *Lamberti lib. 9. p. 655. 656., Monti Comp. Iſt. Parte I. p. 53.* (3) *Lamb. lib. 7. p. 588.* (4) *Sud. lib. 2. p. 46.* (5) *Ivi pag. 47.* (6) *Luogo citat.* (7) *Verz. lib. 4. p. 80.* (8) *Lamb. lib. 2. pag 46., Teofilo il Minore cap. 7. p. 54.*

Basilica (1). Dopo la distruzione di essa fu sostituita per Cattedrale la Chiesa de' Minori Conventuali di S. Francesco conceduta da Paolo IV. con sua Bolla de' 9 Settembre dell' anno 1556 (che autentica si conserva nell'Archivio del Capitolo) della quale prese il possesso Vincenzo Gravella Vicario Generale di Niccolò Fiesco Vescovo di Savona il dì 3 Ottobre dello stesso anno in compagnia del Capitolo (2); ma fu poi demolita nell' anno 1589 per la fabbrica della nuova Cattedrale eretta da' fondamenti, pei quali pose la prima pietra il Vescovo Pietro-Francesco Costa con gran solennità, e con l' intervento del Clero, del Governatore, e de' Magistrati della Città.

Essendosi finalmente terminata la fabbrica nell'anno 1604 vi cantò la prima Messa addì 25 Marzo il Vescovo suddetto, il quale ancora la consacrò nel seguente anno 1605 li 24 Aprile, come si ricava da alcune notizie registrate nel libro de' Battesimi della Cattedrale dal Curato di quel tempo alla pag. 104.

In questa nuova Cattedrale oltre il Battisterio, il Pulpito di marmo, e le Sedie del Coro a mosaico (lavoro di Simone Fornari fatto a spese del Cardinal e Vescovo di Savona Giuliano della Rovere, e del Pubblico Savonese (3), il tutto trasportato dal Duomo antico (4), vi sono alcune cose degne di osservazione; e in primo luogo la Cappella di Nostra Signora detta della Colonna, la quale ebbe origine dal fatto seguente. Nell'anno 1601 mentre fabbricavasi il nuovo Tempio, e si demolivano perciò i muri, ed i pilastri della Chiesa di S. Francesco, accadde che nel gettar a terra uno de' pilastri rincresceva sommamente a molte persone divote che distrugger si dovesse un' Immagine, ch'era in esso dipinta, della Madonna col Bambino in braccio di altezza palmi cinque e mezzo, e di palmi tre e mezzo di larghezza, opera di Aurelio Rober-

(1) *Suddet. Teofilo cap. 7 pag. 56.* (2) *Verzellino lib. 5. p. 104 a tergo* (3) *Verzellino lib. 4. p. 80. a tergo.* (4) *Monti Compendio Ist. Parte I. p. 186.*

telli nell'anno 1499 fatta fare da Violantina Riaria Sanſoni Dama Savoneſe Sorella del Cardinal Pietro Riario e Madre del Cardinal Raffaello Sanſoni [che aſſunſe il materno cognome (1) di Riario] Nipote di Siſto IV. (2). Cercavaſi il modo di conſervarla: ma troppo difficile e quaſi impoſſibile ſembrava lo ſtaccare da quel pilaſtro la ſola incroſtatura di calcina, ſu cui era dipinta la detta Immagine. Tuttavolta un certo Giovanni de' Micheli voleva a ciò accingerſi col piccone, quando a lui rivoltoſi Gian-Maria Lamberti Curato della Cattedrale ivi preſente gli diſſe: *E che volete voi fare?* e appena ciò detto, fu veduta da' circoſtanti ſpiccarſi dal pilaſtro tutta l'incroſtatura di calcina, ove era la pittura della ſacra Immagine, e pian piano ſcender verſo terra. V'accorſe ſubito l'anzidetto Curato, e con gran riverenza la ricevè nelle mani gridando: *Miracolo, miracolo.* Divulgataſene in un tratto la fama vi concorſe numeroſiſſimo popolo a venerarla; e furono eſaminati nella Cancellaria Veſcovile diverſi teſtimonj per autentica prova di sì mirabile avvenimento. Si fabbricò una Cappella tutta adorna di belliſſimi marmi, e pitture, e ſopra l'Altare di eſſa in vaga nicchia di marmo fu ripoſta la ſacra Immagine, che ſempre illeſa ed intatta ſi è conſervata, e tuttavia conſervaſi, recando alto ſtupore a chiunque ſi ponga ad oſſervarla (3). Il pilaſtro, da cui ella ſtaccoſſi, chiuſo con grata di ferro e con porticciuola di legno al di ſopra ſi cuſtodiſce al lato ſiniſtro della prefata Cappella. Dee qui notarſi come nell'anno 1648 a' 7 Luglio in occaſione di uno ſpaventoſo tremuoto cagionato dallo ſcoppio di mille e più barili di polvere acceſi nel Caſtello di S. Giorgio da un fulmine; il qual tremuoto recò danno graviſſimo alla Città (con la rovina di dugento e più caſe, e la morte di preſſo a ſettecento Cittadini oltre dugentocinquanta, che feriti rimaſero (4);) ſi ſpezzò nel

(1) *Sudderto part. II. p. 331.* (2) *Polleri Triplice Vaſſalaggio p. 29. e 30.*
(3) *Verzellino lib. 6. p. 127.* (4) *Lamb. lib. 7. p. 520. Mont. part. I. p. 260.*

Duomo una grossa chiave di ferro, si ruppero alcuni marmi della sopraddetta Cappella, e balzata fuori della nicchia quella tavoletta dipinta, che serviva di cortina alla sacra Immagine, fu ritrovata in mezzo al Tempio infranta, e di più crepò la soglia marmorea dell'uscio della nicchia, entro cui in distanza di mezzo palmo si conserva la miracolosa incrostatura (la qual soglia di marmo nero fu cambiata solamente circa l'anno 1716) senza che ricevesse quella alcun danno (1), il che ben appare essere stato un nuovo miracolo della Santissima Vergine. Se ne celebra ogni anno solenne la Festa con Processione generale per la Città e con Ufizio, che già recitavasi nell'anno 1607, come ricavasi dal libro degli atti capitolari di tal tempo alla pag. 73.

Nella Cappella dedicata all'Assunzione di Nostra Signora si vede scolpita in una gran pietra oscura l'Effigie della Madonna, che è portata in Cielo, con al disotto gli Appostoli ed all'intorno una schiera d'Angioli, che con varj musicali strumenti mostrano segni di letizia. Questa pietra di lunghezza palmi quattordici ed alta palmi sei e più, eccedente nel peso sessanta cantara, stava già collocata sopra la porta principale del Duomo antico, demolendosi il quale fu conservata per riporla in qualche luogo opportuno nel nuovo, e perciò fabbricandosi questo fu appoggiata al muro di esso vicino alla porta laterale verso mezzo giorno in maniera tale, che la parte inferiore della pietra toccante la terra era discosta dal muro più di un gran palmo, e la superiore era appoggiata ad esso, restando le scolpite figure nascoste al guardo di ciascuno, poichè verso il muro erano rivolte. Non essendovi stata occasione di collocare nel nuovo Tempio tal pietra, restò essa in quel luogo per lo spazio di circa anni ventidue lasciata quasi in dimenticanza ed esposta alle immondezze de' più piccoli fanciulli; quando nell'anno 1624 addì

(1) *Compendio Cronologico p. 105.*

23 Novembre in giorno di Sabbato circa le ore ventidue in tempo, che si cantava da' Musici in Chiesa la *Salve Regina*, come si costuma ogni Sabbato, staccatasi dal muro quella pietra così pesante si rovesciò a terra dall'altra parte verso la Piazza, ossia strada, onde restarono scoperte la divota Immagine di Maria Vergine e le altre in essa pietra scolpite, che stavano prima, come si è detto, verso il muro rivolte e nascoste. Vedutosi da molti questo fatto maraviglioso alzarono le voci gridando: *Miracolo, miracolo*: e vi concorse tosto numero grandissimo di persone, da molte delle quali fu trasportata in Chiesa la pietra e riposta in quella stessa Cappella, sopra l'Altare della quale presentemente si venera. Avendo inteso il Vescovo di Savona Francesco Maria Spinola l'ammirabile successo, e le insigni grazie, che cominciò tosto a fare la gran Madre di Dio venerata in quella Immagine, fece esaminar testimonj per un tal fatto, e convocati molti Teologi e Dottori, dopo aver letto ed esaminato il processo, che se n'era formato, e dopo aver lungamente in tre sessioni sopra ciò consultato dichiarò esser vero miracolo, che da se stessa rivoltata si fosse quella pietra (1). Si fa ogni anno commemorazione di questo miracoloso avvenimento a' 23 Novembre con Messa e Vespro solenni.

Evvi ancora in altra Cappella un' Effigie miracolosa di Maria Vergine col Bambino in braccio, che volgarmente si chiama la Madonna di Priamar. In occasione, che nell'anno 1604. dovettero atterrarsi tre volte unite in una sola volta dell'antica Cattedrale, che restavano ancora in piedi nella Fortezza, a ciascuna delle quali volte era affissa nel mezzo una Immagine della Madonna col Bambino in braccio scolpita in pietra nera di figura rotonda; nel diroccarle quasi ad un colpo tutte tre quelle pietre, che naturalmente cader doveano coll'impronto verso la terra, si rivoltarono prodigiosamente per l'aria

(1) *Verzellino lib. 6. p. 140.*

a vista degli astanti, e caddero in modo, che le Immagini in esse scolpite rivolte rimasero verso il Cielo. Era a ciò presente il Commissario della Fortezza nobile Genovese di Casa Saluzza, il quale sorpreso e compunto per un tale avvenimento vestì fra breve l'abito Cappuccino: e Niccolò Storlese Capo d'opra assistente alla demolizione attestò il prodigioso successo. Una di quelle Immagini fu posta nella Cappella della Fortezza, l'altra fu altrove trasportata; e non si sa in qual luogo: e la terza fu riposta nella nuova Cattedrale tra la Porta Maggiore ed una delle due laterali, che sono all'ingresso della Chiesa, con un Altarino circondato da balaustri di legno. Divenuta poi più celebre per le molte grazie compartite a coloro, che divotamente la visitavano, fu trasportata nella Cappella di S. Maria Maddalena e di S. Andrea, ove al presente si venera (1); la qual Cappella è stata abbellita l'anno 1745 con Altare ed altri ornamenti di marmo, e nell'anno 1757 dipinta da Gian-Agostino Ratto del q. Costantino Pittor Savonese: opra del quale fu ancora lo stesso anno la pittura della Cappella contigua a mano sinistra, ed ultima della Chiesa, il cui Altare di marmo fu fabbricato nel 1749 per l'industria e lo zelo e colle limosine raccolte da Giambattista Ricci Prete Savonese.

Le molte tavolette, e i numerosi voti d'argento, che si vedono alle tre riferite Cappelle, ed in quella specialmente di Nostra Signora della Colonna e dell'Assunta, rendono certa testimonianza delle continue grazie a molti compartite dalla Santissima Vergine, la quale si è mostrata così benefica ed amorevole colle tre mentovate miracolose sue Immagini verso la Città di Savona. Questa per contraccambio, che si pregiò sempre di vivere sotto la protezione della gran Madre di Dio, la cui Effigie improntar faceva nelle sue antiche monete col motto: VIRGO MARIA PROTEGE CIVITATEM SAVONÆ. non pa-

(1) *Polleri Triplice Vassallagg. a c. p. 38. e 39.*

ga di aver ordinato festivo sino dell'anno 1518 addì 5 Dicembre il giorno dedicato alla sua Immaculata Concezione (1), volle ancora decretare nell'anno 1625 che festeggiar si dovessero allo stesso modo i giorni dedicati alla sua Visitazione nel dì 2 Luglio, ed alla sua Presentazione il dì 21. di Novembre, e il giorno quinto d'Agosto, in cui si fa di Lei divota commemorazione da S.Chiesa (2).

Vi è in questa Cattedrale una Cappella di Musici instituita l'anno 1529 da Bartolommeo della Rovere Savonese Nipote di Sisto IV., il quale non solamente dalla sua Patria fu impiegato in alcune onorevoli Ambasciate, e specialmente al Re di Francia, ma fu spedito ancora Ambasciatore da Giulio II. a Veneziani, i quali l'ascrissero con la sua discendenza alla loro Nobiltà; e dopo la morte di Cammilla del Carretto sua Consorte fu Abbate di Santa Maria di Cerretto (3).

Vi sono due Sagrestìe, una delle quali serve per l'uso cotidiano de' Sacerdoti, e nell'altra, che Masserìa si chiama, ed a cui presiedono tre Deputati della Città, si conservano gli arredi più preziosi. Vedesi in questa la Rosa d'oro (che sogliono donare solamente a gran Principi i Sommi Pontefici) donata da Sisto IV. alla sua Patria, alla quale fu recata di suo ordine l'anno 1478 a' 21 Marzo da Enrico della Rovere suo Cognato. E' formata da una quercia d'oro con foglie e ghiande d'oro parimente, insegna gentilizia del detto Sommo Pontefice (4). Di questo dono fa onorevole menzione Teofilo Rainaudo (5).

Vi sono sei Statue d'argento dorato di sei Appostoli donate dal già mentovato Cardinale e Vescovo della Città Giuliano della Rovere, le quali statue con altra d'argento ancora della Madonna, che fece far la Città nell'anno 1531 (6), sogliono portarsi in vaga cassa guarni-

(1) *Decr del Consig. di dett. anno rapportato dal Polleri: Triplice Vassalaggio p.* 100. (2) *Lamb. lib. 6. p.* 448. (3) *Verzell. lib. 4. p. 95. a tergo* (4) *Verzell. lib. 4. p. 73. a tergo.* (5) *Raynaudus tom. 10. p.* 407. (6) *Verz. lib. 4. p. 96.*

ta con argento in occasione delle Generali Processioni, che si fanno.

Si conserva in detta Masserìa il Baldacchino di seta e broccato d'oro con arme Medici e Spinola, e coll'effigie di Nostra Signora donato da Benedetta Spinola Dama Savonese (cognata del Cardinale Agostino Spinola) sotto di cui fu ricevuto dal Clero, e dagli Anziani della Città il Papa Clemente VII. venuto a Savona nell'anno 1533 a' 19 Novembre (1); il quale baldacchino s'adopera solamente nella solennità del *Corpus Domini*; ed in occasione di tal Festa nell'anno 1543 l'Imperador Carlo V. portò un'asta di esso, accompagnato dall'Arcivescovo di Toledo e da altri Prelati e gran' Principi (2). Questo baldacchino nell'anno 1679 fu in parte rifatto, e vi furono dipinte le Arme e le Immagini, che vi si veggono, della Madonna da Domenico Piola Pittor Genovese (3). Vi è un magnifico Ostensorio in peso libre vent'otto d'argento dorato di figura piramidale fatto con architettura gotica, e con bellissimi lavori nell'anno 1476 (4), il quale servir suole per la Processione del *Corpus Domini*, e per la solenne funzione delle Quarant'ore, che si fa nella settimana santa.

Fra le molte Reliquie, che sono in alcuni Reliquiarj riccamente adorni, è considerabile un grosso pezzo del legno della Santa Croce rinchiuso in una gran Croce d'argento dorato di bellissimo lavoro; gran parte di un ginocchio di S. Pietro Appostolo, ed un osso di S. Gregorio VII. [cui prova essere stato d'origine Savonese, benchè nato in Toscana, il già più volte citato Verzellino coll'autorità di molti Scrittori (5)] che lo stesso Verzellino ebbe in dono da Lucio Sanseverino Arcivescovo di Salerno, come per autentica fede, che fu infilata tra gli atti della Cancellaria Vescovile di Savona in occasione, che l'anno 1618

(1) *Sudd. lib. citato detta p. a tergo.* (2) *Verzell. lib. 5. pag. 103. a tergo.* (3) *Lambert. lib. 9. p. 651.* (4) *Compend. Cronol. Mss. p. 54* (5) *Verzellin. lib. 2. p. 30. a tergo.*

raggiò per essa gravi afflizioni; onde annoverar si potrebbe nel catalogo de' Martiri: e fu chiaro per miracoli (1). Il Beato Gherardo Bergamasco dell'ordine Agostiniano, eletto Vescovo nel mese di Luglio dell'anno 1342., che morì poi l'anno 1355, il cui corpo fu prima sepolto nella Chiesa di S. Stefano fuor della Città già da lui consacrata; ed indi trasportato a Bergamo nella Chiesa del suo Ordine, come già in vita aveva disposto, fu ivi collocato sotto l'Altar maggiore da lui fatto edificare (2). E finalmente il Beato Ottaviano, che mal soffrendo che i Canonici più non vivessero in comune giusta l'instituzione del B. Amico, come sopra è detto, tolse loro le decime già da quello concedute, le quali poi ad essi accordò nuovamente a persuasione de' Consoli della Città con le condizioni di prima, per instrumento rogato dal Notajo Ainardo l'anno 1122 addì 12 Febbrajo. Sovvenne prodigiosamente i Cittadini a lui ricorsi in occasione di carestìa, e dopo governata la sua Chiesa per anni dieci morì l'anno 1128 illustre per santità e miracoli, che operò e in vita e dopo morte (3). Nell'anno 1202 addì 11 Aprile fu riconosciuto e riposto in nuova cassa il di lui Corpo da un onorabil Cittadino Savonese Abalto Scriba alla presenza del Vescovo Antonio de' Saluzj Nob. Savonese, e del numeroso clero assistentevi; e fu trasportato nella Cattedrale l'anno 1215 per collocarlo più decentemente in un avello di pietra sotto il campanile, ove si conservò lungo tempo in una Cappella detta del B. Ottaviano. In occasione poi che si demolì l'antico Duomo fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro, e terminata la fabbrica del nuovo Duomo con pompa solenne e gran quantità di ceri accesi accompagnato da numeroso Popolo e dal Vescovo Pietro Francesco Costa fu in processione portato nella Cappella di S. Stefano l'anno 1605 ad-

(1) *Verz. luogo cit.* (2) *Sudd. lib. 3. p. 49. a tergo.* (3) *Ughelli luogo citato. Verzellino lib. 2. p. 32.*

dì 5. Dicembre, ed ivi collocato alto dal ſuolo palmi dieci in ſito a ciò preparato ed ornato all'intorno di marmi, come ſi vede al preſente, e chiuſo con grata di ferro. Avvenne che mentre dovea collocarſi in quel ſito la Caſſa in cui era il Sacro Corpo, cadde eſſa a terra [non eſſendo ſtato ben aſſicurato il palco di tavole a tal effetto conſtrutto] onde ſi temè che quello tutto sfracellato ſi foſſe; ma ſcopertoſi nuovamente ſi ritrovò intero, come prima, non ſenza gran tenerezza e lagrime del Veſcovo e degli aſtanti: la qual coſa fu creduta miracoloſa. Viſitando la Chieſa il Veſcovo di Savona Franceſco Maria Spinola nell'anno 1627., e toccato avendo nel petto quel Ven. Corpo lo ſentì palpabile, e tale ancora lo riconobbero Gian Franceſco Arcaſio e Ambrogio Nano Medici, i quali diligentemente lo viſitarono il dì 28 Ottobre dell'anno 1628, e ritrovatolo intero ricoperto di pelle, con i nervi e tendini alle mani e al piede deſtro [poichè gli manca il ſiniſtro], giudicarono eſſer coſa ſoprannaturale, che in sì lungo ſpazio di tempo dopo tanti ſecoli aveſſe potuto così mantenerſi (1). Si ſcuopre ogni anno alla pubblica venerazione nelle tre feſte di Pentecoſte, ed è viſitato da numeroſo concorſo di popolo.

E' ſtato ſempre il Veſcovo di Savona ſuffraganeo dell'Arciveſcovo di Milano ſino dal tempo di S. Ambrogio; eſſendo anzi di parere il Ripamonzio che ſin dall'età di S. Barnaba foſſe la Chieſa Milaneſe eretta in Metropoli (2). Anticamente la Menſa Epiſcopale era aſſai pingue, eſſendo ſtata arricchita di molti feudi e privilegj da Ottone I. nell'anno 967 il dì 8 Ottobre, da Ottone III. l'anno 998 al primo Giugno, e da Enrico II. l'anno 1014, come per loro diplomi rapportati interamente dall'Ughelli (3). Al Veſcovo di Savona giuravano ubbidienza gli Abbati de' Monaci Lirinenſi di S. Onorato Benedettini, che abitavano nell'Iſola di Liguria ſituata tra il porto di Vado e No-

(1) *Verz. ivi*. (2) *Ivi pag. 21. a tergo*. (3) *Tom. 4. p. 732, 733, 734.*

li(1). Furono questi invitati nell'anno 992 dal Vescovo D. Bernardo Savonese [il quale vi fabbricò un Monistero e assegnò ad essi alcune rendite] a fissar ivi la loro abitazione, ov' era una Chiesa eretta e dedicata a spese del pubblico Savonese a S. Eugenio sepoltovi circa l'anno 485, come in fatti essi eseguirono: e vi si fermarono per lo spazio di anni 260, cioè fino all'anno 1252, nel qual tempo vi erano sei Monaci e due Conversi (2). Ma poichè sin dall' anno 1232 Noli, [luogo fabbricato già da' Genovesi, e da Savonesi (3)] che era prima Pieve del Vescovato di Savona, dal Cardinal Giacomo Pecorara Monaco Cisterciense fu dichiarato Città; ed il primo suo Vescovo Guglielmo, che era Canonico di S. Lorenzo di Genova, fu fatto suffraganeo dell'Arcivescovo di questa Metropoli; in occasione, che fu ciò confermato nell' anno 1249 a' 25 Aprile da Innocenzo IV. assegnò egli alla Mensa Episcopale di Noli il Monastero di S. Eugenio con le sue pertinenze (4). Per la fondazione di questo nuovo Vescovado furono diminuite l' entrate alla Mensa di Savona (5), dalla quale smembrò ancora alcune Terre nell'anno 1386 Urbano VI. (6), e finalmente avendo alienati molti feudi ad essa spettanti il Cardinal Agostino Spinola l'anno 1531 a' 20 Dicembre per instrumento rogato da Giacomo Giordano Notajo Savonese e Luca Allegro Notajo d'Albenga, che conservasi nell'archivio del Capitolo, e avendoli permutati con Francesco Maria Spinola suo fratello in alcuni orti vicini alla Città, ed un podere situato a Vado; ritiene solo presentemente il Vescovo fuori dello Stato di Genova il supremo dominio sopra Lodisio, terra nelle Langhe, e l'Abbazia di S. Quintino a Spigno fondata dal Marchese Anselmo del Carretto l'anno 991 (7); la quale fu giudicato spettare alla Mensa di Savona nell' anno 1199, essendo Vescovo Gualla (8).

(1) *Verz. lib. 2. p. 42.* [2] *Ivi p. 28.* [3] *Leandro Alberti riferito dall' Ughelli tom. 4 p. 1004* (4) *Lambert. lib. 2. p. 132., Ughel. luogo cit.* [5] *Lambert. ivi.* (6) *Monti Notizie Istoriche part. I. pag. 101.* [7] *Ivi pag. 37.* [8] *Verz. lib. 2. pag. 37.*

Ha la nomina il Vescovo di Savona di due Alunni Savonesi per il Collegio della Rovere in Avignone istituito l'anno 1476 addì 22 Agosto dal Cardinal Giuliano della Rovere in quel tempo Legato ed Arcivescovo di essa Città, il quale poi assunto al Sommo Pontificato confermò con sua Bolla de' 20 Gennajo 1511 quanto già prima aveva ordinato, cioè, che due degli Alunni del mentovato Collegio esser dovessero di Savona sua Patria.

Contigua alla Chiesa Cattedrale vi è la Cappella fatta ergere da Sisto Quarto ad eterna memoria di se e della sua Famiglia, col suo ritratto e del Cardinal Giuliano suo nipote, dedicata alla Santissima Concezione, la qual Cappella di suo ordine fu dipinta con oro da Giovanni Massone d'Alessandria. La porta maggiore di essa è nel chiostro intermedio tra il Duomo ed il Vescovato. Paolo IV. nella sua Bolla de' 9 Settembre 1556 già sopra citata proibì che non potesse giammai diroccarsi o mutarsi; ordinando che sempre conservar si dovesse in memoria del predetto Sisto IV. e della sua famiglia. Vedesi in essa alla destra dell' Altare il magnifico Mausoleo di marmo, che a' suoi Genitori innalzar fece il mentovato Pontefice, in cui si legge la seguente iscrizione =

JUNCTA LEONARDO CONJUX LUCHINA QUIESCIT
FILIUS HÆC SIXTUS PAPA SEPULCHRA DEDIT.

Dodici Conventi de' Regolari sono in Savona, alcuni de' quali restano situati fuor di Città. I Francescani circa l'anno 1228 cominciarono a fabbricare la loro Chiesa nel Borgo di S. Giovanni presso la strada, che conduce al torrente volgarmente appellato il Fiume, in un sito già scelto dal P. S. Francesco, ed ivi si fermarono per lo spazio di circa quarant'anni; ma per le guerre, che regnavano allora, non avendo potuto proseguire la loro fabbrica, finalmente nell'anno 1268 addì 25 Maggio fondarono nuova Chiesa detta di S. Francesco dentro la Città

ajutati da Vivaldo Draperio e da Gandolfo Naso Savonesi, e da Donnino e Lodovico Marchesi di Ponzone. Si contavano in questa Chiesa diciannove Altari, ed avea il Convento due chiostri spaziosi. Nell'anno 1437 in occasione della pestilenza, che molto afflisse la Città, fu eretta Cappella in essa Chiesa a S. Sebastiano con statua d'argento di tal Santo [la quale fu poi da' PP. venduta in occasione della fabbrica del nuovo Convento (1)] de' beni di Caracosa Ivrea Savonese (2). Ma dopo che nell'anno 1556 fu preso il possesso della Chiesa, e poi del Convento dal Capitolo della Cattedrale, come già sopra si è detto, si ritirarono que' Religiosi già diminuiti di numero nell'Ospitale di S. Cristofaro nella contrada di Untorìa nel 1563; indi nel 1577 ebbero la Chiesa di S. Dalmazio in Lavagnuola ad essi rinunziata da quel Parroco, e sovvenuti dal Pubblico e da Gian Francesco Ferreri Nobile Savonese diedero cominciamento colà alla fabbrica del loro Convento il dì 16 Luglio 1581. Non essendo però di ciò soddisfatti, ed avendo già prima il P. Evangelista Scarella Savonese impetrata dal Papa la Cappella di Sisto IV. [nella quale fu però ad essi vietato di potervi solennemente celebrare i Divini Uficj per essere troppo vicina alla Cattedrale]: si convennero finalmente nell'anno 1620 con la Città, la quale assegnò loro conveniente somma di danaro per la fabbrica di nuova Chiesa e Convento; ed essi a lei rinunziarono previe le necessarie permissioni la Parrocchia di S. Bernardo, della quale le ne diedero il possesso nell'anno 1628 addì 13 Settembre (3). Comperate poi nel 1631 le Case del Conte di Millesimo e di Gian Francesco Conradengo Niella Nobile Savonese situate sulla Piazza della Maddalena principiarono a fabbricarvi una picciola Chiesuola: indi nell'anno 1652 addì 7 Marzo fu posta la prima pietra per la fabbrica della nuova Chiesa, che restò terminata nell'an-

(1) *Compend. Cron. pag. 48.* (2) *Verz. lib. 3. pag. 62.* [3] *Verz. lib. 2 p. 44.*

no 1655(1); e nel dì 21 Aprile 1667 si diede cominciamento alla fabbrica del Convento, parte del quale nel seguente anno rovinò; ma fu tosto riparato il danno con limosine di pii benefattori, e particolarmente del mentovato Conradengo Niella (2). A questo, che fu insigne benefattore della Patria, e fece un'ampia donazione ancor vivente all'Ospitale di S. Paolo, e lasciò poi nel suo testamento [rogato dal Notajo Giovan Andrea Siri li 24 Marzo 1669] una buona rendita per la dotazione delle Zitelle Nobili discendenti dalle Famiglie da esso chiamate, e per la dotazione ancora di povere Zitelle; vedesi eretto nella Chiesa un Mausoleo di marmo con inscrizione incisa a caratteri d'oro in marmo nero; e ciò fu fatto nell'anno 1671 per ordine di Luigi Multedo, di Giuliano Corso, di Giambattista Vaccioli, e di Luigi Nasello [surrogato sino a tanto che giungesse all'età legittima Angiolo Gavotto] Nobili Savonesi, e fideicommissarj da esso lasciati (3). Sogliono ogni anno visitar la suddetta Chiesa il Governatore e gli Anziani, ed ascoltarvi Messa il dì 4 Ottobre festa di S. Francesco per voto fatto in tempo di pestilenza li 29 Novembre 1501 (4), e vi tengono ancora Cappella solenne il dì dell'Immaculata Concezione di Maria Vergine alla mattina, intervenendo parimente alla processione solita farsi in tal giorno dopo la Messa grande, per decreto del Consiglio del 1750 a' 23 Dicembre.

Nell'anno 1288 addì 6 Maggio i PP. Giacomo de Cesolis e Pietro Castagna Domenicani ottennero un sito presso l'antico Castello in poca distanza dalla Cattedrale, ove poi nel 1306 fondarono un'assai comoda Chiesa ed un Convento con due chiostri spaziosi, nel quale soggiornavano da circa quarantacinque Religiosi. In esso alloggiò Gregorio XI. nell'anno 1376 (5), e Pietro di Luna, che assunto aveva il nome di Benedetto XIII. nel 1405 (6); e vi

(1) *Lamberti lib. 7. p. 529. 531.* [2] *Ivi p. 579.* (3) *Sudd. lib. 8. p. 604.* (4) *Verz. lib. 4. p. 83.* [5] *Verz. lib. 3. p. 54.* (6) *Ivi p. 57. a tergo.*

lesse Teologia il P. Michele Ghislieri, che fu poi Pio V. (1). In occasione che nell'anno 1504 incrudelì fieramente la pestilenza dal mese di Marzo sino a Novembre, per cui perirono in Savona settemila persone [nel qual tempo si calcolava la popolazione della Città di circa venticinquemila abitanti] fu fatto ricorso al Vescovo S. Martino, il quale apparve sul campanile della mentovata Chiesa a beneficio della Città, che per gratitudine del ricevuto favore offerì una Statua d'argento di detto Santo [questa tuttavia si conserva presso i PP. di quel Convento] obbligandosi con voto di visitare ogni anno nel giorno della sua festa quella Chiesa (2). In essa predicò più volte nell'anno 1405 S. Vincenzo Ferreri con gran concorso de' Cittadini, e fu miracolosamente da tutti inteso, benchè parlasse in lingua Spagnuola (3). Essendo poi stati obbligati nel 1544 i suddetti PP. ad abbandonare la Chiesa e il Convento per la fabbrica della nuova Fortezza, n'andarono ad ufiziare nella Parrocchiale di S. Giovanni, e nell'anno 1548 cominciarono ad ergere una Chiesa nel luogo detto il Mureto, la quale non ancor terminata lasciarono, poichè loro venne in pensiero di andarne in vece nella strada appellata di Malcantone l'anno 1554. Ma finalmente ottenuta nel 1566 la Chiesa di S. Antonio Abbate in Fossavaria [contrada, che prese tal nome dalle antiche fosse, ch'erano nel sito, ove fu fabbricata l'anno 1322, in occasione, che s'ingrandì la Città, e si cinse di nuove mura (4)], la qual Chiesa fu loro rinunziata dall'Abbate Girolamo Spinola Nob. Savonese, che erane Commendatore, il dì 16 Dicembre dell'anno stesso; nel seguente 1567 cominciarono ad ivi fondare una nuova Chiesa con bel Convento, come si vede al presente (5); e vi pose la prima pietra il Vescovo di Savona Gian-Ambrogio Fiesco (6). E' in questa Chiesa una Tavola assai bella della

[1] *Verz. lib. 2. p. 44.* [2] *Verz. lib. 4. p. 74.* (3) *Verz. lib. 3. p. 58.*
[4] *Compend. Cronol. p. 31.* [5] *Verz. lib. 2. p. 44.* [6] *Verz. lib. 5. p. 110.*

Natività di Nostro Signore, opera di Antonio Semino celebre pittor Genovese da lui fatta nel 1535 per ordine della Casa Riaria Nob. Savonese (1); fra le molte insigni Reliquie, che in essa si conservano in una Cappella a ciò destinata, evvi una di quelle spine, che trafissero il capo a N. S. Gesù Cristo, la qual suole esporsi alla pubblica venerazione in tutti i Venerdì di Quaresima, e si fa ad onor di essa ogn'anno divota Novena. Visitano questa Chiesa il Governatore con gli Anziani nel giorno di San Martino alli 11 di Novembre, e vi ascoltano messa in adempimento del voto già sopra riferito, e nella prima Domenica di Ottobre [per decreto del Consiglio de' 14 Novembre 1640 (2)] assistono ancora al dopo pranzo al Vespro solenne, ed accompagnano la processione solita farsi per la Città, in cui si porta sopra una cassa la ricca Statua d'argento di Nostra Signora col Bambino in braccio fatta lavorare l'anno 1726 dalla Compagnia del Sño Rosario nella stessa Chiesa eretta, e le corone d'oro, che cingono il capo della Madonna e del Bambino sono state donate [come ne consta da instrumento rogato dal Notajo Filippo Alberto Polleri addì 4 Ottobre 1738] da persona pia, il cui nome si legge in esse inciso; poichè le altre che vi erano prima fatte lavorare da Giambatista Delfino Savonese furono rubbate nell'anno stesso 1738.

Gli Agostiniani, che anticamente dimoravano presso la Chiesa di S. Bartolommeo situata ne' boschi del Comune di Savona, chiamati ad abitare presso la Città nell'anno 1343 dal B. Gherardo Vescovo del loro Ordine, di cui già sopra si è fatta onorevole ricordanza, ed il quale eresse quasi da' fondamenti il Convento loro fuor delle mura e l'accrebbe poi di molte sostanze (3), ebbero dall'istesso la Chiesa di S. Stefano situata verso il mare tra quella di S. Ponzio [che si crede fosse la stessa, che la Chiesuola

(1) *Sopranis Vite de' Pittori &c. p. 23.* (2) *Lamberti lib. 7. pag. 506.*
(3) *Ughelli tom. 4. p. 738.*

oggidì di S. Lucia, o almeno situata nello stesso luogo (1)] e la Porta della Quarda. In questa Chiesa fu eretto da' Cittadini un'Altare in onore di S. Raffaello Arcangelo l'anno 1348, a cui si votarono ad insinuazione del mentovato santo Pastore per la pestilenza, che crudelmente allora infieriva, ed in soli tre mesi avea morte ben ottomila persone, la quale indi cessò nel mese di Luglio dell'anno stesso. Per cagione poi delle continue guerre si ritirarono que' Religiosi nell'anno 1370 dentro la Città presso la mentovata porta della Quarda, ed ivi fondarono nuova Chiesa, e Convento. Nell'anno 1484 assegnò loro il Pubblico per dote della Cappella dell'Arcangelo S. Raffaello, che vi aveva fatta nuovamente murare, i boschi di S. Bartolommeo già ad essi affittati (2). Questa Cappella è visitata ogni anno alli 30 di Dicembre dal Governatore e dagli Anziani, che ivi ascoltano Messa in adempimento del riferito voto: la qual cosa fanno ancora nel dì 10 Settembre in rendimento di grazie a S. Niccolò da Tolentino; per essere stata altra volta ad intercessione di lui liberata la Città dalla pestilenza (3).

I Minori Osservanti di S. Francesco vennero a Savona nell'anno 1470 ottenuto avendo da' Protettori dell'Ospitale grande di Misericordia la Chiesa di S. Giacomo, a cui era annesso un dormitorio orto e villa con altre pertinenze il tutto situato in un bel poggio fuori di Città per salire al quale agiatamente Sisto IV. fece inalzare un magnifico ponte (4), come si vede al presente. Fu poi ingrandito il Convento, e nell'anno 1597 l'ebbero invece i Riformati, a' quali prestò ajuto perciò l'Arcivescovo d'Urbino Giuseppe Ferreri Nobile Savonese (5). Si conservano in questa Chiesa fra le altre reliquie un braccio di S. Valentino, la cui festa si celebra addì 14 Febbrajo, e'l corpo del Santo Pontefice Sisto I. ottenuto da Roma

(1) *Comp. Cron. p. 34.* [2] *Verz. lib. 3. p. 50.* (3) *Lamberti lib 4. p 302.* (4) *Monti Compendio Istor. Part. II. p. 322.* (5) *Verz. lib. 3. pag. 67.*

per mezzo d'Ippolito Pavese Nobile di Savona ed ivi trasferito nell'anno 1612 addì 12 Agosto con pompa solenne, e con general processione del Llero e degli Ordini regolari accompagnata ancora dal Governatore e dagli Anziani (1). E' degno di osservazione un bellissimo quadro, che vi è, della Visitazione di Nostra Signora in una Cappella a Lei dedicata opera di Gaudenzio Ferrari detto comunemente Gaudenzio Milanese (2) pittor eccellente, di cui parla con molta lode il Vasari (3).

Gli Agostiniani della Consolazione [che sono una riforma, ossia Congregazione fondata dal B. Battista Poggio Genovese, il quale era ascritto tra i Religiosi del Convento di S. Agostino di Savona, e chiamavansi Agostiniani Zoccolanti, perchè portavano zoccoli] ebbero già prima la Chiesa di S. Donato, ma poco vi si fermarono, ritiratisi in vece a S. Lazero, ed indi a S. Spirito a Zinola [Chiesa già spettante all'Ospital grande di Misericordia prima ancora dell'anno 1414 per ragioni lasciategli da Pietro de Barba (4)] ove non ritrovando comodità a loro proposito, comperarono nel 1487 addì 5 Giugno un podere nella contrada di S. Cecilia, ed a' 9 dello stesso mese acquistarono un sito vicino al ponte delle Pile [fabbricato nell'anno 1312, poichè l'antico era in parte rovinato (5)] detto ora communemente il ponte della Consolazione, ed ivi in meno di ott'anni perfezionarono il Convento, e la Chiesa dedicata alla Natività della Santissima Vergine, che volgarmente si chiama la Madonna della Consolazione. Nel 1619 vi si fabbricò il noviziato, e nel 1628 fu abbellita la Chiesa (6), la quale poi alzata molto dal suolo e rifatta da' fondamenti restò perfezionata nell'anno 1725, come si vede dall'inscrizione postavi nella facciata.

I Monaci Certosini furono chiamati ad abitare in

(1) *Lamberti l. 6. p. 419.* [2] *Verzell. l. 3. p. 67.* (3) *Vasari Part. III. p. 148*
(4) *Verzell. l. 3. p. 59. a terg.* [5] *Comp. Cron. p. 29.* (6) *Verz. lib. 4. p. 70*

Savona poco dopo l'anno 1480, avendo a ciò dato occasione il fatto seguente. Stefano Embruno Savonese oppresso da grave malattia nel Maggio dell'anno suddetto, temendo di non poter dare ricapito a due figliuole, che aveva, se passato fosse all'altra vita, fece voto di fabbricare una Chiesa in onore della Madonna di Loreto e di S. Bernardino, se guariva da quel male. Ottenuta la grazia alzar fece in un suo podere situato sopra un colle e poco distante dalla Città la Chiesa promessa; e siccome a i Monaci della Certosa di S. Bartolommeo di Genova erano già state lasciate alcune case da Sobrana Moglie di Niccolò de Barba Savonese fino dell'anno 1377 nel suo testamento, con patto che goder ne potessero le rendite, quando fabbricato si fosse Monastero in Savona dell'Ordine Certosino; così bramoso lo stesso Embruno, che qui si stabilissero tai Monaci, chiamatili da Genova consegnò loro la fabbricata Chiesa, aggiuntovi il dono del suo podere; e per le grazie singolari e miracoli, che ivi seguirono ad intercessione della Vergine Santissima di Loreto, vi concorse tanta moltitudine di gente, e furono fatti sì abbondanti limosine, che in brieve s'ingrandì la Chiesa; e si fabbricò ancora il Monistero per l'abitazione de' Monaci, il quale fu poi accresciuto nell'anno 1611 d'un ampia foresteria [come si vede dalla lapide marmorea in essa posta] a spese di Niccolò Grasso Nobile Savonese. Sopra la porta maggiore della Chiesa al dì dentro vi si legge la seguente inscrizione sotto un quadro ivi dipinto a fresco rappresentante la guarigione d'un Infermo.

STEFANO DORCHO SAVONESE PARALITICO DALLA SS. VERGINE E MADRE VIENE SANATO, E GLI ORDINA IN MEMORIA DELLA GRAZIA RICEVUTA: QUA MI EDIFICHERAI UNA CHIESA ANCHE IN CONSOLAZIONE DI TUTTI I DIVOTI E FEDELI. QUESTO FU L'ANNO MCCCCLXXX. DI MARZO, CHE È LA PRESENTE CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LORETO. 1666. 18. OTTOBRE RINOVATO.

Il fatto narrato da questa inscrizione è lo stesso di quello, che rapporta il Verzellino già sopra riferito. Differiscono però confrontate insieme ambe le narrazioni nel cognome dell'Infermo guarito, chiamato dall'una Embruno, e Dorcho dall'altra: ma dalle notizie, che conservansi nell'archivio de' riferiti Monaci, si ha che l'Embruno chiamavasi ancora Dorcho. Parimente differiscono nella circostanza, con cui si asserisce nella prima che la Chiesa fu fabbricata per voto fatto dall'Infermo, se ricuperava la salute: e narrasi nella seconda, che ciò sia avvenuto per ordine dato dalla Vergine all'Infermo, dopo d'averlo guarito. Da entrambi però si ricava che la Chiesa è stata fondata per miracolo fatto dalla gran Madre di Dio. A qual delle due relazioni debbasi prestar fede non si hanno documenti sicuri per accertarlo. Vi si fà ogni anno la festá della Madonna di Loreto nella prima Domenica di Quaresima con numeroso concorso di popolo; e tra le Reliquie, che vi si serbano, è considerabile una coscia e gamba di S. Teodoro Martire, di cui si celebra la festa, e Ufizio addì 9 Novembre (1), donatavi dal Cardinal Giuliano della Rovere, come si ritrae dalle memorie, che sono nell'archivio de' mentovati Religiosi.

I Cappuccini circa l'anno 1538 in un colle ameno fuor di Città, che la domina, ed ha bella veduta di mare, fondarono il loro Convento e la Chiesa sotto il titolo di S. Giuseppe. Nell'anno poi 1610 furono ampliate ambe le fabbriche, e fra due anni ridotte a perfezione mercè le abbondanti limosine sì del Pubblico che de' Cittadini, e fu consacrata la Chiesa dal Vescovo di Savona Francesco Maria Spinola li 30 Agosto 1626 (2). Nell'anno 1647 al primo Maggio con solenne processione del Clero secolare e regolare accompagnata dal Governatore e dagli Anziani furono con ogni pompa in essa trasportati i corpi de' Santi Giovenale Vescovo e Martire, Secondino

D 2

(1) *Verz. lib. 4. p. 75.* (2) *Verz. lib. 5. p. 102.*

Martire, e suoi Compagni, e Cristina Martire, ove si conservano con altre molte Reliquie, e con i corpi ancora de' Santi Fortunato Martire, Nino Vescovo e Martire, e Graziano Martire', li quali ottennero nel dì 24. Ottobre del 1654 (1). Nell'anno 1682 stesero più ampj i confini in occasione che fu diroccato un Forte, che fabbricato già in quel sito dalla loro vicinanza chiamavasi il Forte dè Cappuccini (2).

I PP. Servi di Maria nel 10 Decembre dell'anno 1586 ebbero il possesso dell'Ospitale di S. Cristofaro nella contrada di Untorìa, essendosi convenuti con l'arte de' conciatori di pelli, a' quali già per un tempo avevano prestato servigio; e s'intitolò la loro Chiesa Santa Croce, che nell'anno 1622 fu abbellita con nuova fabbrica. Ebbero dalla Città per loro sussidio un territorio situato ne' boschi del Comune (3).

I Minimi di S. Francesco di Paola ottenuto avendo dal Consiglio della Città l'Ospitale e la Chiesa di S. Lazero fuor delle mura, ne presero adunati in processione il possesso il dì 20 Febbrajo dell'anno 1600 coll'intervento del Vescovo degli Anziani e del Popolo, e migliorarono poi quella fabbrica (4) col pio sussidio di Pier-Girolamo Gentile-Ricci Nobile Savonese (5).

I PP. Gesuiti, a' quali Giuliano Boccone Nobile Savonese e Barone di Mezzana in Sicilia nel suo testamento aveva lasciate molte sostanze per la fondazione di un Collegio, fecero istanza agli Anziani della Città li 21 Aprile del 1621 per l'adempimento di ciò, e nel seguente anno addì 14 Gennajo avendo comperata da Niccolò Corsi Nobile Savonese una casa contigua alla Chiesa Parrochiale di S. Andrea ivi accomodarono un Oratorio, ossia Chiesuola dedicata a S. Ignazio loro Fondatore, e fu questa la prima Chiesa a tal Santo dedicata, in cui si cantò la prima

[1] *Lamb. lib. 7. p. 518.* (2) *Monti Comp. Ist. Part. I. p. 182.* (3) *Verz. lib. 5. pag. 120.* (4) *Verz. lib. 6. p. 126.* (5) *Monti luogo citato pag. 208.*

messa addì 29 Maggio, alla quale invitati intervennero il Governatore e gli Anziani, e cominciarono intanto ad aprire le scuole, che da molti furono frequentate. Nell'anno 1632 comperarono da Paolo Pozzobonelli Nobile Savonese alcune case e un giardino (1); e nel 1668 fu posta la prima pietra per la nuova fabbrica della loro abitazione (2). Essendo ad essi mancate quasi tutte le rendite, che erano in Sicilia lasciate dal suddetto fondatore Boccone, pretesero dalla Città un'assegnazione di annue lire tremila per il loro mantenimento: ma non essendo in istato la Città di porgere ad essi un tale sussidio ottennero in vece dal Serenissimo Senato di Genova nel 1678 una tenuta ne' boschi del Comune detta la *Beatrice* (3). In appresso dal P. Giacomo Lomellino Gesuita fu loro lasciata una grossa rendita in S. Giorgio di Genova. In Luglio dell'anno 1714 ebbero dopo molti contrasti la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea (4), che era quasi contigua alla Chiesuola loro, e demolite ambedue fu fabbricata la nuova Chiesa, la quale essendo stata ridotta a perfezione vi si celebrò la prima messa il dì 25 Dicembre dell'anno 1716, e nel 1720 fu terminata la facciata di essa con stucchi e pitture (5). Diedesi poi cominciamento al nuovo braccio di fabbrica per il Collegio contiguo alla Chiesa, che in progresso di tempo restò terminato ed unito all'altro braccio, che già vi era più sopra. Questa nuova fabbrica e quella ancor della Chiesa furono fatte in massima parte a spese di Carlo Geirola Nobile Genovese, avendo per tal effetto da lui ottenuto abbondantissimo sovvenimento il P. Giorgio Maria Geirola Gesuita di lui fratello, il quale dopo aver fatta a proprie spese dipinger la Chiesa nell'anno 1741 da Sigismondo Betti e da Marco Sacconi pittori Fiorentini [il primo dipinse le figure, e il secondo gli ornamenti e i lavori di architettura] e ornar ancora di stucchi dorati, cessò di

[1] *Verz. lib.6. p.137.* (2) *Lamberti lib.7. p. 587.* (3) *Monti Compend. Istor. Part. I. p. 218.* (4) *Compend. Cronologico Ms. p. 113.* (5) *Ivi pag. 114.*

vivere nel 1748. Vi è un convitto di Giovinetti studenti, che principiò nel 1718, e perciò furono prese due ampie case per il loro soggiorno. Ma poi nel 1756 essendo stata in parte innalzata la fabbrica del Collegio contigua alla Chiesa sono stati ridotti i Convittori nella stessa abitazione, ove stanno i PP. Gesuiti. Sogliono visitare ogni anno la detta Chiesa, e tenervi cappella assistendo alla messa solenne e al Panegirico il Governatore e gli Anziani il giorno di S. Francesco Saverio (eletto Protettore della Città nel 1687 addì 10 Dicembre per decreto del Consiglio) e si conservano in essa fra le altre Reliquie parti insigni de' corpi di alcuni Santi Martiri, de' quali vi si celebra ufizio: cioè di S. Rogato Martire il dì primo Dicembre, di S. Ilaria Vergine e Martire il dì 28 Gennajo, e di S. Costanzo Martire il dì 11 Marzo, essendo state mandate queste Reliquie con altre da Roma dal P. Orazio Grassi Gesuita Nob. Savonese circa l'anno 1623 (1).

I PP. delle Scuole Pie, a' quali il Consiglio della Città assegnate aveva per anni nove lire quattrocento li 20 Giugno dell'anno 1622 per pigione della casa, in cui fra breve venir dovevano ad abitare, cominciarono al principio di Novembre ad aprir le Scuole in casa d'Alessandro Abbate Giurisconsulto Savonese e Protonotaro Appostolico situata nella contrada di Scarzeria, e vi ebbero concorso fino a trecento Scolari (2). Venne dopo alcuni mesi da Roma a visitare la Casa e le Scuole il Fondatore e primo Generale dell'Ordine B. Giuseppe Calazanzio, e a' 23 Aprile dell'anno 1623 diede l'Abito Religioso a Gian-Antonio Caldera Marchese di Monosiglio, che lasciò al suo minor fratello il Marchesato, a Gian-Antonio del Carretto de' Marchesi di Gorzegno, ed a Giambatista Barone Nobile Savonese (3). Ottennero poi nuovamente i medesimi Padri dal Consiglio nell'anno 1628 a' 26 Giugno la deliberazione

(1) *Verz. lib. 6. p. 137.* (2) *Ivi.* (3) *Vita del* B. Giuseppe Calazauzio *descritta dal P. Vincenzo Talenti delle Scuole Pie stampata in Roma da Giovanni Zempel. lib. 3. cap. 1. p. 158.*

della ſopraddetta partita per anni ſedici per comperarne la caſa di Filiberto Paveſe Nob. di Savona nella contrada di Chiappinata, e diedero cominciamento li 2 Novembre alla fabbrica della Chieſa, che reſtò terminata verſo la fine dell' anno ſeguente, in cui ſi conduſſero ad abitare nella mentovata caſa (1). Il gran tremuoto, che ſeguì nel 1648 cagionato dall' incendio della polvere nel Caſtello vicino di S. Giorgio, come ſi è riferito, fece il tutto rovinare con la morte di alcuni Religioſi; ma poi a ſpeſe dell' eredità laſciata da Maria Bardolla Savoneſe fu rifatta di pianta e la Chieſa e l'abitazione del Collegio (2), che negli anni ſeguenti è ſtata accreſciuta e migliorata, come ſi vede al preſente. Vi è convitto di Giovinetti aſſai numeroſo, il quale cominciò nell'anno 1700. La facciata della fabbrica sì del Collegio, che della Chieſa fu ornata con ſtucchi e pittura nell'anno 1733. Fu rifatto e abbellito con marmi l'Altar maggiore della Chieſa nell'anno 1752, e dipinta e fregiata con ſtucchi d'oro nel 1754 quella parte di eſſa, ove è ſituato lo ſteſſo Altare. Fra le molte Reliquie, che vi ſi conſervano meritano diſtinta conſiderazione i Corpi de' Santi Miliano e compagni Martiri; la maggior parte del Corpo di S. Nino Martire, e la Teſta con un chiodo in eſſa conficcato di S. Corrado Martire.

I PP. Carmelitani Scalzi, che già ſin dall'anno 1625 addì 14 Settembre avevano ottenuta la permiſſione dagli Anziani della Città di poter ſtabilire in Savona fuor delle mura la loro abitazione e fondarvi Convento, fattane nuova inſtanza nell'anno 1628; ed avutone nuovamente l'aſſenſo, come ſopra, preſero nel dì 21 Dicembre dello ſteſſo anno in affitto la caſa di Franceſco Rocca Nobile Savoneſe nel Borgo di S. Giovanni quaſi contigua al Monaſtero di S. Tereſa. Dopo un meſe n'andarono in vece nella caſa di Paolo Pozzobonelli Nobile Savoneſe, che reſta quaſi rimpetto alla già mentovata: ma partiti che

(1) *Verz. lib. 6. p. 137.* (2) *Monti Comp. Iſtorico Part. I. pag. 219.*

furono dalla contrada di Scarzerìa i PP. delle Scuole Pie, come già avanti si disse, ebbero modo d'introdursi in Città, e presero quell'abitazione in affitto per qualche anno e la Chiesuola, che vi era (1). Nell'anno poi 1634 a 2 Novembre n'andarono ad abitare in Monticello, e nel 1636 a 17 Agosto si ritirarono nella casa Raimondi. Nel seguente anno a 23 Novembre comperata una casa rimpetto alla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro ivi si fermarono per anni 27, e finalmente nel 1664 a 20 Marzo ottenuto il sito nella contrada di Untorìa in poca distanza dalla Porta Bellaria [eretta già l'anno 1326 nel mese di Agosto giusta un'antica inscrizione che vi era in marmo scolpita (2)] vi posero i fondamenti della nuova fabbrica del Convento e della Chiesa, per la quale aveva ad essi legati quindici mila scudi Romani Francesco Raimondo Nobile Savonese Cherico di Camera: la qual fabbrica della Chiesa essendo stata per qualche tempo sospesa per alcune differenze tra il Marchese Raimondi e que' Religiosi, terminate poi queste nel 1667 vi si diede principio, e restò perfezionata nell'anno 1677, ed al primo di Maggio cominciò a farvisi solenne festa, che durò ancora per due giorni seguenti, con numeroso concorso, essendo stata dedicata alla Madonna Santissima del Carmine. Fu ornata in appresso con vaghi marmi, come si vede presentemente (3).

In poca distanza di questa Chiesa vi è la Chiesuola dedicata a Nostra Signora, e detta comunemente la Madonna dell'olmo. Già sin dell'anno 1480 da Giovanni Scarella Nobile Savonese era stata edificata tal Chiesa in onore di Maria Vergine verso la Porta della foce, e chiamavasi la Madonna dell'olmo [perchè ad essa vicino era un'olmo] tenuta in molta venerazione, e frequentata da' Cittadini per le molte grazie, che ivi degnavasi compar-

(1) *Virz. lib. 6. p. 149. Monti Comp. Istor. Par. I. p. 244.* [2) *Comp. Cronol. p. 31.*
[3] *Lamberti lib. 6. p. 478. 484. 487., lib. 7. p. 559. e 579., lib. 9. p. 646.*

tire la gran Madre di Dio. Distrutta poi per motivo della guerra nell'anno 1624 fu rifabbricata nel sito, ove al presente si vede, e cominciata li 13 Novembre del 1627 fu perfezionata l'anno seguente, in cui nel giorno del Sabbato santo alla sera vi si trasferì la divota Immagine di Nostra Signora col Bambino in braccio, che già era nell'antica Chiesa, ed il giorno seguente vi si cantò la prima Messa (1). Le molte tavolette, che vi si veggono appese, fanno fede delle grazie da molti ricevute per intercessione della Santissima Vergine. Vi si celebra ogn'anno la festa alli 2 Luglio, giorno dedicato alla Visitazione di Nostra Signora, con numeroso concorso di Popolo.

Vi sono al presente cinque Monasteri di Monache, ed anticamente più altri ve ne furono, cioè uno che si chiamava di S. Maria di Latronorio nel 1209 (2); altro di Monache Cisterciensi dette di S. Devota fuor di Città in Valloria, che da esse fu poi rilasciato al Sindico del Capitolo della Cattedrale nell'anno 1272 a' 28 Maggio (3); altro detto di S. Cecilia situato in quella parte, che mantiene tuttavia lo stesso nome, e fu distrutto da Mori, come nota il libro del Capitolo, il sito del qual Monastero con le sue pertinenze comperato dalle Monache d'Alba Domenicane fu dato in affitto dal loro Proccuratore nel 1382, ed alienato poi ad alcuni Cittadini nel 1526 (4); altro Monastero in qualche distanza dalla Città detto di S. Giacomo di Montemoro, le cui Monache ebbero nel 1253 la Chiesa di S. Giacomo dal Capitolo della Cattedrale, al quale erano perciò obbligate a corrispondere ogn'anno una libra d'incenso (5); ed altro finalmente detto delle Monache della Maddalena prima dell'anno 1367, che si chiamarono poi Donne recluse, le quali vivevano sotto la regola di S. Agostino e sotto la cura dello stesso Capitolo, cui lasciarono erede allora quando incluso il

E

(1) *Verz. lib. 4. p. 75.* (2) *Ivi lib. 2. p. 38.* (3) *Ivi p. 48.* (4) *Ivi lib. 3. p. 48.*
(5) *Ivi lib. 2. p. 42.*

loro Monaſtero, che era contiguo alla Cattedrale antica, nella nuova fabbrica della fortezza reſtarono eſtinte (1). Vi fu ancora un'altro Monaſtero di Terziarie di S. Franceſco fondato da Laura e Maddalena Girinzane Savoneſi madre e figlia ambedue vedove, le quali cominciarono prima a ritirarſi con una loro nipote zitella in una caſa di campagna, che avevano in un loro podere fuor di Città, ſituato tra il Convento de' Riformati di S. Giacomo e quello de' Certoſini: eſſendoſi poi ad eſſe unite alcune zitelle venute da Genova, e trovandoſi già in numero di dodici riſolvettero di metterſi in clauſura; ed ottenutene le neceſſarie permiſſioni ciò eſeguirono nel dì 20 Aprile dell'anno 1651, avendo prima fatta fabbricare una Cappelletta dedicata a S. Maria Maddalena. Cominciata la fabbrica del nuovo Monaſtero colla permiſſione del Sereniſſimo Senato di Genova fu poi d'ordine dello ſteſſo vietato loro il proſeguirla per le oppoſizioni, che vi fecero i ſopraddetti Riformati e Certoſini, onde ſtabilirono di partirſi da quel luogo: e il dì 7 Settembre del 1654 portateſi a Genova ivi fondarono in vece un nuovo Monaſtero ſotto il titolo di S. Antonio da Padova (2).

Le Monache Franceſcane di S. Chiara nell'anno 1264 ſecondo il Monti (3) [poichè il Verzellino parla di eſſe ſolamente nell'anno 1303] fondarono nel Borgo di S. Giovanni fuor di Città il loro Monaſtero, in cui vivevano con perfetta oſſervanza della regola di S. Franceſco; ma poi dopo lungo tempo eſſendoſi rallentato il loro fervore, e declinato avendo dalle antiche Conſtituzioni furono deputati nell'anno 1519 per la riforma di eſſe quattro Cittadini, che ottennero per tal fine un Breve dal Papa, il quale ordinò che non volendo elleno ridurſi alla riforma de' Minori Oſſervanti, private foſſero di quel Monaſtero. Furono pertanto richieſte ſette Monache dell'Oſſervanza del Monaſtero d'Aleſſandria, la Badeſſa delle quali era

(1) *Verz. lib. 3. p. 53.* (2) *Lamb. lib. 7. p. 529.* (3) *Comp. Iſt. Part. I. p. 74.*

Suor Perpetua da Genova, e in compagnia di altre dodici delle già soprammentovate recluse furono poste in possesso del Monastero il dì 4 Luglio con gran solennità ed intervento di gran parte de' Cittadini. Nell'anno 1608 riedificarono la Chiesa, ed ampliarono il Monastero (1), di cui essendo poi stata decretata la demolizione dal Serenissimo Senato di Genova, nell'anno 1672 furono ripartite le Monache negli altri tre Monasteri della Nunziata, di S. Teresa, e dello Spirito Santo, ove si fermarono fino al seguente anno 1673, ed alli 16 Maggio n'andarono ad abitare nel Palazzo fatto già fabbricare dal Cardinal Giuliano della Rovere col disegno e sotto la direzione del celebre Architetto Giuliano S. Gallo (2), pervenuto poi in dominio di Francesco Maria Spinola Nobile Savonese Marchese di Garessio, che lo acquistò dai fideicommissarj di Clemente della Rovere (3). Questo Palazzo fu comperato nell'anno 1676. addì 7. Agosto per il prezzo di lire settantamila, come ne appare da Instrumento rogato dal Notajo Bartolommeo Griffo Savonese, e nell'anno seguente restò terminata la Chiesa, nella quale celebrò la prima Messa il Vescovo di Savona nel dì 30 Ottobre, e cominciarono ad abitare le Monache un appartamento della nuova fabbrica contiguo alla Chiesa (4); la qual fabbrica fu poi terminata del tutto come è al presente. La cappella dedicata a Nostra Signora situata dalla parte dell'Evangelo nella Chiesa fu fatta fabbricare tutta di marmi a sue spese nell'anno 1754 da Suor Costanza Vittoria Leoni Sarzanese Monaca in detto Monastero.

Le Monache Agostiniane della Nunziata furono fondate nell'anno 1464, e perciò Caterina Spinola, Isabella Carretta, e Mariola Sacca Dame Savonesi, che bramavano tal fondazione, ottenutane la permissione dalla Città richiesero da Alessandria quattro Monache dell'Osser-

(1) *Verz. lib. 3. p. 45.* (2) *Vasari Part. III. p. 59.* (3) *Verz. lib. 4. p. 96. a tergo.* (4) *Lamb. lib. 9. p. 647.*

vanza di S. Agostino, una delle quali fu certa Suor Caterina, la quale vedendo che poche erano le sostanze, quando si stava per dar principio alla nuova fabbrica, n'era molto addolorata, ma pur confidando nella Divina Provvidenza fu animata in una visione, in cui pareale che S. Agostino le desse speranza d'ajuto, e fatta cominciare la fabbrica, restò poi questa felicemente terminata, avendo avuto molto sovvenimento dal Vescovo Pietro Gara Savonese, dal Cardinal Giuliano della Rovere, dal Pubblico ancora, e da' Cittadini. Nel 1604 fu innalzata una nuova Chiesa in poca distanza dalla prima, indi comperati dalle Monache il Palazzo e il Giardino di Giambattista Gavotto Nobile Savonese vi fecero esse construrre un dormitorio con molte stanze (1). In appresso hanno fatte nuove fabbriche, ed ornata con pitture e stucchi dorati nel 1735 la restante volta della Chiesa, poichè quella dell' Altar maggiore era già dipinta e in parte d'oro fregiata; e nell'anno scorso 1757, avendo fatto formare un'Organo nuovo, hanno questo abbellito, e quella parte ancora, ove resta situato, con altri vaghi lavori di stucchi dorati.

Le Carmelitane Scalze di Santa Teresa diedero cominciamento alla fabbrica del loro Monistero nel 1627. Già però sin dell'anno 1623 nel dì 22 Agosto erano venute da Genova tre Monache del loro Ordine per questa fondazione, le quali preso avevano alloggio in una casa presso il Palazzo del Marchese Spinola, ora Monastero come si è detto di S. Chiara; ma non riuscendo di loro piacimento quell'abitazione si trasferirono nel Palazzo di Francesco Ferrero Nobile Savonese in vicinanza di S. Lazero. Nel seguente anno a 24 Marzo si ritirarono in quello stesso sito, ove si vede al presente il loro Monastero, a cui fu dato principio nel sopraddetto anno 1627 addì 4 Marzo (2) e perfezionato nel fine di Maggio del 1631,

(1) *Verz. lib. 3. p. 66.* (2) *Ivi lib. 6. p. 139.*

cominciaron ad abitarvi il dì 8 del seguente Novembre: nel 1633 a 24 Maggio fu posta la prima pietra per la fabbrica del coro e della Chiesa, la quale venne dedicata a S. Teresa (1): e riuscì come si vede assai bella, e con pavimento di marmi lavorati a disegno.

Il Monastero delle Carmelitane Scalze dello Spirito Santo voleva fondarsi fin dell'anno 1642 dalle Monache di S. Teresa, due delle quali a tal fine addì 15 Luglio n'erano andate col Provinciale dello stesso Ordine nella casa di Cammilo Gavotto Nobile Savonese nella contrada di Fossavaria, luogo da esse stimato opportuno per la fondazione: ivi si fermarono cinque giorni, e mentre vi facevano in tanto accomodare una Cappelletta, furono obbligate per ordine del Serenissimo Senato di Genova a ritornarsene al loro Monistero. Adoperatesi poi efficacemente per ottenere l'intento, riuscì loro conseguirlo, e nell'anno seguente 1643 alli diciotto d'Aprile n'andarono le mentovate due Monache in alcune case situate nella contrada di Malcantone, e diedero cominciamento alla fabbrica della nuova Chiesa, che fu perfezionata nel 1645: essendovisi celebrata la prima Messa con gran solennità nelle feste di Pentecoste. Comperarono poi altre case, e principiarono il Monistero nel 1651 a' 2 Luglio, che riuscì di piena loro soddisfazione e comodo, e vi si ridussero ad abitarlo nel dì 5 Luglio del 1654 (2). Nel l'anno 1676 ingrandirono la clausura con la compera di una torre e di nuove case, e con l'acquisto ancora di un giardino, del quale restarono prive nell'anno 1683 in occasione, che furono ampliate le fortificazioni del Castello (3).

Il Monastero della Concezione è stato fondato de' danari, e secondo la pia disposizione fatta fino dell'anno 1632 a' 15 Dicembre da Giambattista Boccalandro Savonese nel suo testamento rogato dal Notajo Marc'Antonio

(1) *Lamb. lib. 6. p. 473. 474.* (2) *Ivi lib. 7. p. 511.*
(3) *Ivi lib. 9. p. 645. e 657.*

Castellano. Ordinò egli che si fondasse sotto la regola della stretta Osservanza di S. Francesco, e che perciò si facessero venire le Fondatrici da Alassio: ed avvegnachè tentassero i fideicommissarj e amministratori della di lui eredità d'introdurvi in vece le Monache della Visitazione di S. Francesco di Sales, non riuscì loro di poter ciò ottenere, mentre fu deciso in contrario dalla sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari li 20 Agosto 1694, alla quale n'era stato fatto il ricorso: la qual decisione fu nuovamente confermata li 17 Dicembre 1706 in occasione di altra instanza per lo stesso fine rinnovata. Ottenuta frattanto la permissione dal Serenissimo Senato di Genova sino de' 2 Agosto 1689 fecero dar principio i mentovati fideicommissarj alla fabbrica del nuovo Monistero, la quale fu ridotta a perfezione nel 1708. Avendo poi la sopraddetta sacra Congregazione conceduta la facoltà li 16 Marzo 1713, che in vece di prendersi le Fondatrici in Alassio, come aveva ordinato il testatore, si facessero venire dal Monastero di S. Nicolò di Genova, tanto si eseguì nel 1714 addì 5 Maggio, essendo di colà venute due Fondatrici, sotto la direzione delle quali cominciarono a vestir l'abito Religioso di S. Francesco nel seguente anno 1715 addì 24 Giugno tre zitelle Savonesi, essendone poi cresciuto il numero, come si vede al presente.

Oltre i già detti Monasteri vi è un Collegio di Zitelle chiamate volgarmente le Figlie della Purificazione, la quale adunanza venne promossa da i PP. Gesuiti nell'anno 1665, e perciò furono prima dette le Figlie di S. Ignazio: ma poichè nel seguente anno 1666 a 2 Febbrajo giorno della Purificazione di Nostra Signora si vestirono le prime quattro (tre delle quali erano Savonesi, ed una Genovese per nome Angela Maria Merana venuta a posta da Genova per indirizzo delle altre) si chiamarono per ciò col detto nome di Figlie della Purificazione.

Ebbero prima il loro ſoggiorno in una caſa preſa in affitto da' PP. Carmelitani Scalzi ſituata in Monticello vicino all'Oratorio di S. Domenico (1). Ma poi comperarono alcune caſe rimpetto a' Geſuiti; ed ivi, non ha gran tempo, hanno alzata una fabbrica molto comoda. Furono accettate nel 1666 ſotto la protezione del Sereniſſimo Senato di Genova (2): vivono in comune con molta eſemplarità: veſtono abito nero con velo nero in capo a foggia di Monache, e frequentano la Chieſa de' Geſuiti dalla loro abitazione pochi paſſi diſtante, dal Rettore de' quali ſono dirette.

Contigua alla fabbrica del Collegio delle mentovate Zitelle vi è quella del Seminario de' Cherici inſtituito già dal Veſcovo di Savona Giambatiſta Centurione, il quale vi aggregò nell'anno 1586 addì 5 Luglio i cinque Beneficj ſemplici di Santo Spirito di Zinola, di S. Pietro di Carpignano, di S. Nazario di Varagine, della Nunziata di Legine, e di S. Marta, come ne conſta dagli atti di Giambatiſta Cerruti Cancelliere Epiſcopale.

Gli Oratorj anticamente erano dieci, come già ſi diſſe da principio, i quali furono diſtrutti per la fabbrica della nuova Fortezza. Sono ſoltanto ſei preſentemente, eſſendoſi alcuni inſieme uniti (3). Il più antico è quello di Santa Maria di Caſtello, dopo il quale ſi fabbricarono gli altri, ma non ſi ſa di eſſi preciſamente l'anno della fondazione. Fu queſto eretto ſino dell'anno 1260 preſſo l'antica Cattedrale, e i ſuoi Capitoli approvati furono nel 1266 da Clemente IV., che vi concedette molte Indulgenze, da altri Pontefici ſtate poi confermate (4).

Fu riedificato nel ſito, ove al preſente ſi vede, e nell'anno 1600 ſi unirono i Confratelli di queſt' Oratorio a quelli di S. Maria dell'Orto di Roma, e perciò tralaſciato il bianco veſtirono l'abito turchino (5). E' ſtato abbellito queſt'Oratorio con ſtucchi di fino lavoro nell'anno ſcorſo 1757. Si conſerva in eſſo una Reliquia della

(1) *Lamb. l. 7. p. 567.* (2) *Ivi p. 570.* (3) *Verz. l. 2. p. 42. a terg.* (4) *Ivi.* (5) *Ivi.*

Santa Croce riposta in gran Croce d'argento, la quale resta fissata sopra una pianta, che rappresenta l'albero della scienza del bene e del male, al piè del quale sono le statue di Adamo e d'Eva, e quella e queste lavorate in argento con eccellente maestrìa nell'anno 1722. Tal Croce collocata sopra vaga Cassa si porta in processione per Città da' Confratelli nel Venerdì santo alla sera con illuminazione di molte torce: altre processioni si fanno la stessa sera da tre altri Oratorj, e due la sera del Giovedì santo da altri due, nelle quali si portano alcune divote statue di legno assai belle de' misterj della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

In poca distanza del detto Oratorio vi è quello dedicato a S. Giovanni Battista, a cui resta unito l'altro antico, che già era ove adesso è la Fortezza, dedicato a S. Giovanni Evangelista. Nel 1650 addì 24 Marzo dopo la processione alla sera (solita farsi da ciascun Oratorio nelle viglie della Purificazione, della Nunziata, dell'Assunzione, e della Natività della Madonna) essendo state riposte in un cassone le torce non bene ammorzate, s'appicò fuoco alla notte nell'Oratorio, il quale restò affatto incenerito, ma nello stesso anno fu riedificato. E' stato abbellito nel 1745 con molti quadri, che la vita di S. Giambatista rappresentano, lavoro di Gian-Agostino Ratto del q. Costantino Pittor Savonese. Vi si conserva un'alta statua d'argento del medesimo Santo, che fu fatta lavorare nell'anno 1756, la quale si porta in processione per la Città nel giorno della Natività di esso.

L'Oratorio di S. Pietro Appostolo, a cui è unito l'altro di S. Caterina Vergine e Martire, era già situato rimpetto a quello di Santa Maria di Castello, ed avendo bisogno di riparo fu prima demolito, e poi venduto alle Monache della Nunziata quel sito da' Confratelli, i quali ottennero in vece dall'arte de' Calzolaj il loro Oratorio

dedicato a Ss. Crispino e Crispiniano nella strada di Scarzerìa, sopra il quale vi era un Ospitale, che serviva ad allogiare le Pellegrine, e fecero fabbricare nel 1729 in altro luogo un nuovo Oratorio a' detti Calzolaj. Atterrato poi il riferito Oratorio in Scarzerìa, ivi fu alzato il nuovo nel 1731, e ridotto a perfezione, come presentemente si vede. E' degno di considerazione il quadro che vi è di S. Pietro Appostolo e di S. Caterina, il quale, a detta del mentovato Gian-Agostino Ratti, è lavoro del Cavalier Gian Lorenzo Bernini, da cui dipinger lo fece in Roma la Casa Siri Nobile Savonese. Vi si conserva una divota statua di legno di Nostro Signore Gesu Cristo flagellato alla colonna, la quale è visitata frequentemente da numerose persone, e vi si veggono appesi molti voti d'argento.

L'Oratorio della Sm̃a Trinità è fabbricato nel sito, ove era anticamente la Chiesa di S. Giuliano, della quale ne presero il possesso in processione i Confratelli nel dì 22 Giugno del 1589 (1). Quest'Oratorio è stato in parte rifatto ed ornato con stucchi dorati e pitture nel 1731. Essendo aggregato all' Arciconfraternità di Roma della Sm̃a Trinità gode la participazione delle molte Indulgenze a quella concedute da' Sommi Pontefici, e per privilegio vi si fa in ciascuna ultima Domenica del mese l'esposizione del Santissimo Sacramento, e vi si dà con lo stesso la benedizione.

L'Oratorio di S. Agostino era già contiguo al Convento degli Agostiniani, ma abbandonato non molti anni sono da' Confratelli, sonosi questi ridotti nel picciolo Oratorio de' Ss. Crispino e Crispiniano, ch'era dell' Arte de' Calzolaj, co' quali si sono convenuti.

All'Oratorio di S. Domenico sono adesso uniti due altri Oratorj, che vi erano già, come sopra è detto, della Nunziata, e di S. Maria Maddalena (2). All'Altar maggiore di esso vi è una bella statua di legno di Nostro Si-

F

(1) *Verz. lib. 6. p. 122. a tergo.* (2) *Verz. lib. 2. p. 42. a terg.*

gnore risorto visitata con numeroso concorso da' forestieri nel Sabbato santo e frequentata da' Cittadini, alla quale sono stati offerti molti voti d'argento ed altri doni. Si porta questa in processione con gran magnificenza d'illuminazione nell'alba della Domenica di Pasqua. Vi è statua altresì ad altro Altare della Nunziata, colla quale si fa processione per la Città nel giorno della sua festa a' 25 di Marzo.

Evvi ancora un'altro Oratorio secreto dedicato alla Natività di Nostra Signora. Fu questo fondato da alcuni divoti Cittadini, i quali nel 1604 avendo comperata nella strada di Chiappinata nel luogo detto il mureto la Chiesa, che avevano già cominciato a fabbricare i Domenicani, e che poi abbandonarono, come già altrove si disse, la fecero terminare per ivi radunarsi ad attendere alla vita contemplativa, e vi aggiunsero alcune stanze e giardino. Essendo poi stata demolita tal fabbrica nel 1683 in occasione che si aggiunsero nuove fortificazioni al Castello, fu rifabbricato l'Oratorio nel sito, ove al presente si vede (1): ed ivi sogliono radunarsi i Confratelli in tutte le feste e in altri giorni destinati a recitarvi l' uficio della Madonna ed a farvi altre preghiere.

Vi è finalmente un Oratorio di Preti secolari stato perfezionato nel 1687, la Congregazione de' quali cominciò nel mese d'Aprile del 1677 (2): è quest'Oratorio dedicato a Nostra Signora di Misericordia, e a Ss. Appostoli Pietro e Paolo, e di quella vi si celebra ogni anno solenne la festa addì 8 Aprile giorno della di Lei seconda Apparizione con numeroso concorso di gente da i detti Preti, i quali costumano di radunarvisi ancora ogni mercoledì a farvi divoti esercizj di Religione.

Vi è un Monte di Pietà instituito già da Sisto IV. con sua Bolla de' 3 Luglio del 1479, la quale autentica si conserva nell'archivio della pia Opera; che a tal fine conferì l'autorità per la commutazione d'altri legati in

(1) *Monti Comp. Ist. Part. I p. 210. 211.* (2) *Ivi p. 30*

uso di questa pia Opera, per l'assoluzione delle censure, per la dispensa del terzo e quarto grado di parentela nel contrar matrimonj, e diede facoltà di crear Notaj e Dottori, ed altri privilegj concedette per animar molti a concorrere con limosine alla erezione di un tal Monte, il quale è amministrato da sei Cittadini, che sono obbligati sotto pena di scomunica da incorrersi *ipso facto* all'osservanza delle particolari leggi, che vi sono; la facoltà di cambiare e moderare le quali in vigore di detta Bolla è presso il Consiglio della Città. Avvegnachè questa pia Opera non ostanti le gravissime censure, che vi sono, sia stata da più persone in diversi tempi danneggiata; ha però sempre un grosso capitale di danaro per sovvenimento de' poveri, il quale ascende alla somma di lire ottantamila circa moneta di Genova.

Altre Opere pie vi sono a vantaggio pure de' poveri, e fra queste gli Ospedali. Eravi già prima del 1353 nella strada di Chiappinata l'Ospitale, che chiamavasi di S. Giacomo de Topis destinato all'Albergo de' mendici e amministrato da i Canonici della Cattedrale (1), ed altro Ospitale detto de' Martiri (2), e quello di S. Lazero fabbricato prima del 1231 (3), in cui si trattenneto per alcuni anni i Padri Somaschi circa il 1570, il quale fu poi dato a i Padri di S. Francesco di Paola, come già si è detto di sopra (4); presentemente soltanto vi sono l'Ospital grande di Misericordia, quello di S. Paolo, e l'altro di S. Giovanni detto della Carità.

L'Ospitale grande di Misericordia fu fondato nel 1344 da i Confratelli dell'Oratorio di S. Domenico, e crebbe molto d'entrata, che non essendo poi bene amministrata, il Consiglio della Città nell'anno 1518 a 6 Ottobre vi formò le Leggi per il buon regolamento, le quali nel 1520 addì 8 Luglio furono confermate da Leo-

(1) *Verz. lib. 3. p. 51. a terg.* (2) *Ivi pag. 66.* (3) *Ivi lib. 2. p. 38. a tergo.* (4) *Lamberti lib. 2. p. 130.*

ne X. (1), che concedette ampia facoltà allo stesso Consiglio di poterle variare e riformare secondo il bisogno per la retta amministrazione di questa Pia Opera con pena di scomunica agl'inosservanti delle Leggi stabilite, come dalla sua Bolla, che si conserva nell'archivio de' Governatori dell'Ospitale. Erano anticamente in esso distinti appartamenti per l'Albergo di povere zitelle, di fanciulli orfani e derelitti, di poveri inabili, e di pellegrini (2): ma distrutto nel 1542 per la fabbrica della nuova Fortezza, vi è ora solamente picciola casa destinata per l'Albergo de' Pellegrini. E' governato da sei Cittadini eletti per ciò dal Consiglio della Città, i quali distribuiscono ancora varie limosine per lo riscatto degli schiavi, e pel maritaggio di povere zitelle in adempimento di alcuni legati, che furono lasciati a tal fine da più Benefattori Savonesi.

L'Ospitale degl'incurabili di S. Paolo fu fondato già prima del 1513, ma demolito per l'accennato motivo nel 1542, fu ben tosto riedificato l'anno 1549 nel sito ove al presente si vede; e vi fu poi aggiunto altro braccio di fabbrica assai vasta (3). Vi sono infermerie distinte per gli uomini, e per le donne, ed altre stanze pel ricevimento di altri infermi: è regolato da una Compagnia di Confratelli, la quale radunasi ogni anno la terza festa di Pasqua, ed elegge sette Deputati pel buon governo e regolamento d'esso Ospitale, a' quali si dà il nome di Protettori, ed il capo, ossia Priore di questi, chiamasi Padre. Sono Giudici in tutte le cause concernenti alla pia Opera per decreto del Consiglio della Città de' 7 Luglio 1578 confermato non solamente li 21 Agosto di detto anno, ma più e più volte in appresso dal Sermo Senato di Genova.

L'Ospitale di S. Giovanni detto ancora della Carità fu molto sovvenuto da Giovanna moglie di Francesco di Casigasto Cittadino Savonese, come si ricava dal qui sot-

(1) *Verz. lib. 2. p. 41. a tergo.* (2) *Monti P. I. p. 184.* (3) *Lamb. lib. 1. p. 288.*

tocitato testamento. Nell'anno 1417 addì 11 Febbrajo in Notajo Gaspare de Noxereto. Il Commendatore Beltrame degli Avvocati di Vercelli dell'Ordine Gerosolimitano abitante in Savona nel suo ultimo testamento, ossia donazione per causa di morte lasciò a quest'Ospitale, ossia alla Compagnia de' Confratelli, che ha la direzione dello stesso, una casa ed altri beni, che a lui erano stati donati da Giovannina figliuola di Antonio de' Lorenzi d'Asti e vedova di Bertone della Rocca Airazio d'Asti Nobile Savonese, con la condizione, che segretamente gli aveva essa confidata, di dover lasciare dopo sua morte tali beni a qualche Opera pia, ed ordinò nel riferito suo testamento [copia del quale si conserva nell'archivio di questa pia Opera] che amministrar si dovessero giusta l'antica consuetudine che vi era dalli due Priori e sei Consiglieri, che ogn'anno si devono eleggere dalla Compagnia nel mese di Giugno pel buon regolamento dell'Ospitale. Serve questo per dar alloggio à mendici forestieri, che capitano a Savona.

L'Ospitale più grande e più magnifico e di gran lunga superiore a' già mentovati è quello di Nostra Signora di Misericordia, del quale si parlerà appresso distintamente, dopochè si saranno narrate le due Apparizioni della Santissima Vergine e ciò, che seguinne dipoi.

CAPITOLO II.

Prima Apparizione di MARIA Vergine ad Antonio Botta.

LOntano da Savona quattro miglia circa nella Valle di S. Bernardo così appellata per una Chiesa a questo Santo dedicata [di Giuspatronato della Città, come già si è notato nell'antecedente Capitolo], la quale per

aver annessa cura d'anime è governata da un Sacerdote, che ha il titolo di Rettore, ed amministra i Sacramenti agli abitatori di quel contorno; non in molta distanza da detta Chiesa aveva la sua povera abitazione un buon vecchierello per nome Antonio Botta. Era egli di vita innocente, d'illibati costumi, nemico dell'ozio, amico della divozione e della carità; e nutriva special tenerezza verso la Beatissima Vergine, in onore della quale praticava ogni giorno qualche atto di virtù, e la corona con particolar divozione ne recitava (1). Mentre adunque un giorno di Sabbato alli 18 di Marzo dell'anno 1536 era andato a lavorare circa il levar del sole in un suo podere, sceso per lavarsi le mani in un picciolo ruscello, che scorre nella Valle, vide all'improvviso discendere dal Cielo un grande splendore, per il quale molto sorpreso fu per caderne a terra tramortito, e subito poi sentì una voce nello splendore, che dissegli = *Levati su non dubitare, che sono Maria Vergine* = Alzossi egli, e parvegli di vedere così in confuso nello splendore la figura di una Donna, la quale a lui disse = *Vanne al tuo Confessore, e digli che annunzj in Chiesa al Popolo, che digiuni tre sabbati, e faccia la Processione tre giorni in onore di Dio, e della sua Madre. Tu poi ti confesserai e comunicherai, ed il quarto sabbato ritornerai in questo luogo* = Mentre così dicevagli la Santissima Vergine, sentì egli passar per la strada pubblica alquanti mulattieri, e temendo che lo vedessero voleva nascondersi; ma essa gli disse = *Non ti muovere, perchè non ci potranno vedere* = E dette queste parole disparve la figura con lo splendore insieme (1). Eseguì Antonio il comando della Vergine Santissima; e si fecero da tutti gli uomini della Valle di S. Bernardo le tre Processioni, e si osservarono i tre digiuni con molta divozione.

Intesasi frattanto in Savona la notizia di un tale avvenimento, ed abboccatisi insieme Bartolommeo Zabre-

(1) *Alberti lib. 1. cap. 4. p. 12.* (2) *Lapide marmorea nella Chiesa.*

ra Vicario Generale del Cardinal Agoſtino Spinola Savoneſe Veſcovo di Perugia, e perpetuo Amminiſtratore del Veſcovato di Savona, con Baldaſſarre Doria Podeſtà, mandarono di notte tempo a prender Antonio. Venne queſti condotto ſubito alla Città, e mentre ad eſſa avvicinavaſi, tre vampe di fuoco ſopra il Caſtello, e ſopra il Duomo furon vedute da lui, e da più peſcatori che allora peſcavano, e credeſi ancora dal Predicatore di San Domenico (1), dal quale e dagli altri Predicatori fu poi annunziata al popolo la comparſa di detto fuoco in occaſione che dopo la ſeconda Apparizione ſi diede ordine, come diraſſi in appreſſo, che doveſſe raccontarſi dai pulpiti il maraviglioſo ſucceſſo. Frattanto fu eſaminato diligentemente Antonio, il quale avendo molto bene riſpoſto ad ogni domanda coſtantemente affermando l'Apparizione di Maria Vergine, ne reſtarono tutti internamente molto commoſſi aſpettando con gran deſiderio, che la Vergine Santiſſima ſi foſſe degnata di nuovamente comparirgli (2).

CAPITOLO III.

Seconda Apparizione di MARIA Vergine ad Antonio Botta.

IL quarto ſabbato dopo le tre ſettimane ritornò il buon Antonio al luogo dell'Apparizione, ſiccome gli era ſtato dalla Beatiſſima Vergine impoſto: ed appena colà giunto, e inginocchiatoſi a recitare le ſue ſolite preci, in un momento vide ſcender dal Cielo uno ſplendore aſſai maggiore di quello, che la prima volta eragli apparſo, il quale fermoſſi ſopra un ſaſſo, che nel rivo ſtava, e circondollo di modo, che nè i monti, nè i vicini alberi poteva facilmente vedere. Ma poi chiaramente vide in quello ſplendore una Donna, che di veſte e manto

(1) *Gian-Agoſt. Abbati Mſſ. p. 3.* (2) *Stor. della Chieſa della Madonna Mſſ. p. 24*

bianco era coperta, ed in capo aveva una corona d'oro risplendente, e le mani giù distese, la quale di nuovo a lui disse = *Tu anderai a' Savonesi, i quali per chiarire le loro menti di quelle cose, che io t'aveva fatto dire l'altro giorno, mandarono a chiamarti, e dirai loro, che essi ancora annunzino al Popolo, che digiuni similmente tre sabbati, e facciano fare per tre giorni la Processione a tutti li Religiosi, e alle Confraternite de' Disciplinanti; ed a questi sia raccomandata la disciplina massimamente nel giorno del Venerdì santo; imperocchè se non fossero quelle poche Orazioni, e buone operazioni, che fannosi per le Confraternite, e da altri servi di Dio, sarebbe il mondo più tribolato che non è: e generalmente a tutto il Popolo che si voglia emendare dalle sue iniquità, lasciando i vizj, e peccati; perchè il mio Figliuolo è molto adirato contro il mondo per le grandi enormità, che in quello al presente regnano: e se questo non faranno la loro vita sarà breve* = Allora rispose Antonio alla Vergine = *Se non mi date alcun segnale, eglino non mi crederanno* = Ed Ella gli disse = *Io diedi ad essi tal segno interno in quella sera, quando dinanzi a loro fosti chiamato, che senz' altro segnale ti crederanno.* = Dopo suggiunsegli = *Tu anderai appresso alla tua vita: ed io inspirerò a molti quello, che avranno a fare.* E ciò detto alzate le mani e gli occhj verso il Cielo, dando tre volte la benedizione sopra il Fiumicello, sempre dicendo = *MISERICORDIA, E NON GIUSTIZIA* = disparve, restando in quel luogo per qualche tempo soavissimo odore (1).

Partita la Vergine, il buon Vecchio per tenerezza lagrimando senza dilazione alcuna portossi a Savona: e giunto appena ne' sobborghi furono subito molti ad incontrarlo domandandogli, se la Vergine Santissima gli fosse nuovamente apparsa; a' quali rispondendo egli, che così era veramente, e che per questo ne veniva allora alla Città; divolgossi di repente questa nuova fra' Cittadini, onde ben presto accorsero tutti d'ogni età e sesso

(1) *Lapide marmorea nella Chiesa.*

bramosi di vedere il fortunato Antonio, e di udire da lui il racconto dell'Apparizione seguita. Giunto egli frattanto al Palazzo Vescovile, e poi a quello della Città andava da per tutto riferendo con lagrime quanto dalla gran Madre di Misericordia in questa seconda Apparizione eragli stato detto e comandato: il che da tutti volentieri fu ricevuto, e con gran divozione ascoltato, dando ciascuno lode a Dio, ed alla sua Santissima Madre della misericordiosa protezione, che di loro aver si degnavano; e udivansi ripetere in ogni parte, e strada della Città quelle parole: *Misericordia, e non Giustizia*: *Misericordia Santissima Avvocata nostra*, e correndo alla Chiesa, e sonandosi le campane si cantò da' Sacerdoti il Cantico = *Benedictus Dominus Deus Israel* = e si rendettero grazie con altri divoti canti e orazioni alla Divina Maestà e alla Santissima Vergine. Nel giorno seguente, che fu la Domenica delle Palme il nono giorno d' Aprile, d'ordine di chi presedeva al Governo furono fatte da' Predicatori, che predicavano nel Duomo e in altre Chiese, calde esortazioni al popolo, a cui narrarono la seguita Apparizione, acciocchè tutti eseguissero con divozione quanto comandato aveva la Santissima Vergine (1). Videsi allora ne' Cittadini una somma commozione, la quale fu seguita da universale emenda e riforma de' costumi. Si fecero le tre processioni con divozione e concorso tale, che pari non erasi mai veduto sino a quel tempo, e si osservarono ne' tre seguenti sabbati i digiuni prescritti in pane ed acqua. Nel Venerdì santo si fecero di giorno le solite processioni delle Confraternite con somma esemplarità e numero di Confratelli maggiore del solito, i quali a' piedi scalzi disciplinandosi lasciavano tinte di sangue le strade, per cui passavano, con grande edificazione de' forestieri concorsi a veder quelle sacre funzioni. Sparsasi frattanto la fama dell'Apparizione non solamente

(1) *Storia della Chiesa della Madonna p. 3.*

nelle Ville e luoghi vicini alla Città, ma nella Riviera tutta di Genova, nella Lombardia, ed in altri Paesi eccitò universalmente sensi di molta divozione, onde quasi da per tutto si fecero i tre digiuni da Maria Vergine a' Savonesi intimati (1).

CAPITOLO IV.

Del concorso al luogo dell' Apparizione, e de' prodigj ivi seguiti.

COmpiute da' Savonesi le opere di penitenza ad essi ingiunte per parte della Santissima Vergine, ne andarono molti con gran divozione a visitare il luogo santificato dalla di Lei Apparizione, e le Compagnie de' Disciplinanti delle Ville vicine si portarono in gran numero divotamente allo stesso luogo aspramente flagellandosi; e lavandosi poi nell' acqua del ruscello benedetto dalla gran Madre di Dio, restavano subito tutti sanati. Cominciarono pertanto a portar ivi molti malati d' ogni sorta di malattie eziandio incurabili, li quali con viva fede lavandosi nel giorno di sabbato nell' acqua suddetta restavano liberi e sani da ogni loro infermità. Assai presto divolgossi la fama in ogni parte, che nel luogo dell' Apparizione operar si degnava la Vergine Sma molte segnalatissime grazie; onde dalle vicine e lontane parti vi concorse tanto numero di gente, che talora in un sol giorno venticinquemila persone vi si contarono, e venticinque e trenta e più Compagnie di Disciplinanti, parte delle Riviere di Ponente e di Levante, parte del Piemonte, della Lombardia, e d' altri luoghi lontani ancor cento miglia, venendo in processione colle dette Compagnie le loro intere popolazioni, col Clero, le donne e i fanciulli: e i Disciplinanti, che si flagellavano a sangue con molta peni-

(1) *Abbati Mss. p. 3. e 4.*

tenza, si lavavano poi, come sopra si è detto, nell'acqua del ruscello, e subito restava rammarginata ogni loro ferita senz'altra medicina; e l'acqua del ruscello per la gran moltitudine de' Disciplinanti, che in essa si lavavano, era talmente rossa, che pareva sangue. Il dì 24 del mese di Giugno dello stesso anno, in cui seguì l'Apparizione, quarantaquattro furono le Compagnie de' Disciplinanti, che ivi concorsero, e il dì 14 Agosto se ne contarono fino a cinquantaquattro con le loro intere popolazioni; e recavano seco gran numero di ammalati di più sorte, de' quali alcuni lavati appena nell'acqua del ruscello restavano fatti sani; altri vi dimoravano sei otto o quindici giorni; ed alcuni uno o due mesi; ed ogni sabbato facendosi portare al ruscello a lavarsi in quell'acque gran parte ricuperava la salute. Benchè disabitato e lontano dalla Città fosse quel luogo; contuttociò fece la Divina Provvidenza che si trovasse per tutti abbondante vitto; e fu ancor necessario per la gran moltitudine delle mentovate Compagnie e Popoli, che concorrevano, fare scelta d'uomini pratici, acciocchè le persone tenessero più strade nell'andare e ritornare. Oltre le abbondanti limosine portava ciascuna Compagnia un' offerta di cera in peso chi di un rubbo, chi di due, chi di tre, persino a sei. Udivasi frattanto risonar quella Valle di continui divoti cantici; poichè le Compagnie precedute dall'Immagine del Crocifisso andavano cantando le litanie della Madonna e molte altre laudi nuovamente a di Lei onore composte; e nel partirsi gridavano ad alta voce per tre volte: *Misericordia*: e così pure esclamar si udivano, allora quando restava guarito qualche Infermo, tutti coloro, che erano quivi; di modo tale che risonavano quasi sempre voci in quel luogo, le quali gridavano: *Misericordia* (1). Per questa cagione, e per aver ancora la gran Madre di Dio nella sua Apparizione implorata tre volte: *Misericordia*, *e non giu-*

(1) *Abbati Ms. p. 5. e 6.*

ſtizia, ſi chiamò ſin d' allora quel luogo ſantificato dalla di Lei preſenza, LA MADONNA SANTISSIMA DI MISERICORDIA: e con queſto titolo è ſtata ſempre invocata e continua ad invocarſi la Vergine da' Savoneſi, i quali nelle litanie, che ſi cantano ad onor ſuo nella Città e ſuo diſtretto, dopo il verſetto *Mater Salvatoris* vi aggiungono queſto: *Mater Miſericordiae ora pro nobis*.

CAPITOLO V.

Si fabbrica la prima Cappella in onore dell' Apparizione di MARIA Vergine; indi la Chieſa, e l'Oſpitale, e la ſtrada, che vi conduce.

VEdendo gli uomini della Valle di S. Bernardo, che dalla gran Madre di Dio era ſtato così onorato il loro ſoggiorno con le due riferite Apparizioni, conſigliatiſi prima unitamente determinarono ben toſto di ergere una Cappella, oſſia Oratorio in onore di Maria Vergine in quello ſteſſo luogo, ov'Ella era apparſa. A tal fine n'andarono alcuni di eſſi da Bartolommeo Zabrera Vicario Generale del già mentovato Cardinale Agoſtino Spinola, per ottenerne da lui l'opportuna licenza, la quale non ebbe egli difficoltà di loro concedere, colla condizione però, che fabbricar doveſſero una piccola Cappelletta. Eſſi, che deſideravano di fare una gran Cappella, inſtarono nuovamente per averne la permiſſione, ma quegli ciò non volle accordar loro, dicendo, che ſe aveſſero dato principio a maggior fabbrica, l'avrebbero poi laſciata imperfetta, e in abbandono; perchè ſarebbono mancate le limoſine. Ciò udito ſi portarono eſſi da Leonardo Abbate Cittadino facoltoſo, che aveva poderi nella Valle di S. Bernardo a richiederlo della ſua aſſiſtenza. Ed egli in loro compagnia andatone dal Vicario lui promiſe, che

mancando le limosine per la fabbrica della Cappella avrebbela esso terminata a sue spese; il che sentendo diede subito il Vicario la richiesta licenza; e se ne rogò instrumento (1). L'editto di questa licenza per la fabbrica della Cappella, ossia Oratorio è del giorno 21 Aprile dello stesso anno 1536, e conservasi tra gli atti del Notajo Giacomo Giordano nell'archivio della Città.

Frattanto cominciata la fabbrica andava crescendo il concorso a quel luogo, e crescevano ancora le limosine, le quali da prima erano amministrate dagli uomini della Valle di S. Bernardo; ma divulgatasi ben tosto la fama de' gran prodigj, che ivi operar si degnava la Sma Vergine, e venendo da diverse parti intere popolazioni in gran numero, che recavano abbondantissime limosine, gli Anziani della Città di Savona mossi dalle instanze loro fatte dal Vicario Generale, il quale anche a' 2 Giugno dello stesso anno per la retta amministrazione di dette limosine pubblicò un editto, di cui darassi in altro luogo la copia (2), statuirono di eleggere tre Cittadini, i quali dovessero riceverle e amministrarle, e furono eletti il dì 7 dello stesso mese Antonio Conradengo-Niella Giovanni Rocchetta e 'l mentovato Leonardo Abbate (3).

Erasi intanto di tutto ciò dato ragguaglio in Roma al Cardinale Spinola, e ricevutesi le di lui risposte determinossi dal Consiglio della Città di dar balìa agli Anziani, che eleggessero quattro Cittadini con piena autorità di stabilire e regolare, come meglio giudicato avessero, la fabbrica sì della Chiesa come d'un Ospitale, in cui si ricevessero persone povere e bisognose, ed il governo dell'una e dell'altro, col sentimento però ancora di Donna Benedetta del Carretto Spinola cognata del Cardinale, del sopraddetto Vicario Generale, e del Dottore Pier-Agostino Murassano Consultor degli Anziani (4); e furo-

(1) *Abbati Mss. p. 4. 5.* (2) *Lib. III. Documenti.* (3) *Libro degli Atti degli Anziani 1536. 7 Giugno.* (4) *Decreto del Consigl. de' 24. Lugl. 1536.*

no a ciò eletti Stefano Vegerio Simone Bernissone Genesio Achimo e Genesio de Cassinis (1). Dopo ciò volle ancora il Consiglio della Città conceder facoltà agli Anziani di deputare tre altri Cittadini, che fabbricar facessero una bella Statua della Madonna da riporsi all' Altar maggiore della Chiesa, deliberando loro per ciò dugento scudi d'oro del Sole (2); ed eletti furono il dì 23 Agosto dagli Anziani pel detto fine Giuliano Feo Filippo Rocchetta ed Angelo di Pisa.

Nel seguente anno 1537 addì 8 Febbrajo fu decretato perpetuamente festivo il giorno 18 Marzo in memoria dell'Apparizione della Sm̃a Vergine dal Consiglio, del cui ordine si darà copia a suo luogo (3) e fu fatto ricorso al Cardinal Agostino Spinola in Roma, acciocchè ottenesse dal Papa il Giuspatronato alla Città della Chiesa ed Ospitale, che si fabbricavano in onore dell' Apparizione della gran Madre di Dio. Già egli avea conceduta al Cherico Ottaviano Salineri Nobile Savonese a titolo di perpetuo beneficio Ecclesiastico la Cappella ossia Oratorio, che fu subito fabbricato, come detto è, sotto l'invocazione della Beata Vergine di Misericordia; ma avendo questi poi rinunziato quel beneficio in mano del Sommo Pontefice, da esso ottenne il Cardinale a favore della Città il Giuspatronato della Chiesa e dell'Ospitale, come per Bolla spedita li 3 Agosto del detto anno 1537, che altrove si troverà registrata (4). Avendo poi il Consiglio nell'anno seguente 1538 addì 21 Gennajo ordinato, che elegger si dovessero due o più Deputati, i quali prendessero il possesso della Chiesa, dell'Ospitale, e de' beni annessi, furono a ciò eletti Girolamo Richermo Tadeo Pisa e Batista Borello (5), che ne presero il formale possesso il dì 16 del seguente Febbrajo, come ne consta per atto autentico nell'archivio della Città, rogato dal Notajo Giacomo

(1) *Libro degli atti degli Anziani 1536. 25 Lugl.* [2] *Decr. del Consigl. degli 11. Ag. 1536.* (3) *Lib. III. in fin.* (4) *Ivi.* (5) *Atti degli Anz. 1538. 25. Genn.*

Giordano e da Marco Tullio de' Lorenzi Cancelliere del Pubblico.

Si attese poi con ogni diligenza e cura alla fabbrica della Chiesa e dell'Ospitale, e in poco più di quattr'anni fu il tutto recato a fine; onde in quella già si potevano comodamente esercitare le sacre funzioni, e in questo molti poveri furono introdotti, li quali poi andavano sempre crescendo in numero (1); e nell'anno 1588 furono ammessi nello stesso gli Orfani, che avevano prima albergo nell'Ospitale di S. Lazero, indi la congregazione delle Zitelle orfane, che stavano in Città, essendo state applicate le rendite, che vi erano sì per gli uni, che per le altre, alla pia Opera di Nostra Signora (2). Fu ancora in detto spazio di tempo perfezionata non solamente la piazza, che vedesi innanzi la Chiesa, ma la strada ancora, che al Santuario conduce; per la quale fu di mestieri spezzar grossissimi sassi, riempiere profonde valli, tagliar rupi, e spianare luoghi erti e scoscesi; nel che si spesero settemila scudi (3). Tale strada per una grande inondazione del torrente, che seguì nel dì 7 Luglio del 1654, restò molto danneggiata, ed essendo poi occorsa altra inondazione nel dì 21 del seguente Ottobre, fu a tal segno ridotta, che in molti luoghi neppur vestigio vi rimase di essa (4). Il Canonico Giacomo Achino Custode in quel tempo al Santuario di Nostra Signora, il quale in un suo manuscritto, che si serba nell'archivio della pia Opera, dà distinto ragguaglio di ambe le inondazioni, racconta che tale fu il danno per esse recato da quel luogo fino a Savona, che ascendeva alla somma di circa lire quattrocentomila; che nella prima inondazione cagionata da una pioggia dirotta di circa quattr'ore era l'acqua entrata nella Chiesa per modo, che sembrava in essa correre un fiume; e che nella Cappella di Nostra Signora, essendo giunta all'altezza

(1) *Storia della Chiesa della Madonna p. 7.* [2] *Decr. del Consigl. de' 4. Marz. e 28 Nov. 1588. nell' archiv. della Città.* [3] *Albert. lib. 1. cap. 21. p. 56. Storia della Chiesa della Madonna p. 9.* [4] *Lamb. lib. 7. p. 541.*

dell'Altare, fù necessario per otto giorni continui applicarvi i poveri dell'Ospitale a trarnela fuori giorno e notte con secchie ed altri vasi; poichè essendo rimasto chiuso con arena e pietre ammontatevi dalla gran piena l'arco, che è sotto la Chiesa, e per il quale ha l'acqua il suo corso, rigurgitava questa continuamente al di sotto in essa Cappella. Nella seconda inondazione entrò l'acqua nell'Ospitale allagando il Refettorio la Cucina e la Cantina; e sebbene con picconi fossero fatte varie aperture nel muro per darle esito più tostamente, ed uscisse ancor dalle porte; durò tuttavia per lo spazio di ben due ore in altezza di palmi tre sì nel Refettorio che nella Cucina e ne' Portici; avendovi lasciato moltissimo fango e recatovi non poco danno.

Fu adunque nuovamente rifatta la strada con limosine della Città e de' privati Cittadini; vi concorsero a travagliare molti Contadini senza mercede; e gli stessi Religiosi di ciascuno di quegli Ordini, che sono in Savona, vi prestarono molto ajuto; poichè ogni giorno a vicenda n'andavano alcuni di essi per più ore della mattina a portar pietre, levar terra, e far simili lavori in ossequio di Maria Vergine (1)

Nell' annoi poi 1666 essendosi ottenuta la permissione dal Serenissimo Senato di Genova di potersi valere per anni dieci dell'annua rendita di lire seicento lasciate nel suo testamento da Girolamo Sacco Nobile Savonese (2) per adornamento delle Logge in Città, e per accomodare le strade sino alla distanza di mezzo miglio da essa; ed avendovi ancora contribuito nell'anno 1706 lire tremila di cartulario gl'Illustrissimi Protettori della Casa di S. Giorgio di Genova, si perfezionò interamente la strada, come si vede al presente; e vi si va con ogni comodo e in calesse e in carrozza sino al Santuario della Madonna.

(1) *Lamberti luogo citato.*
(2) *Ivi pag. 570. e 577.*

CAPITOLO VI.

Della Fabbrica del nuovo Ospitale, dell'Ufizio e Festa in onore dell'Apparizione di Nostra Signora, e delle Statue di Lei collocate alle Porte della Città.

NEll'anno 1593 dalla parte sinistra della Chiesa si diede principio alla fabbrica di un nuovo e assai più grande Ospitale, che costò più di scudi trentamila, ne' fondamenti del quale si pose la prima pietra coll'intervento del Vescovo, e nel 1616 vi si ridussero ad abitare i Poveri, ch'erano nell' Ospitale antico (1). Parimente nel 1720 si è più alzata quella parte di essa fabbrica, che riguarda la piazza, ed accresciuta di un nuovo piano. Erasi cominciato un altro Ospitale alla destra della Chiesa giusta il disegno, che fatto ne aveva il P. Orazio Grassi Gesuita Nobile Savonese, e la prima pietra di marmo vi fu posta nell'anno 1636, nella quale era scolpita la seguente inscrizione (2).

MISERICORDIOSISSIMÆ PAUPERUM MATRI
EISDEM COMMODIUS ALENDIS
SAVONENSIUM PIETAS
LAXIORES ÆDES POSUIT
ANNO D. MDCXXXVI.
MAGNIFICIS NICOLAO GAVOTTO D. HIERONYMI
JO. AUGUSTINO CREMA Q. D. JO. ANGELI
ET JOANNE ANTONIO DE LAURENTIIS OFFICIALIBUS.

Si erano di già alzati i pilastri da una parte e dall'altra, ove continuar si doveva la fabbrica, i quali tuttavia vi si veggono, ma fatta che fu una picciola parte di essa ne restò sospesa la continuazione, non sapendosene accertatamente il motivo; la qual parte di fabbrica fu poi acco-

[1] *Verzellino lib. 5. pag. 99.* [2] *Alberti lib. 1. cap. 30. pag. 77.*

modata e perfezionata in modo, che servir potesse d'Albergo, come serve presentemente, a' divoti concorrenti al Santuario di Nostra Signora.

Già si è notato nel capo antecedente che fino dell'anno 1537 addì 8 Febbrajo fu ordinato festivo dal Consiglio della Città il giorno de' 18 Marzo in memoria dell'Apparizione della Sma Vergine, e nel 1586 il Vescovo Giambatista Centurione nel Sinodo, che tenne in Savona il dì 6 Maggio, ordinò che nello stesso giorno 18 di Marzo recitar si dovesse per tutta la Diocesi l'ufizio proprio sotto il titolo dell'Apparizione della Beata Vergine di Misericordia, come dal decreto in esso Sinodo registrato al cap. IX., di cui si darà copia in altro luogo (1). Fu confermato tal Sinodo dal Vescovo successore Pier-Francesco Costa, e si continuò poi sempre la celebrazione dell'ufizio prescritto fino all'anno 1730, nel qual tempo essendo stato contrastato un rito sì antico, ciò diede motivo alla Città di far ricorso a Roma per essere mantenuta nel suo possesso; ed ottenne felicemente l'intento, come altrove distintamente si narrerà (2), per non interrompere ora il filo della Storia. Nel 1737 si ottenne ancora dalla sacra Congregazione de' Riti il privilegio di potersi recitar l'ufizio dell'Apparizione ne' sabbati fra l'anno non impediti da altro ufizio di rito doppio o semidoppio, e darassi copia a suo luogo di tal Decreto (3).

Nell'anno 1656 il dì 7 Agosto, mentre vi era gran timore della pestilenza, che infieriva crudelmente in Napoli, si rinnovò dal Consiglio della Città il sopraddetto decreto del 1537, e fecesi voto per l'osservanza festiva del giorno 18 Marzo in memoria dell'Apparizione di Nostra Signora; il qual voto fu confermato nel dì 5 Settembre dello stesso anno dal Vescovo della Città Francesco Maria Spinola; e fu ordinato ancora che in ogni anno avvenire dovessero gli Anziani assistere alla Messa solenne in Duo-

(1) *Lib. III. in fin. Documenti.* (2) *Ivi cap. 6.* (3) *Ivi in fin.*

mo agli 8 d'Aprile giorno della seconda Apparizione di Maria Vergine (1), come da quel tempo sino al presente si è poi sempre praticato.

Intanto per grata riconoscenza a Nostra Signora di Misericordia si fecero innalzare dal Pubblico Savonese a tutte le Porte della Città Statue di marmo rappresentanti la stessa nell'atteggiamento, in cui apparve ad Antonio Botta, coll' effigie di lui parimente di marmo a' suoi piedi. Quella che è alla Porta della Marina vi fu collocata nel 1597, come ne appare dall'inscrizione incisa in marmo sotto la nicchia: quella che si vede sulla Porta di S. Giovanni entro altra nicchia ornata all'intorno con marmi vi fu posta nel 1620, come si ricava da un decreto degli Anziani de' 10 Febbrajo di un tal anno: l'altra che è alla Porta Bellaria in nicchia pure fregiata nobilmente di marmi vi fu collocata per ordine degli stessi Anziani nel 1625 il qual anno appiè d'essa leggesi inciso, e ricavasi ancora da un decreto del Consiglio de' 19 Giugno 1624: quella che stava prima vicino alla Porta del Molo [la quale indi si tolse nel 1749, quando fu demolito il Borgo] si conserva oggi nella sala, ove si radunano i Governatori della pia Opera di Nostra Signora, ma sì di questa che d'altra Statua contigua alla Porta di S. Agostino non si è rinvenuta notizia dell' anno, in cui furono collocate. Un'altra Statua di marmo della Madonna Santissima vedesi sopra la Torre del Porto, e fu ivi posta d'ordine degli Anziani nell'anno 1664 addì 13 Marzo. In tal'occasione essendo da quell' altezza caduto sugli scogli, che sono al piè della Torre, un lavorante, che dagli astanti credevasi infranto, non ebbe che leggier danno per grazia della Santissima Vergine, e in pochi giorni fu sano; onde in ringraziamento del ricevuto favore appese un voto a' piedi della sacra Statua (2).

(1) *Decreto del Consiglio de' 7 Agosto 1656 nell' Archivio della Città.*
(2) *Lamberti lib. 7. pag. 559.*

CAPITOLO VII.

Racconto delle Virtù di Antonio Botta.

BEnchè già nel Capitolo II. qualche cosa in generale siasi detta delle virtù di Antonio Botta; tuttavia non sarà qui fuor di proposito il dare più distinto ragguaglio di un tal Uomo tanto dalla Santissima Vergine favorito. Fu egli divoto ed inclinato alle pietà sin da fanciullo, di gran semplicità, di buoni costumi, onesto, e nemico dell'ozio e del giuoco a tal che neppur voleva fermarsi a veder giuocare alla palla; circospetto nel favellare non fu mai udito profferir parola, che sconcia fosse, ovvero offendesse il prossimo; non fu mai colto in detto men che veridico, nè venne mai a contesa con alcuno; anzi attendeva a rappacificare i nimici, e a far carità a' poveri secondo il suo stato: assisteva ogni mattina alla messa, recitava in ciascun dì la corona della Santissima Vergine, ed occupavasi fra 'l giorno ne' suoi villerecci lavori. Alle feste poi interveniva nell'oratorio de' Disciplinanti, alla Confraternita de' quali era ascritto, e frequentava nelle più solenni ed in ogni Domenica i santi Sacramenti: dopo il vespro n'andava, come alcuni raccontano, ad insegnare agli idioti la Dottrina Cristiana nelle montagne; insomma il tenore del suo vivere convien dire che fosse a Dio molto grato, ed alla Santissima Vergine; perchè da Lei sentì dirsi come già sopra si è narrato = *Tu anderai appresso alla tua vita* = Ebbe più volte occasione di esercitare la mansuetudine, dandogliela bene spesso alcuni, che lo schernivano, e anche la moglie, che più volte lo rimproverava come uomo dappoco; ed egli prendendo il tutto in bene senza mai querelarsi con volto gioviale diceva solamente = *Sia lodato Dio* = Dappoichè però a lui era apparsa la Vergine, miglior concetto formonne

la moglie, la quale sovente andavalo interrogando di tali apparizioni; ma egli rispondevale, che attendesse a far del bene, poichè già abbastanza di un tal fatto era informata; ed osservossi, che pochissimo egli parlava dopo l'Apparizione.

Molti l'onoravano, e lo segnavano a dito, come il favorito della Madonna Santissima: ei però divertendone il discorso diceva = *Facciam del bene*. = Mandato a chiamare da Margherita Paleologa Marchesa di Monferrato moglie di Federico Duca di Mantova a Casale per udire da lui il racconto dell'Apparizione, ricusò di andarvi, tanto era alieno dal ricevere alcuna onoranza: ma per ordine poi degli Anziani vi andò finalmente con molto frutto spirituale della suddetta Signora, la quale nella risposta, che loro fece, diede ad intendere quanto essa teneva Antonio per un gran servo di Dio e caro alla Vergine. Contento egli del suo povero stato, e del parco suo vivere più volte ricusò gl'inviti, che fatti gli furono da alcuni Cittadini facoltosi, di andar a pranzo con loro in occasione, che portavasi alla Città, ove non volle pernottare giammai, essendo molto amante della ritiratezza, e vago di starsene nel picciolo suo tugurio. Rifiutò molti doni, che gli vennero offerti, dicendo agli offerenti esservi l'Ospitale, ove già tanti poverelli si sostentavano, e che perciò ad esso inviassero quel che a lui offerivano. A quest'Ospitale, la fondazione del quale fu da lui suggerita per ordine della Santissima Vergine, dedicò egli la sua servitù, e a beneficio di esso proccurò molte limosine, essendo perciò andato alcune volte a Genova, per ottenerle più copiose; e col suo ajuto ogni cosa in poco tempo fu a perfezione ridotta (come già sopra si è detto) Chiesa, Ospttale, e comoda strada per andarvi: morì nel 1550 a' 17 Maggio in età di presso a ottant'anni, e fu sepolto nella prima Cappella entrando in Chiesa a mano

destra, la qual'era dedicata allora a S. Giacomo Appostolo, ed in cui oggi è il Quadro dell'Epifania. Mentre poi nell'anno 1611 le Cappelle della Chiesa, ch'erano rotonde, furono demolite per ridurle in quadro (il che si fece nel susseguente anno) avvenne che caduta una parte di volta sopra l'arca di pietra di Lavagna, nella quale riposava il di lui corpo, conservatosi insino allora incorrotto, fu questo in gran parte infranto, ed intere solamente rimasero le mani colle dita e colle unghie: e queste parti colle altre Reliquie del Corpo da quei rottami dissepellite furono in un'altra arca racchiuse, la quale nello stesso luogo fu collocata con iscrizione in marmo, come dirassi nel Capitolo seguente (1).

CAPITOLO VIII.

Descrizione della Chiesa e Cappella della Madonna Santissima di Misericordia.

Essendosi fin qui narrata l'Apparizione di Maria Vergine, e ciò che seguinne di poi; darassi ora un distinto ragguaglio della Chiesa, dell'Ospitale, del loro governo, e dei doni e voti di molti pii benefattori, affinchè resti di tutto appieno informato il divoto Lettore.

La Chiesa si divide in tre navi, ed è lunga palmi centoquaranta e due terzi, larga palmi cinquantaquattro non compresevi le Cappelle laterali, che hanno di fondo palmi tredici e un quarto ciascuna; ed aggiungendovi la larghezza di esse Cappelle da una parte e dall'altra, che sono palmi ventisei e mezzo, è larga in tutto palmi ottanta e mezzo, ed alta palmi cinquanta. Il Coro è lungo palmi venticinque, largo cinquantaquattro, ed alto quarantatre, per essere il piano di esso alto sette palmi sopra il

(1) *Verz. lib. 5. p. 105. a terg., Stor. della Chiesa della Madonna p. 11. 12., Teofilo il Minore cap. 2. p. 9. e seguenti.*

piano della Chiesa, dal quale vi si ascende per due scale di dieci scalini ciascuna di bianco marmo, che sono al fine delle due navi laterali. La Chiesa adunque col Coro importa di lunghezza palmi centosessantacinque e due terzi. Ha otto Cappelle laterali, e sotto l'Altar maggiore la sacra Cappella di nostra Signora. Sonovi cinque porte, due laterali, e tre in facciata. Il pavimento è lastricato di marmo bianco e di pietra di Lavagna. L'Altar maggiore, che è allo stesso piano del Coro, sorge in mezzo isolato; ed è tutto di scelto marmo, stato ultimamente rifatto da' Governatori della pia Opera. Vi sono tre scalini per ascendere alla predella di esso, e tre gradini di sopra per gli ornamenti, e candellieri con alto Crocifisso di bel lavoro. Vedesi cinto avanti e da' due lati da balaustri di marmo; ed il sito compreso da' balaustri laterali è di larghezza palmi ventisette e mezzo, e di lunghezza palmi ventisei sino a i balaustri, che sono rimpetto all'Altare. Innanzi poi a questi balaustri evvi un altro sito di larghezza palmi ventinove, e di lunghezza palmi ventitrè e un terzo terminato da altro balaustro di marmo rimpetto a i sopraddetti, e che posa sopra la facciata di marmo della Cappella di Nostra Signora. In questo recinto sogliono radunarsi le Zitelle dell'Ospitale ad ascoltare la Messa.

In prospetto del Coro, che resta dietro l'Altar maggiore, ed a cui danno l'ingresso due porte laterali di marmo con architrave sferico fatte nel 1756 a spese dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Agostino Gavotti del q. Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Giulio, vedesi l'organo con dorati intagli e coll'arme della Famiglia d'Oria per essere spesa di D. Carlo d'Oria Duca di Tursi morto nell' anno 1649. Le sedie del Coro siccome anche gli armarj della Sagrestia si fecero a spese di Odino Buono Genovese, come si ricava dalla permissione, che per ciò gli fu data dagli Anziani ad instanza di Gian-Agostino Crema Nobile Sa-

vonese (1). Intorno a i pilastri dell'Altare stanno appese lunghe tavole, nelle quali fra cornici dorate sotto grata di fil d'ottone è collocato gran numero di voti d'argento.

Dall'una e dall'altra parte, salendosi le accennate scale, che conducono all' Altar maggiore ed al Coro, vi si veggono Busti di marmo, ed inscrizioni in memoria di alcuni de' più insigni benefattori della pia Opera. Dal corno dell'Evangelio vi è il Busto eretto al Cardinal Agostino Spinola Savonese, il quale ottenne alla Città il Giuspatronato della Chiesa e dell' Ospitale di Nostra Signora dal Sommo Pontefice Paolo III. come già altrove si è notato, e sotto il Busto si leggono in lapide marmorea ivi posta per pubblico decreto del Consiglio della Città (2) le seguenti parole

D. O. M.

ILMO ET RMO D.D. AUGUSTINO SPINULÆ SAVONENSI PATRITIO CADINALI, EPISCOPO PERUSINO, S. R. E. DUM VIVERET CAMERARIO: QUI INTER ALIA BENEFICIA SUÆ CHARÆ PATRIÆ IMPENSA JUSPATRONATUM HOSPITALIS ET HUJUS ORATORII SUB TITULO B. MARIÆ DE MISERICORDIA ANNEXORUM COMMUNITATI SAVONENSI ET CIVIBUS COLLATUM A S. SEDE APOSTOLICA IMPETRAVIT; OFFICIALES GUBERNATORES EJUSDEM HOSPITALIS ET ORATORII HORUM BENEFICIORUM NON IMMEMORES HANC EFFIGIEM POSUERUNT AD ÆTERNAM REI MEMORIAM. ANNO DOMINI MDXXXVII.

Avvertasi esservi errore nella incisione del millesimo, come appare dal citato Decreto.

Sotto questa lapide leggesi in marmo inciso il Breve di Papa Gregorio XV. de' 22 Febbrajo 1623, col quale concedette indulgenza plenaria perpetua pel giorno 18 di Marzo, in cui si celebra la festa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia.

Più sopra verso il Coro vi è altro Busto eretto a Giovambatista Veretta Bava Nobile Savonese morto nel principio del corrente secolo, il quale lasciò erede universale di tutti i suoi beni la pia Opera di Nostra Signora, e sotto vi è incisa in bianco marmo la seguente inscrizione.

(1) *Decr. degli Anziani de' 22. Dic. 1643.* (2) *Decr. del Cons. de' 9. Genn. 1538*

D. O. M.
JOANNI BAPTISTÆ VERETTÆ BAVÆ
PATRITIO SAVONENSI
QUI CUM VIVERET PRETIOSISSIMUM QUOD HABEBAT
TOTUM MISERICORDIÆ MATRI LIBERALI PIETATE DEVOVERAT
ANIMUM SCILICET
MORIENS VERO QUOD MINUS ERAT PRETIOSUM
OMNIA NEMPE BONA SUA
QUÆ NUMMOS ARGENTEOS IV.SUPRA XX.MILLE CONFICIEBANT
PIA LIBERALITATE DONAVIT
HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM
POSTQUAM SUIS SCRIPSERUNT IN CORDIBUS
INCIDI MANDARUNT IN MARMORE BENEFICII MEMORES
HUJUS SANCTUARII PROTECTORES.
A. D. MDCCVI. DIE XVI. SEPTEMBRIS OBIIT.

Dal corno dell'Epiſtola evvi altro Buſto in marmo di Franco Borſotto Nobile Genoveſe, del quale come di ſegnalatiſſimo Benefattore ſia quì permeſſo, ad eſempio del P. Giovambatiſta Alberti, dar contezza maggiore. Fu egli più volte adoperato in maneggi importantiſſimi della Repubblica, e tre volte fu Senatore. Aggiunſe alla Nobiltà del ſangue la Nobiltà de' coſtumi accompagnata da una pietà sì grande, che la maggior parte delle copioſe ſue rendite impiegar volle in Opere pie, a tal che poche Chieſe povere erano in Genova, che la di lui liberalità non eſperimentaſſero; ed ivi inſtituì un pio luogo, che chiamoſſi la Caſa della Madre di Dio, in cui ſi governaſſero e manteneſſero poveri vecchj, da lui dotata d'annue lire quattromila d'entrata, nella qual caſa ſoleva egli ſpeſſo andare, e colle proprie mani ſervir alla menſa que' poverelli. Ma ſoprattutto è aſſai commendevole la generoſità, che dimoſtrò nella fabbrica e negli ornamenti per la Chieſa della Madonna Santiſſima di Miſericordia di Savona, avendo ancora adornata la ſtrada, che conduce al di Lei Santuario con la fabbrica di nove Cappelle ad onor ſuo. Viſſe ſino all'età di ſettanta e più an-

ni: e perchè bramò sempre, come spesso solea dir fra gli amici, morire presso la Madonna Santissima di Savona, fu dalla gran Madre di Dio esaudito; mentre nel mese di Luglio 1623 andato colà per divozione secondo il suo costume, sorpreso da leggiera febbre dopo aver domandati e ricevuti i Sacramenti della Chiesa, ed aver dati molti segni di vera Cristiana pietà soavemente passò all'altra vita, per goder in eterno, come piamente credesi, il premio delle sue buone opere; e fu sepolto nella sua Cappella, come aveva egli ordinato per testamento; nel quale dopo moltissimi legati a favore di varie Chiese e Monasteri della sua Patria, ed alcuni d'essi con obbligo di messe quotidiane, e dopo aver ordinato che le suddette nove Cappelle da lui fatte fabbricare nella strada, che guida al Tempio di Nostra Signora, fossero da suoi eredi ornate di bellissimi quadri e di stucchi dorati, instituì erede universale l'Uficio de' poveri, l'Ospitale, e l'Ospitaletto in Genova (1). Sotto il mentovato Busto, eretto a sì generoso Benefattore leggonsi in marmo incise le seguenti parole:

D. O. M.

FRANCO BURSOTTO PATRITIO GENUENSI, QUOD MAGNA IN VIRGINEM DEI GENITRICEM PIETATE HAS SACRAS ÆDES COLUIT, PICTURIS, IMAGINIBUS, MARMORIBUS MAGNIFICE EXORNAVIT, DUO SACELLA EXTRUXIT, UT EJUS BENEFICENTIÆ MEMORIA EXTET, PUBLICO DECRETO SAVONENSES POSUERUNT MDCXXIII.

Sotto questa lapide altra se ne vede in memoria di un'altro insigne Benefattore della pia Opera, il qual fu Giovan-Agostino Capello di Voltri, nella qual lapide si leggono scolpite le infrascritte parole:

JO. AUGUSTINO CAPELLO VULTRIENSI

QUI CUM VIVENS ERGA SANCTAM DOMUM DIVÆ VIRGINIS MISERICORDIÆ SAVONÆ LIBERALISSIMUS FUISSET, MORIENS DE-

(1) *Alberti lib. 1. cap. 24. p. 64. e seguenti.*

MUM SEPTUAGESIMO SUÆ ÆTATIS ANNO CONFECTIS SUPREMIS TABULIS DATIS GENUÆ APUD JO. BAPTISTAM CASTILLIONUM NOTARIUM ANNO MDCLV. DIE XI. APRILIS HOSPITALE PAUPERUM EJUSDEM S. DOMUS HAUD POENITENDÆ SUBSTANTIÆ HÆREDEM NUNCUPAVIT; QUAMVIS TUM IN IPSO TESTAMENTO TUM ANTE PER PLURES SEORSIM CODICILLOS IN TESTAMENTO CONFIRMATOS HÆREDITATEM SUAM DAPSILIBUS LEGATIS PATRIÆ, EGENISQUE BENEFICUS EXHAUSISSET, ALIA PRÆTEREA DISPOSITIONE PRIDIE FACTA SUB ALIIS CODICILLIS DATIS GENUÆ APUD EUMDEM NOTARIUM A. MDCLIV. DIE V. FEBRUARII IN EODEM NOSOCOMIO MEDICUM, CHIRURGUM, ET PHARMACOPÆUM A JOANNE AUGUSTINO CREMA, ET QUIBUS SALVA, ET INCOLUMI RE DEDERIT NOMINANDOS, DEINCEPS IN PERPETUUM ALI JUSSIT IN MEDELAM, ET AUXILIUM ÆGROTORUM LEGATIS NOMINATIM IN HANC CAUSAM REGALIBUS CENTUM VIGINTI MILLIBUS HISPANICIS, QUI EX SERENISS. S. C. FUERUNT IN LUCRO POSITI SUP. R. PORTORIIS ET VECTIGALIBUS CIVITATIS SAVONÆ AD ANNUOS TRES ET TRIENTEM IN SIGULOS CENTENOS NUMMOS; QUIN ETIAM MISSAM QUOTIDIANAM PRO SE ET PROPINQUIS OMNI TEMPORE CELEBRARI JUSSIT; PROTECTORES HUJUS HOSPITALIS VIRO VERE PIO MAGNIFICO, QUI DISPERSIT, DEDIT PAUPERIBUS, ÆTERNÆ MEMORIÆ CAUSA POSUERE A. S. MDCLVI.

MDCLVI. DIE IV. FEBRUAR. HOC ELOGIUM COMPOSUI EX FACULTATE MIHI A TESTATORE LEGATA EGO JO. BAPTISTA CASTILLIONUS NOTARIUS.

QUOD QUIDEM JUS OPTIMI VIRI ÆMULATOR PIUS JOANNES AUGUSTINUS CREMA PATRITIUS SAVONENSIS MUNIFICE SUIS CONCIVIBUS RENUNTIAVIT, UT IN TABULIS MARCI ANTONII CASTELLANI NOTARII ET CANCELLARII EODEM ANNO DIE XVII. MAJI. INSIGNE POSTERITATI DOCUMENTUM.

Da questa medesima parte, che è la sinistra del Coro, vi sono due Sagrestie: l'una dove s'apparano i Sacerdoti per celebrar Messa, assai grande e capace: l'altra di non minor grandezza, ove tutte le cose più preziose donate alla Santissima Vergine stanno riposte.

Alcune lapidi marmoree, che si veggono presso la porta, che dalla Chiesa dà l'ingresso in esse Sagrestie, sono memorie di legati di messe lasciate da' Benefattori della pia Opera, e di somiglianti lapidi altre ve ne sono sparse nella Chiesa.

Sotto il piano del Coro, come già si è detto, sta si-

tuata la Cappella dedicata alla Beatissima Vergine, nella quale si scende per undici scalini di bianco marmo. Sul primo di questi evvi un poggiuolo parimente di marmo con suoi balaustri formati in due semicircoli, e sopra di essi all'altezza di palmi quindici vedesi disteso in giro e sostenuto da quattro colonnette di ferro dipinte un cordone parimente di ferro fatto con simmetria e dipinto ed in parte ancora dorato, dal quale pendono in gran numero lampadi d'argento di bella e varia forma, che stanno in parte continuamente accese. Nel sesto scalino si vede il frontispizio della Cappella distinto in tre archi di marmo chiusi da cancelli di ferro formati con vaga maestria e dipinti e in parte ancora dorati: quello di mezzo si apre in due parti, e dà in essa Cappella l'ingresso; sopra gli archi di marmo sono effigiati a basso rilievo nove Angeli, tre per ciascun arco con diversi strumenti musicali in mano. L'Angiolo che è nel mezzo tiene in mano scolpite a lettere d'oro in marmo nero quelle parole del salmo 131. *Adorate in loco, ubi steterunt pedes ejus.* La Statua di marmo di Nostra Signora alta sei palmi e mezzo sta riposta dentro capace nicchia ben adorna, e posa sovra lo stesso scoglio, su cui fermò i suoi piedi la gran Madre di Dio nella sua Apparizione. Fu fatta da Pietro Orsolino come appare dall'inscrizione nel piedestallo incisa; appiè di lei fuori della nicchia evvi pure la statua di marmo di Antonio Botta genuflesso e in atto d'adorazione. E' chiusa la nicchia con telajo di fino cristallo tutto di un pezzo donato dal q. Illustrissimo ed Eccellentissimo Giulio Gavotti, e postovi l'anno 1736 a' 28 Luglio, mentre prima eravi il cristallo diviso in tre pezzi, fatto venir da Venezia da i Governatori della pia Opera nel 1666 (1). Sopra il telajo in giro intorno al cristallo vi è un'ornamento di argento massiccio largo mezzo palmo e più ben lavorato con l'arma della Città, che fecero

(1) *Lamberti lib. 7. p. 571.*

fare l'anno ſteſſo i mentovati Governatori (1). Una copertina di broccato d'oro, o d'argento, o d'altro drappo di ſeta, che ſuole cambiarſi ſecondo le ſolennità e feſte, ſta ſempre ſopra il mentovato criſtallo, nè ſi cala a baſſo per iſcoprire la ſacra Statua, ſe non quando ſi aduna gran numero di Popolo, e ſpecialmente di Pellegrini, per venerarla, ovvero colà ſi porta qualche ragguardevole Perſonaggio.

Li due gradini d'argento dell'Altare ſituato ſotto la nicchia, ſu i quali poſano i candellieri e vaſi con fiori, furono ivi poſti nel meſe di Marzo del ſopraddetto anno 1666; ſi fecero a ſpeſe di Giovan-Domenico Spinola Nobile Genoveſe, il quale per tal effetto donò pezzi dugentocinquanta da otto reali (2). Il Ciborio parimente d'argento fu donato da Giovan-Maria Morando Nobile Genoveſe, come ſi vede dalla di lui arma in eſſo ſcolpita e dal ſuo nome ivi pure inciſo; il quale poi è ſtato neceſſario ultimamente di togliere in occaſione, che ſi è alquanto rabbaſſato il Ciborio; acciocchè più liberamente veder ſi poſſa l'intera Statua di Noſtra Signora. Sopra l'Altare dall'una e dall'altra parte della nicchia verſo la metà della ſteſſa veggonſi due Angioli d'argento in peſo libre tredici e più, ciaſcun de' quali tiene un cero in mano, donati da un pio Cavaliere, che non volle eſſere nominato, a' quali nell'anno 1724 a' 27 Ottobre furono aggiunte le ali con un picciolo velo, il tutto parimente d'argento, come ſi ricava dal libro dell'inventario fatto l'anno 1743 nel meſe di Marzo. Non ſi ſcuopre giammai la ſacra Statua, che non vi ſiano per lo meno otto ceri acceſi. Sotto di eſſa paſſa raccolta in un canale di piombo l'acqua del ruſcello, che fu benedetto da Noſtra Signora nella ſua Apparizione: e in poca diſtanza dell'Altare dal corno dell'Epiſtola evvi nel pavimento una porticciuola, donde con picciolo ſecchiello d'argento

(1) *Lamb. luogo citato.* (2) *Ivi lib. 7. p. 570.*

s'attinge di quell'acqua, di cui fogliono bere i divoti concorrenti.

La Cappella è lunga palmi trentacinque e mezzo, larga venti, ed alta quindici, e forma in cima dalla parte della nicchia ossia dell'Altare un femicircolo; il pavimento di essa è di marmo di varj colori fatto con bel disegno, e sono ancora di marmo i due balaustri innanzi all'Altare, al quale si ascende per due scalini parimente di marmo. Dall'una e dall'altra parte dell'Altare sonovi sei ripostigli di quadra figura, cioè tre per parte, tramezzati da colonne di finissimo marmo, e chiusi con grata di fil d'ottone. Veggonsi dentro di essi moltissimi voti d'argento disposti con simmetrìa, che tutti gli riempiono. Il restante de' lati della Cappella è coperto di scelti marmi tramezzati anch'essi con pilastrini di bellissimo lavoro. La volta è tutta adornata con stucchi dorati di basso rilievo; e pender si veggono da essa otto lampane d'argento, cioè quattro per parte da' due lati della Cappella, le quali ardono continuamente; ed un'altra ve n'è ancora, che sta accesa sotto l'Altare, l'olio della quale si dispensa a i divoti, che sogliono ricercarne.

Le due Cappelle laterali, che sono nella crociata presso le due scale, per cui s'ascende al piano del Coro e dell'Altar maggiore, il già sopramentovato Franco Borsotto volle che fossero fatte a sue spese. Il Quadro del Crocifisso, che è in quella dalla parte sinistra, fu dipinto da Giovambatista Paggi celebre Pittore e Nobile Genovese (1). Quello della Madonna della Neve, che è nell'altra Cappella dalla parte destra, è di Bernardo Castello da lui dipinto l'anno 1610, come in esso Quadro è notato. La prossima Cappella dedicata alla Visitazione di Nostra Signora ad instanza di Cammillo Gavotti Nobile Savonese fu conceduta dagli Anziani a Giovambatista, ed Alessandro Siri Nobili Savonesi abitanti in Roma,

(1) *Alberti lib. 1. cap. 23. p. 61.*

acciocchè, come essi bramavano, adornar la potessero con scelti marmi (1). Era in questa Cappella un Quadro della Visitazione della Madonna dipinto da Guido Reni (2); ma poi da' Nipoti de' mentovati Siri vi fu posta una tavola di marmo in vece del quadro a pittura nell'anno 1665 (3); nella qual tavola ad alto rilievo dallo scarpello del Cavalier Bernino si è scolpito il mistero della Visitazione con tal eccellenza di maestrìa, che in tutta la Riviera Ligustica non vi è scultura, che la superi (4).

Nella Cappella della Natività della Beatissima Vergine, che fu già di Paolo Pozzobonelli Nobile Savonese (5), il Quadro è di pittura del Borgianni (6); in quella della Presentazione, che era di Lorenzo Gavotto Nobile Savonese (7), il Quadro fu dipinto dal Domenichino (8). Quello nella Cappella dedicata alla Natività di Nostro Signore, per detto di Gian-Agostino Ratti Pittor Savonese, è del già mentovato Castello; l'altro nella Cappella della Nunziata, per testimonianza dello stesso Ratti, è del Prete Bartolommeo Guidobono Savonese da lui mandato in dono, mentre abitava in Torino; e finalmente nella Cappella già dedicata a S. Giacomo Apostolo, che era di Giacomo Besio Cittadino Savonese (9), è al presente un Quadro dell'Epifania dipinto nell'anno 1597. da Paolo Girolamo Marchiano Savonese, come si vede segnato a piè d'esso Quadro. In quest'ultima Cappella è stato sepolto Antonio Botta, e sopra l'Avello di lui leggesi la seguente inscrizione.

SEPULCHRUM ANTONII BOTTÆ
OB APPARITIONEM BEATISSIMÆ VIRGINIS PRÆCLARI
OBIIT ANNO MDL. DIE VII. MAJI
INSTAURATUM MDCXII.

I pilastri della nave di mezzo sono in parte fregiati di voti d'argento collocati in lunghi ripostigli di legno

(1) *Decr. degli Anz. del 1643. 22. Dic.* (2) *Alb. l. 1. c. 23. p. 62.* (3) *Lamb. l. 7. p. 566* (4) *Stor dell'Apparizione ediz. del 1737. lib. I. c. 19. p. 56.* (5) *Albert. luog. cit.* (6) *Stor. sudd. ivi.* (7) *Sud. Alb. ivi.* (8) *Stor. sudd. ivi.* (9) *Albert. luogo cit.*

con cornice dorata chiusi da grata di fil d'ottone, ed in parte coperti di tavolette dipinte rappresentanti i miracoli operati dalla Santissima Vergine, e di queste ancora sono ricoperte le altre due navi, e le pareti delle Cappelle. Nell'ultima di queste a mano sinistra entrando veggonsi ancora moltissimi altri voti contrassegni delle grazie ricevute da' supplicanti: come sono bandiere, bombarde, catene, funi, antenne, archibusi, ceri, immagini, statuine, ed altre somiglianti cose, che senza stupore e senza gran tenerezza di cuore per la rimembranza della gran pietà e de' beneficj di Maria Vergine rimirar non si possono.

A mano sinistra della porta maggiore entrando leggesi incisa in marmo dorato la storia dell' Apparizione della Santissima Vergine giusta l'attestato fattone da Antonio Botta, di cui si darà copia a suo luogo fedelmente ricavata da detta lapide (1): ed a mano destra vi è lapide eretta a Bartolommeo Basadonne della Pietra insigne Benefattore della pia Opera, come dirassi più sotto (2); il cui cadavere dopo la sua morte trasportato a Savona l'anno 1636 a' 10 Ottobre, indi accompagnato da' Governatori della pia Opera e da' poveri dell'Ospitale fu quivi sepolto (3).

Questa Chiesa insieme con la Cappella di Nostra Signora fu ornata da Giambatista Orsolino Architetto Lombardo e da Cristofano suo figlio (4); è tutta dipinta, e nella volta specialmente della nave di mezzo veggonsi bellissimi Quadri a fresco, che la Vita della Santissima Vergine rappresentano. Bernardo Castello ne fu il dipintore; ed a lui perciò indirizzò una canzone il celebre Gabriello Chiabrera, la qual si legge fra le sue Poesie, ed è inserita ancora nella raccolta delle Poesie in occasione del secondo anno secolare stampate in Torino nel 1736 alla pag. 64.

La facciata di essa Chiesa, che è delle più vaghe e

(1) *Lib. III. in fin.* (2) *Al Cap. XV.* (3) *Lamb. l. 6. p. 484.* (4) *Sopran. Vite &c. p. 333.*

ben intese, che possa far l'Arte; quanto al disegno è di Taddeo Carlone di Rovo Terra del Lago di Lugano (1) architetto di gran nome e di sperimentato valore; quanto alla spesa fu del mentovato Franco Borsotto ridotta a perfezione nell'anno 1615 (2): quantunque egli per sua modestia non abbia voluto, che vi si ponga nè il suo nome nè il suo gentilizio stemma; anzi per dar segno che tutte le spese da lui fatte in quel santo luogo non erano per accattarsi lode umana, ma solo per l'affetto suo singolare verso la Vergine; sopra la porta della Chiesa fece scolpire in marmo queste parole: *Omnes lateam dum tibi notus*. Ha questa facciata tre porte di bianco marmo. Sopra quella di mezzo più grande delle altre due sta una bellissima statua di marmo rappresentante la Beata Vergine col suo Divin Figlio in braccio, e con a i lati due Angeli di marmo in atto di adorazione. Sopra ciascuna delle altre due vi sono tre Angioli parimente di marmo con strumenti musicali in mano, e a canto di esse verso il fine della facciata vi sono in due nicchie due statue marmoree, ciascuna di sei piedi d'altezza; quella che è a destra rappresenta S. Giovanni Batista, e l'altra alla sinistra S. Giovanni Evangelista lavorate tutte con bell'artifizio.

CAPITOLO IX.

Del Governo della Chiesa di Nostra Signora, delle Reliquie, e de' Doni appesi alla sacra Statua.

PEr assistere alle confessioni ed al Coro dimorano nel Santuario di Nostra Signora quattro Sacerdoti Regolari colà mantenuti da' Governatori della pia Opera, e sogliono cambiarsi ogni due anni, e talvolta più spesso ad arbitrio degli stessi Governatori. Oltre a questi vi sono per Cappellani diciassette altri Sacerdoti, alcuni de'

K

(1) *Sopranis citato Vite de' Pittori &c. p. 294* (2) *Stor. della Ch. della Mad. p. 7*

quali con facoltà di udire le confessioni; e fra questi evvi il Custode, come dirassi in appresso, il Sagrestano, e il Maestro de' fanciulli: onde i Sacerdoti sono in tutto ventuno. Molti Religiosi poi concorrono ben sovente e quasi ogni giorno a celebrarvi la messa, e talora a darvi gli esercizj spirituali, o regolarvi divote novene di persone pie, che a tal fine si portano a quel Santuario, e vi dimorano alcuni giorni.

Al Sagrestano (di cui si parlerà più distintamente al Cap. XIV.) è appoggiata l'amministrazione della Sagrestia, e gli sono assegnati alcuni giovani de' poveri di quel pio luogo per servizio di essa, e quattro altri uomini per la cura delle lampade, delle campane, e delle porte della Chiesa. Sta di più nell' Ospitale un ampio Guardaroba per le biancherie ad uso degli Altari, e vi è deputata donna pratica col titolo di Sagrestana, che ha la cura di piegarle e conservarle.

Non devesi qui lasciare di far degna menzione dell' esemplare pietà di Maria-Brigida Franzona-Spinola Dama Genovese, la quale fin che visse volle esser chiamata la Sagrestana della Chiesa di Maria Vergine di Misericordia: nè contenta di aver esercitato quest' ufizio nel risarcire e tener pulite le biancherie della Sagrestia durante il corso de' suoi giorni, volle anche in morte a ciò provvedere con pingue legato. Lasciò ella pertanto alla Sagrestia di Nostra Signora annue lire cinquecento da impiegarsi in uso e beneficio di essa dalla Congregazione delle Zitelle, che sotto il titolo della Purificazione sono e saranno in Savona, incaricandole a prendersi la cura di esigere ed impiegare in tal uso ogni anno certa determinata biancheria, tenendola tutta pulita con rassettare ancora l'altre suppellettili della Chiesa. In caso poi che mancasse la mentovata Congregazione, sostituì per l'amministrazione di un tal legato le Monache Carmelitane Scalze di S. Teresa, come distintamente vedesi dal suo testamento (1).

(1) *In Notajo Andrea Tassiello di Genova l'anno 1688. 15. Gennajo.*

Il primo tesoro di cui si debba far caso fra le sacre suppelletili della Chiesa sono le Reliquie. Tiene fra queste il primo luogo un considerabile pezzetto del legno della S. Croce chiuso in un reliquiario sferico di cristallo, intorno al cui piede sono incise in un cerchio d'argento dorato le seguenti parole: *Ecce signum Crucis, in quo Salus Mundi pependit*. Vien sostenuto da due Angioli d'argento massiccio con l'ali dorate, ciascuno d'altezza di circa un palmo, i quali posano su piedestallo d'argento dorato, nel cui mezzo è l'arma Siri; poichè fu dono fatto nel 1639 [come segna l'inscrizione in detto piedestallo incisa] da Monsignore Alessandro Siri Nobile Savonese Vescovo di Sagona, al quale in riconoscenza de' benefizj ricevuti fu legata per testamento tal Reliquia con un quadro di S. Niccolò da Monsignor Grisante Lascaris Arcivescovo di Lacedemonia; e ciò si ricava dalla fede autentica, che se ne conserva.

In un altro reliquiario d'argento in parte dorato di figura rotonda chiuso da cristallo, e con picciola cupola sostenuta da tre colonnette parimente d'argento, sta riposto un cilindro d'argento, entro cui vi è un buon pezzo di velo della Santissima Vergine, parte del quale si vede da un'apertura fatta nello stesso cilindro, e intorno ad esso si leggono a gran caratteri incise queste parole: *De Velo B. Virginis Mariae, in quo involutus fuit Dominus noster Jesus Christus*: e all'intorno della base, su cui posa il cilindro, sono scolpite in argento dorato le seguenti parole: *Petrus Franciscus Costa Episcopus Savonensis*: attesochè nel 1596 a' 2 Gennajo il Vescovo Pier-Francesco Costa fece donazione alla Chiesa di nostra Signora di questa insigne Reliquia, come ne consta per atto autentico (1); avendola esso estratta in Roma dalla Chiesa di S. Anastasia per ispeciale concessione di Papa Clemente VIII. l'anno 1595 a' 29 Ottobre, e v'intimò scomunica da incorrersi *ipso fa-*

(1) *In Notajo Francesco Abbate Savonese Vice-Canc. Vescovile l'ann. 1596. 2. Genn.*

sto a chiunque senza espressa licenza dell'Ordinario avesse ardito d'aprire il suddetto Reliquiario, come ne appare dall'autentica fede, che se ne conserva.

Evvi un altro gran Reliquiario d'argento di quadra figura con cupola sostenuta da quattro colonnette d'argento, alla sommità della quale v'è statuina parimente d'argento di S. Rosalia, e quattro statuine d'Angioli sono più a basso ne' quattro angoli, e sotto la cupola ergesi altro piccolo Reliquiario rotondo d'argento con cristallo da ambe le parti, in cui si conserva un grosso pezzo d'osso, ed altro più piccolo di S. Rosalia Vergine Palermitana. Questo Reliquiario fu inviato alla Chiesa di Nostra Signora da Giacomo Besio Savonese abitante in Palermo insigne Benefattore della pia Opera, del quale parlerassi a suo luogo.

Oltre a queste Reliquie altre ve ne sono di molti Santi Martiri in Casse e Reliquiarj d'ebano, alcuni de'quali con guarnizione d'argento; e fra esse conservansi due ampolle di sangue de' Ss. Antistito e Antistita martiri: e ve ne sono le autentiche.

Passando ora a dar notizia de' doni, che adornano la Statua di Nostra Signora, merita fra questi il primo luogo quello di Donna Isabella Guiron Duchessa d'Uceda, la quale essendo in compagnia del Duca suo consorte, che andava Ambasciadore del Re di Spagna al Sommo Pontefice, venuta in Savona visitò il Santuario di Nostra Signora di Misericordia, e presentolle un ricco giojello composto di mille, seicento diamanti, fra quali molti di gran valore: e volle essa stessa metterlo in petto alla sacra Statua, con obbligazione rogata di non poterlo indi rimuovere (1). Offerì ella questo dono alla Sma Vergine per un segnalato favore, che ottenne, come si narrerà nel seguente Libro (2).

Ventidue rose di diamanti, ossia giojelli di varie fi-

(1) *In Not. Gian-Dom. Solimano Savonese 26. Dic. 1699.* (2) *Lib. II. Cap. XI.*

gure e tutte di gran valore ſono ſtati appeſi alla ſagra Statua. I pii donatori furono Carlo Riſſo, la Principeſſa d'Avello, Gian-Franceſco Saoli, Filippo Pallavicino, il Conte di Moretta, Giambatiſta Merega, Giovanna Falla, Violante Raimonda, Lucrezia Bonfante, Fauſtina Cattanea, il P. Vincenzo Giuſtiniano, il Cavalier Gian-Carlo Pichi, Maria-Geronima Spinola, Petronilla Piccona, Lorenzo Dartona, Geronima Lavioſa, Franceſco-Vittorio Pavia, Gian-Antonio Chiapparino, Vittoria Serra, Caterina Graſſa, Maria-Antonia Gentile-Ricci, e Luigi Marengo; ed altre ne donarono Giuliano Corſo, Porzia Vaccari, Caterina Gherardi, il Marcheſe di San-Tommaſo, il P. Gian-Maria Rezoagli, e Franceſco-Maria d'Oria. Una ricca gorgiera di diamanti fu donata da Giacomo Airolo: un vezzo di rubini da Maria-Geronima Spinola: una filza di groſſe perle da Margherita Gaſtodenga: un'altra filza di perle con pendenti dal Conte Luigi Crivelli: un'anello ſingolare da Donna Vittoria d'Oria. Catene d'oro con Croci e giojelli hanno offerto D. Giovanni Velaſquez, Angiola Giuditta, Franceſco Peſcio, Maria Merega, Antonio Cameſſa, Antonio d'Oria, Criſtofano Laſagna, Odino Borro, Giovanna Falla, Marcheſa Montanara, Coſimo Lomellino, Gian-Franceſco Arnolfo, Filippo Scaglia, Michele Scaſſo, Maria Berlengera, Pietro Bianco, e il Marcheſe di Villa maggiore donò un prezioſo giojello di diamanti, che forma la croce di Sant'Iago (1).

La corona d'oro, che cinge le Tempia della ſacra Statua in peſo once ventiſei e mezza, fu donata da Carlo d'Oria Nobile Genoveſe li 28 Maggio 1665 con patto, che non poſſa levarſi dal capo di eſſa Statua ſino a tanto, che non ne venga donata altra di maggior valore (2).

Aleſſandro Ferreri Savoneſe Barone di Fricarico laſciò a Noſtra Signora nel 1611, in cui morì in Sicilia,

(1) *Stor. dell'Appariz. ediz. del* 1737. *lib. I. cap.*22. *p.*64. 65. [2] *Lamb. l.*7. *p.*565.

il ſuo anello con diamante del valore di quattrocento ducati (1).

L'anno 1638 a' 2 Maggio fu preſentata da Odino Buono Genoveſe una collana di diaſpro con quattordici bottoni d'oro, ed una croce d'oro con granate, nelle quali era intagliata la Paſſione di Noſtro Signore (2).

Il Conte di Mombaſilio nel 1640 al primo Marzo preſentò alla Madonna Sſña due pendenti d'oro guarniti di quaranta diamanti, è quattro altri diamanti aſſai groſſi, ed un rubino di ſtraordinaria grandezza (3) rinchiuſo in un cuore d'oro.

Nel 1666 a' 2 Maggio fu poſta al collo della ſacra Statua di Noſtra Signora una guarnizione di trecent'otto diamanti trapuntati in veluto nero: e di più un groſſo rubino pendente dalla detta guarnizione, il quale fu ſtimato valer mille doppie: le riferite gioje furono in più volte donate da diverſe perſone pie, e il loro valore fu calcolato aſcendere in tutto alla ſomma di lire ſeſſantamila (4).

Don Pietro d'Aragona già Vice-Re di Napoli andato a viſitare la Chieſa di Noſtra Signora li 11 Marzo 1672, non pago di avervi laſciata una buona limoſina, ſi levò dal collo quattro giojelli di giacinti e diamanti, e li donò per ornamento della ſacra Statua, pregando i Governatori della pia Opera a laſciarli ſempre appeſi al collo di eſſa Statua (5).

Il Prete Gian-Franceſco Gallo Cuſtode al Santuario di Noſtra Signora donò ed appeſe al collo di detta Statua nell'anno 1679 a 12 Maggio un giojello di quarantaſette diamanti, e ſi fece atto autentico di queſta donazione (6).

Nel 1680 addì 19 Gennajo una perſona pia, che non volle eſſer nominata, donò una catena d'oro lavorata, in peſo once quindici e mezza, ed un giojello parimente d'oro con croce roſſa di Sant'Iago guarnito di

(1) *Verz. lib. 6. p 143.* (2) *Lamb. lib. 6. p. 487.* [3] *Ivi.* (4) *Ivi lib. 7. p. 572.*
(5) *Ivi lib. 8. p. 606.* (6) *In Not. Giuſeppe Polleri 1679. 12. Maggio.*

centocinquanta diamanti, con ornamento ſopra lo ſteſſo giojello guarnito ancor eſſo di diamanti; e di tal dono preſentato da Gian-Luigi Naſelli Nobile Savoneſe ſe ne fece atto autentico (1).

Da Gian-Andrea d'Oria Duca di Turſi, defunto nel 1749, fu donata una ſpada con guardia, e manico di pietra Agata guarnita di rubini e diamanti, ed un baſtone di avorio con manico di diaſpro, guarnito ancor eſſo di diamanti, come ne appare dall'inventario dell'anno 1710 e ſi conſervano entro la nicchia, in cui ſtà la ſacra Statua di Noſtra Signora.

Don Carlo Ramirez di Bachedano nel ſuo teſtamento rogato dal Notajo Domenico Ponte l'anno 1698 a' 29 Aprile laſciò per ornamento della ſteſſa Statua due croci di Sant'Iago, guarnite l'una di centoquaranta diamanti, e l'altra di vent'uno diamanti, e di topazj.

L'anno 1704 a' 26 Ottobre Gian-Carlo Brignole Nobile Genoveſe donò due vezzi di perle per ornamento della ſteſſa ſacra Statua in numero di circa quattrocento, li quali furono preſentati a nome di eſſo da Ceſare de' Mari Nobile parimente Genoveſe, e ſe ne fece atto autentico (2).

Nel 1708 fu donato un gioiello di cinquantatre diamanti legati in oro dal Marcheſe di Bedamar, come ſi ricava dall'inventario fattoſi nell'anno 1710.

Giacomo Franzone del q. Paolo Girolamo Nobile Genoveſe donò ancora nel 1711 a' 15 Maggio una farfalla d'oro guarnita di ventiquattro diamanti e ſedici ſmeraldi, e ſi fece atto di tal donazione (3).

Nel meſe di Maggio del 1712 furono donati dal Baron Cattaneo due pendenti con diciaſſette diamanti; ed una groſſa croce d'oro con ſei groſſi zaffiri e ſedici diamanti fu donata li 16 Marzo del 1716 da Monſignore Franceſco-Maria Sacco Savoneſe Veſcovo di Brugnato.

(1) *In Not. Angelo Monleone 1680. 9. Genn.* [2] *In Not. Giac. Maria Novario Cancell. del Governatore.* (3) *In Not. Gian-Dom. Solimano 1711. 15. Magg.*

Un cuor d'oro donò nel 1730 Nicolò-Maria Gavotti Nobile Genovese, e Savonese, ed altro cuor d'oro fu donato da Filippo Gentile Nobile Genovese nel 1734. Il Padre Alessandro Maineri Gesuita fece dono circa il 1742 di un globo d'argento dorato, in cui si leggono incise queste parole: *Inclusos. resove*: poichè entro di esso globo furono scritti in una carta i nomi di alcune persone divote. Un'anello d'oro con diamanti donò nel 1722 Giulia d'Oria Dama Genovese; un reliquiario d'oro smaltato con entrovi del legno della S. Croce Luigi Centurione Nobile Genovese l'anno 1740; ed una croce d'oro con sei smeraldi ed otto diamanti Monsignore Giambatista Curlo Vescovo di Nebbio li 7 Novembre 1741. Una croce di Calatrava ornata di nove grossi diamanti fu lasciata dal Marchese Don Antonio d'Albizzo, il quale donò ancora un cuore guarnito di dieci diamanti; ed un'anello d'oro con grosso diamante lasciò per legato Benedetta Serra Dama Genovese. Il che tutto si ricava dall'inventario del 1743.

Un'anello con grosso diamante di gran valore fu donato dall'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore Agostino Gavotti; ed una crocetta guarnita di ventitre diamanti donò nel 1749 Carlo Grillo Cattaneo Nobile Genovese, come ne appare dall'inventario del 1752.

CAPITOLO X.

De' Doni fatti al sacro Altare di Maria Vergine, e delle Lampade.

UN Tabernacolo d'ebano punteggiato ed ornato d'argento di bellissima fattura fu donato da Donna Costanza d'Oria Principessa d'Avello l'anno 1641 (1), ed un'altro tutto d'argento da Gian-Maria Morando No-

(1) *Alberti lib. 3. cap. 1. p. 167.*

bile Genovese, come già sopra è narrato. La stessa Principessa d'Avello donò parimente il *Sacrum Convivium* e le due tavolette d'argento, e una Pisside. Vasi d'argento dorati presentò il P. Fabio Spinola, e un'altro divoto che non volle esser nominato. Altra muta di vasi d'argento donò Luca Cattaneo Grillo, altra Francesco Brignone. Due Statue donò Lavinia Centuriona Gavotti, altra Maria-Vittoria Grillo. Monsignore Sebastiano Albani Savonese donò tutte le sue argenterìe da altare; così ha fatto Monsignore Stefano Siri pur Savonese. Un Turibolo con sua navicella è dono d'Angelo Lomellino Nobile Genovese; la croce d'argento in peso trenta libbre è di Stefano Gavotto Nobile Savonese, che ha pure donati due candellieri d'argento e due bellissimi Calici: due altri candellieri Geronima d'Aste Dama Genovese; e due altri Gio-Filippo Brignole Nobile Genovese (1). Una croce e Crocifisso d'argento in peso libbre quattordici donò Pietro Raimondo Nobile Savonese; due gran candellieri d'argento in peso libbre settantuna Monsignore Francesco Raimondo Nobile Savonese Cherico di Camera, due altri in peso libbre ventisei Niccolò Pavese; altri due in peso circa libbre diciassette Francesco Grasso, e due altri in peso circa libbre nove Giambatista Rocca tutti e tre Nobili Savonesi. Due Angioli d'argento, che servono di candellieri, e stanno sempre sopra l'Altare di Nostra Signora, furono donati da Gian-Luigi Gavotto Nobile Savonese. Sonovi quattro altri candellieri con arma Gavotta, e due altri donati da Franco Borsotto Nobile Genovese insigne, già più volte nominato, benefattore della pia Opera: un *Sacrum Convivium* con sue tavolette d'argento in peso libbre tredici porta incisa l'arma Riaria Famiglia Nobile Savonese: un'ostensorio d'argento fatto a raggi in peso circa libbre cinque, ed una pisside d'argento dorata furono dono di Monsignore Giuseppe Francesco Ferreri

L

(1) *Storia dell' Apparizione, edizione del 1737. lib. I. cap. 24. p. 66. 67.*

Nobile Savonese Arcivescovo d'Urbino; il che tutto si ricava dall'inventario fattosi nel 1646 addì 3 Luglio.

Un bellissimo calice d'oro fu donato da Francesco-Maria della Rovere Duca d'Urbino in occasione, che venuto a Savona andò a visitare il Santuario di Nostra Signora il dì 24 Gennajo 1566 (1): ed altro bel calice d'oro donò il sopraddetto Monsignor Ferreri Arcivescovo d'Urbino (2).

Un calice d'argento donò il Principe di Monaco, come si vede dal già sopraccitato inventario: altri calici d'argento diedero Giambatista Tanco, e Niccolò Gioja; ed uno ne fu presentato coll'arma Grimalda, come ricavasi dall'inventario del 1681.

Altro calice d'argento con lavori di alto rilievo assai belli fu donato dal Cardinal Giorgio Spinola Camerlengo; uno con lavori di basso rilievo ne donò l'anno 1724 Giovanna Pagliara Genovese; un'altro l'anno 1736 Maria Maddalena Sopranis Pallavicina Dama Genovese; ed un'altro ne presentò nel 1737 l'Arciprete della Pieve di S. Martino d'Albaro, donato dalla Priora di essa Parrocchia, come n'appare dall'inventario del 1743.

Nel 1749 fu donato da Lavinia de' Marini Dama Genovese un bel Calice d'oro lavorato a bulino; altro calice d'oro con lavori di rilievo legato nel suo testamento dal Cardinal Giambatista Spinola fu presentato a'Governatori della pia Opera nel 1751; e finalmente un calice d'argento assai bello in peso libbre sette, che mandò il Principe d'Ardore Napolitano, fu consegnato agli stessi Governatori li 8 Giugno 1754: e se ne fece atto autentico (3); sotto il piede di questo calice vedesi incisa l'arma del donatore: e vi si leggono in giro le susseguenti parole: 1753 *ex voto Jacobi-Francisci Milano Mar-*

(1) *Verz. lib. 5. p. 111.* [2] *Alberti lib. 3. cap. 1. p. 164* (3) *In Notajo Domenico-Maria Giuria Cancelliere della pia Opera 1754. 8. Giugno.*

chionis Sancti Georgii, & Poliſtinæ Principis Ardorenſium, & Sacri Romani Imperii &c. &c. &c.

La Ducheſſa di Mantova in occaſione del ſuo ritorno da Parigi, ov'era andata a levare al ſacro Fonte il Figlio del Re di Francia ſuo nipote, nel 1606 paſſandò da Savona, e portataſi a viſitare il Santuario di Noſtra Signora vi laſciò in dono due vaſi d'argento da tener fiori ſopra l'Altare (1).

Il Paliotto d'argento lavorato con figure d'alto rilievo in peſo libbre ottantadue e più fu cominciato col legato di Stefano Brignone, e ſupplita la reſtante ſpeſa da molti divoti per l'induſtria d'Andrea Garaſſino (2): veggonſi in mezzo di eſſo la figura di Noſtra Signora di Miſericordia, e due altre figure da i lati, cioè di S. Domenico e di S. Franceſco: fu tal dono portato alla Chieſa della Madonna l'anno 1675 a' 10 Marzo (3).

Un belliſſimo oſtenſorio d'argento di figura sferica in peſo libbre ſei circa guarnito con diamanti fu preſentato a' Governatori della pia Opera da Gian-Andrea d'Oria Duca di Turſi il dì 14 Novembre 1737. (4), con patto, che non poſſa nè venderſi nè preſtarſi. Fu fatto da lui lavorare per adempimento di un legato ordinatogli da Donna Livia Grilla d'Oria Spinola, del cui nome ſi veggono le lettere iniziali in eſſo inciſe: è lavorato con ottimo diſegno e maeſtrìa, e vi ſono due Angioli, che ſoſtengono vaga corona imperiale, che poſa ſopra il giro della sfera, entro la quale ſi ripone l'Oſtia conſacrata e ſotto la sfera evvi un gruppo di altri Angioli. Cinquantacinque diamanti guarniſcono la corona; trentadue ſono collocati nel giro della sfera, e cinque altri ſe ne veggono ſotto il gruppo degli Angioletti, che ſtanno più a baſſo. Sono in tutto diamanti novantadue di gran valore.

Fra le molte lampade, che ſono ſtate donate al San-

(1) *Verz. lib. 6. p. 128.* (2) *Storia dell'Apparizione edizione del 1737. lib. 1. cap. 24. p. 67.* (3) *Lamb. l. 9. p. 642.* (4) *In atti del Not. Paolo-Franç. Pallari.*

tuario di Nostra Signora, tiene il primo luogo per la maestà del dono e del Donatore quella ben grande con tre braccia d'argento in peso libbre trentaquattro con le arme e corone d'oro, che donò il Sermo Senato di Genova: e si può dire che sieno quattro lampade in una, avendovi ancora assegnato l'annuo mantenimento. Questi quattro lumi continuamente accesi in onore di Maria Vergine sono chiarissimi testimonj della pietà di Lui, che più d'ogni altra cosa si pregia di vivere sotto la protezione della gran Madre di Misericordia, da cui riconobbe il felice successo della preservazione della Città di Savona dall'armi nemiche nel 1672, è perciò dopo la pace conchiusa nel seguente anno inviò per grata memoria del ricevuto favore la detta lampada recatavi da Agostino Lomellino Nobile Genovese e Senatore il dì 7 Settembre (1).

Addì 14 Agosto dell'anno stesso 1673 fu inviata dal Duca d'Ossona Governatore di Milano una bella lampada di cristallo stimata del valore di circa lire duemila (2).

Una lampada d'argento mandò ancora in dono a Nostra Signora l'Imperadrice Maria d'Austria dopo essere stata a visitarne il Santuario l'anno 1581 a 8 Novembre (3).

Laura Lomellina del q. Gian-Maria Dama Genovese donò una lampada d'argento l'anno 1623 a' 17 Ottobre, e la dotò di un'annuo barile d'olio. Nel 1607 a' 30 Luglio Ottaviano Balbi del q. Bartolommeo lasciò parimente annuo censo per una lampada da esso donata. Lo stesso fecero Gian-Luca Grimaldo Nobile Genovese nel 1624, e Stefano Pallavicino, e Gian-Maria Lomellino Nobili Genovesi nel 1667, anzi per meglio dire gli Eredi di quest'ultimo a nome d'esso. Una lampada d'argento donò Giannettino di Negro Nobile Genovese a' 14 Ottobre del 1636 (4): ed altra fu donata da Gian-Maria Morando Nobile Genovese li 27 Marzo del 1664, come n'appare da' libri della pia Opera.

(1) *Lamb. cit. p. 639.* (2) *Ivi p. 638.* (3) *Verz. l. 5. p. 117.* (4) *Lamb. l. 6 p. 484.*

Il Marchese Antonio d'Oria Genovese (1), Giovanni Carbone, e Girolamo-Federici ambo di Novi, donarono ciascuno una lampada d'argento: ed altra ne donò il Marchese Cesare Visconti l'anno 1684: come si ritrae dall'inventario del 1695. Altra ancora ve n'è di Giacinto Piaggia da lui donata, come vedesi dal suo nome in essa inciso. Un' aquila d'argento con tridente fra gli artigli pure d'argento destinata a servire per lampada fu donata dal già mentovato Giovan-Andrea d'Oria Duca di Tursi: ed altra aquila parimente d'argento per lo stesso uso da Donna Livia d'Oria di lui consorte il dì primo Ottobre del 1699. Una lampada fatta a cuore donò il P. Ansaldo Mari; ed un' altra lampada presentò Marzia Imperiale Dama Genovese a nome della Duchessa di Medina-Celi, con aver pure sborsate cento doppie per mantenervi continuamente l'olio. Il che tutto si ricava dall'inventario del 1710.

Il Cardinal Lorenzo Raggio l'anno 1678 donò rappresentata nel suo stemma gentilizio una lampada d'argento di assai bel disegno e lavoro. Vien questa formata da un lione, che sostiene un cuore, il tutto d'argento; in cima del quale arde di continuo lampada accesa dotata dal pio benefattore, e sopra il detto cuore vedesi il Capello Cardinalizio dorato e vagamente disposto con fiocchi dallo stesso pendenti. Di questo dono vi è lapide marmorea nella Sagristia, dalla quale si vede citato il documento autentico della dote per mantener sempre accesa tal lampada (2).

Oltre le riferite lampade ne furono donate altre due da Franco Borsotto Nobile Genovese insigne benefattore, di cui più volte già si è fatta menzione; e da lui furono ambe dotate; altra ne donò, e la dotò parimente Pellina Spinola Dama Genovese; la qual cosa fece ancora Gian-Luca Chiavari Nobile Genovese donator di altra lampada. Fu-

(1) *Alb. lib. 3. cap. 1. p. 165.*
(2) *In Not. Gian-Dom. Solimano 1699. 18. Luglio.*

rono dotate altresì da' loro pii donatori la soprammentovata del Marchese Visconti (1), e l'altra rappresentata da un'aquila con tridente del Duca di Tursi: come si vede al Cap. XXIV. nel primo Libro della Storia dell'Apparizione stampata nell'anno 1737. alla pag. 67., e finalmente fu ancora dotata da Giambatista Brignole Nobile Genovese una lampada, che lo stesso donò (2).

Molte altre sono state offerte al Santuario di Nostra Signora: e i donatori delle stesse furono i seguenti per ordine de' tempi, come si legge nel sopraccitato Cap. XXIV. alla pag. 68. Giacomo Saluzzo, Ottavio Balbi, Giambatista d'Oria Bruges, il Marchese di Roccoverano, Cristofaro Centurione, Gian-Stefano Podestà, Gian-Paolo Colombino ne diede due, Giambatista Morando, l'Almirante di Castiglia, Lazero Castagnuola, il Marchese di Spigno, Anton-Giulio Brignole, Ambrogio Squarciafico, Lazero Domenico del q. Domenico Armeno, Domenico Paganino, Giambatista Simonetti, Felice Mari, Sebastiano de' Maestri, Giovanna Pinella, Francesco Dinaso, il Principe di Piombino, Cesare Barbagelata, Cosimo Fabiani, Girolamo Aronio, Giuseppe Antonio Canevaro, Francesco Rocca, Stefano Pallavicino, Ansaldo Grimaldo, Giambatista Lercari, Gian-Girolamo di Negro, Francesco Minasso, Girolamo Zuccarello, Giambatista Rebagliato, Gian-Maria Sartorio, Maria Antonia Grilla, e Maria Francesca Panesi Cibo.

L'anno 1733 a' 18 Marzo con lettera diretta a' Governatori della pia Opera fu ad essi presentata una lampada d'argento assai bella della valuta di circa cento zecchini, la quale fu inviata da Milano dal Colonnello dell'artiglierìa, acciocchè fosse appesa innanzi alla Cappella di Nostra Signora: e ne fu fatta ricevuta in forma autentica (3). In questa lampada di forma triangolare vedesi in un lato effigiata Nostra Signora di Misericordia;

(1) *Ivi 7. Dic. 1700.* (2) *Alb. luog. cit.* (3) *In Not. Fil. Alb. Polleri 1733. 21 Marz.*

nell'altro vi sono l'arme del donatore; e nel terzo vi si leggono incise le seguenti parole:

DEIPARÆ VIRGINI
MIRACULIS CLARISSIMÆ
IN TEMPLO SAVONÆ LIGUR. CIVIT.
DE DONIS OFFERT
GULIELMUS BARO
DE PFEFFERSHOVEN
MORAVIEN.
PROCHIL. S. C. C. M.

Giacomo Balbi del q. Eccellentissimo Costantino Nobile Genovese offerì alla Madonna Sña di Misericordia nell'anno 1745 un'altra ricca lampada d'argento: ed altri molti benefattori hanno portate in dono in diversi tempi ricche lampadi, ed altri preziosi ornamenti d'argento al Tempio di Nostra Signora; alcuni de' quali non hanno voluto esser nominati: e di molti altri per le vicende de' tempi nella lunga serie di due secoli e più se n'è smarrita la memoria, non ritrovandosi nell'archivio della pia Opera il libro, in cui tenevansi registrati i nomi de' divoti benefattori e de' loro doni.

Le lampadi presentemente sono in tutto in numero di sessantasette. Ne pendono sei innanzi all'Altar maggiore, cioè tre sopra i primi balaustri più vicini all'Altare, e tre sopra gli altri, che posano sul frontespizio della Cappella di Nostra Signora: dodici stanno pendenti innanzi alle otto Cappelle, poichè innanzi le prime due, cioè quella del Crocifisso e l'altra della Madonna della Neve, ve ne sono tre per parte: otto si veggono nella Cappella di Nostra Signora: e le restanti stanno appese al gran cerchio di ferro collocato innanzi alla stessa Cappella, come già sopra si è accennato. Quelle poi, che stanno continuamente accese, sono ventiquattro.

CAPITOLO XI.

De' Voti d'Argento, e delle Sacre Suppellettili.

NElla descrizione della Chiesa e della Cappella di Nostra Signora già si è fatta menzione de' copiosi voti d'argento, che vi si conservano in varie nicchie riposti. Sarebbono questi molto maggiori nel numero, se già per lo passato in più volte non se ne fosse venduta una gran quantità, per sovvenimento de' poveri, che si mantengono nell'Ospitale, in occasione specialmente di qualche carestìa. Ben è vero però che ciò si è fatto di consenso degli offeritori de' voti; come si vede dalla Storia dell' Apparizione stampata in Genova nell'anno 1701 (1): nè mai si sono venduti que' doni e voti stati presentati con la condizione, che alienar non si dovessero. Perciocchè fedelmente è stata mai sempre osservata ed adempiuta la volontà de' pii benefattori. Or da molti anni a questa parte si conservano tutti que' voti d'argento, o d' oro, che vengono offerti, e si veggono dentro di alcuni ripostigli, ossia lunghe tavole di legno con grata di fil d'ottone pendere da' pilastri della Chiesa, quai memorie della continua beneficenza della Sma Vergine, che non cessa di operar sempre maraviglie a prò di coloro, che a Lei divotamente ricorrono.

Venendo ora a parlare di alcuni de' voti più considerabili, la Città di Savona in tre gran tavole d'argento istoriate a rilievo ha appese nel Tempio di Nostra Signora tre testimonianze di segnalate grazie da essa ricevute. La prima di queste tavole d'argento fu portata con l'accompagnamento di solenne processione al di Lei Santuario nel mese di Giugno dell'anno 1631 (2) in rendimento di grazie per la preservazione dalla peste, come si narrerà nel secondo Libro (3). In essa è disegnata a basso rilievo la

(1) *Lib. I pag. 78. 83.* (2) *Zocca l. 2. p. 73. Alb. l. 2. p. 161.* (3) *Al Cap. IV.*

Città di Savona con le principali sue strade fabbriche e mura: ed il valore di questo Quadro d'argento è di due mila scudi e più (1). Sotto di esso, che pendente oggi si vede dal terzo pilastro della Chiesa a mano sinistra entrando, si leggono incise le seguenti parole:

ANNO MILLESIMO SEXCENTESIMO TRIGESIMO PRIMO
PESTILENTIA UBIQUE SÆVIENTE
SAVONA INCOLUMIS SANCTÆ DEI GENITRICI
EX VOTO.

L'altro Quadro d'argento fù in processione recato alla Chiesa della Madonna Sma, e ad essa offerto li 18 Marzo dell'anno 1675 (2), per ringraziamento della liberazione dall'improvvisa sorpresa di guerra nel 1672, allora quando Raffaello della Torre con vigorose truppe del Duca di Savoja avendo tentato di assalir improvvisamente la Città di Savona, fu obbligato a retrocedere per gl'incessanti diluvj, e temporali, che ingombrando l'aria dileguarono un tal tentativo; la qual cosa riconobbero i Cittadini per grazia della speciale protezione della Sma Vergine. In questo Quadro d'argento è delineata parimente a basso rilievo la Città di Savona, ed in cima dello stesso che si vede presentemente al terzo pilastro della Chiesa a mano destra entrando, si leggono le seguenti parole:

ET VIDIT CUM TRIBULARENTUR
PSALM. CXV.
ANNO DOMINI MDCLXXII.

evvi però errore nella citazione del Salmo, il quale invece è il cv. al vers. 44.

Il terzo Voto d'argento fatto con bel disegno e di rilievo, rappresentante la Città di Savona in prospettiva dalla parte del mare verso il porto veduta dal Colle, ov'è il Convento de' PP. Riformati di S. Francesco, fu portato in processione al Santuario della Madonna li 27 Aprile dell'anno 1749 in ringraziamento alla medesima per la

M

[1] *Alberti luogo citato.* (2) *Lamberti lib. 9. p. 642.*

preservazione dalle bombe, nel 1745 il dì 26 Luglio. Poichè di cento e più bombe, che gettarono nella notte seguente un tal giorno gl'Inglesi contro la Città, tre o quattro solamente in essa caddero senza recare alcun danno; la qual cosa fu riconosciuta da' Cittadini per segnalato favore della SS. Vergine. A cagione delle vicende della guerra, che sopravvenne, non fu portato alla Chiesa di Nostra Signora prima del detto tempo un tal voto d'argento fatto lavorare in Genova, che di colà fu recato a Savona sino del giorno 18 Marzo del 1746: leggesi in esso voto (il quale posa al presente sopra l'arco di mezzo, che dà l'ingresso nella Cappella di Nostra Signora) la seguente inscrizione:

SAVONA
INTENTATO AB ANGLIS EXCIDIO SOSPES
VIRGINI SERVATRICI
A. S. MDCCXLV.

Oltre a questi tre voti, che sono i più grandi e magnifici, molte altre tavole si veggono più picciole di fino argento, statuine, bambini, mezzi rilievi di fanciulli, busti, cuori, teste, ed altre membra d'argento: testimonianze tutte di grazie ricevute da molti divoti della gran Madre di Misericordia. Lo smarrimento seguito di un libro, che già conservavasi nell'archivio della pia Opera intitolato il *Libro de' voti*, di cui si fa menzione nella Storia dell'Apparizione stampata nel 1701 (1), ci ha tolta la notizia di molti offeritori di essi voti: ed anche gran parte delle pie persone ha voluto che celato restasse il suo nome. Quei pochi, che si sanno, sono i seguenti, come ricavasi dalla Storia dell'Apparizione dell'anno 1737 (2). Lorenzo Baldano, Giannettino Cavo, il Principe Giustiniano, Maria Lomellina, il Commendatore Ajazzo, Benedetto Casanova, Monsignor Giuseppe Ferreri, Francesco Leveratto, Barbara Begna, Gian-Antonio

(1) *Lib. I. Cap. XXIII. pag. 78.* (2) *Lib. I. Cap. XXIV. pag. 70. 71.*

Mari, Gian-Francesco Castellano, Giovanni Scamuccia, Giacomo Rocchelli, Giacomo Durazzo, Carlo Maria Durazzo, Barbara Campi, D. Giovanna Serra, Andrea Pallavicino, Luigi Multedo, Giacomo Achino, Giulio Saluzzo, Domenico di Negro, Pietro Ferro, Angiola Naccioli, Benedetta Savignona, Domenico Cattaneo, Francesco Senestaro, il Conte Morando, Andrea Pallavicino, Lelia Garibalda, Isabella Abbati, Luca Giustiniano, Lavinia d'Oria, Aurelia Pallavicina, la Contessa Malabalia, Francesco Ginocchio, il Marchese di Voghera, la Contessa di Platabotta, Giambatista Isolero, Gian-Domenico Ansaldo, la Contessa di Millesimo, il Marchese Giustiniano, Anna Pallavicina, Paola Maria Nazelli, Paola M. Grimalda.

I donatori di sontuosi apparati, che nella Sagrestia si conservano, essi ancora in gran parte non hanno voluto esser nominati, e di altri per le vicende dei tempi, come già si accennò, se n'è smarrita la notizia. Qui soltanto se ne registreranno alcuni, de' quali v'è tuttavia la memoria:

Emmanuele Filiberto Duca di Savoja presentò a Nostra Signora di Misericordia li 5 Novembre del 1563 paramenti di broccato con la sua arma (1) in rendimento di grazie della prole maschile, che ottenne per la di Lei intercessione, come meglio narrerassi nel seguente Libro (2).

L'anno 1625 il Cardinal Francesco Barberini nipote di Urbano VIII. dopo d'aver lasciata copiosa limosina alla Chiesa di Nostra Signora, che visitò il dì 30 Novembre, mandò un paramento, una pianeta, ed una cortina di molto prezzo, le quali sacre suppellettili furono benedette il giorno dell'Apparizione (3).

Altro ricco paramento e pianeta con ornamenti a ricamo d'oro inviò Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino nel 1628 (4): e il dì 14 Dicembre del 1641 la Principessa Maria Infanta di Savoja presentò una pianeta guarnita d'oro e d'argento di gran valore; e mandò in ap-

[1] *Verz. lib. 5. p. 109.* (2) *Al Cap. XXXV.* [3] *Verz. lib. 6. p. 143.* (4) *Ivi p. 148*

presso un paliotto, e una cortina simili (1). Questa Principessa già nel mese di Febbrajo dello stesso anno era stata al Santuario di Nostra Signora per nove giorni, ove lasciate aveva molte limosine (2) come si dirà in appresso.

Il Marchese di Garessio, Monsignor Girolamo Naselli Savonese Vescovo prima di Ventimiglia, poi di Sarzana, Bartolommeo Bassadonne, Geronima Brignole Dama Genovese, Monsignor Sebastiano Albani, e Monsignor Stefano Siri ambo Savonesi, il Conte Luigi Crivelli, Gian-Luca d'Oria, Giambatista Spinola, Scipione Squarciafico Nobili Genovesi, il Cardinal d'Oria, Gian-Stefano Gavotti Nobile Savonese, Girolamo Succarello, Agostino Spinola Nobile Genovese, ed altri molti si sono tutti distinti con ricchissimi apparati offerti in dono a Nostra Signora, come narrano l'Alberti (3), e la Storia dell'Apparizione già sopraccitata del 1737 (4). Altri ricchi apparati sono stati donati da molti altri Cavalieri, e da molte Dame Genovesi, e parte di loro ha voluto per modestia, che occulto ne rimanga il nome. Pochi soltanto sì degli uni che delle altre trovansi descritti in alcuni più recenti inventarj, e sono i seguenti: Gian-Pietro Serra, Francesco Maria d'Oria, Stefano de' Mari, Giambatista Cattaneo, Ipolito de' Mari, Agostino Salvago, Ugo Fiesco, Lilla de' Mari-Lomellina, Giovanna d'Oria-Spinola, Maddalena d'Oria, Geronima Centuriona, Isabella de' Mari, Lilla de' Franchi, Clelia Centuriona-Grimalda, Placidia d'Oria, Cecilia Centuriona, Tommasina Spinola, Giovanna Centuriona, Maria d'Oria, Eleonora de' Mari, Livia Cattanea, Giovanna Negrona de' Mari, Maddalena Grimalda-Serra, Giovanna de' Marini-Centuriona.

(1) *Lamberti lib. 7. p. 507.* (2) *Ivi pag. 506.* (3) *Alberti lib. 3. cap. 1. p. 164 e seguenti.* (4) *Cap. XXIV. pag. 72.*

CAPITOLO XII.

Dell' Ospitale de' Poveri, e di alcune opere di pietà, che dagli stessi si esercitano, de' Fanciulli esposti, e degli Ospizj de' Forestieri.

AL sinistro lato della Chiesa vedesi l'Ospitale, in cui soggiornano e si mantengono i poveri. E' diviso in quattro Quartieri. Nel primo albergano le Zitelle, gran parte delle quali già esposte e nudrite appresso le balie in tenera età, sono restituite poi alla pia Opera, e da i Governatori di ella già adulte vi sono ammesse. Queste secondo l'età ed abilità loro sono distribuite in più classi a' lavori d'ago, di merletti, e simili, sotto determinate maestre: e si adunano insieme ne' tempi a ciò destinati in una gran sala, che a tale effetto si fabbricò nel 1691 (1), unendo all' impiego de' lavori quello delle preghiere a Dio pei benefattori, che le alimentano.

Nel secondo Quartiere stanno le Vecchie, la maggior parte inabili ad ogni manual esercizio, alcune delle quali sono deputate alla cura de' fanciulli per tenerli puliti, ed alcune altre fanno qualche leggiero lavoro a beneficio della pia Opera.

Il terzo Quartiere è degli Uomini vecchj e cagionevoli: ove sono storpj, ciechi, sordi, ed altri miserabili, ed alcuno fra essi di qualche abilità è destinato o nella Chiesa ad assistere alla porta, alla cura delle lampade, e a cose simili: o nell'Ospitale per qualche altro leggiero esercizio.

L'ultimo è il Quartiere de' Fanciulli, i quali da un Prete a ciò deputato sono ammaestrati ne' misterj di nostra santa Fede, e a leggere, e a scrivere. Egli ogni mese li fa unire in Chiesa acciocchè alla sua presenza si confessino tutti, e i capaci si accostino alla SS.ma Comunione. Si impiegano essi fanciulli in servire le messe, e perciò ri-

(1) Lamberti lib. 9. pag. 661.

partitamente ogni giorno assistono alcuni di loro alla Sagrestia, ed uno a vicenda ogni settimana nel tempo del pranzo e della cena legge nel Refettorio il leggendario de' Santi, o altro libro divoto. I più grandi sono impiegati ad apprendere qualche arte meccanica, secondo l'inclinazione e abilità di ciascuno.

Al piano terreno vi è l'appartamento per i Governatori della pia Opera, diviso in una sala e quattro camere, di cui sogliono essi valersi in occasione, che per gl'incarichi a loro appoggiati, o unitamente tutti insieme, o soltanto alcuni di loro si portano al Santuario di Nostra Signora.

Allo stesso piano vi è il Refettorio, che fu ingrandito nel 1654 a spese di Luca e di Pellina Spinola Nobili Genovesi, come si ricava da un manuscritto del Canonico Achino in quel tempo Custode, che nell'archivio si serba della pia Opera. Evvi ancora la cucina contigua, e l'Infermeria degli uomini, per la fabbrica della quale donò abbondante limosina a nome di persona pia Gian-Domenico Spinola Nobile Genovese, e Senatore nel 1675, come si ritrae da una lapide marmorea, che d'ordine de' Governatori della pia Opera nel 1677 a' 20 Marzo fu posta a lato della porta della Spezierìa, alla quale si ascende per una scala dal piano terreno. Per maggior comodo degli uomini, e delle zitelle ancora, che hanno i loro dormitorj alquanto più alti dal detto piano, a' quali si ascende per distinte scale, si è fatta salir l'acqua in ambi gli appartamenti per via di canali, e ciò si fece nel 1691 a spese di Francesco Maria Balbi Nobile Genovese (1).

Nel recinto dell'Ospitale sonovi ancora comprese altre officine per servigio de' Poveri in esso abitanti: cioè a dire, mulino, lavatojo, asciugatojo de' panni, infermerìa per le zitelle, ed altra per le donne, oltre alla già mentovata per gli uomini, e gli appartamenti de' Ministri de' quali si parlerà nel seguente Capitolo.

(1) *Lamberti lib. 9. pag. 662.*

I Poveri tutti dell'Ospitale uomini, donne, zitelle, e fanciulli vanno tre volte al giorno in processione alla Chiesa: la prima volta ad ascoltare la santa messa: la seconda subito terminato il pranzo: e la terza innanzi cena, ed ivi fanno pubbliche preghiere pei benefattori della pia Opera, nominandone ancora in particolare alcuni de' più insigni fra essi. Due volte al giorno si dà il segno con la campana della Chiesa per la recita della terza parte del Rosario, cioè alla mattina, e al dopo pranzo dopo il vespro; ed allora si radunano gli uomini nel dormitorio loro a recitarlo, e i fanciulli, e le zitelle lo recitano nella loro rispettiva scuola. Alla sera poi dopo cena si dà altro segno con la campana dell'Ospitale per la recita di altra terza parte del Rosario. Alle Domeniche ed altre feste di precetto assistono tutti alla messa cantata, e al dopo pranzo al vespro; e dopo il vespro al catechismo, che loro si fa ogni Domenica in Chiesa da un Sacerdote a ciò destinato.

Ogni anno fanno gli esercizj spirituali sotto la direzione di due Sacerdoti, de' quali l'uno è destinato per darli agli uomini, e l'altro alle donne: e sogliono cominciarsi il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore alla sera, e terminarsi la vigilia di Pentecoste. Ogni mese debbono confessarsi tutti e comunicarsi, e presentare al Custode il biglietto, che vien loro distribuito per accertarsi che alcuno non manchi a questo pio esercizio. Ogni sabbato fatti prima con divote orazioni nove giri intorno alla Chiesa cantano poi in essa la *Salve Regina*, indi le litanie, e si termina colla benedizione del SS. Sacramento. Gli stessi giri fanno ancora cantando le litanie in occasione di novene precedenti alle feste di Nostra Signora, nelle quali feste si dà come sopra la benedizione. La novena per apparecchio al santo Natale, e quella, che precede alla festa dell'Apparizione si fanno parimente coll'

esposizione e benedizione del SS. Sacramento: così nell'ultimo giorno dell'anno dopo un divoto sermone, ed il solenne canto del *Te Deum*. E questi sono gli esercizj di pietà, che far si sogliono da' Poveri. La vigilia del *Corpus Domini* ogni anno vengono tutti in processione alla Città, ove pernottano la maggior parte di essi nell'Ospitale di S. Paolo, ed il giorno seguente intervengono alla solenne processione da farsi per la Città.

Vi è nell'Ospitale un luogo destinato a ricevere gli esposti in fasce per darli a balia [e vi è ancora in Città altro luogo a ciò assegnato] finchè siano capaci di andar a convivere nello stesso. E siccome in ciò erasi introdotto un grande abuso in grave pregiudizio di esso Ospitale; così affine di porvi riparo il Vescovo di Savona Vincenzo Maria Durazzo nel Sinodo, che tenne l'anno 1699 riservò il caso di coloro, i quali potendo non compensano il danno da essi recato all'Ospitale co' loro figliuoli esposti, o legittimi siano, o non legittimi (1).

Rimpetto all'Ospitale sorgono alcune case assai comode, e ben fornite per albergo de' forestieri concorrenti al Santuario di Nostra Signora per farvi qualche novena, o qualche triduo, ed è molto in ciò segnalata la pietà de' Cavalieri, e delle Dame Genovesi, che a tal effetto sogliono spesso accorrervi per la singolar divozione che universalmente professano a Nostra Signora di Misericordia, come ne fanno fede i preziosi arredi, e le sacre suppellettili da loro donate, e le generose limosine, e i pingui legati, che hanno lasciati alla pia Opera. Giova sperare che la SS. Vergine loro inspirerà in ogni tempo la continuazione di sì caritatevoli sovvenimenti a favore de' Poveri, che si mantengono nell'Ospitale; poichè le rendite dello stesso non sono sufficienti a provveder tutti del necessario alimento, se non vi concorrono benefattori, che supplischano con abbondanti limosine.

(1) *Constit. & decreta in Synod. Diœc. condita a Vinc. M. Duratio Ep. Sav. p. 157.*

Alla parte destra della Chiesa vi è l'abitazione per li quattro già soprammentovati Religiosi, la quale vi fu fatta ergere da' Governatori della pia Opera nel 1657, come si ricava dal già citato manuscritto del Canonico Achino in quel tempo Custode: e nell'appartamento superiore della stessa casa hanno albergo alcuni Cappellani, altri de' quali soggiornano in certe vicine case a ciò destinate.

In cima del colle, appiè del quale è la riferita abitazione de' Religiosi, vedesi una bella Cappelletta ivi eretta in memoria di quella visione, ch'ebbe il P. Agostino da Genova Cappuccino, della Sñia Vergine, che benediceva il Popolo nell'anno 1606, di cui si ragionerà altrove (1), la qual Cappelletta fu terminata nel 1680 il dì primo Aprile a spese di persona pia, come consta per instrumento rogato da Pier-Giovanni Bellotto Cancelliere della Città, il quale instrumento nell'archivio di essa si serba. Questa persona pia fu Pietro Paolo de' Franchi Nob. Genovese, che fece ancora fabbricar a sue spese una casa in poca distanza dalla stessa Cappella, la qual casa vi si vede vagamente dipinta, e mantiene la denominazione del pio benefattore.

Dalla parte sinistra e contigua alla Chiesa da una banda, e all'Ospitale dall'altra vi è una casa assai comoda, la quale ha finestra con ferriata, che porge in Chiesa. Fu questa già conceduta sino del 1636 dagli Anziani della Città e da' Governatori della pia Opera a Carlo d'Oria Duca di Tursi insigne benefattore di essa (2); indi nel 1650 a D. Placidia d'Oria rimasta vedova del suddetto (3): nuovamente poi nel 1695 fu conceduta al Duca di Tursi Gian-Andrea d'Oria (4), il quale ottenutane prima nel 1700 la permissione dal Consiglio della Città (5), la fece innalzare, ed ingrandire: e finalmente nel 1734 fu conceduta a D. Livia d'Oria di lui consorte, e a D. Te-

N

(1) *Al Cap. XVII.* [2] *Atti degli Anziani del 1636. 6. Agost.* (3) *Ivi del 1650. 13. Giugn.* (4) *Ivi del 1695. 9. Febbr.* [5] *Decr. del Consigl. del 1700. 24. Nov.*

resa loro figliuola, ed ultima discendente; acciocchè servir se ne potessero loro vita durante (1).

Per dar albergo alle numerose processioni, che da' vicini e da' lontani luoghi sogliono talvolta portarsi al Santuario di Nostra Signora, vi sono due gran cameroni, l' uno destinato per gli uomini, e l'altro per le donne, e vi sono ancora alcune stanze segregate da' cameroni per accogliervi le persone più distinte come i Priori e i Curati.

Non solamente poi appresso alla Chiesa hanno preparato l' ospizio i forestieri, che concorrono a visitare il Santuario, ma eziandio in Savona vi è un appartamento assai ben fornito destinato a posta per alloggiare coloro, che vanno e ritornano da esso Santuario; e ciò per pio legato di Maria-Brigida Franzona-Spinola Dama Genovese, già soprammentovata (2), come nel suo testamento ivi citato.

CAPITOLO XIII.

De' Governatori della Pia Opera.

GIà si è detto al Cap. V. che poco tempo dopo l'Apparizione furono eletti tre Cittadini per la fabbrica e l'assistenza alla Chiesa e all' Ospitale, e in ogni anno si rinnovava sempre la deputazione in tre altri Cittadini a vicenda; essendo state formate leggi particolari sino dal 1538 per il buon regolamento, e amministrazione della pia Opera, giusta la facoltà a ciò conceduta da Paolo III. nella riferita sua Bolla. L'anno poi 1661 (per decreto del Serenissimo Senato di Genova de' 12 Ottobre 1660 nelle riforme dello Statuto della Città) accrebbesi il numero de' Deputati sino a sei; e così hanno poi continuato, e continuano tuttavia, durando due anni nel loro ufizio, e cangiandosene la metà solamente in ciascun anno. Giurano l'osservanza di quelle leggi, che dal Con-

(1) *Atti degli Anziani del 1734. 6. Agosto* (2) *Al Cap. IX. pag. 74.*

ſiglio ſono ſtate loro preſcritte, le quali ſecondo la varietà de' tempi ſi ſono alcuna volta in qualche parte riformate, avuta ſempre la mira al vantaggio maggiore della pia Opera. Uno fra eſſi è deputato alla ſcrittura, altro alla Chieſa, ed alla ſcuola delle zitelle; chi ha la ſoprintendenza delle balie, preſſo le quali ſtanno gli orfani eſpoſti, finchè ſieno giunti all'età capace per eſſere introdotti nell'Oſpitale: chi ha la cura de' poderi, ed altri fondi: chi delle ſpeſe minute, del veſtiario de' Poveri, e coſe ſimili: in ſomma reſtano così bene ripartiti fra loro i diverſi impieghi, che vi ſono, giuſta le coſtumanze, e le leggi preſcritte, che non può non procedere il tutto con buona regola ed ottimo governo, purchè ciaſcuno eſattamente adempia l'obbligo proprio.

Si adunano in luogo a ciò deſtinato per trattare degli intereſſi della pia Opera due volte la ſettimana, cioè il martedì ed il ſabbato; e più volte ancora quando ſia d'uopo. Hanno piena autorità di giudicare tutte le cauſe, nelle quali la pia Opera ha intereſſe, per decreto del Conſiglio de' 20 Novembre 1592 più e più volte confermato dal Sereniſſimo Senato di Genova. Uno di loro a vicenda va una volta la ſettimana, e particolarmente la Domenica, al Santuario di Noſtra Signora per invigilare e provvedere a ciò, che foſſe di meſtieri; e in alcune feſte più principali fra l'anno debbono andarvene due. Sono obbligati a render conto in fine di ciaſcun anno agli Anziani della Città di tutta la loro amminiſtrazione, e preſentarne ad eſſi il libro dentro il meſe di Maggio; e in modo particolare è loro altamente raccomandato d'invigilar con ogni diligenza e attenzione, acciocchè tutti i Miniſtri dalla pia Opera ſalariati, e i Poveri ancora dell' Oſpitale nulla approprjno a ſe de' beni di eſſa, oſſia de' doni e delle limoſine in qualunque modo alla ſteſſa preſentate con eſigerne da tutti giuramento di dover ciò fedelmente eſeguire (1).

N 2

(1) *Decreto del Conſiglio de' 13. Luglio 1620 nell' archivio della Città.*

Sono eglino esenti dagli altri pubblici ufizj, che si conferiscono a' Cittadini, ed hanno il gius in compagnia degli Anziani e de' quattro Superiori degli Ordini Mendicanti della Città di eleggere i sei Deputati all'amministrazione del Monte di Pietà. Distribuiscono varie limosine per dote di povere zitelle in adempimento di alcuni legati di pii testatori, ed amministrano certe somme in riscatto de' poveri schiavi, pe' quali vi sono rendite assegnate: dispensano gran quantità di pane a' mendici della Città in certo stabilito tempo, ed hanno la nomina di Sacerdoti ad alcune Cappellanie istituite da diversi testatori da adempiersi in Chiese determinate.

CAPITOLO XIV.

De' Ministri dell' Ospitale.

IL Ministro primario soprastante all'Ospitale ed alla Chiesa è un Prete, che ha titolo di Custode, e deve essere eletto dal Consiglio della Città (1). Sono a suo carico tutti i mobili dell'Ospitale e della Chiesa, che a lui si consegnano per inventario, il quale si fa ogn'anno da uno de' Governatori della pia Opera a ciò deputato: e per questo esso Custode dar deve idonea sicurtà di scudi mille (2). E' sua cura d'invigilare sopra gli altri Ministri e sovra i Cappellani, acciocchè tutti adempiscano l'obbligo loro. Dee procurare, che i Poveri, e particolarmente gli uomini e i fanciulli, non trascurino punto quegli esercizj di pietà soliti farsi da loro ogni giorno: e alcuni fra essi, che sono incaricati di qualche incumbenza o lavoro per la Chiesa, o per l'Ospitale, lo adempiscano con ogni attenzione e fedeltà, e che nella Chiesa e nell'Ospitale si mantenga in tutto una somma pulizia. E' altresì suo obbligo assistere al banco in Chiesa per riceve-

[1] *Decreto del Consiglio del 1622. 1. Aprile.* (2) *Decreto citato.*

re le limosine, che dalle persone divote vengono offerte sul bacile ivi posto. Quasi tutte però le limosine sono da' concorrenti secretamente riposte nelle cassette a ciò destinate, che sono nella Chiesa, e nella Cappella di Nostra Signora. Deve anche notare le Messe, che vanno giornalmente capitando al banco, quando vi assiste, ricevendone la limosina; siccome tener distinto registro de' voti e de' donativi, che vengono presentati in Chiesa, e d'ogni vettovaglia o danaro, che a lui pervenga spettante alla pia Opera: e saldare i suoi conti al fine d'ogni mese col Deputato. E' ad esso Custode sommamente raccomandato fra le altre cose di accogliere con ogni cortesia i forestieri e benefattori, che vanno al Santuario: ed è in somma incaricato di tutta la vigilanza e attenzione al buon governo della Chiesa e dell'Ospitale alla sua cura commesso.

Il Sagrestano, il quale si elegge dagli Anziani, e Maestri Razionali (1) Magistrati primarj della Città, unitamente co' Governatori della pia Opera, deve assistere ogni mattina in Sagrestìa per il buon regolamento della stessa, e della celebrazione delle messe, e tener nota di quelle limosine di messe, che a lui sono date da' divoti concorrenti, il denaro delle quali consegna poi con la nota al fine d'ogni mese al Custode, a cui presenta ancora al fine dell'anno altra nota di tutte le messe celebrate nella Cappella di Nostra Signora da' Sacerdoti forestieri. Queste note si trasmettono dal Custode a' Governatori della pia Opera, a' quali mandano altresì i Cappellani in fine di ciascun mese le fedi delle messe da essi celebrate; ed i Governatori fanno registrar tutte le messe dal loro Cancelliere al libro a ciò destinato; affinchè consti dell'adempimento non solamente di quelle, che vanno giornalmente capitando, ma di quelle ancora, che sono state lasciate da molti pii benefattori, le quali sole ascendono intorno a cinquemila ogni anno.

(1) *Decreto del Consiglio sopraccitato.*

Al Sagreſtano ubbidir debbono nella celebrazione delle meſſe per comodità della Chieſa i Cappellani, i quali ſono obbligati ad aſſiſtere tutte le feſte di precetto e di divozione in Coro con cotta alla meſſa cantata e al veſpro, ed ivi ajutare i già mentovati Religioſi nel canto de' divini ufizj; e nelle feſte ſolenni poi, e nel corſo della ſettimana ſanta, e nell' ottava del *Corpus Domini* ajutare parimente a far tutte le ſacre funzioni ſecondo che ſarà loro impoſto dal Sagreſtano dipendentemente dall' ordine del Cuſtode, e de' Governatori della pia Opera.

E' cura dello ſteſſo Sagreſtano di obbligare i Cappellani ogni giorno che celebreranno la meſſa a ſcrivere i loro nomi in un libro a ciò deſtinato, e lo ſteſſo proccurar deve da quei Sacerdoti, che andando al Santuario celebrar vogliono all'Altare della Cappella di Noſtra Signora; poichè ſono tenuti ad applicare il ſacrificio per gli obblighi della pia Opera, come per indulto di Papa Benedetto XIII. li 11 Marzo dell'anno 1728. Ogni qual volta occorre di ſcoprire la ſacra Statua di Noſtra Signora deve ciò eſeguire il Sagreſtano veſtito con cotta, ed a lui ancora reſtano conſegnati gli anelli, e medaglie d'oro e d'argento, le Immagini di Noſtra Signora, ed alcuni libri divoti; le quali coſe per conto della pia Opera venderſi ſogliono ai concorrenti, che continuamente ne ricercano.

Il Prete deſtinato per Maeſtro de' fanciulli ha incumbenza alla mattina di farli adunare nella ſcuola, ed ivi far ad eſſi recitar le ſolite orazioni, ed il Roſario, e poi inſegnar loro a leggere, a ſcrivere, a ſervir meſſa, e la dottrina Criſtiana; ed eſeguir deve lo ſteſſo al dopo pranzo invigilando ſempre, in Chieſa particolarmente e in Refettorio, acciocchè ſi portino con coſtumatezza e modeſtia, ed ogni meſe deve ancora farli tutti confeſſare, eſſendo a ſuo carico la lor buona educazione.

Per la cuſtodia e buon regolamento delle donne, e

particolarmente delle zitelle, vi sono nell'Ospitale sei Sorelle di S. Maria del Rifugio (Opera insigne in Genova, la qual'ebbe i suoi principj dalla Nobile Virginia figliuola di Gian-Giorgio Centurione e vedova di Gaspero Grimaldi-Bracelli l'anno 1641 a' 3 Luglio; ed il suo aumento e magnificenza da' Nobili Patrizj Emmanuele Brignole e Gian-Francesco Granello (1)] le quali cominciarono a venire in detto Ospitale l'anno 1690 (2) per accordo seguito li 16 Agosto tra Eugenio Durazzo e Pietro-Paolo de' Franchi Nobili Genovesi, deputato quello da' Protettori e Governatori di S. Maria del Rifugio, e questo dai Governatori della pia Opera di Nostra Signora di Misericordia; e ne vennero in detto tempo quattro solamente: poi ne fu accresciuto il numero sino a sette, ma presentemente sono solamente sei, pel vestiario delle quali si pagano annualmente lire trecento ai loro Protettori in Genova, al ragguaglio di lire cinquanta per ciascuna, come fu stabilito dai Deputati nel sopraddetto accordo.

La Superiora fra le Sorelle ha incarico d'invigilare per il buon regolamento delle donne, e specialmente delle zitelle, acciocchè tutte adempiscano i loro doveri, e proceda ogni cosa con buon ordine nell'Ospitale. Ad essa è appoggiata la custodia e la cura della biancherìa, non solamente di quella destinata per uso de' Poveri e de' Ministri, ma di quella ancora, che serve per uso de' forestieri che vengono ad alloggiar negli ospizj a tal effetto destinati.

Tre delle stesse Sorelle assistono alla mattina e al dopo pranzo alla scuola delle zitelle nella gran sala, insegnando loro a far merletti, calzette, guanti, berrettini ed altri somiglianti lavori, e invigilando acciocchè gli eseguiscano bene, ed una fra esse chiamasi Maestra d'orazione; poich'è sua cura non solamente di far recitare alle zitelle le orazioni solite alla mattina e alla sera, ma di tenerle ancora occupate in divote preghiere, mentre lavo-

(1) *Saggi Cronologici di Genova pag.* 181. (2) *Lamb. lib.* 9. *p.* 661.

rano, facendo loro in tal tempo recitare il Rosario e l'ufizio della Madonna, e cantare altresì qualche lauda spirituale. Di tutti i lavori, che si fanno nella scuola, ne tengono distinta nota le mentovate Maestre in un libro particolare siccome pure di tutto ciò, che loro provvede a tal effetto il Deputato fra' Governatori; e il denaro, che ricavano dalla vendita delle calzette, de' guanti, e di somiglianti cose, ripongono in una cassetta, di cui tiene la chiave lo stesso Deputato.

Un' altra sorella soprintende alla dispensa e alla cantina, e tien le chiavi de' commestibili provvedendo ogni giorno quanto fa di bisogno per il vitto de' Poveri e de' Ministri, e serbando nota di tutto. Al fine poi d'ogni mese manda nella Cancelleria de' Governatori un quinterno distinto in caselle, dal quale si vede minutamente giorno per giorno il consumo delle vettovaglie sì per uso de' Poveri, come per uso de' Ministri, il quale quinterno è riveduto dal Governatore Deputato.

L'altra Sorella finalmente sovrintende alla cucina, ed è sua cura d'invigilare che le vivande e per li Poveri e per i Ministri riescano ben condizionate: ed assiste nel tempo del pranzo e della cena acciocchè le porzioni, che si fanno, siano ben regolate, e il tutto proceda con pulizìa e buon ordine.

Queste Sorelle accompagnano sempre le donne e le zitelle, allorchè vanno in Chiesa la mattina e il dopo pranzo, e quando vanno alle feste a prender alcun poco di sollievo col passeggio ne' contorni fuori dell'Ospitale.

Si stipendiano pur anche oltre a i già detti Ministri dalla pia Opera Cancelliere, Sotto-Cancelliere, Esattore delle rendite, Sindaco, ossia Proccuratore per le liti, Medico, Chirurgo, Speziale, Orefice per le medaglie ed anelli, Mulattiere, ed Assistente a i poderi della pia Opera ne' contorni del Santuario: e vi sono le sue particolari e di-

stinte instruzioni per ognuno di essi, per il Custode, Sagrestano, Maestro de' fanciulli, e per la Superiora, e ciascuna delle altre già soprammentovate Sorelle, per li Cappellani, pel Sacerdote deputato ad assistere a' moribondi, e per li quattro Religiosi, acciocchè sapendo ognuno distintamente il proprio obbligo, possa compitamente eseguirlo, e il tutto adempiasi, giusta le regole, che vi sono, a maggior gloria della Santissima Vergine institutrice di sì grand' Opera di pietà.

E' proibito per breve speciale di Gregorio XIII. de' 13 Novembre 1589 a' Confessori e Sacerdoti, che dimorano al Santuario di Nostra Signora, e sono mantenuti e salariati da' Governatori della pia Opera, il prendere, o ricevere alcun regalo, limosina, o danaro per qualsivoglia titolo: ma il tutto andar deve a beneficio della pia Opera, e per il mantenimento de' Poveri, a tenore della bolla di Paolo III. già altrove citata (1). Simile proibizione estesa ancora a qualunque altro stipendiato dalla pia Opera, e a' Poveri stessi, che nell' Ospitale si mantengono, fu fatta poi dal Consiglio della Città (2), sotto pena di esser subito licenziato il delinquente. Per la qual cosa fu nello stesso tempo incaricato a' Governatori della pia Opera di invigilare con attenzione, acciocchè tutti eseguiscano fedelmente un tale ordine, con esigerne ancora da essi il giuramento per la di lui osservanza, come gia si è detto nel Capitolo antecedente.

CAPITOLO XV.

Di alcuni Personaggi, che sono stati alla visita del Santuario di Nostra Signora.

DOpo il memorabile successo dell' Apparizione di Maria Vergine nella Valle di S. Bernardo, e il grido sparsosi da per tutto delle innumerabili grazie, che ivi

(1) *Alla pag.* 54 (2) *Decreto del Consiglio de'* 13. *Luglio* 1620.

dispensar degnavasi la Madre Santissima di Misericordia, sono stati più volte in diversi tempi molti Principi Sovrani, ed altri ragguardevoli Personaggi á visitare il Santuario a Lei dedicato, e molti di essi vi lasciarono larghe limosine e preziosi doni, come riferirassi nel Cap. seguente.

Vi andò nel 1548 addì 24 Novembre il Principe D. Filippo di Spagna [che fu poi Filippo II.] figliuolo dell'Imperator Carlo V. L'autore che descrive il viaggio di questo Principe, e in esso lo seguì [come si vede dalla prefazione del suo libro indirizzata a Carlo V.] scrive, che nella Chiesa di Nostra Signora di Savona una lega distante dalla Città succedevano molti miracoli (1). Andovvi Emmanuele Filiberto Duca di Savoja con la Duchessa sua Consorte nel 1561, ed ambo vi ritornarono nel dì 5 Novembre del 1563 (2). Vi si portarono Francesco Maria della Rovere Duca d'Urbino in Gennajo del 1556 (3) = L'Imperatrice Maria d'Austria in Novembre del 1581 (4) = Carlo Emmanuele Duca di Savoja nel 1585 (5) = Cammillo Borghese Nunzio di Clemente VIII. a Filippo II. Re di Spagna l'anno 1595 (6) = Alberto Arciduca d'Austria e Cardinale li 6 Novembre del 1595 (7), il quale vi ritornò poi li 17 Giugno del 1599 con la sua sposa Isabella Chiara Eugenia figliuola di Filippo II. Re di Spagna (8) = La Regina Margherita d'Austria sposa di Filippo III. Re di Spagna con l'Arciduchessa sua madre li 23 Febbrajo del detto anno 1599 (9) = La Duchessa di Mantova nel mese di Ottobre del 1606 (10) = Il Cardinal Giovanni d'Oria nel mese di Maggio del 1607, il quale vi si fermò alcuni giorni (come si ricava dal libro degli atti capitolari della Cattedrale di tal'anno alla pagina 84.] = Filiberto di Savoja Gran Prior di Castiglia li 3 Agosto del 1614., il quale vi ritornò nel dì 25 Giugno del 1621, e

(1) *Ivan Cristoval Calvese de Estrella pag.* 10. (2) *Verzell. lib.* 5. *p.* 108. 109. (3) *Ivi p.* 111. (4) *Ivi p.* 117. (5) *Ivi p.*120. (6) *Alberti lib.*1. *cap.* 27. *p.* 70. (7) *Verzell. lib* 6 *pag.* 125. (8) *Ivi p.* 125. *e* 126. *a terg.* [9] *Ivi pag.* 126. (10) *Ivi pag.* 128.

nel seguente mese di Luglio ancora in compagnia del Cardinal Maurizio suo fratello (1) = Il Duca di Feria Governatore di Milano nel dì 28 Luglio del 1618 (2) = Il Principe Tommaso di Savoja nel dì 6 Luglio del 1620 (3) = Il Cardinal Francesco Barberini Legato Pontificio nipote di Urbano VIII. li 3 Novembre del 1625 (4) = Il Cardinal Domenico Rivarola in Agosto del 1626 (5) = Il Cardinal Gian-Domenico Spinola li 9 Febbrajo del 1629 (6) = Il Duca di Mantova li 15 Dicembre del 1634 (7) = La Principessa Maria Infanta di Savoja nel dì 1 Febbrajo del 1641, la quale vi fece una Novena, e vi ritornò poi alli 14 Dicembre dello stesso anno (8) = Donna Anna Barberini nipote di Urbano VIII. nel dì 4 Maggio del 1647 (9) = Il Conte d'Ognate già Vice-Re di Napoli nell'anno 1653 (10) = Il Cardinal Antonio Barberino li 31 Ottobre del 1665 (11) = Il Principe Mattia di Toscana fratello del Gran-Duca li 6 Giugno del 1666 (12) = Il Duca d'Ossona Governatore di Milano li 3 Marzo 1670, il quale vi ritornò poi addì 15 Novembre del 1672 (13) = D. Pietro d'Aragona già Vice-Re di Napoli in Marzo dello stesso anno 1672 (14) = Il Duca di Uceda Ambasciatore del Re di Spagna al Papa con la Duchessa sua consorte li 26 Dicembre 1699 = Il Conte di Lemos Generale delle Galere di Napoli in Maggio del 1701 = Il Cardinal Francesco Maria de' Medici fratello del Gran-Duca di Toscana Cosimo III. li 16 Giugno 1702 = Elisabetta Farnese sposa di Filippo V. Re di Spagna li 19 Ottobre 1714 = Il Cardinal Giambatista Spinola li 8 Settembre 1741 = e il Principe D. Filippo Infante di Spagna li 30 Giugno 1745, come si è ricavato da persone degne di fede, che ne hanno tenuto registro.

(1) *Verzellino cit. lib. 6. p. 134. e 137. a tergo.* (2) *Ivi p. 135.* (3) *Ivi p. 136.* (4) *Ivi p. 143.* (5) *Lambert. lib. 6. p. 455.* (6) *Verz. lib. 6. p. 129. a tergo.* (7) *Lamb. pag. 479.* (8) *Ivi lib. 7. p. 507.* (9) *Ivi p. 518.* (10) *Ivi p. 540.* (11) *Ivi p. 567.* [12] *Ivi p. 572.* (13) *Ivi lib. 8. p. 600. 607.* (14) *Ivi p. 606.*

CAPITOLO XVI.

De' Benefattori della pia Opera.

PRima di tutti è ben degna di ricordanza e grata lode la gran pietà del Sereniſſimo Senato di Genova, il quale decretò l'anno 1693 a' 4 Settembre che i Rettori del Collegio de' Notaj d'eſſa Città doveſſero far intendere a tutti i Notaj dello ſteſſo, che a coloro, de' quali rogaſſero o teſtamenti, o altra diſpoſizione d'ultima volontà ricordaſſero inſieme con le Opere pie della Città (che hanno obbligazione di ricordare) anche l'Opera di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, a fine di eccitare la loro carità e pietà a laſciare qualche ſoccorſo a queſt' Opera di tanta divozione e merito. Queſto decreto ſi degnò poi ampliarlo a tutti i Notaj del Dominio di Genova nel 1739 a' 22 Dicembre; ordinando perciò che ſcrivere ſi doveſſero lettere circolari a' Giuſdicenti del Dominio; perchè rendeſſero di ciò avvertiti tutti i Notaj della loro Giuriſdizione.

Fu pur grande la pietà degl'Illuſtriſſimi Protettori della Caſa di S. Giorgio per la limoſina, che deliberarono l'anno 1698 a' 24 Ottobre, di ſcudi cinquecento argento per il riſarcimento de' tetti dell'Oſpitale, e di lire tremila moneta di cartulario l'anno 1706 per l'accomodamento della ſtrada, che conduce al Santuario di Noſtra Signora. E generoſa fu ancora la contribuzione della quinta parte delle prede, che D. Carlo d'Oria Duca di Turſi, defunto nel 1649, conſeguiva nel corſo del ſuo ſtuolo di Galere ſopra i Corſari infedeli; al quale inſigne benefattore fu dopo la ſua morte celebrato funerale nella Chieſa di Noſtra Signora (1).

Quei, che hanno laſciata erede univerſale delle ſoſtanze loro la pia Opera ſono i ſeguenti. Antonio Gerar-

[1] *Decr. degli Anziani de' 22. Dicembre 1649.*

di del q. Paolo Gregorio Savonese l'anno 1606 a' 27 Maggio in atti del Notajo Marc'Aurelio Martino; onde gli fu eretta lapide marmorea nel 1621 dalla parte destra della Cappella del Crocifisso. Domenico Ormea Savonese l'anno 1674 a' 22 Febbrajo in Notajo Gian-Luigi Blondo. Monsignor Sebastiano Albani Savonese Vescovo di Sagona in Corsica nel 1628 21 Agosto, e 1630 14 Dicembre in Notajo Melzi di Sagona. Gian-Agostino Capello di Voltri, uno de' più insigni benefattori, la cui eredità ascende a lire dugentomila circa; in Notajo Giambatista Castiglione Genovese addì 1 e 5 Febbrajo 1654, e 11 Aprile 1655. Dopo morte gli fu nella Chiesa di Nostra Signora celebrato solenne funerale (1), ed eretto ancora nel Refettorio dello Spedale busto di marmo (8). Giambatista Veretta-Bava Nobile Savonese l'anno 1682. a' 11 Luglio in. Notajo Giuseppe Pollero. A lui parimente sta eretto busto di marmo con inscrizione in Chiesa, come si è detto al Capitolo VIII., e la sua eredità è di lire centosessantamila circa. Niccolò Ottavio Cottrino Savonese, la cui eredità ascende a lire quarantaseimila circa, l'anno 1703 a' 2 Aprile in Notajo Gian-Andrea Codino. Vincenzo Gavotti Nobile Savonese, la di cui eredità è di circa lire settantaseimila, l'anno 1737 a' 16 Ottobre in Notajo Giuseppe Antonio del Buono.

Seguono poi coloro, che hanno istituita erede parziale de' loro beni la stessa pia Opera, descritti secondo l'ordine de' tempi, come in appresso. Niccolò e Stefano Cassinis di Savona l'anno 1593 al primo Ottobre in Notajo Bernardo Castellano. Tommaso Astengo Savonese nel 1612 addì 5 Novembre in Notajo Domenico Pissardo. Violante della Chiesa Savonese l'anno 1616 30 Aprile in Notajo Bernardo Castellano. Paolo Monleone Savonese 1621 11 Settembre in Notajo Girolamo Belloro. Franco Borsotto Nobile Genovese già più volte mentovato, uno de'

1) *Decr. degli Anz. de' 13 Aprile 1615.* (1) *Ivi de' 16 Giugno dello stesso anno.*

più insigni benefattori nel 1622 a' 22 Marzo, e 9 Ottobre in Notajo Girolamo Beve: avendo di più fatta donazione d'un capitale di censo di scudi cinquecento argento, acciocchè se ne impieghi il frutto nel mantenimento delle lampade, o in altro uso per la Cappella di Nostra Signora; come in detto Notajo 1623 a' 26 Aprile. Alessandro Scotto d'Albenga l'anno 1625 21 Aprile in Notajo Pier-Giovanni Lamberto. Gregorio Monleone Savonese 1631 a' 5 Aprile in Notajo Giulio Conrado. Giacomo Besio Savonese defunto in Palermo in Notajo Francesco del Manzo Palermitano 1636 14 Luglio. Michel' Angiolo Antola di Recco 1637 14 Febbrajo in Notajo Marc'Antonio Lagomarsino. Violante Nana Savonese 1645 21 Febbrajo in Notajo Marc'Antonio Castellano. Paola Pagliera-Taruffa Savonese 1648 10 Marzo in Notajo Angelo Monleone. Giacomo Scasso del Sassello l'anno 1648 13 Aprile in Notajo Gabriele Bovio. Giambatista Chiappino Savonese 1657 17 Agosto in Notajo Angelo Monleone. Pier-Maria Gatto Savonese l'anno 1657 23 Febbrajo in Notajo Pietro Giovanni Bellotto. Il Canonico Giacomo Achino Custode della pia Opera in Notajo Angelo Monleone a' 2 Febbrajo 1660. Vincenzo Pallavicino Nobile Genovese l'anno 1663 26 Maggio in Notajo Gian-Francesco Orsini. Francesco Grillo Nobile Genovese defunto in Madrid in Notajo Bernardo Dapiccio 1664 a' 15 Settembre. Margherita Castodenga-Boccalandra Savonese in Notajo Giacomo-Maria Brea Genovese 1672 14 Aprile. Bartolommeo Ceirullo Savonese in Notajo Angelo Monleone 1672 17 Luglio. Angela-Maria Mantica Savonese in Notajo Pier-Batista Garibaldo Genovese 1674 13 Settembre. Maddalena Nasella-Spinola Dama Savonese 1681 primo Gennajo in Notajo Benedetto Steneri Genovese. Maria-Costanza Draga-Chiavelli Genovese l'anno 1692 13 Gennajo in Notajo Michele Boero.

Lucrezia Paxera Savonese fece donazione di alcuni suoi beni ascendenti al prezzo di lire ventitremila in Notajo Angelo Monleone l'anno 1653 17 Dicembre. Biagio Chiappori Savonese fece donazione ancora di alcuni suoi beni ascendenti in tutto alla somma di lire sessantaquattromila circa in Notajo Gian-Domenico Solimano li 13 Luglio 1705, la metà del frutto de' quali solamente spetta alla pia Opera, dovendesi l'altra metà corrispondere a chi esso ordinò. Altri molti similmente fecero donazione di case, terre, ed altri beni, e sono i seguenti. Tommaso Bove Savonese li 15 Aprile 1612 in Notajo Bernardo Castellano. Cassandra de' Ponti Savonese li 27 Settembre 1612 in Notajo Domenico Pissardo. Bernardina Nattarella Savonese li 27 Giugno 1615 in Notajo suddetto. Geronima Sacca Savonese li 3 Luglio dello stesso anno in detto Notajo. Cattetta Mantica, e Lucrezia Cottrina Savonesi li 15 e 16 Giugno 1617 in Notajo Girolamo Belloro. Despina Abbate Savonese li 26 Aprile 1619 in Notajo Paolo Siri. Il Barone Marc'Antonio Ferreri Nobile Savonese li 19 Febbrajo 1620 in Notajo Vincenzio Mazingo Palermitano. Angelo del Buono di Quiliano li 5 Luglio 1632 in Notajo Giacomo Rebella. Niccolò Arsarello Savonese il primo Settembre 1656 in Notajo Angelo Monleone. Marta Cassuta Savonese li 25 Settembre 1677 in detto Notajo. Agostino Pallavicino del q. Ansaldo Nobile Genovese li 18 Aprile 1685 in Notajo Gian-Domenico Solimano. Il Prete Giacomo Tosco Savonese li 13 Maggio 1686 in detto Notajo. Bettino de' Bettini di Forlì abitante allora in Savona Protonotario Appostolico li 24 Febbrajo 1689 in detto Notajo, e il Prete Agostino Garrone Savonese li 13 Maggio 1751. in Notajo Innocenzo Monleone.

Molti ancora sono stati i legati fatti alla pia Opera da varj benefattori. Pellegrina Astolfa Savonese legò una sua villa a Legine, ossia la maggior parte di essa per il

valore di lire trentamila in Notajo Domenico Pissardo li 24 Febbrajo 1612. Bartolommeo Basadonne della Pietra Nobile Genovese lasciò legato di pezzi diecimila da otto reali li 18 Ottobre 1636 in Notajo Domenico Testa di Varagine. Violante Rocca Dama Savonese legò una sua masserìa del valore di lire ventimila li 4 Dicembre 1667 in Notajo Marc'Antonio Castellano. Girolamo Riario Nobile Savonese lasciò legato di lire ventimila e più li 22 Aprile 1670 in Notajo Carlo Graziano di Napoli. Giovanni Bielato Nobile Genovese legò lire ventimila, delle quali quattordicimila furono impiegate in Venezia giusta il suo testamento rogato dal Notajo Gian-Paolo Colombino li 12 Agosto 1674. Maria Pignona Verdina di Varagine legò lire dodicimila cinquecento li 17 Ottobre 1674 in Notajo Domenico del Mezzano. D. Carlo Ramirez di Bachedano legò ducati diecimila impiegati in Venezia, come per suo testamento rogato dal Notajo Domenico Ponte li 29 Aprile 1698. Gian-Francesco Pallavicino del q. Ansaldo Nobile Genovese legò scudi mille d'oro in Notajo Giannandrea Cafferata li 24 Ottobre 1681. Quinio di Negro Nobile Genovese legò scudi mille d'argento l'anno 1682. Francesca Balbi-Durazza Dama Genovese lasciò legato di lire quattromila in Notajo Antonio Maria Cerisola li 25 Agosto 1695, e Veronica d'Oria Dama Genovese parimente lasciò altro legato di circa simil partita in Notajo Gian-Tommaso Borsotto li 9 Febbrajo 1699. L'Abbate D. Antonio della Puente Spagnuolo lasciò legato di ducati circa seimila, come consta da atto de' 15 Aprile 1729 in Notajo Filippo-Alberto Polleri. Domenico Becco Savonese lasciò una sua villa e più due censi, ed un legato di lir. 3500. in Notajo Domenico-Maria Giuria li 16 Febbrajo 1751, e il Prete Niccolò Magliani stato Sagrestano per più anni al Santuario di Nostra Signora, lasciò nel suo testamento rogato dallo stesso

Notajo li 23 Gennajo 1756 lire quattromila trecentocinquantasei.

Altri legati non eccedenti lire quattromila furono lasciati da altri benefattori, e sono i seguenti per ordine de' tempi. Margherita de' Ponti Savonese in Notajo Cottardo Giordano li 20 Gennajo 1599. Alessandro Raimondo Nobile Savonese in Notajo Bernardo Castellano li 26 Settembre 1606. Abbate Antonio Maria Pollero in Notajo Tommaso Pelluzzi Romano 1673 18 Ottobre. Ottobone Giordano Savonese in Notajo Gian-Maria Verruta li 3 Maggio 1633. Sebastiano Coda Savonese in Notajo Angelo Monleone li 3 Luglio 1649. Giovanni Pissorno Savonese in Notajo Gian-Tommaso Peirano l'anno 1659. Il Prete Raffaello di Leone Savonese defunto in Sicilia in Notajo Stefano Palombo li 9 Agosto 1657. Ansaldo Pallavicino Nobile Genovese in Notajo Giannagostino Balbi l'anno 1660. Il Canonico Gian-Domenico Spotorno Savonese in Notajo Gian-Bernardo Castellano li 31 Gennajo 1661. Giulia Pozzobonelli-Erera Dama Savonese in Notajo Albirante Capitolino Romano l'anno 1662. Francesco Maricone Savonese in Notajo Marc'Antonio Castellano li 10 Luglio 1663. Monsignor Francesco Maria Spila Vescovo di Savona in Notajo Angelo Monleone l'anno 1663. Giambatista Pino di Santa-Margherita in Notajo Pietro Rocca di Loano li 3 Maggio di detto anno. Ottaviano Saoli Nobile Genovese in detto anno. Giambatista Caito di Quiliano in Notajo Alessandro Rebella li 24 Settembre 1665. Cristofaro Brignone di Quiliano in Notajo Domenico Pinello di Palermo li 2 Dicembre 1670. Pasquale Piana d'Oneglia in Notajo Niccolò Calvi di detto luogo l'anno 1674. Pantaleo Garibaldo Nobile Genovese in Notajo Orazio Poli li 17 Maggio 1675. Francesco Ferrero Nobile Savonese in Notajo Gian-Francesco Arexero li 22 Gennajo 1676. Tommaso Multedo Nobile Sa-

P

vonese in Notajo Gian-Francesco Arbinante Romano li 19 Giugno 1677. Tommaso Zuffo Savonese in Notajo Gian-Domenico Solimano li 28 Giugno 1687. Giambatista Vacciuoli Nobile Savonese in Notajo Filippo-Alberto Polleri li 25 Novembre 1689. Giannettino Odone l'anno 1698 Geronima Spinola-Fiesca Dama Genovese in Notajo Domenico Ponte li 16 Aprile 1700. Pellina Spinola-Franzona Dama Genovese in Notajo Cesare Balbi li 26 Luglio di detto anno. Costanza d'Oria del Bosco Principessa della Cattolica in Not. Ippolito de' Micheli di Palermo 30 Maggio 1702. Giambatista Grasso Nob. Genovese e Savonese in Notajo Niccolò Toso li 21 Dicembre 1703. Alessandro Grimaldi Nob. Genovese nel 1706. Francesca Durazza Dama Genovese in Notajo Agostino Passano li 3 Gennajo 1739.

Legato di lire mille lasciò Teresa Saoli Dama Genovese, la quale oltre molte limosine date in diversi tempi fece fare a sue spese la fontana di marmo, che è in mezzo alla piazza avanti la Chiesa di Nostra Signora l'anno 1701 come si dirà a suo luogo. Legato di lire duemila lasciò Alessandro Raimondo Nobile Savonese; altro di scudi dugento cinquanta d'oro Leonarda de' Lorenzi Savonese; altro di ducati duemila seicento cinquantotto nella Zecca di Venezia D. Agostino Ragola del q. Sancio; altro di scudi ottocento d'oro Paolo Muzio Nobile Savonese; altro di scudi cento d'argento il Cavalier Tommaso Lomellino Genovese; altro di consimil partita Francesco Pallavicino del q. Paolo Nobile Genovese; altro di scudi dugento d'argento l'Arciprete di S. Pietro Girolamo Fazio; altro di doppie dugento il Canonico Gasparo Muzio Savonese; altro di lire cinquemila dugentoventitre Lorenzo Gavotti nobile Savonese; altro di lire duemila il Cardinal Niccolò Spinola l'anno 1723 addì 15 Ottobre; altro di egual partita Tommasina Fiesca-Spinola Dama Genovese li 2 Marzo del 1730; altro di lire quattromila Eleonora de' Mari

defunta nel 1744; altro di lire duemilà cinquecento novantasette (moneta di banco girate in S. Giorgio l'anno 1745 a' 21 Aprile) Maria de' Signori di Passano Grimalda; altro di lire duemila Donna Livia d'Oria Duchessa di Tursi fatto soddisfare da Donna Teresa di lei figliuola l'anno 1746 a' 29 Luglio; altro di lire ottomila (riscosse li 15 Marzo 1749) l'Abbate Giuseppe Maria Scorza Genovese; ed altro di lire cinquemila Clelia Grimalda Dama Genovese: e fino dell'anno 1716 a' 4 Maggio dall'Abbate Leonardo Spinola erede fiduciario di Pietro-Paolo de' Franchi nobile Genovese furono consegnate molte argenterìe in peso libbre ottantasette e once nove a' Governatori della pia Opera, acciocchè le vendessero, e del prezzo poi ne facessero coprire il tetto della Chiesa di Nostra Signora, venendo il bisogno; ovvero l'impiegassero in altro uso a maggior gloria di Dio, e della Santissima Vergine.

Benedetto Arnaldi di Finale nel mese di Ottobre del 1668 lasciò alla pia Opera di Nostra Signora pezzi duemila circa da otto reali, con la condizione però che se fra il termine di dieci anni fossero ritornati dall'Indie due suoi fratelli, che erano colà, dovesse la stessa partita pagarsi, ossia restituirsi ad essi: ma più non ritornando restasse libera alla pia Opera. E' da notarsi come cosa degna di ricordanza, che avendo intesa questa disposizione fatta dal suddetto alcuni zelanti Religiosi, tanto si adoperarono presso di lui, che giaceva a letto gravemente infermo, che l'inducessero finalmente a risolvere di rivocare il legato, e lasciarlo in vece alla Madonna di Pia in Finale: ma giunto appena il Notajo in sua camera per ricever un tal atto, sorpreso l'infermo (il quale per altro non era ancora all'estremo) da un mortale deliquio passò all'altra vita senza poter più rivocare la pia disposizione già fatta (1). Fu poi riscosso dalla pia Opera il sopraddetto legato l'anno 1680 nella somma di lire diecimila ottantasette.

(1) *Lamberti lib. 7. pag. 592.*

Le limosine in oltre, che sono state fatte, e che si fanno continuamente da molti benefattori, non è possibile poterle tutte registrare. Alberto Arciduca d'Austria e Cardinale, che si portò al Santuario di Nostra Signora l'anno 1595 a' 6 Novembre (1); Margherita d'Austria Sposa di Filippo III. Re di Spagna, che in compagnia dell'Arciduchessa sua madre lo visitò addì 23 Febbrajo del 1599 (2); il Cardinal Francesco Barberini nipote di Urbano VIII., che vi fu l'anno 1625 a' 30 Novembre (3); il Duca di Mantova, e di Monferrato l'anno 1634 a' 15 Dicembre (4); la Principessa Maria Infanta di Savoja, che vi andò a far una novena nel 1641 primo Febbrajo (5); la Regina di Spagna l'anno 1714 a' 19 Ottobre; il Cardinale Antonio Barberino 1665 31 Ottobre (6); il Duca d'Ossona Governatore di Milano l'anno 1670 (7), e 1672 (8); ed il Real Infante di Spagna Don Filippo l'anno 1745 30 Giugno diedero tutti testimonianze della loro pietà verso la Madonna Santissima di Misericordia con le copiose limosine, che vi lasciarono. La Duchessa di Tursi, e la Principessa d'Avello dopo avervi fatta una novena nel mese di Maggio del detto anno 1672, vi offerirono più di pezzi trecento di pubblica limosina (9): Angelo Gavotto del q. Gian-Luigi Nob. Savonese abitante in Roma, venuto al detto Santuario nel 1666 a' 18 Giugno, vi donò doppie dugento (10), avendovi poi mandata altra partita di lire seimila, come altrove meglio dirassi (11): Gian-Andrea d'Oria Duca di Tursi insigne più volte nominato benefattore, che in pochi anni vi lasciò più di lire venticinque mila, vi proccurò ancora dal Duca di Tolosa una limosina di ducati tremila cinquecento circa, che fece girare in Venezia a credito della pia Opera: Gian-Domenico Spinola Nobile Genovese ne' maggiori bisogni dell'Ospitale si mostrò generoso col dono in più volte di

(1) *Verzell. lib. 6. p. 125.* (2) *Ivi p. 126.* (3) *Ivi p. 143.* (4) *Lamb. lib. 6. p. 479.* (5) *Ivi lib. 7. p. 506.* (6) *Ivi p. 567.* (7) *Ivi lib. 8. pag. 600.* (8) *Ivi pag. 602.* (9) *Ivi.* (10) *Ivi lib. 6. p. 572.* (11) *Lib. II. Cap. V.*

lire ventimila: e donarono del pari più di lire ventimila Niccolò e Carlo Gavotti Nobili Savonesi. D'altre limosine di rilevanti somme in occasioni di gravi bisogni dell' Ospitale se ne farà più distinta narrazione nel seguente Libro (1). Il P. Gian-Luca Gritta della Compagnia di Gesù per parte di persona pia, che non volle esser nominata, donò mille doppie di Spagna, come consta per pubblica scrittura (2); acciocchè si somministrassero annue lire trecento per lo vestiario delle sei Sorelle di S. Maria del Rifugio dimoranti nell' Ospitale alla custodia e buon regolamento delle donne e zitelle solito già pagarsi, come sopra si è detto: ed in caso che cessassero di più venire nell' Ospitale le mentovate Sorelle, destinò la metà della predetta limosina perchè far se ne debba una nuova corona d' oro da collocarsi sul capo della sacra Statua di Nostra Signora; ma la maggior parte delle limosine, massimamente in tempo de' maggiori bisogni dell' Ospitale, si sono ritrovate nelle cassette in Chiesa senza sapersene i pii donatori.

Cade qui in acconcio di riferire ciò, che disse Monsignor Cammillo Borghese, che ascese poi al Pontificato col nome di Paolo V., allorchè inviato da Clemente VIII. Nunzio in Spagna al Re Cattolico Filippo II. l'anno 1595 in occasione, che passò per Savona, come divotissimo di Nostra Signora, volle prima visitare il Santuario a Lei dedicato. Giunto colà, dopo aver celebrata messa proseguì lungo tempo ad orare nella santa Cappella: indi uscito, ed informatosi dell' ordine e tenor di governo della Chiesa e dell' Ospitale; al vedere intanto il gran numero delle persone miserabili, de' fanciulli, zitelle, e vecchj quivi sostentati, disse: che se altro non fosse di memorabile in quell' insigne luogo; l' opera di pietà, che vi si usa, basterebbe a renderlo famosissimo in ogni tempo per tutto il mondo: leggendo poi sulla tavola, situata vicino alla porta principale della Chiesa [non già però sulla tavola di

(1) *Lib. II. Cap. V.* (2) *In Notajo Gian-Domenico Solimano 1721. 3. Febbrajo.*

marmo, che si vede presentemente, come per errore dice l'Alberti, che ne fa il racconto, poichè siffatta tavola di marmo non vi fu posta prima dell'anno 1596] quelle parole, che disse la Beatissima Vergine, quando apparve ad Antonio Botta: cioè = *Io inspirerò a molti quello, che avranno a fare*, = rivolto a' circostanti, che in gran numero gli facevan corona, tutti principali Signori e Cavalieri, disse loro: *Questa è la certa rendita, con che sempre si è mantenuta e sempre manterassi questa santa Casa di Maria Vergine, quantunque si trovi situata in sì alpestre e romito luogo*: e ciò detto, ordinò al suo Maestro di Casa, che alla Chiesa e all'Ospitale sborsasse in limosina una grossa somma di danaro (1).

CAPITOLO XVII.

Della Processione, che si fa ogni anno dalla Città alla Madonna Santissima di Misericordia il giorno della sua Festa, e d'altre Processioni, che si fanno fra l'anno.

BEnchè tutte le solennità e feste principali della Beatissima Vergine sieno in quel suo Tempio con gran concorso e divozione da' Savonesi celebrate; la più particolare nondimeno, e più festeggiata con apparato, allegrezza, e divoto concorso è quella de' 18 Marzo in memoria della di Lei Apparizione. Vanno in quel giorno in Processione al Santuario di Nostra Signora tutto il Clero, tutti gli Ordini Religiosi, tutte le Confraternite, il Governatore, gli Anziani, ed il Popolo. Si porta sopra una Cassa guarnita d'argento, coperta da vago Baldacchino la Statua di argento di Nostra Signora circondata da sei Statue d'Appostoli pure d'argento dorato, e si va sempre salmeggiando, e cantando inni. Arrivata la processione sulla piazza della Chiesa è incontrata dalle zitelle dell'Ospi-

(1) *Alberti lib. 1. cap. 27. p. 70.*

tale; che da una parte e dall'altra ſul ponte la ricevono in mezzo e l'accompagnano con divoto canto. Entrata poi la proceſſione in Chieſa, pare quaſi miracolo che eſſendo tanta la moltitudine del popolo ivi adunato co' foreſtieri, che in grandiſſimo numero in quel giorno vi concorrono, tutti però ſenza diſordine capir poſſono in quella Chieſa; che per altro benchè grande non sarìa di tanta moltitudine capace. In fatti il Prete Giacomo Nocero già per molti anni Cuſtode ha atteſtato con giuramento (1), come avendo udito dire, che nella Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia il giorno della ſua Apparizione vi capiſce tutta la gente, che vi concorre; per due anni fu curioſo di farne la prova: onde all'arrivar della proceſſione vedendo la Chieſa pieniſſima non ſi curò di far uſcire perſona alcuna, nè di far altra diligenza per aprir campo; ed oſſervò, che ciò non oſtante e il popolo, che già v'era, e quello, che ſopraggiungeva, tutto vi capiva beniſſimo ſenza diſturbo o incomodo alcuno.

Si tiene poi generalmente da tutti per coſa certa, che in quel giorno Maria Vergine dia la benedizione al Popolo, che vi accorre a venerarla, la qual coſa ſi argomenta da ciò, che avvenne al P. Agoſtino da Genova Cappuccino. Era egli Guardiano del Convento di Savona nel 1606, e intervenendo colla ſua Religioſa Famiglia alla ſolita proceſſione il dì 18 Marzo, giunto in vicinanza del Santuario, ebbe la ſorte di vedere la Santiſſima Vergine, che tutta circondata di celeſte luce, mirava con volto benigno dal vicin colle il popolo aſtante, e a lui dava con la ſua deſtra la benedizione (2),

Agli otto d'Aprile giorno della ſeconda Apparizione di Maria Vergine (in cui il Governatore, e gli Anziani vanno in Duomo ad aſſiſtere alla meſſa ſolenne) tutte le Confraternite della Città vanno in proceſſione al di Lei Santuario, cantando il ſuo ufizio, ed altre divote pre-

(1) *In Not. Filip. Alb. Polleri* 1730. 15. *Apr.* (2) *Zacc. Bover. tom.* 2 *p.* 674. *n.* 13

ghiere, e ivi giunte assistono alla messa grande; e poi salmeggiando e cantando le littanie ritornano alla Città. Ciò fanno ancora le stesse Confraternite addì 3 Maggio giorno dell'Invenzione della S. Croce; e il dì 21 Settembre festa dell'Appostolo S. Matteo.

Un'altra processione degna d'esser rammemorata è quella, che si fa nella Domenica, in cui cade la festa della SS. Trinità. Questa è composta di sei Compagnìe di zitelle della Dottrina Cristiana, le quali vestite di bianco, e alcune con corona in capo, vanno distinte nelle loro schiere ciascheduna sotto la prima Croce: escono per la porta di S. Giovanni cantando a vicenda sempre inni di lode a Maria Vergine. Arrivate al Santuario di Nostra Signora sono dalla processione degli Orfani, e delle Orfanelle dell'Ospitale incontrate, che accogliendole in mezzo le accompagna in Chiesa, ove entrate ascoltano messa, dopo la quale ciascheduna delle Compagnìe offerisce alla Beata Vergine per mano di una di quelle zitelle un cero con limosina: e ciascuna di esse zitelle accompagna l'offerta, cantando una lauda in onore delle Madonna Santissima. Compiuta questa cerimonia coll'istesso ordine cantando e salmeggiando se ne ritornano alla Città.

Le zitelle di un Quartiere della Città, che è quello della Pescherìa, fanno altresì una divota processione ogni anno sino alla Chiesa di Nostra Signora il giorno de'2 Luglio festa della di Lei Visitazione a S. Elisabetta, e vi si trattengono tutta la giornata, ritornando poi la sera in processione con divoti canti alla Città. In tal giorno vi suol essere al Santuario numeroso concorso di Cittadini, i quali vi si trattengono sino alla sera, e sogliono accompagnare nel ritorno la processione.

La Congregazione de' Preti secolari fa essa pure cotal pio esercizio; mentre gran parte di loro unitamente si porta a visitare la Madonna Santissima nel suo Tempio ogni

anno il primo sabbato del mese di Settembre, cantando ivi poi messa solenne.

I Confratelli dell'Oratorio della buona morte accompagnati da un Padre della Compagnia di Gesù loro direttore, sogliono ogni anno parimente andare a Nostra Signora il Giovedì dopo la Domenica di Sessagesima, ed ivi fare le loro divozioni; la qual cosa praticano ancora lo stesso giorno i Cherici del Seminario.

I Confratelli dell'Oratorio secreto della Natività di Nostra Signora vanno essi altresì a comunicarsi colà due volte l'anno: cioè a'24 di Febbrajo giorno dedicato all'Appostolo S. Mattia, e la Domenica di Settembre, in cui cade la festa del Nome Santissimo di Maria.

In occasione poi di qualche grave bisogno della Città si sono fatte processioni generali straordinarie al Santuario della Madonna Santissima: così seguì l'anno 1570 a cagione di una gran carestìa (1): così nel 1585 per altro simil bisogno, e si fecero allora tre processioni, come meglio dirassi nel seguente Lib. II. Cap. II. così l'anno 1625 per li pericoli della guerra in quel tempo imminente; ed a quella processione, che fu accompagnata da gran concorso di Cittadini, volle ancora intervenire il Vescovo della Città Francesco-Maria Spinola, il quale sì di andata che di ritorno fece il viaggio tutto a piedi scalzi (2): così l'anno 1634 nel mese di Aprile in occasione, che dalle arene restò chiusa la Darsena (3): e così ultimamente nel 1751 addì 31 Maggio per una lunga ostinata siccità.

Le Confraternite di molti Luoghi circonvicini, e quelle altresì d'altri Luoghi fuori dello Stato Genovese. vanno ogni anno parimente in processione alla visita del Santuario di Nostra Signora. Quella di S. Bernardo, come più vicina, vi va più volte fra l'anno: cioè nel giorno del Venerdì Santo: la Domenica infra l'ottava del *Corpus Domini*: li 5 e li 26 Agosto: la prima Domenica di Otto-

(1) *Verzell. lib. 5. p. 113.* (2) *Lamberti lib. 6. p. 478.* (3) *Ivi.*

bre; e alli due Novembre giorno della Commemorazione de' Fedeli defunti. Quella di Legine il giorno di Pentecoste, e a' 24 d'Agosto festa di S. Bartolommeo Appostolo: quella di Ellera a' 2 Agosto, e la seconda festa di Pentecoste, nel qual giorno vi vanno ancora le Confraternite di Vado, Valleggia, Borgo, e Montagna di Quiliano, Roverasca, Stella, Parrocchia di S. Bernardo, Gameragna, e Sanda. Quella d'Albisola marina, e quella del Segno vi vanno il giorno primo di Maggio. La prima Domenica dello stesso mese vi va quella d'Albisola superiore, e la Domenica infra l'ottava del *Corpus Domini* quella di Vezzi: nel mese di Settembre vi si portano le Confraternite dell'Altare, della Rocchetta, e di Millesimo, Terre nelle Langhe; ed altre ancora ve ne sogliono andare (non già ogni anno, ma di quando in quando) di altri Luoghi delle Langhe, che sono Cairo, Mallare, Pallare, Bormida, Osilia, Biestri, Gisvalla, e Dego: e vi vanno anche tal volta quelle delle Carcare, di Celle, e del Sassello.

STORIA

Dell' Apparizione, e de' Miracoli

DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA

Di Savona

LIBRO II.

CAPITOLO PRIMO.

Introduzione al Racconto de' Miracoli.

DAPPOICHE' si degnò la Santissima Vergine farsi vedere per ben due volte al fortunato Antonio Botta nella Valle di S. Bernardo, ed ebbe stabiliti i Savonesi nella credenza della sua Apparizione, volle con numerosa serie di stupendi prodigj comprovare un fatto cotanto maraviglioso, e invitare le genti tutte ad onorarla in quella Valle, ove si è compiaciuta in ogni tempo diffondere i tesori delle sue grazie e beneficenze a pro di coloro, che a Lei divotamente sono ricorsi con viva fiducia nella sua Misericordia. Non sì tosto si divulgò fin dal principio la fama dell' Apparizione di Maria Vergine, che vi concorse da' luoghi vicini gran numero di gente, seco portando alcuni infermi, che dalla gran Madre di Dio furono subito risanati. E sparsosi poi il grido di tali miracolose guarigioni ne' Paesi ancora lontani fu copiosissimo il numero de' concorrenti, e de' prodigj dalla Santissima Vergine operati, come già si è narrato nel Libro antecedente (1).

(1) *Al Cap. IV.*

Se foſſero ſtate regiſtrate diligentemente sì ſegnalate grazie ſervir potrebbono di materia a groſſo volume, ma poca cura ſi preſero gli antichi Savoneſi di tener nota di ciò, come accenna il Zocca (1) primo ſcrittore, che ha data alle Stampe la Storia dell' Apparizione, come già altrove ſi è detto (2). Ed in fatti non abbiamo che la notizia diſtinta di tre ſoli de' tanti miracoli occorſi ne' primi meſi di quell'anno ſteſſo, in cui ſeguì l'Apparizione, due de' quali ſi raccontano al Cap. VIII. e l'altro al Cap. XLI. Se pure non vuol dirſi, che per le vicende de' tempi ſmarriti ſi ſieno i manuſcritti, ne' quali ſaranno ſtati regiſtrati in gran parte almeno, ſe non tutti, i ſopraccennati numeroſi prodigj.

Certa coſa è che ſino da' primi meſi dopo l' Apparizione crebbero di modo in numero, e così divulgaronſi, che il Sommo Pontefice Paolo III. nella Bolla, che fece a favore della Città di Savona, concedendo ad eſſa il Giuſpatronato della Chieſa e Oſpitale di Noſtra Signora di Miſericordia ſpedita il dì 3 Agoſto dell'anno 1537, ebbe a dire, che innumerabili erano i miracoli, che operar degnavaſi Iddio per interceſſione della Sma Vergine nella Valle di S. Bernardo: *Ob innumera miracula, quæ inibi Omnipotens Deus Glorioſiſſimae ejus Genitricis ſemper Virginis Mariae interceſſione (ut creditur) operari dignabatur* (3). Riguardo poi agli altri miracoli, e grazie, che avvennero negli anni ſucceſſivi, e in quegli ancora a noi più vicini, avvegnachè ne ſieno ſtate regiſtrate alcune, troppo ſcarſo nondimeno è il loro novero a proporzione di tante altre, che ſono ſempre ſeguite, e ſeguono tuttavia.

Baſta però ſoltanto, che vadaſi a vedere il ſacro Tempio dedicato a Maria Vergine in memoria della ſua Apparizione nella Valle di S. Bernardo, luogo già prima inoſpite e ſelvaggio, e il ſontuoſo Oſpitale, e le altre magnifiche fabbriche ivi erette, e che entrando in Chieſa s'oſ-

(1) *Zocca nella prefazione p. 2.* (2) *Avvertim. al Lettore.* [3] *Lib. III. in fin.*

servino le pareti della stessa tutte ricoperte di tavolette e voti d'argento, e si rimirino le numerose lampadi parimente d'argento, che pendono all'intorno, e i sacri vasi, e le doviziose suppellettili, che in quella Sacristìa si conservano (del che tutto si è già con distinzione parlato nel Libro antecedente) per confessare con ingenuità, che tanti e sì copiosi segnali dell'altrui pietà e divozione sono certe testimonianze delle grazie innumerabili, che ha sempre operate la Sma Vergine Madre di Misericordia a pro de' Fedeli suoi divoti. Venendo or dunque al racconto di alcuni di tai miracoli e grazie si descriveranno in primo luogo quelle, che la gran Madre di Dio fece a pro della Città di Savona, e dell'Ospitale, che è sotto la sua protezione; e indi le altre, che dispensar degnossi a coloro, che sono a Lei divotamente ricorsi o visitando il Santuario ad onor suo dedicato, o soltanto ancora invocandola, ovvero col mezzo dell'acqua del ruscello, cui Ella benedisse allor quando apparve, e dello scoglio ancora, su cui fermò i suoi santissimi Piedi.

CAPITOLO II.

La Città di Savona è sovvenuta due volte in grave Carestìa.

NEll'anno 1585 ritrovavasi la Città di Savona in una gran carestìa, e non essendovi frumento per più d'otto giorni, non era possibile poterne avere per quante diligenze facessero i Deputati. In tanta angustia determinarono i Cittadini, a ciò ancora consigliati dal loro Vescovo Giovambatista Centurione, di far ricorso a Nostra Signora di Misericordia, e di portarsi in processione tre volte al suo Santuario. Non riuscì già inutile l'esecuzione di tal pensiero; perchè appena la seconda

volta s'erano avviati per andar colà, che sentirono nel Porto un tiro di cannone, segno dell'arrivo di qualche vascello. Vi fu spedita gente, e si trovò essere una saetìa carica di grano; la quale non avendo potuto per li venti contrarj pigliar il Porto di Genova, verso dove era dirizzata, quantunque già fosse arrivata sino alla Lanterna, era stata costretta a prender porto in Savona. Scaricò più di ottocento sacchi di grano, che supplì per allora al bisogno sino al tempo della vicina raccolta. Fecesi la terza processione in rendimento di grazie alla Beatissima Vergine, che s'era mostrata sì opportuna Provveditrice a' suoi Savonesi (1).

Nell'anno 1590 lagrimevole a tutta l'Italia per una straordinaria carestìa era la mentovata Città ridotta a sì estrema scarsezza di vettovaglie, che consumata tutta la provvigione delle case private, non si trovava ne' pubblici magazzini grano bastante ad alimentar i Cittadini, benchè dispensato a tenue misura, più che per cinque o sei giorni, nè si sapeva ove per qualunque prezzo comperare se ne potesse. In sì grande necessità e travaglio fecero i Savonesi speciale ricorso alla loro Avvocata Maria sempre Vergine, ordinando gli Anziani, che si facessero tre pubbliche processioni con altre divozioni e preghiere, per impetrare soccorso di vettovaglie: ed ecco, che appena cominciata la processione del terzo giorno, si vide comparire in mare una grossa nave, che combattuta da' contrarj venti, quanto più si sforzava d'allontanarsi da Savona, tanto più v'era sospinta, e costretta ad avvicinarvisi. Gli Anziani spedirono tosto una feluca alla volta di essa, con ordine, che se portava grano, ne contrattassero a qualunque prezzo la compra. Andò la feluca, e trovò appunto, che il carico era di grano. Entrò la nave in Porto, si concertò il prezzo, che fu di lire quarantaquattro il sacco, e si scaricarono duemila sacchi intera portata di essa.

(1) *Alberti lib 2. cap. 6. p. 92. Zocca lib. 2. cap. 22. p. 52.*

nave. Confessò intanto il Padrone, che partitosi dalla Sicilia per andare in altra parte, giunto in vicinanza di Savona per tre giorni continui non avea mai potuto passarla, quantunque adoperato vi si fosse facendo ogni sforzo; onde teneva per certo questa essere stata particolar disposizione del Cielo, acciocchè qui deponesse il carico. Anzi attestarono alcuni di quei marinari, che mentre alzavano le vele per andar in altra parte, udirono espressamente una voce in aria, che disse due volte: *A Savona, a Savona*. La Città sborsato prontamente il danaro convenuto, regalò di più al Padrone della nave una collana d'oro; onde questi per mostrarsi grato ad una tanta amorevolezza, ritornò dopo breve tempo a Savona, portando altrettanto grano a molto miglior prezzo di prima. Così i Cittadini liberati miracolosamente dalla carestìa, ringraziarono con vivi segni di pietà la loro Liberatrice, e Protettrice Maria (1).

CAPITOLO III.

La Città di Savona liberata dal pericolo dell' Armata Turchesca, e da un altro pericolo di Guerra.

L'Anno 1558 Arrigo II. Re di Francia, dopo la memorabile battaglia di San-Quintino occorsa l'anno avanti (nella quale restando vittorioso Filippo II. Re di Spagna, che v'era in persona, la maggior parte della Nobiltà Francese vi restò o maltrattata o prigioniera) si preparò con ogni sforzo a vendicarsi, e risarcire il danno ricevuto. Impetrò pertanto da Solimano Gran Signore de' Turchi un'Armata navale sotto la condotta di Dragut Rais famosissimo Corsale, che venuto nel Porto di Vado, dovea quivi trovarvi le milizie Francesi, indi occupare Savona, farvi piazza d'armi, e ubbidire puntualmente a

(1) *Alberti lib. 2. cap. 2. pag. 84.*

quanto il Re di Francia gli avesse comandato. Stava perciò in gran timore il Popolo Savonese, e con gran fede pregava la Beatissima Vergine, che dall'imminente pericolo lo liberasse. Già il Serenissimo Senato di Genova aveva sollecitamente spediti cinquemila fanti con molta munizione, e artiglierìa per presidio della Città, e del Castello, e già s'era fatta partire la gente non atta all'armi. Specialmente le Monache de' due Monisteri di S. Chiara, e della Nunziata per ordine dello stesso Senato s'erano trasferite a Genova: quelle in una casa preparata a posta, e queste nel Monistero di S. Sebastiano detto di Pavia. A' 26 di Luglio comparve l'Armata Turchesca numerosa di cento e più legni nel Porto di Vado, e non trovandovi le Truppe del Re di Francia, come era stato l'accordo, risolvette il Comandante di partire: mentre dunque i Savonesi impauriti stavano fervidamente supplicando Maria Vergine, fece egli intendere alla Città, che non era per darle alcuna molestia, e nemmeno alle Riviere di Genova, ed il giorno seguente allargatosi in alto mare circa tre miglia, distese l'Armata in forma di mezza-luna. Il Castello allora la salutò sparando più volte tutta l'artiglierìa, e la Reale del Turco in segno di pace risalutò il Castello, sparando due tiri di Bombarda. Veduto ciò il Governatore, e gli Anziani della Città mandarono varj preziosi rinfreschi, e vettovaglie, che furono il carico di tre fregate in regalo al Comandante, che assai lo gradì, e subito fatta vela n'andò poi nelle maremme dello Stato della Chiesa, e del Regno di Napoli depredandole, e facendovi schiave ben diecimila persone d'ogni sesso ed età. Intanto la Città di Savona liberata da sì grave pericolo fece una divota processione in ringraziamento a Maria Santissima di Misericordia (1).

Il Principe Vittorio primogenito del Duca di Savoia nell'anno 1625 per comando del padre, che si era colle-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 2. pag. 44. Alberti lib. 2. cap. 3. pag. 85*

gato col Re di Francia, e con altri Principi d'Italia a danni della Spagna, e de' suoi Alleati, avea raunato un poderoso esercito, ed unitosi in Cairo feudo delle Langhe col Signor della Diguiera Gran-Contestabile di Francia, disegnava espugnar Savona. I Cittadini Savonesi nulla intimoriti già eransi preparati alla difesa, e prese le armi, e distribuiti gli ufizj vegliavano alle mura per conservazione della Città, confidando nella protezione della gran Madre di Misericordia, dalla quale riconobbero poi la liberazione da sì grave pericolo; poichè mentre il detto Principe era per eseguire il conceputo disegno, e già si era incamminato alla volta di Savona per assediarla, ecco giungere a lui notizia, che la Città d'Acqui nel Monferrato, ove il Duca suo padre tenea piazza d'armi con grosso presidio, e aveavi lasciate dentro le cose sue più preziose con molte munizioni, ed artiglierie, era stata all'improvviso occupata dal Duca di Feria Governatore dello Stato di Milano, uscito d'Alessandria con fioritissimo esercito. Egli perciò sgomentato prese allora nuove deliberazioni, e tornò indietro senza far altro progresso contro Savona (1). Grato il Pubblico Savonese alla singolare beneficenza della Sma Vergine, e in rendimento di grazie alla stessa per la liberazione della guerra destinata a turbare e molestare lo Stato della Repubblica di Genova, fece voto, che dovessero ogni anno andare in processione al Santuario di Nostra Signora di Misericordia gli Anziani col Clero e Popolo il giorno dedicato alla di Lei Visitazione, e dovessero ivi offerire in ciascun anno, per lo spazio d'anni cinque, una somma di danaro per sovvenimento de' Poveri dell'Ospitale (2).

R

(1) *Zocca lib. 2. cap. 43. pag. 70. Alberti lib. 2. cap. 7. pag. 93.*
(2) *Decreto del Consiglio de' 15. Ottobre 1625.*

CAPITOLO IV.

La Città di Savona è preservata più volte dalla Peste.

L'Anno 1579 la Città di Genova fu travagliata dalla peste, la quale in pochi mesi fece un luttuoso progresso, e per la vicinanza ed il continuo traffico, che è tra Genova e Savona, temevano molto i Savonesi di rimanerne infetti. Il Serenissimo Senato di Genova avea data piena autorità al Governatore di Savona per ordinare quanto avesse giudicato spediente e necessario; e perchè ancora punir potesse i delinquenti. Fu dato fra gli altri quest'ordine, che co' rinfreschi, che si portavano a Genova, vi fossero le guardie; la qual cosa però non fu osservata, ed alcuni s'imbarcavano e sbarcavano a loro beneplacito di notte tempo, altri attraversavano la strada per terra; le guardie poi conversavano liberamente con quelli, che facevano la quarantena, e alcuni appestati entravano secretamente, e risanati poi si manifestavano. Vedendo la Città, che fuggir non poteva il morbo contagioso per tali disordini, accordò Medici e Chirurghi, ma principalmente raccomandossi alla Madonna Santissima di Misericordia; ed il Popolo oltre le processioni generali, le quali si facevano per placar l'ira di Dio, andava continuamente a visitare il Santuario di Nostra Signora, pregandola che si degnasse liberare, e preservare la Città da un sì grave flagello. Degnossi la gran Madre di Misericordia di esaudir tali suppliche, e per grazia di Lei specialissima non ostante il continuo commercio, e i già riferiti disordini, non s'attaccò mai la peste ad alcun Savonese, e restò la Città sempre illesa; per la qual cosa ne furono alla SS. Vergine porti i dovuti ringraziamenti con pubbliche processioni (1).

Essendo nell'anno 1630 gran parte dell'Italia, ed in particolare la Città di Milano travagliata dalla più fiera e

(1) *Zocca lib. 2. cap. 20. p. 51. Alberti lib. 2. cap. 4. p. 89.*

crudel pestilenza, che giammai per l'addietro provata si fosse, la quale per testimonio di Scrittori di que' tempi fu da diaboliche ed infernali unzioni e polveri in varie parti disseminata, i Savonesi sopraffatti da gran timore dopo aver fatte tutte le diligenze, che in simili casi praticar si sogliono, ricorsero con viva fede alla loro singolare Avvocata e Protettrice Maria Sm̃a di Misericordia, votando di offerirle effigiata in tavola d'argento la Città di Savona, se preservati gli avesse da quel terribil flagello, che già in alcuni luoghi poco discosti faceva strage. Esaudì compiutamente i suoi divoti la Vergine, perchè essendo venuti in Savona diversi Contadini da un luogo della Diocesi Savonese detto Alpicella per esser presenti alla processione, che ogni anno suol farsi nel giorno dell'Assunzione della Beatissima Vergine; ed avendo dormito in casa d'alcuni loro amici nella Città; ed usato domesticamente con molti: nel ritorno, che fecero alle loro case, pochi vi giunsero, attesochè molti morirono il giorno appresso; onde attaccatosi il morbo, restò mezzo desolato quello picciol villaggio; eppure de' Savonesi niuno fu tocco, o sentì alcun male. Nè qui fermossi la grazia della Madonna Santissima; anzi non molto dopo si compiacque di raddoppiarla; perchè nel sabbato santo dell'anno 1631 venuti a Savona alcuni uomini di Quiliano luogo poco discosto dalla Città per loro affari, nel ritornarsene alla patria, si sentirono sovrappresi dal contagioso morbo; onde, come gli uomini dell'Alpicella, morirono parte in viaggio, parte appena giunti a casa, e nondimeno in Savona, ove pure avevano praticato e dormito, non vi fu chi ne rimanesse tocco ed offeso. Questa nuova grazia fu cagione, che i Savonesi vie più s'infervorassero nella divozione alla Sm̃a Vergine, e sollecitassero l'esecuzione del voto. E però nel mese di Giugno dello stesso anno 1631 in giorno festivo con solenne processione fu tal voto d'argento rap-

presentante la Città di Savona portato alla Chiesa della Madonna Santissima di Misericordia; accompagnando la divota azione il Governatore, gli Anziani, tutte le Arti con le loro insegne, le Confraternite de' Disciplinanti, e tutto il Popolo: e colà giunta la processione si cantò messa solenne, e presentossi il voto (1)

Nello stesso anno si compiacque la SS. Vergine di fare anche più chiaramente conoscere a' Savonesi la special sua protezione a pro loro in preservarli dal sopramentovato flagello (2).

CAPITOLO V.

L' Ospitale della Madonna Santissima più volte in gran necessità è miracolosamente provveduto.

NEll'anno 1579 per motivo della Peste già di sopra narrata, si trovò l' Ospitale della Beatissima Vergine in tanta angustia, e penuria di viveri per le poche limosine, (atteso che non potevano i Popoli secondo il costume degli altri anni visitare quel santo luogo), che i Governatori determinarono, benchè loro malgrado, licenziare una parte di quei poverelli colà mantenuti, non avendo più con che alimentarli. Uditasi tal deliberazione da quei meschini n'ebbero sommo cordoglio: pure non perdendosi d'animo s'accordarono di andar tutti unitamente in Chiesa, ed ivi supplicare con ogni affetto la comune lor Protettrice, e Madre Maria Vergine, che non gli abandonasse in tanto travaglio. Non andarono a vuoto le suppliche; imperocchè Nostra Signora mosse gli Anziani della Città a dare cinquemila lire a benefizio di quel pio Luogo. Ma appena sborsato il danaro andati gli stessi Anziani co' Governatori della pia Opera per aprir le cassette delle limosine con pochissima speranza di ritrovar-

(1) *Zocca lib. 2. p. 72. Albert. lib. 2. p. 160.* (2) *Alberti lib. 2. cap. 35. p. 258.*

vene a cagione del concorso tanto scemato in quell' anno, vi ritrovarono copiosa somma di danaro, che fu bastante a provvedere agli urgenti bisogni non solo per allora, ma eziandio per molto tempo in appresso: e ciò che accrebbe la maraviglia fu, che il danaro era quasi tutto di doppie d' oro del medesimo impronto. Questa sì segnalata grazia incoraggiò i Savonesi ad onorar vie più la gran Madre di Dio. Laonde non contenti di averla con pubbliche preghiere ringraziata, vollero che le cinquemila lire già sborsate dalla Comunità, benchè fosse cessato quel grave bisogno, tuttavia s' impiegassero in apparati di seta, e d' oro per la Chiesa di Nostra Signora (1).

L' anno 1672 al principio del mese di Agosto trovossi lo stesso Ospitale in gran penuria di viveri, attesochè per gl' impensati rumori di guerra allora insorti col Duca di Savoja erano mancati i negozj, e molto scarseggiavano le limosine; onde il Custode dopo d' averne ragguagliati con sua lettera i Governatori, stimò bene andar egli in persona a meglio esporre ad essi in voce il grave bisogno. Non aveva il Depositario danari in cassa, e fu richiesto da' mentovati Governatori dell' imprestito per allora di lire cento; ma a che servir poteva sì picciola somma per il mantenimento di tanta moltitudine di persone, che nell' Ospitale si nudriscono? La Santissima Vergine però degnossi d' inspirare ad un pio benefattore il sollievo di una così urgente indigenza. Il giorno seguente Capitan Michele Scasso di Arenzano mandò in dono doppie cinquantacinque, ed una catena d' oro in peso più d' once sette per li bisogni dell' Ospitale; indi poi addì 13 dello stesso mese mandò altro dono di doppie quarantotto. Altre molte limosine furono fatte in appresso da diverse persone pie; onde rimase sollevato l' Ospitale dalla grave necessità, in cui era, rendendo tutti grazie alla Santissima Vergine, che andava inspirando i suoi divoti pel sollievo

(1) *Zocca lib. 2 cap. 21. p. 51., Alberti lib. 2. cap. 5 p. 90.*

dell' Ospitale da Lei sempre protetto, e soccorso con ammirabile provvidenza (1).

L' anno 1674 mentre i Governatori della Pia Opera per mantenimento de' poveri dell' Ospitale trovavansi astretti a ricercare danari in prestito, giunse opportunamente da Roma una limosina di lire seimila moneta di Genova mandata da Angelo Gavotti del q. Luigi Nobile Savonese colà abitante, col mezzo della quale restarono sovvenute le gravi indigenze d' allora (2):

L'anno 1712 trovandosi l'Ospitale parimente in estrema penuria, essendo andati i Governatori per chieder licenza dagli Anziani di pigliar ad interesse tremila Genuine, Tommaso Multedo Nob. Savonese, ch' era uno degli Anziani, udita l'instanza presentò loro due biglietti di cartulario, trasmessigli poco prima segretamente da una persona per farne dono a Nostra Signora; de' quali uno ascendeva a lire Genovesi quattromila cinquecento, l'altro a lire diciottomila trecento, oltre il vantaggio del cambio: il che tutto compieva per appunto la somma di tremila Genuine (3).

L'anno 1717, essendo lo stesso Ospitale in sommo bisogno di biancherìa, un personaggio forestiero portatosi al Santuario di Nostra Signora, dopo aver fatte quivi le sue divozioni, lasciò in mano del Custode Prete Giacomo Noceto un biglietto di cartulario di lire settemila centoquarantatre, con obbligo d' esser tenuto segreto (4). Di questo fatto volle poi farne attestazione giurata il mentovato Custode a maggior gloria di Dio, e della Santissima Vergine, tanto provvida Sovvenitrice di quell' Ospitale, che è sotto la sua protezione (5).

(1) *Siri Parte II. success. 27*
(2) *Lamberti lib. 9. pag. 640.*
(3) *Storia dell'Appazione edizione del 1737. Lib. I. Cap. XXVIII. pag. 85.*
(4) *Storia suddetta luogo citato.*
(5) *In atti del Notajo Filippo-Alberto Polleri l' anno 1730. 15. Aprile.*

CAPITOLO VI.

Due Infermi ricevono la ſalute per grazia della Santiſſima Vergine di Miſericordia.

DOpo di eſſerſi raccontate le grazie fatte dalla gran Madre di Dio alla Città di Savona, ed alla ſua ſanta Caſa, ſegue ora la narrazione di alcune delle grazie ſegnalatiſſime da Lei fatte a favore di perſone private, che a Lei ſono divotamente ricorſe, e ſi pongono qui in primo luogo due racconti cavati da Agoſtino Abbati teſtimonio di viſta di alcuni prodigj operati dalla Santiſſima Vergine ne' primi anni dopo la ſua Apparizione.

Un Giovine del Saſſello, luogo diſtante da Savona circa quattordici miglia, era infermo già da nove anni, ſenza che mai poteſſe uſcire dal letto. Divulgataſi la fama de' gran miracoli, che operava la Madonna Santiſſima di Miſericordia nel luogo della ſua Apparizione, feceſi egli condurre nell' Oſpitale, che già ivi ſi era fabbricato, e colà avendolo i ſuoi parenti per tre ſabbati portato a lavarſi nell'acqua del ruſcello benedetto dalla Santiſſima Vergine, nel terzo ricevette egli la bramata ſalute, e fu poi Prete di vita molto eſemplare e divota (1).

Una Giovine d'Alaſſio di età d'anni venti era ſtorpia di modo, che uſcendole fuori più d' un palmo l' oſſo di una coſcia non poteva in alcun modo paſſeggiare. Sua Madre, che l'aveva fatta portare all'Oſpitale della Madonna Santiſſima, ſtraſcinavala ogni ſabbato nel ruſcello per ivi lavarla come faceva, raccomandandola con lagrime alla gran Madre di Dio. Il che avendo fatto per tre o quattro ſabbati, avvenne che condotta nuovamente la figlia pel fine medeſimo nel ruſcello, cambiò queſta d'aſpetto, e cadde a terra come morta, venendole il volto nero, e la madre ſempre lavandola gridava: *Miſericordia*. Tre

(1) *Abbati Mſſ. pag. 6. e 7.*

volte le venne un tale accidente nello ſpazio di mezzo quarto d'ora, e la terza volta reſtò la ſtorpia affatto libera e ſana, e n'andò da per ſe ſteſſa alla Chieſa; gridando = *Miſericordia* = tutto il popolo ivi preſente, che riſanata la vide. Volle poi fermarſi più di due meſi a ſervire nella fabbrica dell' Oſpitale; e più volte eſaminata qual coſa ella vedeſſe allora quando cangiava d'aſpetto, ſempre riſpoſe, che nulla vedeva, e che non s'avvide di coſa alcuna: ſolo diceva: *Io ſo bene, che era ſtorpia, e al preſente ſon fatta ſana*. Volendo poi far ritorno alla ſua patria portoſſi a Savona, ove fatta chiamare da D. Benedetta Spinola [era queſta figliuola d'Alfonſo del Carretto Marcheſe di Finale, e moglie di Franceſco-Maria Spinola Savoneſe Marcheſe di Gareſſio e fratello del Cardinal Agoſtino Spinola, la quale ceſsò di vivere nel 1570 (1)] fu interrogata di molte coſe, alle quali eſſa riſpoſe; e fatta veſtir di nuovo da quella Dama ritornoſſene in Alaſſio alla ſua caſa (2).

CAPITOLO VII.

Alcuni Ciechi ricevono la viſta, e due Infermi ſono guariti.

LA Compagnìa de' Confratelli di Carrù, Terra nelle Langhe, avendo avuta notizia de' miracoli e delle grazie, che Noſtro Signore Iddio operava per interceſſione della Madonna Santiſſima di Savona, venne in proceſſione al luogo della di Lei Apparizione, ſeco portando un fanciullino d'età d'un anno e nove meſi per nome Giovanni Guglielmo figliuolo di Beltrame Burgoſio, ed una fanciulla d'anni ſette circa per nome Maddalena figliuola di Gian-Michele Taſca; accompagnati ambidue dai loro parenti con gran comitiva. Era il fanciullino già da un anno del tutto cieco, e teneva ſempre gli occhj chiuſi, nè i di lui genitori in tal tempo avevano potuto aver.

(1) *Verzellino lib. 4. pag. 96. a tergo.* (2) *Abbati Mſſ. pag. 7. 8.*

giammai la consolazione di vedergli̇eli aperti per una sola volta; e la fanciulla era talmente offesa nella vista, che non poteva mirar l'aria chiara ed aperta, nè sollevar gli occhj al Cielo, ma era costretta a tenerli sempre inclinati verso la terra. Arrivati a quel benedetto luogo visitarono la Cappella ivi di fresco eretta alla Madonna Santissima di Misericordia, raccomandando alla stessa, specialmente i loro parenti, quegl'infermi fanciulli; indi ritornando verso la Terra dell'Altare in certo posto, ove lasciate avevano le loro vettovaglie per pranzare, al fine della discesa del monte Margarita Burgosia madre del cieco fanciullino volle visitare la culla, entro cui era egli portato e con suo grande stupore ed allegrezza vide ch'egli aveva gli occhj aperti, e subito ne avvertì la sua compagnia che ne restò al sommo maravigliata, e renderono tutti grazie a Dio, ed alla Vergine Santissima di un sì gran miracolo. Similmente alla falda del monte già sceso Gian-Michele Tasca padre della fanciulla videla alzare gli occhj verso il Cielo, e girarli quindi verso il monte, e sentì dirle che ella scorgeva una gran comitiva di persone alla cima di esso; ed osservò poi che alzava e girava gli occhj come più le piaceva: e più volte interrogatala sentissi rispondere che ella ci vedeva perfettamente, la qual cosa divulgò egli tosto fra coloro, che erano in sua compagnia, i quali sorpresi da sommo stupore cominciarono ad esclamare = *Misericordia*: = e ringraziarono Dio, e la Madonna Santissima di sì segnalata grazia. Non più allora proseguirono essi, e nemmeno gli altri della comitiva del fanciullino illuminato il loro viaggio verso la Terra dell'Altare; ma ritornarono tutti addietro, ed insieme con essi la Compagnia de' Confratelli a visitare nuovamente la Cappella dedicata all'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia. Indi vennero tutti in processione a visitare ancora il Duomo di Savona (1). Ciò seguì a' 24 Giugno

S

(1) *Abbati pag. 7.*

giorno di ſabbato dell'anno 1536, due meſi e mezzo circa dopo la ſeconda Apparizione della SS. Vergine; e la ſera dello ſteſſo giorno Baldaſſarre d'Oria Podeſtà di Savona, e Girolamo Paſini di lui Vicario fatti chiamare i parenti de' fanciulli così beneficati dalla Santiſſima Vergine li fecero eſaminare alla loro preſenza da Marco Tullio de' Lorenzi Notajo e Cancelliere della Città; ed eſſi atteſtarono con loro giuramento la verità de' ſopra narrati prodigj: Margarita Burgoſia Madre, Giovan-Antonio Burgoſio zio paterno, e Stefano Calleri cugino di quel fanciullo fecero l'atteſtato del miracoloſo di lui guarimento. Gian-Michele Taſca padre della fanciulla, Michele Berruto di lei zio materno, ed il Notajo Gian-Bartolommeo Vaſſallo fecero la giurata depoſizione della grazia per lei ricevuta: e queſti furono i primi prodigj, che autenticamente ſi regiſtrarono fra li tanti, che già operati ne aveva la SS. Vergine nel luogo della ſua Apparizione. Copia autentica di queſti atteſtati ricavata col mezzo di due Notaj dalle filze di Marco Tullio de' Lorenzi, che ſono nel pubblico archivio, conſervaſi in quello della pia Opera di Noſtra Signora, e da eſſa ſi è tolto il preſente racconto, il quale dagli altri ſcrittori della Storia dell'Apparizione per errore, non ſi ſa come da eſſi preſo, è narrato con qualche ſoſtanziale diverſità.

Nell'anno 1595 a' 25 di Agoſto ſi compiacque la gran Madre di Miſericordia donare la viſta a quattro ciechi Genoveſi venuti a viſitarla nel ſuo Santuario, cioè a Stefano di Pelo ed Antonio Galliano, a Franceſco Gorino ed a Franceſco Riſſetto cieco nato: e nello ſteſſo giorno furono da Lei riſanati Gian-Franceſco de' Fornari d' Alba, il quale aveva un braccio inaridito, e Caterina Romba Genoveſe, la quale pativa di mal caduco (1).

Il Padre Fr. Franceſco Criſtofaro della Marca d'Ancona Religioſo del Terz' Ordine di S. Franceſco eſſendo partito da Napoli addì 30 Maggio del 1593 colle Galere

(1) *Storia della Chieſa della Madonna Mſſ. p. 10.*

di Napoli per andarne a S. Giacomo di Galizia per ſua divozione; giunto in Gaeta gli venne male agli occhj, onde fu obbligato a ſcender a terra, ed ivi preſe acqua di roſe roſſe, colla quale andava bagnandoſi gli occhj per iſtrada ſeguitando il ſuo viaggio; non ebbe però alcun ſollievo da ciò, ed anzi più ſempre accreſcendogliſi il male, arrivato a Baja reſtò affatto privo della viſta, e così cieco fu a ritrovare i ſuoi compagni, i quali colle medeſime Galee condur lo fecero nel Porto di Vado, ove ſi sbarcarono le Truppe d'Infanteria, ch'erano in eſſe. Vedendo poi che continuava egli ſempre ad eſſer cieco come prima, lo fecero ſopra un battello condurre a Savona nell' Oſpital di S. Paolo, ove fu accettato, e vi dimorò per quindici giorni, ma ſenza alcun pro, non ritrovando rimedio al ſuo male. Fu ivi eſortato dalle ſerventi dello Spedale a raccomandarſi a Noſtra Signora di Miſericordia, la quale faceva molte grazie a coloro, che a Lei divotamente ricorrevano, ond'egli ad Eſſa col cuore rivoltoſi fece voto di andar a' piè ſcalzi a celebrar la meſſa al ſuo Santuario, ed ivi fermarſi al ſervigio di Lei per tre meſi, ſe ricuperava la viſta perduta. Fatto appena il voto cominciò ſubito a vedere, e reſtò poi libero affatto dal ſuo male. Di queſto prodigioſo ſucceſſo ne fece egli giurata atteſtazione in atti del Notajo Lorenzo Beſio Cancelliere della Città il dì 27 Settembre dello ſteſſo anno 1593, il quale atteſtato nell'archivio ſi ſerba di eſſa Città, e ſi è ricavato dallo ſteſſo il preſente racconto. Adempiè il voto, e fermoſſi per tre meſi al Santuario di Noſtra Signora impiegandoſi ſempre in opere di pietà, e inſegnando a leggere e la Dottrina Criſtiana ai fanciulli dell'Oſpitale, e laſciò nel Tempio memoria del fatto occorſo il dì 5 Luglio del ſopraddetto anno. Così riferiſcono il Zocca, e l'Alberti (1), i quali però non danno quel diſtinto ragguaglio, che ſopra ſi è eſpoſto, dell'avvenimento ſeguito.

S 2

(1) *Zocca lib. 2. cap. 31. p. 60. Alberti lib. 2. cap. 10. p. 99.*

Il Padre Fra Bonaventura da Napoli de' Minori Osservanti nel Convento Reale di S. Diego detto l'Ospidaletto in Napoli fu sorpreso da una flussione d'occhj nell'anno 1666 addì 28 Aprile in modo tale, che appena poteva vedere; e quantunque molti fossero i medicamenti da esso provati, non gli riuscì averne alcun sollievo, onde i Medici gli ordinarono finalmente il setaccio alla nuca, il quale portò per lo spazio di quasi due anni, e vedendo che in vece di migliorare andava sempre peggiorando il male, si rivoltò a pregar Dio con tutto il cuore, S. Antonio di Padova, e la Madre Santissima di Misericordia di Savona, promettendo ad essa di portarsi a visitarla nel suo Santuario, se gli rendeva la vista almeno a segno, che avesse potuta celebrare la messa, e recitare il Divino uficio. Tosto che ebbe egli fatta una tale preghiera cominciarono a schiarirglisi gli occhj, e riebbe interamente la vista perduta: perciò nel 1671 addì 16 Marzo partito da Napoli venne a soddisfare il suo voto nella Chiesa di Nostra Signora di Savona il dì 10 Maggio seguente, ringraziando la SS. Vergine della vista ricuperata, e di altre grazie dalla stessa ricevute nel suo viaggio: e lasciò attestazione di questo mirabil successo, che si conserva nell'archivio della pia Opera.

Erano già quattro anni, che Giacomo-Filippo Gardano Genovese soffriva una tormentosa flussione d'occhj. Un giorno sentendo leggere i miracoli operati da Nostra Signora di Misericordia a benefizio de' suoi divoti, fece voto di visitare il di lei Santuario, e offerirle un pajo d'occhj d'argento, se liberato lo avesse da un tal male. Ottenne benignamente la grazia, e il dì 3 Giugno dell'anno 1737 portossi alla visita del Santuario, e adempiè il voto presentando gli occhj d'argento da appendersi all'Altare di Maria Vergine in testimonianza del ricevuto benefizio al Prete Niccolò Magliani Sagrestano, il quale lasciò regi-

strato un tal fatto alla pag. 12. del libro, che conservasi nella Sagrestìa, in cui sono descritti diversi prodigj operati dalla Santissima Vergine.

CAPITOLO VIII.

Due Religiosi sono risanati da mostruose infermità.

IL Padre Giacomo Maria Stafano nativo di Genova, il quale era uno di quei buoni Sacerdoti, che nella Chiesa di S. Maria Piccola di Tortona menavano vita ritirata e comune in congregazione; allorchè intese che da Pio V. i PP. Somaschi aveano avuta facoltà di fare i tre voti solenni di povertà, castità, e ubbidienza, ed erano stati ammessi nel numero delle altre Religiose Congregazioni; mosso dal desiderio di servire con maggior fervore e spirito a Nostro Signore, si risolvette d' abbracciare quell' Instituto con alcuni altri de' suoi compagni, che fecero libera donazione della Chiesa, Casa, e pingui poderi per loro posseduti sul Tortonese: nel principio della sua vocazione, che fu l'anno 1579, soprappreso da apoplesia restò talmente deformato nella faccia (essendo prima di grazioso aspetto) che pareva un mostro; perchè la bocca coll' occhio sinistro gli si erano attraversati fino al luogo dell' orecchia, con apportargli gravissimo travaglio. Stando egli così mal concio, dopo avere, ma indarno, provati molti umani rimedj, ricorse a i celesti, e fatto voto alla Madonna Sma di Savona di alcune divozioni, e di visitare il suo Tempio, pieno di buona speranza d'ottener la grazia si pose in viaggio, e appena colà giunto, e posti i piedi sulla soglia del Tempio, si sentì in un subito risanato a segno, che non gli restò alcun indizio del sofferto accidente. Molti si ritrovarono presenti a questa sì segnalata grazia, e ne diedero lodi alla Beatissima Vergine, ed egli

celebrò tosto messa in ringraziamento alla stessa: e lasciò memoria di sì stupendo caso, che occorse l'anno 1579 a 15 di Settembre; visse poi questo buon Religioso sino all'età decrepita, impiegandosi in opere di pietà, e sempre divoto della Santissima Vergine (1).

Un Religioso Minor Conventuale di S. Francesco abitante nel Convento di Savona aggravato da una infermità, e poi sorpreso da un accidente restò colla bocca, e gli occhj deformemente stravolti. Era egli divotissimo della SS. Vergine; onde a Lei caldamente raccomandossi, acciocchè si degnasse liberarlo da quella malattia, e deformità, e con viva speranza di ottenere la grazia portar si fece al suo Tempio nella Valle di S. Bernardo, continuamente pregandola per istrada a volergli rendere la bramata salute. Appena giunto in Chiesa rinnovò vie più fervorose le suppliche, nè sì tosto cominciò a rimirare la sagra Immagine della SS. Vergine, invocandola di tutto cuore, che in un attimo restò sano, e libero da ogni deformità; onde lieto rendette grazie affettuose alla gran Madre di Misericordia, celebrando ivi la messa, e pieno di spirituale consolazione ritornò a Savona, pubblicando la ricevuta grazia (2).

CAPITOLO IX.

Una Bambina è miracolosamente allattata da una Capra, essendo mancato il latte alla madre.

L'Anno 1596 in Lavagnola, villa poco distante da Savona, una povera donna per nome Maria, moglie di Silvestro Frumento, avendo data alla luce una bambina, tosto s'avvide che non aveva latte, con cui nutrirla, e la povertà impedivale il darla a nutrice. La meschina perciò ricorse alla Madre di Misericordia Maria: nè certamente in vano; poichè nell'istesso punto fu inspi-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 19. p. 50. Alb. lib. 2. cap. 9. p. 98.* (2) *Siri Part. II. success. 27.*

rato il suocero di lei a condurle una capra, che colà giunta subito corse, e s'attraversò alla culla, ove stava la bambina porgendo ad essa le poppe, che non fu ritrosa a prendere, e succiare la fanciullina, proseguendo per dieci mesi a nutrirsi di quel latte con maraviglia di molti, che ad un tale spettacolo concorrevano. Andava due volte al giorno la capra ad allattarla con tanta puntualità, che pareva dotata di senno, e se tal'ora mentre pascolavasi colle altre capre avesse udito piangere la bambina, tosto lasciato il pascolo correva a lei frettolosa, e le dava il latte; nè mai l'abbandonò insino a tanto che n'ebbe quella bisogno. In questo tempo andò più volte la buona madre alla Chiesa della Madonna Sm̃a, ringraziandola con vivo affetto, e lasciovvi in tavoletta dipinto il grazioso avvenimento (1).

CAPITOLO X.

Una Nave vicina a sommergersi è liberata.

ERa partita di Spagna una grossa Nave Ragusea per venir a Genova, e giunta al mare della Provenza, soffiando gagliardissimi, e contrarj venti, fu per due giorni, e per due notti in continuo pericolo di naufragio. Pure cessata alquanto la gran furia de' venti, come meglio potè, colle vele squarciate s'avviò verso terra: ma non ancor ben sottratta ad un pericolo, videsi incorsa in un'altro maggiore, perchè o per lo continuo agitar dell'onde, o per aver ella urtato in qualche coperto scoglio, fattasi in essa una larga apertura nel fondo, v'entravano per questa le acque in tal copia, che quantunque ogni prestezza, e diligenza usassero i marinaj con trombe, e con altri ordigni ad estrarle, punto non diminuivano. Vedendosi perciò que' marinaj vicini a restar affogati pensarono a chieder perdono a Dio delle loro colpe, e pre-

(1) *Zocca lib.* 2. *cap.* 32. *p.* 61. *Alberti lib.* 2. *cap.* 11. *p.* 100. *Verz. lib.* 6. *p.* 125.

pararsi alla morte. In sì misero stato venne loro in mente di ricorrere alla Madonna Santissima di Misericordia di Savona, delle cui grazie, e miracoli gran cose aveano sentito dire. A Lei dunque con viva umiltà, e fede raccomandandosi fecero voto di visitare il suo Tempio, e lasciarvi memoria del ricevuto favore, se da sì evidente pericolo campati gli avesse: appena ebbero fatto il voto, che l'acqua, essendo omai per sormontare al piano della terza coperta, cessò dal crescere, ed il mare già tranquillato gl'invitò a sperar bene: rinvigoriti adunque gettarono fuori l'acqua, e dopo due giorni interi di fatica si avvicinarono al Porto: avendo poi ricercato come all'improvviso riserrata si fosse nella nave l'aperta fessura, trovarono che un grosso pesce Spada eravi entrato, e riempieva quel luogo adeguatamente con tanta fermezza, come se sigillato fosse, sicchè neppur una gocciola d'acqua penetrar vi poteva. Pieni di stupore e di giubbilo presero il pesce, che servì loro di saporita vivanda, di cui tutti abbondantemente goderono, e parte ancor ne portarono alla Madonna Santissima di Savona, a cui offerirono molti doni, e particolarmente un pesce d'argento: lasciandovi in una tavoletta dipinto sì bel miracolo, che seguì l'anno 1571 (1).

CAPITOLO XI.

Altri Navilj sono liberati da tempesta di Mare.

STefano Ziberi di Cagliari, partitosi da Marsiglia colla sua nave l'anno 1566 addì 28 Ottobre, giunto sopra il Capo S. Giovanni fu improvvisamente assalito da venti contrarj con pioggia, folgori, e gagliardi marosi di modo, che videsi in manifesto pericolo di naufragare; poichè dall'empito del vento, balzata nel mare la gabbia grande, e la vela maestra, e quattro folgori poi percossa

(1) *Zocca lib. 2. cap. 17. pag. 48. Alberti lib. 2. cap. 12. pag. 103.*

avendo nella parte sinistra la nave talmente la fracassarono, che il padrone perduta ormai ogni speranza non più credeva di poter giungere a porto; anzi giudicava inevitabile il naufragio, se Dio con istraordinario ajuto nol soccorreva. Voltatosi allora con affettuosi prieghi alla Madonna Santissima di Savona, chiamolla in suo soccorso; indi con gran coraggio rivolto a' marinaj, disse loro: *Su fratelli raccomandiamoci tutti alla gran Madre di Dio così miracolosa in Savona, ed io a nome di tutti prometto di andare a visitar la sua Chiesa, se a noi porge ajuto, sicchè non periamo in tanto grave pericolo*. Furono esaudite le di lui preghiere; poichè sebbene la tempesta gettò il padrone della nave dal corridore a basso, ove stette per lo spazio di due ore come morto; la Santissima Vergine però cessar fece la tempesta, sollevò il padrone, e sottrasse all'imminente naufragio la nave, la quale scorse nel Golfo di Venezia, ove giunsero tutti salvi. Adempì la sua promessa il Padrone, e portò nel Tempio di Maria una tavoletta, in cui era dipinta una nave, in testimonianza della ricevuta grazia (1).

Ritrovossi patron Stefano Rossi l'anno 1587 addì 17 Settembre con la sua barca sulla riva di Taggia in tal fortuna di mare, che non poteva prender porto, nè dar fondo con l'ancora, per esser troppo logora la gumina: nulladimeno confidato nell'ajuto della Madonna Santissima di Savona, e fatto voto di visitar la sua Chiesa, se lo campava da quel pericolo, diede fondo con la gumina istessa che avrebbe dovuto rompersi a' primi colpi della furiosa burrasca. Confermarono il medesimo voto i marinaj, e fu pronto il soccorso di Maria Vergine a loro pro; poichè cessarono i venti, e quietossi il mare; onde poterono prender porto. S'avviarono poi a compiere il voto, seco recando un pezzo di quella gumina, e dipinto in una tavoletta questo successo (2).

(1) *Zocca lib. 2. pag. 46. Siri Part. II. success. 25.* (2) *Zocca lib. 2. cap. 27. p. 56.*

Era Lorenzo Codino da Varagine sopra la nave chiamata Torre con altri marinaj passeggieri; e trovandosi il giorno primo di Ottobre dell'anno 1601 presso Tromboli, fu di repente sorpreso da tempesta maritima con pioggia e fulgori, una delle quali colpito avendo nell'albero maestro lo ruppe, e vi accese fuoco, per la qual cosa tutti abbandonarono la nave gettandosi alcuni in mare, ed altri sopra il battello. In sì manifesto pericolo invocarono la Madonna Santissima di Misericordia di Savona, facendo voto di visitare il suo Tempio, se li campava dall'imminente naufragio. Fatto il voto furono tosto esauditi, poichè cessarono i venti e la pioggia, calmossi il mare, e si ammorzò il fuoco: onde tutti di nuovo imbarcatisi fecero il viaggio loro felicemente. Adempierono poi la promessa, lasciando nel Tempio di Maria Vergine dipinta in una tavoletta la grazia ottenuta, con alcune limosine (1).

Portandosi il Duca d'Uceda a Roma Ambasciadore del Re Cattolico con D. Isabella Guiron sua consorte, e cinque loro figliuoli, e tutta la Corte, imbarcati sopra lo stuolo delle Galee di Genova, allorchè giunsero nel golfo di Frejus il dì 25 Novembre del 1699, sollevossi così fiera burrasca, che obbligò la gente a far gitto de' cannoni, ed altre cose d'impaccio: e già tutti si preparavano alla morte vicina. Fu disposizione del Cielo, che fosse suggerito al Duca e alla di lui consorte da Giovanni di Mendiera loro Gentiluomo di raccomandarsi a Nostra Signora di Savona, la qual cosa eglino fecero senza indugio, offerendo ad Essa in voto un gjojello di molto valore; ed in quel punto abbonacciossi il mare, onde poterono felicemente prender porto. Di questo miracoloso successo se ne conserva la relazione nell'archivio della pia Opera, ed è pur narrato nell'ultima edizione della Storia della Madonna (2). Addì 26 del seguente Dicembre portatasi la Duchessa a Savona in compagnia del Duca suo consor-

(1) *Zocca lib. 2. pag. 64. Siri Part. II. success. 16.* (2) *Pag. 63.*

te, adempiè il voto col donativo del mentovato giojello, e registrossi atto autentico di una tal donazione (1).

Giannandrea d'Oria Duca di Tursi trovandosi sopra la sua Galera generalizia fieramente combattuta da grave tempesta, ricorse a Nostra Signora di Misericordia, e di suo ordine il Piloto attaccò in vece di pennello alla bussola uno di que' nastri di seta, che sono misura della sacra Statua di Maria Vergine, ed esclamò: *O tu salvaci Maria, o noi siamo in perdizione*. Calmossi subito il mare, e diede felice il passaggio alla pericolante Galea (2).

Essendo partito di Corsica con la sua fregata patron Giuseppe Piaggia, insorta una furiosa burrasca gli scommosse di modo, e quasi gl'infranse i ferri, che reggevano il timone, che si vide in manifesto pericolo di andar perduto. Invocata Nostra Signora di Savona con voto di visitar la sua Chiesa, e far ivi celebrare alcune messe, fu per grazia di Lei salvato dal naufragio, e potè felicemente approdare in un Porto della Francia. Nel suo ritorno adempiè il voto con altri marinari il dì 25 Aprile del 1737 lasciando nel Tempio dipinto in un quadretto il beneficio ricevuto, con due pezzi di ferro del timone, e lire trenta per limosina di alcune messe. Così trovasi registrato dal Prete Niccolò Magliano Sagrestano in quel tempo alla pag. 12. del già citato libro.

Patron Giambatista Amoretti d'Oneglia venendo da Salonicco col suo navilio carico di grano fu sorpreso da una fiera tempesta presso il Faro di Messina, che lo costrinse a gettar in mare tutto il grano, e vedendo ormai perduta ogni speranza di salvarsi, si rivolse a supplicare la Madonna Santissima di Misericordia, facendo voto di visitare il suo Tempio, insieme co' marinaj, se liberati gli avesse dall'imminente sommersione. Funne esaudito: e posto in salvo, portossi con quelli a sciorre il voto al di Lei Santuario il dì 10 Ottobre del suddetto anno 1737, ed

(1) *In Not. Gian-Dom. Solimano 1699. 26. Dic.* (2) *Stor. cit. p. 82.*

ivi lasciò dipinta in un quadretto la memoria dell'ottenuta grazia, come ricavasi dal testè citato libro alla pag. 13.

CAPITOLO XII.

Una Nave, ed una Barca combattute da Turchi sono liberate.

GIovanni Grande Raguseo partitosi colla sua Nave da Genova per andar in Spagna nel 1588. fu sopra il Capo delle Mele assalito da dieci grosse Galere Turchesche, Commandante delle quali era Amurat Rais famoso corsale. Combattè valorosamente dal principio del giorno sino al tramontar del Sole senza volersi mai arrendere: per esser però già morti molti de' suoi, e molti feriti, e per mancanza non men di forze, che di munizione, fu ridotto a tal segno, che credevasi già perduto; incalzandolo sempre più i nimici senza dargli alcuna triegua, o riposo. Furono allora i suoi compagni inspirati a far ricorso alla Beatissima Vergine di Savona, cui supplicarono di vivo cuore, insieme col Capitano; e aggiunsero voto, che se liberavali da quel pericolo, sarebbero andati tutti a visitar la sua Chiesa, e lasciata vi avrebbero memoria della grazia. Ciò appena detto quasi da sovrana forza rinvigoriti spararono due pezzi d'artiglierìa, che soli erano loro rimasti per ultimo scampo: con uno sì felicemente colpirono una delle Galere nemiche, che fendendola per mezzo, se tosto non era da quattro altre soccorsa, sarebbesi senza dubbio sommersa: coll' altro fecero sì mal governo della Galera Capitana, che disalberatala, e uccisivi molti Turchi fu d' uopo che due altre presto ajutandola la scampassero dal naufragio. Abbattuti allora, e perduti d'animo i Turchi non solo cessarono dall'assalir la nave Cristiana; ma stimarono loro gran ventura il partirsi strascinando alla meglio le con-

quaſſate Galee. E Giovanni Grande co' ſuoi compagni riconoſcendo tal ajuto da Maria Vergine dirizzò le vele verſo Savona, e andò al Tempio di Noſtra Signora, ove adempiè il voto, ed oltre a groſſa elemoſina vi laſciò un gran faſcio di frecce al numero di ſeicento di quelle, che lanciate da' Turchi erano rimaſte in nave, e di più ſei groſſe palle di ferro reſtate ne' cordoni di eſſa, facendo dipingere in quadro il ſucceſſo di sì felice liberazione (1).

L'anno 1668 padron Niccolò Galletto Savoneſe ritornando di Sardegna ſopra barca carica di mercanzia, fu aſſalito da un navilio turcheſco, e trovandoſi co' ſuoi compagni in iſtato di poter far poca difeſa invocò in ſuo ajuto la Madonna Santiſſima di Miſecordia, dalla quale fu incoraggiato, ed aſſiſtito in modo, che non ſolamente potè bravamente difenderſi da' nemici aſſalitori; ma felicemente gli riuſcì di vincerli, e farli tutti ſchiavi. Grato egli alla Santiſſima Vergine portò in Savona la decima della preda fatta, cioè il più giovine de' Turchi, e preſentatolo in dono a' Governatori della pia Opera, n'andò poi al Santuario di Noſtra Signora a renderle grazie per un sì gran beneficio (2).

CAPITOLO XIII.

Quattrocento Schiavi Criſtiani fuggono da' Turchi, e ſi ſalvano.

Batiſta di Dego Savoneſe detto Peraccino ritrovavaſi ſchiavo in Coſtantinopoli ſopra la Galera di Diaſan Baſsà rinnegato Veneziano; ed avendo inteſo, che due Galere d'ordine del Gran-Signore dovevano eſſer mandate in Algieri per certi affari, s'accordò con gli altri ſchiavi ſuoi compagni di eccitar ſollevazione nella ciurma delle Galere, e con eſſe fuggirſene. Per condurre a fine l'impreſa ricorſero alla Madonna Santiſſima di Savona, facen-

(1) *Zocca lib. 2. c. 27. p. 56. Alb. lib. 2. c. 13. p. 104.* (2) *Siri Part. II. ſucceſſ. 23.*

do voto di visitar il suo Tempio, se riusciva loro di effettuarla. Quindi comperarono in Costantinopoli buon numero di scimitarre, le quali nascosero in alcuni ripostigli preparati nelle fodere delle Galee: con passar parola, che quando si vedesse esposta fuori una camicia dalla parte sinistra, e gli spallieri facessero passar per le mani di ciascuno all'intorno una cipolla, quello fosse il tempo, ed il segno del sollevamento. Dessero perciò allora tutti arditamente mano all'armi, e le adoperassero da valorosi. Partirono dopo alcuni giorni le due Galere, e Diasan Capitano portava sopra un Ambasciadore, e trenta donne Cristiane in dono al Re d'Algeri. Erano dugentoventi Cristiani schiavi in ciascuna Galera, e centotrenta soldati Turchi per guardia. Arrivarono in Algieri, sbarcarono l'Ambasciadore, presentarono i doni, e fecero quanto era stato loro imposto dal Gran-Signore. Nel ritorno per Costantinopoli, essendo vicini sei miglia a Porto-Farina, di nuovo i Cristiani schiavi invocarono la Madonna Santissima di Misericordia, e rinnovarono il voto. Era notte, due ore innanzi al giorno: fu spiegata ed esposta la camicia: si passò la cipolla per tutti i banchi: e ad un tratto si mise mano all'armi. Allora il Peraccino capo del sollevamento, gridò ad alta voce: *Madonna Santissima di Savona ajuto. Vittoria, vittoria*. E tutti diedero addosso a' Turchi mezzo addormentati, e colti all'improvviso con tanto vigore, che prima che potessero quelli raccogliersi, e far testa ne tagliarono una gran parte a pezzi. I Turchi nondimeno non perduti d'animo cominciarono a difendersi, e ferire i Cristiani. Ma essendo nel principio del sollevamento morto per mano del Peraccino il Bassà; e prendendo sempre più animo i Cristiani in meno di mezz'ora furono i Turchi tutti uccisi. Ottenuta tal vittoria il Peraccino spiegò lo stendardo ad onore della Beatissima Vergine, ringraziandola tutti di benefizio sì segnalato; e fat-

ta la rassegna, trovarono che di loro diciasette solo ne mancavano, e sessantasei erano feriti. Avviatisi poi con prospero vento a Barcellona offerirono le due Galere in dono a Filippo II. Re di Spagna, il quale rimunerando tutti, al Peraccino in specie diede congruo stipendio in vita. Questi poi venuto co' suoi compagni a Savona portò in dono alla Beatissima Vergine l'insegna, e la scimitarra turchesca: e gli altri a gara le offerirono molte di quelle gioje, ed ori, che preso avevano a Turchi. Occorse tal fatto l'anno 1590 a' 2 Settembre (1).

CAPITOLO XIV.

Sette Schiavi Cristiani sono liberati dalle mani de' Turchi.

SEtte uomini d'Albisola, Terra poco discosta da Savona, erano schiavi sulla Galera di Carà Chiadalì Bassà di Tunisi. L'anno 1581 a' 10 Agosto si trovarono nel porto di Biserta, il quale per esser formato da un seno di mare, che entra verso terra a guisa d'un fiume, è chiamato comunemente il Rio di Biserta: e perchè dal continuo flusso, e riflusso del mare accumulandosi in esso quantità d'arena rendesi l'entrata difficilissima, perciò è necessario che i navilj vi passino molto leggieri. Aveva la sopraddetta Galera il paramento dentro, e teneva disalberate le vele. Allora Stefano, e Agostino Bellotti due di essi schiavi trattarono con gli altri cinque compagni di fuggirsene; ed unitamente fecero tutti ricorso alla Beatissima Vergine di Savona, supplicandola a degnarsi di porger loro ajuto, e coraggio, onde potessero liberarsi da quella misera schiavitù. V'aggiunsero il voto di visitare la sua Chiesa, e lasciarvi memoria della ricevuta grazia. Non fu tarda la Madonna Santissima di Misericordia a favorirli: imperciocchè la notte seguente, mentre ognun prendea riposo, accordatisi insieme del modo che dovean tenere

(1) *Zocca lib. 2. cap. 28. pag. 57. Alb. lib. 2. cap. 14. pag. 107. Verz. lib. 6. p. 123.*

per mettere in esecuzione la fuga, invocato di nuovo l'ajuto di Maria Vergine, presero lo schifo a una Galera con due remi, ed uno de' compagni postosi a nuoto ne portò altri quattro da terra. Ma perchè tutto ciò non potè farsi senza qualche strepito, un Turco, che era sopra un brigantino, sentito il rumore, dimandò loro, che facessero, e dove andassero. Rispose uno de' schiavi che andavano a pescare. Quegli il credette, e si tacque. Frattanto gli schiavi avendo accomodato lo schifo alla meglio che poterono per fuggire, fecero che uno de' remi servisse per albero, due gabbani per vela, e un' altro remo per timone. Ma appena cominciavano a uscir fuori del Rio, quel Turco, il quale avea spiato sempre ciò che essi facevano, quando vide, che con tanta ansietà, e prestezza se ne andavano, e sentì che un di loro parlava in linguaggio forestiero, non più credette che andassero a pescare, ma bensì che fuggissero; e cominciò ad alta voce a gridare, e a dar segno alla Fortezza della loro fuga. La Fortezza sparò allora molte moschettate alla ventura, che non colpirono alcuno; ed essi frattanto invocando continuamente la Beatissima Vergine, tirarono coraggiosamente in alto, e dileguatisi ben presto da Biserta, in undici giorni, stanchi, ma lieti arrivarono in Palermo, ove dopo aver riposato vennero a Savona, e andati a ringraziare la Beatissima Vergine sciolsero il voto, e lasciarono in tavoletta dipinto l'avventuroso successo (1).

CAPITOLO XV.

Si liberano altri sette Cristiani fatti schiavi da' Turchi, ed un' altro schiavo è rimesso in libertà.

VEnendo di Sardegna sette marinaj sulla barca del patrone Stefano Lombardo d' Antibo l'anno 1588 a' 19 Settembre assaliti da un Bregantino di sette corsari Tur-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 23. pag. 53. Alberti lib. 2. cap. 15. p. 110.*

chi, restarono loro schiavi, e furono da essi posti in catene nel proprio navilio. Accadde, che insorta una tempesta di mare furono costretti i Turchi ad approdare in Corsica, e giunti al Capo-Corso, scesero quattro di loro per provvedersi d'acqua, restando gli altri tre alla guardia del brigantino, e degli schiavi. Questi già sino dal principio della loro schiavitù eransi raccomandati alla Madonna Santissima di Misericordia, acciocchè si degnasse liberarli da quegl' infedeli; ed allora veggendo che tre soli Turchi erano rimasti sopra il navilio, fra loro si animarono a tentare lo scampo dalle mani di que' barbari, e nuovamente raccomandandosi alla Santissima Vergine fecero voto di andar tutti à visitare il suo Tempio nel distretto di Savona, se li favoriva della sua assistenza, onde potessero porsi in salvo. Fatto il voto, e pieni di viva fiducia non ostante l'intoppo delle catene, che avevano a' piedi, prese alcune armi, che vi erano de' Turchi, si scagliarono animosamente, sempre invocando la Madonna Santissima, sopra i tre rimasti nel navilio, e riuscì loro felicemente di ucciderli, e gettarli in mare; indi col brigantino, e colla loro barca facendo vela proseguirono felicemente il viaggio, benedicendo e lodando la Santissima Vergine, al cui Tempio andarono poi a compiere il voto, lasciando ivi appesa per memoria della grazia ottenuta una delle scimitarre prese a' Turchi da loro uccisi (1).

Era schiavo in Soria Domenico Pozzo di Varagine, che raccomandavasi ogni giorno a Nostra Signora di Misericordia, alla quale professava singolarissima divozione, acciocchè si degnasse liberarlo da quel misero stato, e già conceputa aveva una gran fiducia di essere da Lei esaudito; poichè qualche volta il suo padrone andavagli dicendo: *Che pagheresti, o Domenico, se io ti rimettessi in libertà*? e il povero schiavo, non avendo che potergli dare, gli rispondeva: *Io pregherei il Signore Iddio per*

(1) *Siri Part. II. success. 22.*

voi, che vi donasse sempre la sanità. Continuando egli con perseveranza il suo ricorso a Maria Vergine, e avvivando più sempre in Lei la sua confidenza, fu alla fine benignamente esaudito. Poichè chiamato improvvisamente un giorno, che fu l'ottavo di Marzo dell'anno 1601, dal suo padrone sentì dirsi: *Domenico, priega Dio per me, e vanne a casa tua, che io ti lascio in libertà.* Ringraziò allora lo schiavo il suo padrone, e comprato un torchio di cera bianca partissi da quel paese, e dopo un viaggio di quattordici mesi arrivò felicemente in Savona, ove portossi alla visita del Santuario di Nostra Signora a renderle grazie del segnalato favore, che da essa riconosceva, e lasciovvi per grata memoria il mentovato torchio di cera (1).

CAPITOLO XVI.

Due Cristiani sono liberati, uno da' Mori, e l'altro da' Turchi.

Manfrino Arecco da Celle, Terra cinque miglia discosta da Savona, trovandosi sulla nave di Pantaleo Malvasia di Finale l'anno 1569 fu nel primo di Marzo alle sette ore di notte sorpreso da sì fiera e improvvisa burrasca, che trasportata la nave verso le spiagge di Barberìa vicino a Tabarca, quivi bisognò investire in terra. Appena spuntò il giorno, che scoperti dagli Arabi, e da' Mori, che nelle occasioni delle tempeste di mare s'avvicinano al lido per far preda de' naufragati legni, furono da una gran moltitudine di quei barbari assaliti; e Manfrino il primo fu preso, e dato in mano a tre spietate femmine More, che lo spogliassero per poi ucciderlo. Il pover-uomo tutto tremante raccomandò la sua salvezza con viva fede alla Madonna Sma di Savona, facendo voto di visitar la sua Chiesa. Intanto la prima di quelle femmine chiamò un di que' Mori ad ucciderlo, essendo di già spogliato. Venne il Moro, tirò il colpo con la scimitarra sopra

(1) *Siri Part. II. success. 18.*

il collo di Manfrino, e pensossi aver lo morto, mentre il vide cadere sopra i cadaveri de' suoi compagni, che al numero di trentatre giacevano a terra. Ma non avendo egli ricevuta ferita, nè sentendo per quel colpo dolore alcuno proseguiva a raccomandarsi sempre col cuore alla Madonna Santissima di Misericordia. Che più? Una di quelle tre femmine mutata in un istante di crudele in pietosa sollevollo da terra, e gli additò il cammino, per cui potesse fuggire, e salvarsi. Egli allora così spogliato com'era passò per mezzo di tutti que' Mori, niuno de' quali l'offese. Indi portossi ad un vicino Castello, detto Caponegro, ove trovò mercatanti amici, da' quali ebbe danaro sufficiente per rivestirsi, e ritornare alla patria. Venne poi a Savona, e andò subito a visitare il Tempio della Vergine, ove divotamente la ringraziò, lasciando quivi in tavoletta la memoria di sì prodigioso avvenimento (1).

Michele Breganti di Villafranca piloto sopra una nave l'anno 1546 fu presso Evizza assalito da nove Fuste barbaresche con tanta furia, che al primo impeto si credette perduto. Già stavano i nemici per saltare in nave, ed egli ferito, e vicino ad esser preso, ricorse con viva fede alla Madonna Santissima di Savona, supplicandola a liberarlo: ed ecco in quel punto stesso (rinnovandosi il prodigio del Profeta Abacucco) fu Michele dalla sua nave invisibilmente levato di peso, e trasportato in altra nave Cristiana indi lontana dodici miglia, con indicibile stupore e di lui e di tutti coloro, che sel videro comparir in nave senza sapere chi fosse, e d'onde venisse. Interrogato curiosamente da essi come avesse ciò fatto, e perchè così ferito egli fosse, raccontò il caso. Onde piangendo tutti per tenerezza ammirarono, e ringraziarono unitamente la Beatissima Vergine, che con sì strani modi ajuta i suoi divoti. Intanto avendo i Turchi già presa la nave, dalla quale era stato tolto Michele, correvano per far

(1) *Zocca lib. 2. cap. 16. p. 47. Alberti lib. 2. cap. 16. p. 112.*

preda anche di quella, in cui era ſtato trasferito; ma allorchè ad eſſa accoſtatiſi videro i di lei marinaj pronti a combattere, non oſarono cimentarſi, e partirono. Michele frattanto fu medicato dalle ferite; e giunto poi a Savona portoſſi al Tempio della Santiſſima Vergine a ringraziarla, e laſciovvi dipinto in quadro un tal miracolo con la giunta di larga limoſina (1).

CAPITOLO XVII.

Due altri Schiavi Criſtiani ſono liberati, uno dalla catena, e l'altro dalla tortura.

ERano già due anni, che Giambatiſta Bevilacqua di Zinola, villa poco da Savona diſcoſta, trovavaſi ſchiavo de' Turchi ſulla Galera di Les Rais Capitano di Biſerta. Accadde che l'Armata del gran Signore uſcita di Coſtantinopoli, ed unitaſi colle Galere d'Algieri, e di Biſerta, ſopra una delle quali era il detto ſchiavo, andò per ſaccheggiare la Riviera del Regno di Napoli, e già trovavaſi preſſo a Gallipoli lungi da terra non più che due o tre miglia. Era notte: quando per la vicinanza della terra Criſtiana accendendoſi maggiormente nello ſchiavo il deſiderio della libertà, ricorſe con fede alla Madonna Santiſſima di Savona, di cui era molto divoto; promettendo che ſe lo liberava da quella miſeria, ſarebbe ito a viſitar il ſuo Tempio. Furono udite queſte voci da Colei, che ſempre veglia intenta al ſollievo de' miſeri: imperocchè così da Eſſa inſpirato poſta mano alla catena, che aveva al piede, ſubito queſta ſenza alcun di lui sforzo ſi ſpiccò, e laſciò il piede libero. Egli ſtupito, e quaſi non credendo a' ſuoi ſenſi fra l'allegrezza, e il timore non ſapeva, che riſolvere: rinnovando per tanto le ſuppliche, e chiedendo con fede alla Beatiſſima Vergine, che gli moſtraſſe il modo di poter fuggire, ſentì in quel punto il ſegno delle

(1) *Zocca lib. 2. cap 10. p. 43. Albert. lib. 2 cap. 16. p. 113.*

cinque ore di notte, e vide le Guardie addormentate; fattosi dunque animo si spogliò, e gettossi a nuoto chetamente nel mare. Coll'ajuto di Maria Santissima arrivò a salvamento sul lido; ma appena arrivato fu preso per una spia dalle sentinelle della Città, e condotto nella Fortezza. Egli scoprendosi per Cristiano, e raccontando il modo miracoloso, con cui era fuggito, mosse tutti a divozione. Fu subito fatto vestire, e dato avendo minuto conto delle genti, e forze Turchesche, e d'ogni loro disegno, siccome fu cagione di gran bene per quel Regno, atteso-chè si raddoppiarono i presidj, e si accrebbero le difese, così fu riconosciuto con premj, essendo stato spedito a Taranto, ove era il Maestro di Campo e Generale della Cavalleria D. Carlo d'Avalos, da cui fu molto ben trattato, e dimorò appresso di lui quattro mesi, dopo i quali volendo soddisfare al suo voto, chiesta licenza si partì ricco di doni, e venuto a Savona visitò subito la Chiesa di Nostra Signora, e vi lasciò memoria di tal successo (1).

Non minore fu la grazia, che fece Nostra Signora ad un altro schiavo Savonese per nome Giacomo Tiberio. Si trovava costui sopra la Galera d'Occhialì Rais, dal suo padrone amato così, che di lui più d'ogni altro fidandosi gli aveva consegnata una cassetta, ove le sue gioje, ori, ed altre cose preziose tenea riposte; la quale da un soldato Turco adocchiata furtivamente gli fu dallo stesso tolta, e nascosta. Passati alcuni giorni il Rais dimandò la sua cassetta allo schiavo, il quale cercatala ove posta l'aveva, nè più trovandola non si può dire quanto affanno, e dolore ne risentisse. Ma il Rais credendolo colpevole, comandò tutto infuriato, che fosse messo alla tortura con un mortaletto di venticinque libbre a' piedi. Il misero in sì gran tormento non faceva altro, che raccomandare la sua innocenza a Dio, e alla Santissima Vergine di Savona, supplicandola che da tanta pena lo liberasse. *E chi ti può dalle*

(1) *Zocca lib. 2. cap. 31. p. 60. Alberti lib. 2. cap. 17. pag. 114.*

mie mani liberare, dissegli il Turco, *se non confessi il furto, e non mi rendi la mia cassetta?* Appena ebbe ciò detto, che il soldato rubatore da celeste virtù costretto ad alta voce gridò. *Lasciate giù costui, che egli è innocente: io sono, che ho rubata la cassetta.* E ciò detto corse subito a prenderla, e al Rais la diede; il quale conosciuta la verità, comandò subito, che fosse levato dal tormento il Cristiano, ed in premio della sua innocenza gli fece dono della libertà, condannando alla morte il ladro Turco. Quindi Giacomo tornatosene in patria visitò la Chiesa di Nostra Signora, a cui rendè le dovute grazie, e lasciovvi in tavoletta dipinto questo miracoloso avvenimento occorso l'anno 1593 a' 18 Marzo, giorno appunto dell'Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta (1).

CAPITOLO XVIII.

Come si convertisse all'improvviso un Eretico nella Chiesa della Madonna Santissima di Savona.

L'anno 1596 un Eretico venuto da Pinerolo sua patria portossi alla Madonna Santissima di Savona non già per divozione, o per altro buono fine, ma solo, come esso poi confessò, per deridere i miracoli, e le grazie, che avea inteso quivi operarsi da Maria Vergine a benefizio di molti. Entrato dunque in Chiesa tutto baldanzoso, e sprezzante senza scoprirsi il capo, o far altro segno di riverenza girava intorno alla Chiesa, mirando curiosamente le tavolette de' voti appese, e con sogghigni e risi pigliavale a scherno. Tutto ciò osservando i Governatori della pia Opera, che sogliono assistere talvolta al banco delle limosine, giudicarono prudenza il dissimulare veggendolo armato di pistolle, ed altre armi. Or costui dopo d'aver girato un pezzo intorno alla Chiesa avviandosi per uscire, sentì il suono del campanello, che per ordi-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 30. p. 59. Alberti lib. 2. cap. 17. p. 115.*

nario si dà quando si discuopre la Statua di Nostra Signora, e volgendo indietro i passi per sapere la cagione di quel suono, e vedendo che molti andavano di buon passo verso la santa Cappella, corse anch'egli a quella volta; ma appena giunto al primo gradino della scala, per cui si scende a basso all'Altare della Vergine, cominciò ad alta voce a gridare: *Misericordia, che io brucio. Confessione, confessione.* V'accorse un Sacerdote per confessarlo, e quegli ad alta voce disse: *Io sono un Ugonotto di Pinerolo, e sono venuto in questo sagro Tempio non già per divozione, ma per burlarmi de' miracoli, e schernir le grazie, che io aveva inteso operarsi da Maria Vergine Madre di Dio. Or me ne pento, e prego la stessa Beatissima Vergine, che tanta empietà mi perdoni.* Volendosi egli poi confessare, il Sacerdote, che non aveva sufficiente autorità, gli fece un'attestazione da portare al suo Vescovo narrando in essa tutto il fin'or descritto successo. Andò quegli, abjurò, confessossi, e con altri suoi compagni, che al racconto del caso occorso eransi convertiti, e fatti Cattolici, tornò al Tempio di Nostra Signora, ove udì con divozione la messa, si confessò, comunicossi, e con grande umiltà e contrizione ringraziò la Santissima Vergine di tanta misericordia usatagli, lasciando memoria dell'ottenuta grazia (1).

CAPITOLO XIX.

La Terra di Priè assediata, e battuta dal Duca di Savoja è liberata.

ERa Priè l'anno 1540 soggetta a' Marchesi di Ceva, quando Emmanuele Filiberto Duca di Savoja postovi l'assedio cominciò a batterla con sei grossi pezzi d'artiglieria. Gli abitanti di Priè, che si trovavano sprovveduti di gente, e di munizioni, non isperando alcun umano soccorso ricorsero a quello del Cielo. Si raccomanda-

(1) *Zocca lib. 2. cap. 32 pag. 61. Albert. lib. 2. cap. 18. p. 119.*

rono adunque con tutto fervore alla Madonna Santissima di Savona, e fecero voto di andar in processione a visitare il suo Tempio, e lasciarvi memoria della grazia, se liberati gli avesse da quell'assedio. Ed ecco, che il giorno seguente ritornando il Duca a batter le mura cogli stessi sei cannoni, questi subito tutti creparono, e si fecero in pezzi: e la maggior maraviglia fu, che le palle di ferro in vece di colpir la muraglia, si rivoltarono contro i soldati, e bombardieri, ammazzandone e ferendone alcuni. Il Duca ciò veduto esclamò subito: *Questo è un gran miracolo. Partiamoci di qua, acciocchè non c'intervenga di peggio.* E tosto levò l'assedio lasciando libero Priè. Il Popolo Prierese alzando le mani al Cielo con affettuose voci ringraziò la Beatissima Vergine, e differì pochi giorni a compiere il voto, venendo tutto in processione al Santuario di Nostra Signora di Savona, dove portò sei palle di ferro, ed un grosso pezzo d'artiglierìa fatto di cera con altri doni; ed alla stessa Beatissima Vergine offerì le chiavi della Terra di Priè, dichiarandola Padrona e Signora. Di tuttociò se ne fece scrittura autentica (1).

CAPITOLO XX.

Un gravemente infermo è nello stesso tempo dall' infermità e da' ladri liberato.

DUplicata è la grazia fatta da Nostra Signora di Misericordia a Gian-Matteo Gandini Fossanese l'anno 1602 a' 17 di Giugno. Giaceva questi oppresso da gravissima infermità abbandonato da' Medici, e vicino a morte, quando un suo compare, sapendo che egli aveva in cassa trecento doppie accordossi con un altro somigliante a se ne' costumi, ed ambo sotto specie di carità, ed amicizia, se ne entrarono in casa di lui per rubarogliele. Avvicinatisi al letto dell'infermo, e veduto, che non era ancor

(1) *Zocca lib. 2. cap. 6. p. 41. Albert. lib. 2. cap. 19. p. 112.*

morto, ma respirava alquanto, sfoderate le spade tentarono ucciderlo. Il povero Infermo in tale angustia privo di ogni umano soccorso invocò subito più col cuore, che colla lingua la Madonna Santissima di Savona, pregandola sovvenirlo. Non andarono a vuoto le di lui suppliche; perchè Nostra Signora tosto gli somministrò tanta forza, che levatosi ginocchione sul letto, colla coperta e co' guanciali si riparò animosamente da' colpi delle spade, invocando sempre il Nome Santissimo di Maria; onde ne avvenne, che svergognati e confusi que' ladri per non esser in quel rumore uditi e scoperti, più chetamente, che poterono, si partirono. Egli allora salvato dagli assassini, si trovò anche libero dall' infermità, e dalla morte. Rendendone dunque vivissime grazie alla Madonna Santissima di Misericordia, venne a visitar il di Lei Tempio, dove lasciò abbondante limosina, e memoria di grazia sì segnalata (1).

CAPITOLO XXI.

Due Storpj sono risanati, e due altri uno con gamba insistolita, l'altro con braccio assiderato sono guariti.

L'Anno 1620 Giacomo Parodi Genovese d'età d'anni diciotto cadde per isventura in un fosso pieno di ghiaccio, e non potendo da per se stesso uscirne, nè avendo chi di là lo cavasse, fu costretto restarvi dentro più ore con sommo pericolo della vita; pure quando a Dio piacque, udita da alcuni la sua flebil voce, e cavato fuori si trovò per lo soverchio rigore del freddo talmente attratti i nervi d'una gamba, che ne rimase storpio affatto, senza poterla più muovere. Eran già scorsi otto mesi di questo suo grave travaglio, quando fu esortato a ricorrere alla Madonna Santissima di Savona, che tanti

(1) Zocca lib. 2. cap. 36. pag. 65. Alb. lib. 2. cap 22. p. 126.

miracoli, e grazie faceva. Non tardò egli: chiese tosto di esser portato al Tempio di Lei, ove si confessò e comunicò con la maggior divozione, umiltà, e fede; e mentre ascoltava la santa messa raccomandandosi con tutto il fervore a Maria, nell'alzarsi dal Sacerdote la Sacra Ostia sentì riscaldarsi la gamba attratta, e finita la messa levandosi in piedi la sentì del tutto sana e gagliarda. Gli astanti, che l'aveano veduto entrar storpio, rimasero attoniti, e riconoscendo il miracolo ne diedero gloria a Dio e alla Beatissima Vergine. Egli poi non potendo mostrar in altro la sua gratitudine a Nostra Signora volle fermarsi al servizio dell'Ospitale (1).

Gian-Paolo Ferro Genovese era stato per dieci anni continui storpio nelle gambe, e coscie a segno, che non poteva reggersi in piedi, nè passeggiare se non se coll'ajuto delle grucce, nè avendo in tanti anni potuto trovar modo di liberarsi da questo malore, risolvette di ricorrere alla Santissima Vergine di Misericordia di Savona, e nell'anno 1629 addì 15 Agosto rivolse ad Essa le sue preghiere, supplicandola di cuore a volergli restituire coll'uso de' membri infermi la bramata salute, e fece voto di visitare il suo Tempio nel distretto di Savona. Fatto appena un tal voto, sentissi subito sano, e cominciò a correre liberamente senz' altro ajuto per la casa, come se mai non avesse avuto incomodo alcuno. Rendette grazie affettuose alla Santissima Vergine, e portossi poi a visitar la sua Chiesa, recandovi le grucce in segno della grazia ottenuta, ed una tavoletta, nella quale era dipinto, e descritto questo miracoloso avvenimento (2).

Martino Sufficiente di Roccia, luogo presso il Lagomaggiore nello Stato di Milano, aveva una gamba infistolita, che non lasciavagli trovar riposo nè giorno nè notte, non giovandogli rimedio alcuno, avvegnachè molti ne avesse adoperati, anzi andava sempre più peggiorando in

(1) *Zocca lib. 2. p. 69. Alb. lib. 2. p. 127.* (2) *Zocca ivi p. 71. Siri R. II. succ. 123.*

modo, chè quasi disperava di poter più guarire. Fu avvisato da' suoi amici, che presso la Città di Savona era apparsa la Santissima Vergine, la qual faceva di grandi miracoli, e che perciò a Lei si votasse. Accettò l'infermo il buon consiglio, e fece voto di visitare il suo Tempio, al quale si fece portare con viva fede, ed ivi giunto ottenne la bramata grazia, restando interamente risanato; onde vivamente la ringraziò, e vi lasciò alcuni doni, con una memoria in tavoletta di questo fatto, che avvenne ne' primi anni dopo la seguita Apparizione di Maria Vergine (1).

Un Francese abitante in Genova, il quale aveva un braccio assiderato a segno, che non poteva nè a lavori, nè ad altro qualunque uso adoperarlo, essendosi portato a Savona andò al Santuario della Vergine Santissima, ed ivi veggendo una quantità di mulattieri, i quali giravano più volte intorno la Chiesa co' loro muli, domandò a circostanti, perchè si faceva da coloro quel giro co' giumenti, e sentendosi rispondere che nove volte il facevano recitando alcune orazioni a Maria Vergine, per ottenere a quei giumenti guarigione da' lor malori; poichè continuamente se ne vedevano seguire molti prodigj: mosso egli da un interno spirito di divozione, con gran fiducia entrò in Chiesa, e sceso nella Cappella della Santissima Vergine, cominciò divotamente a pregarla, che facendo Ella grazie per fino alle bestie, volesse far la grazia a lui ancora redento col preziosissimo Sangue del Divino suo Figliuolo, e concedergli la salute del braccio assiderato, acciocchè potesse adoprarlo, e lavorare. Indi con divota semplicità volendo alzare alcun poco il braccio per mostrarlo alla Santissima Vergine, lo sentì rinvigorito, e sano affatto. Onde tutto lieto cominciò a lodare, e ringraziare le gran Madre di Misericordia, ed uscì poi a pubblicare la ricevuta grazia (2).

(1) *Zocça lib. 2. cap. 5. pag. 40.* (2) *Siri Part. II. succ. 42.*

CAPITOLO XXII.

Due altri Infermi sono risanati.

GIacomo Muraſſano d'antica famiglia Savoneſe Sagreſtano della Chieſa di Noſtra Signora di Miſericordia il giorno di S. Antonio Abbate dell'anno 1625 fu talmente aggravato da febbre acuta, ed altri malori, che abbandonato eſſendo da' Medici, e munito de' Sagramenti del Santiſſimo Viatico, e dell'eſtrema Unzione, nè più potendo profferir parola, o conoſcere alcuno, fattagli la raccomandazione dell'anima già a lui preparavaſi il funerale. In tale ſtato, in cui ſenſibilmente mancavagli il calor vitale, ſupplicò egli con tutto l'affetto la Santiſſima Vergine, a cui tanti anni nel ſuo Tempio avea ſervito, che il perdono delle ſue colpe primieramente impetraſſegli, e poi la ſanità del corpo, ſe ciò era meglio per l'anima ſua, promettendo di proſeguire al ſervizio di quella Chieſa. Non ſupplicò in vano: poichè in un ſubito preſe non poco miglioramento, e fra breve ſpazio di tempo uſcì di letto ſano, e gagliardo, con iſtupore di chi in quello pericoloſo ſtato veduto l'avea. Proſeguì egli dipoi per molti anni a ſervire in ufizio di Sagriſtano a quel Santuario. (1).

Giacomo de' Paſtori Genoveſe (figliuolo di Giambatiſta, Dottore e Cancelliere già del Sereniſſimo Senato) ancor giovinetto, per grave infermità fu ridotto a ſegno, che poca ſperanza dava di vita; eſſendo dodici giorni, che non prendeva alcun cibo di ſoſtanza. I Genitori, che molto l'amavano, fecero voto alla Santiſſima Vergine, ſe riaveva la ſanità, di portarlo al ſuo Tempio di Savona. Ed ecco ſubito l'infermo preſe miglioramento, dimandò da mangiare, aprì gli occhj, conobbe gli aſtanti, e con allegrezza di tutti riſanò affatto; per lo che i ſuoi Genitori adempierono il voto, e laſciarono nel Tempio della Sma Vergine di Miſericordia la memoria della ricevuta grazia (2).

(1) *Zocca lib. 2. p. 70. Alb. lib. 2. p. 128.* (2) *Zocca ivi p. 69. Alb. ivi p. 129.*

CAPITOLO XXIII.

Due Sacerdoti risanati, ed altro Sacerdote liberato prodigiosamente di prigione.

UN Prete di Alessandria della Paglia chiamato Paolo Farina, assalito da febbre acuta, non giovandogli alcun rimedio, fu in breve tempo ridotto presso al fine della vita; onde abbandonato da' Medici stava già quasi moribondo, aspettando d'ora in ora il termine de' suoi giorni. Essendogli stati raccontati i miracoli della Madonna Santissima di Savona, e le grazie da Lei fatte a molti infermi, ad Essa divotamente si rivolse, supplicandola a volergli impetrare dal Divin suo Figliuolo la sanità, e fece voto di visitare il suo Tempio. Appena fatto il voto, con gran maraviglia degli astanti ricuperò tostamente la salute, e sano alzossi da letto, rendendo grazie alla Santissima Madre di Misericordia. Indi portossi a Savona a compiere il voto, visitando il Tempio di Nostra Signora, ove celebrata la Messa pubblicò la ricevuta grazia. Ciò fu nel mese di Giugno dell'anno 1601 (1).

Trovavasi sommamente tormentato da mal di denti un Prete Genovese per nome Luciano Robino Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Lazero di Genova, e non potendo in alcun modo aver quiete, nè alleviamento al suo male, dopo i rimedj sperimentati determinò di farsi levare il dente mascellare, che gli cagionava sì acerbi dolori. Ma per l'imperizia di colui, che fece una tale operazione, incorse in un male molto peggiore, con pericolo ancor della vita: attesoche nel levarglisi il dente gli fu sterpato ancora un pezzo di mascella; onde il povero Sacerdote sentendo un più fiero, e continuo dolore, che gli cagionava talvolta quasi lo spasimo, vi applicò per più giorni diversi rimedj: ma indarno; poichè ulceratasi la parte offesa, e corrotta insino all'osso rendeva il male sempre

(1) *Zocca lib. 2. cap. 33. p. 63. Siri Part. II. success. 20.*

più difficile a curarsi. In questo misero stato raccomandossi egli alla Santissima Vergine di Savona, che tanto liberale di grazie mostravasi verso chiunque a Lei divotamente ricorreva. Una sera dopo d'aver reiterate le fervorose sue suppliche alla gran Madre di Misericordia, postosi a letto gli parve nel sonno sentirsi chiamare da Nostra Signora, la quale colla mano toccandogli la rotta mascella lo guarì. Sveglioss tutto lieto: e sano interamente si ritrovò. Per laqual cosa si pose subito a lodare, e ringraziare la Santissima Vergine della grazia ottenuta, e n'andò poi a visitare il suo Tempio, ove lasciò descritto in una tavoletta questo miracoloso successo, il quale avvenne l'anno 1642 (1).

Il Prete Ortensio Marcarino d'Alba, essendosi accordato con licenza del suo Vescovo per Cappellano al servigio del Capitan Teodoro Grasso Milanese, ch'era nelle Truppe del Duca di Savoja, con esso partissi dalla Città d'Alba il dì 4 Settembre del 1592, e ne andarono insieme a Monticello, ove erano alcune compagnie di soldati del Duca, nel qual luogo si fece la rassegna. Indi partitisi andarono a Vigone, dove si fermarono molti mesi, cioè sino al Febbrajo del 1593. Essendo in quel tempo il Signor della Diguiera con le Truppe Francesi da esso comandate all'assedio di Cavors, determinò il Duca di Savoja, che trovavasi a Vigone, mandar millecinquecento soldati al soccorso di quella Piazza assediata, e fu scelta fra le altre la compagnia del mentovato Capitan Grasso. Allora il suddetto Prete, che ritrovavasi poco bene stante di salute, richiese la sua licenza per ritornarsene in Alba al detto Capitano, il quale gliel'accordò, pregandolo soltanto ad andar seco sino al luogo di Cavors, ed esso pronto mostrossi a compiacerlo. Partirono da Vigone agli 8 dello stesso mese di Febbrajo alla volta di Cavors col mentovato corpo di millecinquecento soldati, i quali approssimatisi alle barricate della Fanterìa nimica furono da essa assaliti e disfat-

(1) *Siri Part. II. success. 48.*

ti; essendone rimasti parte morti sul campo, e parte prigionieri, e gli altri si salvarono colla fuga. Il Prete fu fatto prigione dal Signor della Morra, il quale lo mandò a Bricherasco al Signor della Diguiera. Questi l'interrogò chi fosse, e di qual luogo; ed avendogli esso risposto, che era Cappellano del Capitan Grasso, non volle credergli, e dopo averle fatte altre interrogazioni lo fece ritener prigione legato in una camera, ove dimorò per sei giorni. Fu poi condotto legato alla torre di Lucerna, ed ivi fù trattenuto tre giorni. Indi fù nuovamente condotto a Bricherasco, ed in fine a Cavors, dopo d'essere stata presa questa Piazza; ed ivi consegnato al Signor della Morra, il quale lo fece legare colle mani addietro con manette di ferro, e nelle braccia ancora con due catenette di ferro, le quali furono poi legate ad un anello, che era piantato nel muro a segno tale, che il meschino non poteva quasi muoversi. Andato un giorno a ritrovarlo così legato il Signor della Morra voleva che si riscattasse di prigione con isborso di danaro. Ma gli rispose il povero Prete che non aveva cosa alcuna da poter pagare; onde quegli infierito dissegli, che lo averebbe fatto confessare, ed ordinò, che presa una corda gliela facessero girare intorno alla fronte, e alla testa stringendola poi con un bastone, come fu eseguito, a segno tale, che spargeva sangue dal naso, e dagli orecchj. Trovandosi egli in questo travaglio si raccomandò di cuore a Dio, e alla SS. Vergine Madre di Misericordia, e partiti poi che furono i suoi tormentatori, venuta la sera rinnovò ad essa le fervorose sue suppliche, promettendole di andarla a servir senza alcun premio, o pagamento per un anno continuo nel suo Santuario di Savona, se lo liberava dalle mani di sì fieri nimici. Fatta la sua orazione si addormentò, e dopo d'aver dormito tutta la notte risvegliatosi verso l'aurora, sciolto ritrovossi dalle manette, e dalle catene di ferro, onde si pose subito a lo-

dare, e ringraziare Dio, e la Santissima Vergine. Essendosi poi fatto più chiaro il giorno, affacciossi alla finestra della camera, in cui era prigione, per osservar se poteva fuggirsene; ma vide che essendo quella assai alta da terra era troppo pericoloso lo scampo per un tal mezzo; ma pure temendo nell' esser ritrovato sciolto dalle catene di dover per ciò soffrire tormenti maggiori, e forse anche di esser ucciso; fattosi coraggio, e postosi prima ginocchioni a recitare il *Sub tuum præsidium*, la *Salve Regina*, ed altre orazioni a Maria Vergine, e rinnovato il voto, si gettò arditamente a basso dalla finestra senza farsi alcun male, e poi scese il gran precipizio per la Rocca di Cavors, la quale è altissima, e giunse al fine di essa sano e salvo per grazia della SS. Vergine. Fuggissene tosto a Busca, indi passò a Cuneo, poi a Fossano, ove presentatosi al Vescovo di quella Città, e narratogli quanto gli era occorso lo fece egli diligentemente esaminare, e lo provvide di sussidio per allora. Ivi fermossi per tutto il mese di Agosto: poscia preso congedo dal Vescovo, ed ottenuta la sua dimissoria portossi a Savona nel mese di Settembre del sopraddetto anno 1593 a compiere il suo voto, avendo fatta attestazione giurata ad instanza de' Governatori della pia Opera di questo mirabil successo, la quale fu autenticamente registrata (1), e copia della medesima se ne serba nell' archivio della pia Opera.

CAPITOLO XXIV.

Due altri Sacerdoti ottengono la sanità.

L'Anno 1731 il Prete Carlo-Giuseppe Polleri Savonese fu molto travagliato da una ostinata sciatica nel fianco destro fino al piede, che gli cagionava gravi dolori; onde appena poteva reggersi in piedi. Gli durò quest' incomodo per due mesi e mezzo circa, nel qual tem-

(1) *In Atti di Girolamo Belloro 1593. 11. Settembre.*

po provò molti rimedj, ma senza alcun giovamento: anzi vie più aggravandosi il male l'obbligò a star a letto molti giorni quasi sempre fisso nello stesso sito, e con dolori continui, che ogni dì maggiormente crescevano; nè potendo oramai più resistere alla veemenza di essi, e trovandosi ancora aggravato da febbre, fecesi condurre in Città dalla casa di campagna ov'era, in una seggiola portatile, ricoperto nel miglior modo, che gli riuscì; attesochè non potendo quasi muoversi per gli acerbi dolori, non aveva potuto vestirsi. Ciò seguì la mattina de' 23 Ottobre. Riposto a letto in sua casa, gli fu levata la camicia tutta inzuppata di sudore per il gran patimento sofferto nel viaggio, e a gran fatica potè rivestirne un' altra. In tale stato egli sovente raccomandavasi a Nostra Signora di Misericordia sua singolare Avvocata. Chiamato il Medico giudicò, che il male era assai concentrato, e che richiedevasi qualche tempo a superarlo; ed intanto gli ordinò qualche ricetta per il giorno appresso. Verso le ore due della notte seguente ebbe necessità di scender dal letto, e a grande stento lo potè fare coll'ajuto degli assistenti. Nel ritornar poi a letto essendosi appoggiato alla sponda di esso sollevar si faceva i piedi a poco a poco per coricarsi, quando fu sorpreso da un dolore sì acuto, che ebbe quasi a morire di spasimo; ma pure sempre fra le sue alte strida invocava Nostra Signora di Misericordia acciocchè l'ajutasse. Per la veemenza del male restò come tramortito. Poco dopo rivenuto cominciò a movere alquanto l'estremità del piede senza sentire dolore alcuno. Credeva egli che l'acerbità dello spasimo sofferto gli avesse fatto perdere la sensazione, onde non ardiva di maggiormente muoverlo, per non incorrere in qualche travaglio maggiore; pure a poco a poco essendosi provato nuovamente a muovere il piede, poi la coscia, ed indi il restante del corpo, senza più risentire alcuna doglia, e conoscendo la grazia fattagli dalla Sma

Vergine balzò di letto gridando: *Miracolo, miracolo; io son guarito*; e inginocchiatosi in mezzo alla stanza, rendè le dovute grazie a Dio, e alla Madre Santissima di Misericordia. Ritornato poi sano a letto, ed assiso sopra lo stesso recitò l'uficio divino, e la mattina seguente andò a ringraziare Iddio, e la Santissima Vergine nel Duomo ivi celebrando la messa. Il terzo giorno, che fu il ventisettesimo dello stesso mese, portossi a piedi al Tempio di Nostra Signora, celebrovvi messa, e parimente a piedi senza provarne alcun incomodo se ne ritornò alla Città. Di questo prodigioso avvenimento ne fece poi egli giurata attestazione il dì 29 dello stesso mese (1).

Erano già cinque anni, che il P. M. Giuseppe Maria Galliani Domenicano di Nizza di Provenza pativa di ardore d'orina, con viscosità, e renella; onde per gli eccessivi dolori n'era sovente ridotto a stato molto pericoloso, poichè ritrovavasi senza appetito, estenuato di forze, con gran difficoltà nel passeggiare, e non poteva quasi reggersi in piedi. Dopo aver provati, ma sempre indarno, molti rimedj per sottrarsi da così pericolosa infermità, che più volte lo aveva ridotto all'estremo: raccomandossi di cuore a Nostra Signora di Misericordia di Savona facendo voto di andar a venerarla nel suo Santuario, e provò tosto miglioramenro dal suo male. Sicchè portatosi a Savona per adempiere il voto, e non avendogli i di lui Superiori permesso di compiere a piedi scalzi l'intero viaggio da Savona alla Chiesa di Nostra Signora; poichè giunto alla metà della strada sentissi molto vigoroso, quivi scalzatosi, proseguì il divoto suo pellegrinaggio, senza alcuna minima difficoltà o molestia fino al Tempio della Santissima Vergine, alla quale rendè le ben dovute grazie, e da Lei sentissi sempre più rinvigorito, e reso interamente sano, e fra le altre prove della singolar grazia, che aveva ricevuta, trovossi pieno d'un' interna consolazione, mentre già

(1) *In atti del Notajo Innocenzo Manleone 1731. 29 Ottobre.*

prima sentivasi affatto ottuso, ed infastidito. Ne fece poi egli giurata testimonianza quasi tre mesi dopo il fatto seguito, mentre in essa asserisce che erano quasi tre mesi, che cessati gli erano i sintomi, e dolori del male, che prima sì frequentemente lo travagliavano (1).

CAPITOLO XXV.

Due altri Infermi sono risanati per intercessione della Santissima Vergine.

NEll' anno 1664 Luigi Multedo Nobile Savonese trovossi in gran pericolo della vita per un' accidente, e poi per una grave malattìa, che sopraggiunsegli; a curare la quale avvegnachè in lui per lo spazio di un' anno intero tentassero i Medici tutti gli esperimenti dell' arte loro, non ne ritrasse però miglioramento veruno; anzichè deteriorando sempre di salute, dopo la cura da esso per ordine de' Medici praticata, era quasi ogni dì travagliato da dolori eccessivi, ed insoffribili nelle parti della milza, e negl' intestini, senza che rimedio alcuno giunger potesse a fargliel in menoma parte mitigare. Già sin dal principio del suo male, allorquando sorpreso fu dal mentovato accidente, erasi di tutto cuore raccomandato a Nostra Signora di Misericordia, alla quale professava singolarissima divozione, supplicandola si degnasse liberarlo da quel travaglio, e pericolo; e ricevuta ne aveva la disiata grazia: onde vedendo, che l' arte umana non era valevole a guarirlo dal male, nè tampoco a mitigare i dolori atrocissimi, che continuamente lo tormentavano nelle parti interne, raccomandossi nuovamente con viva fiducia alla gran Madre di Misericordia, e fece voto di fare una novena al suo Santuario in ringraziamento della grazia già ottenuta, e dell' altra ancora, che sperava da essa ottenere. Quando ecco, che assai presto in occasione di far acqua sentì scen-

[1] *In atti del Notajo Filippo Alberto Polleri 1732. 6. Giugno.*

dere a basso, e fermarsi un grosso calcolo, da lui però non creduto tale, che gli fece una gonfiezza, la quale altro non era che lo stesso calcolo, come poi scoprissi, e cagionavagli dolori acutissimi. Fece più volte osservare da' Medici e Chirurghi la parte offesa, li quali giudicarono costantemente, che quella gonfiezza non fosse calcolo, ma bensì un tumore o carnosità ivi cresciuta. In questo misero stato tra fierissimi dolori continui durò l'infermo per lo spazio di ventidue giorni sempre raccomandandosi alla Sm̃a Vergine, e sperando da Lei la liberazione da un sì gran male. Degnossi finalmente la gran Madre di Misericordia consolare il suo divoto, mentre una mattina dopo aver ad essa replicate le fervorose sue suppliche, levatosi per far acqua, e credendo di risentire al solito in questa occasione i più acuti dolori, sentì passar fuori senza alcuna pena, anzi con suo grandissimo sollievo ciò, che da' Medici e da' Chirurghi era stato giudicato tumore ovvero carnosità. Osservato poi che cosa fosse, vide che era un calcolo di grossezza più d'un cece tutto circondato da punte acutissime come spine, quale avendo poi mostrato a' Medici e a' Chirurghi ne restarono essi sommamente stupiti, ed attestarono essere cosa soprannaturale, e miracolosa, che un calcolo sì grosso e spinoso avesse potuto fermarsi, ed uscire dopo tanto tempo senza aver cagionata alcuna piaga, o infiammazione. Volle tosto andarne a compiere il voto, e fece una novena al Santuario di Nostra Signora, ringraziandola di un sì segnalato favore: nè mai più ebbe a soffrire simili incomodi; e per grata riconoscenza continuò finchè visse, a fare ogni anno la novena allo stesso Santuario. Offerì ancora una tavoletta di argento in testimonianza della grazia ottenuta; e fece poi nell'anno 1673 a' 10 Luglio attestazione giurata di questo prodigioso avvenimento, la quale serbasi nell' archivio della pia Opera.

Veniva di Portogallo nel mese di Agosto del 1666

Carl'Antonio Paggi Nobile Genovese sopra una grossa nave Francese, nominata Diamante, che unita ad altre undici viaggiava verso la Francia portando l'Ambasciatore del Re Cristianissimo. Erasi il detto Paggi imbarcato assai indisposto; ed avendo in quei gran caldi e calme patiti molti disagj, cadde gavemente malato di febbre ardente, e mortale. Fatta egli tosto quella preparazione, che far si dee alla morte da un buon cristiano, e disposto anche avendo delle sue sostanze, come il tempo, e il luogo gli permettevano; peggiorò assai, e fu assalito da un delirio, che sebbene non gli tolse interamente l'uso della ragione, non glielo lasciò però del tutto libero. Già secondo i sintomi, e contrassegni disperava egli di scampare da quella malattìa, anzi credevasi di non dover passare il settimo giorno di essa; e perciò alla SS. Vergine raccomandossi, non però come a Nostra Signora di Savona, benchè a Lei sotto un tal titolo professata aveva mai sempre divozione grandissima, nè già affinchè dalla infermità lo liberasse, ma perchè ajuto a lui porgesse nell'ora della vicina morte. La notte del quinto giorno stando nel colmo delle sue afflizioni, vide cogli occhj della mente, poichè chiusi avea quelli del corpo, apparirgli improvvisamente innanzi una candidissima luce; e conobbe senza farvi alcuna riflessione (come accade quando alcuno incontra una persona, che ben gli è nota) che era la Beata Vergine di Savona. Or fattasegli incontro una tal luce, udì chiaramente e distintamente dirsi queste parole in tuono d'interrogazione: *Non sarà meglio che tu lasci questi pensieri di andar per il mondo, e te ne venga a servirmi nella mia santa Casa?* e gli soggiunse altra cosa riguardo alla di lui casa. Ciò che egli allora tutto molle di lagrime rispondesse alla Beata Vergine nol disse nella giurata deposizione, che poi ne fece: soltanto asserì, che erano cose tali, le quali non si potevano dir certamente di chi sogna o delira. Indi poi cominciarono a

sostenersi le di lui forze già molto debilitate, e quasi estinte; e sebbene durò ancora la malattìa, e fu poi lunga la convalescenza; egli anzi da questo confermossi nella credenza, che la sua malattìa era mortale; e che se non fosse stata la grazia fattagli dalla SS. Vergine non ne sarebbe guarito. Fece poi giurata attestazione di questo successo l'anno 1668 a' 12 Gennajo, la quale mandò alli Governatori della pia Opera, nel cui archivio si serba; ma li pregò nello stesso tempo per sua modestia a non darne fuori alcuna copia. Terminato che ebbe in appresso di assettare gli affari di casa sua portossi in Savona ad adempiere quanto aveva promesso alla SS. Vergine; ed offerissi alli Governatori di servir sempre senza alcun premio nelle cause ed interessi della pia Opera, giusta il desiderio della Vergine Santissima, come asserisce Gian-Andrea Siri allora vivente, il quale fa la narrazione di questo fatto (1).

CAPITOLO XXVI.

Un Fanciullo è da tre mali liberato. Un Paralitico è risanato. Una cascata dalla finestra, uno da una ripa, e un altro da un' antenna non ricevono alcun nocumento.

STefano Galliano Savonese aveva un figlio di quattordici mesi, il quale per innavvertenza della madre occupata in altre faccende rimasto solo vicino al fuoco, ov'era una caldaja d' acqua bollente, caddevi dentro col capo avanti. Accortasi della disgrazia la Madre corse subito gridando piena d'affanno; e invocando la Beatissima Vergine preso il bambino per li piedi nel trasse fuori: ma tanto era alterata, e quasi priva di senno, che lo lasciò cadere nel fuoco. Levatolo però subito tutta addolorata ed afflitta lo pose nel letto, avendolo prima alla meglio asciugato, e coperto. Frattanto con quell'affetto, che è proprio delle

(1) *Siri Part. II. succ. 2. Lettera e Attestazione nell'archivio della pia Opera*

madri, accompagnato da lagrime e sospiri, promise a Nostra Signora di Misericordia, se lo risanava, di portarlo al suo Santuario. Il fanciullo poco dopo prese sonno, e dormì tutto il giorno, non cessando la madre di pregar sempre la Beatissima Vergine per la di lui salute. Verso sera risvegliatosi esso, e rimirato dalla madre, lo vide questa sì perfettamente guarito, che neppure un minimo segno in lui si scopriva o dell'acqua bollente o del fuoco. Allegra dunque, e quasi non capendo in se stessa per il soverchio giubilo, lo portò subito in adempimento del voto alla Madonna Santissima, e ringraziolla di sì grande, e duplicata grazia. Ma non andò lungo tempo, che lo stesso fanciullo fu per disgrazia colpito in fallo con una pietra nell'occhio destro; sicchè in quello perdette affatto la vista. La madre non dimentica della prima duplicata grazia dalla Vergine ricevuta, fece di nuovo alla stessa ricorso, affinchè si degnasse di restituire la primiera luce all'occhio offeso del figlio; promettendo frattanto di portar questo per un anno intero ogni sabbato alla sua Chiesa, ed appena cominciò ad eseguire il voto, nel primo sabbato stesso vide con somma sua gioja restituita la vista al figlio in cui avendo ricevuto tre segnalate grazie ne lasciò memoria in quel Tempio. Avvenne questo memorabile fatto l'anno 1590 (1).

Bartolommeo Costo di Sestri di Ponente divenuto affatto paralitico non poteva più reggersi in piedi, nè camminare senza le grucce, e dai molti rimedj non aveva provato miglioramento veruno. Perciò fece voto alla Madonna Santissima di Misericordia di Savona di visitare la sua Chiesa, e di lasciarvi memoria della grazia, se si fosse degnata di guarirlo. Postosi dunque in viaggio, e giunto a Savona aveva appena cominciato ad avviarsi verso il Tempio di Nostra Signora, che sentì tosto il miglioramento, e proseguendo il cammino, s'accorse che quanto più colà

[1] *Zocca lib. 2. cap. 29. pag. 58. Alberti lib. 2. cap. 24. pag. 130.*

si avvicinava, tanto più prendeva forza; finchè arrivato alla Chiesa non più grucce adoprò, ma un solo leggiero bastone, ed entrato dentro camminò perfettamente senza questo ancora. Onde lasciato avendo l'uno e le altre appese al muro in segno della ricevuta grazia il dì 2 Maggio dell'anno 1601 sano e lieto se ne ritornò lodando e ringraziando sempre la Beatissima Vergine (1).

L'anno 1537 a' 5 Giugno, essendo caduta disgraziatamente da una finestra Giovannina Celle, invocò in suo ajuto la Madonna Santissima di Savona, e per grazia di Lei non ebbe alcun male. Onde subito inginocchiossi a ringraziarla, e n'andò poi a visitar la sua Chiesa, ove lasciò memoria in una tavoletta di questo successo, dalla quale si è ricavato.

Viaggiando a cavallo nel 1557 a'21 Febbrajo Sebastiano Bellenguajo, giunto ad un passo molto fangoso tra Carmorino, e Marsasco nel Monferrato, ed essendogli sdrucciolato sotto il cavallo, traboccò giù da una ripa, e caddegli poi addosso il cavallo. Ma perchè fu pronto ad invocare Nostra Signora di Misericordia, non ricevette alcun danno. Grato egli a tanto benefizio portossi a visitare il di lei Tempio, e vi lasciò dipinto in tavoletta, e descritto un tal fatto: la notizia del quale indi si è ricavata.

Navigava marinajo sopra una galera chiamata la granata Francesco Martini, e trovandosi in Gibilterra l'anno 1582, salito un giorno sopra l'antenna per levare una bandiera, che era nella sommità di essa, cascò col capo in giù, restando coi piedi attaccato, ed appeso con pericolo di piombare a basso da un momento all'altro. Invocò in sì pericoloso frangente la Santissima Vergine di Savona, facendo voto di andar a visitare il suo Tempio; e con maraviglia di tutti coloro, che intimoriti lo videro, e già si aspettavano, che rovinasse, ebbe forza di rialzarsi ed abbracciarsi all'antenna: scese poi dalla stessa sano e salvo,

(1) *Zocca lib. 2. cap. 33. pag. 63. Alberti luogo sopra citato pag. 130.*

lodando e ringraziando la Madonna Santissima di Misericordia: al cui Tempio andato a compiere la sua promessa, vi lasciò per memoria dell'ottenuta grazia dipinto in una tavoletta il successo (1).

CAPITOLO XXVII.

Alcuni sono da gravi infermità, ed uno da fieri dolori liberati, ed un altro morsicato dalla Tarantola è risanato.

L'Anno 1569 Lorenzo Cavagna di Sestri di Ponente, essendo stato per lo spazio di cinque anni così assiderato, e privo dell'uso de' membri, che sembrava un cadavero, dopo avere indarno provati molti medicamenti, finalmente ricorse alla Madonna di Savona per ottenere da Essa la primiera salute; e fece voto di portarsi a venerarla nella sua Chiesa. Ed ecco, che subito cominciò a muoversi da se stesso. Provato sì bel principio di grazia, si pose in viaggio, sostentandosi colle grucce. Giunto poi vicino alla Chiesa sentì talmente rinvigorirsi, che gettate le grucce camminò speditamente senza fatica. Onde ringraziando la Santissima Vergine di tal favore, ne lasciò nel di Lei Tempio memoria (2).

Lazzero Rapallo di S. Pier d'Arena travagliato per lo spazio già di due anni da una sciatica, che tutto il corpo gli tormentava in guisa tale, che nè lavorare, nè riposar su' lati gli era permesso; dopo aver indarno con varj medicamenti proccurato di liberarsi da sì nojosa malattia determinò di andare alla Madonna Santissima di Savona per implorare dalla stessa la guarigione. Ciò egli fece, e quivi ad Essa di cuore raccomandatosi non tardò a sentire il frutto della sua orazione: poichè in un punto restò libero e sano; onde ringraziata con vivo affetto la Vergine, lasciò nel Tempio memoria di questo fatto, che occorse l'anno di nostra salute 1630 a' 25 di Luglio (3).

(1) *Zocc. l. 2. p. 42. Siri succ. 38.* (2) *Zoc. ivi p. 65. Alb. p. 132.* (3) *Zoc. p. 72. Alb. p. 133.*

Nell'anno 1544 a' 13 di Agosto la Confraternita di Mombasilio Terra nelle Langhe portossi alla visita del Santuario di Nostra Signora di Misericordia, e con essa il Prete Bernardino Guglielmo suo Rettore, il quale, poichè fu ritornato a casa, sentissi assalito da dolori acerbissimi di ventre, che continuandogli per ben tre giorni lo ridussero ormai vicino a morte. Invocò egli allora con fede la gran Madre di Misericordia, facendo voto di visitare nuovamente la sua Chiesa, e lasciarvi memoria del ricevuto favore, se lo guariva, e d'offerirvi ancora un torchio di cera; e in un istante fu libero affatto da' tali dolori. Onde portossi poi alla visita della Chiesa, ed ivi adempiè il voto, lasciandovi dipinto e descritto in una tavoletta questo mirabil successo, il quale si è da essa ricavato.

Dopo aver inutilmente tentati diversi rimedj Niccolò Archivotto per la salute di un suo Nipote infermo di mal caduco, che lo faceva cascar a terra due, o tre volte il giorno; si rivolsero finalmente entrambi Zio e Nipote a Nostra Signora di Misericordia, e fecero voto di visitare la sua Chiesa, e far celebrare una messa all'Altare a Lei dedicato, se degnata si fosse di liberarlo da un tal male. Furono esaudite le loro preghiere; perocchè da allora in poi non ebbe mai più a soffrire l'infermo i fieri insulti di quella malattìa, che tanto lo molestava; ed ambo grati a sì gran beneficio dalla Santissima Vergine ricevuto adempierono il voto, lasciando nel Tempio memoria di questo fatto prodigioso l'anno 1583 il dì primo Febbrajo in una tavoletta, da cui parimente si è ricavato.

Essendo venuta una grossa postema nell'inguine a Giovanni Drago di Caravonica, Terra nella Valle di Oneglia, per curarlo da essa giudicò il Chirurgo di venirne final mente al taglio. Ma nell'operazione penetrò col ferro sino a tagliargli l'intestino a segno tale, che gli uscivano poi gli escrementi da quella parte. Fu giudicata allora

disperata la di lui guarigione. Onde egli in sì misero stato si rivolse di cuore alla Madonna Santissima di Misericordia, e votossi ad essa. Ed ecco gli si chiuse l'intestino, e fu prodigiosamente sano. Ciò avvenne nell'anno 1587 addì 21 Febbrajo, come si ricava da una tavoletta appesa nel Tempio, che ivi egli recò per testimonianza della grazia ricevuta dalla Santissima Vergine.

Era venuto un tal male a Giovanni Rossi di Legine nel dito pollice di una mano, che non giovandogli alcun rimedio, già il Chirurgo aveva risoluto di tagliarglielo. In sì grave pericolo raccomandatosi a Nostra Signora di Misericordia, e fatto voto di visitare il suo Tempio restò prodigiosamente guarito. Quindi egli grato alla Santissima Vergine portossi alla visita della sua Chiesa il dì 23 Luglio 1731, e per memoria del ricevuto beneficio presentò un dito pollice d'argento da appendersi al di Lei Altare. Così narra il Prete Niccolò Magliano Sagrestano di detta Chiesa alla pag. 10. del libro già sopra citato.

Giambatista Pecora di Manfredonia Città nella Puglia, mentre stava all'ombra dormendo, fu morsicato sotto il lato sinistro da un di quei piccioli animaletti simili ad un ragno (de' quali molto abbonda quella provincia) appellati tarantelle, ossia tarantole. Hanno questi una tal venefica proprietà, che se alcun da essi morsicato ne venga, egli è costretto a saltellare e ballare per tre giorni continui, e ciò ogni anno, ricorrendo il tempo, in cui fu morsicato. Erano passati undici anni, da che era occorsa a quel meschino una tal disgrazia, e ogni anno nel mese di Maggio era egli per tre giorni soggetto a quella compassionevol miseria. Trovossi nel 1630 in Savona, e alli 14 di Maggio sentendo il solito annuo dolore entrò saltellando nella Chiesa di S. Domenico, ed avviossi in tal guisa verso la Cappella del Sm̃o Rosario, per far ivi orazione. Esortato poscia da alcuni amici ad andare al Tempio di

Nostra Signora nella Valle di S. Bernardo; colà portossi da loro accompagnato, ove supplicò fervorosamente la gran Madre di Misericordia, che da sì strano male lo liberasse. Compiacquesi Ella di esaudire le di lui preghiere, perchè egli subito di saltellare cessò, e quantunque dovesse anche il seguente giorno, secondo il costume degli altri anni, proseguire i soliti salti; non più saltellò, nè sentì in appresso un simile incomodo. Ringraziò la Beatissima Vergine. Indi in Savona si fece ascrivere alla Compagnia del SS.mo Rosario: e ritornato il giorno seguente alla Madonna Santissima confessossi e comunicossi, e lasciò dipinta questa grazia in una tavoletta (1).

CAPITOLO XXVIII.

Quattro in diversi tempi sono liberati dagli Assassini.

PAce Antonio Sormano Savonese architetto della Chiesa di Nostra Signora di Misericordia, soggetto molto eccellente nell' arte, e Padre di due insigni scultori in Roma Leonardo, e Gian-Antonio (il primo de' quali fu Statuario de' Sommi Pontefici Gregorio XIII., e Sisto V. ed il secondo dopo essersi ivi ancora acquistato gran nome con la scultura di varie statue passò poi in Ispagna al servigio di Filippo II. per abbellire l'Escuriale (2)] nell'anno 1537 alli 9 d'Agosto ritornando da Cairo Terra dodici miglia circa discosta da Savona fu presso alla Casa de' Prati assalito da due ladroni a cavallo, e condotto ad una cassina poco indi lontana, ove trovò altri sette armati tutti d'archibusi, che subito lo svaligiarono e spogliarono. Poco dopo avendo costoro di andar a Grotta-secca deliberato, seco ne lo condussero; ma temendo egli continuamente della vita, raccomandavasi nel viaggio di cuore alla Madonna Santissima, e diceva tra se: *E come potrò io, Santissima Vergine,*

(1) *Zoc. l. 2. c. 43. p. 71. Alb. l. 2. c. 26. p. 135.* (2) *Sopran. vite de' Pitt. p. 55. 56.*

proseguire la fabbrica della vostra Chiesa, se da costoro ne vengo ucciso? Deh Madre di Pietà non mi negate il vostro ajuto in questo punto. In voi sola ho posta dopo Dio la mia speranza. Da voi sola aspetto soccorso. Deh non permettete, che di morte violenta per mano di costoro, o Santissima Vergine, io muoja! Queste ed altre simili preghiere ei faceva, quando esaudillo la Vergine. Poichè coloro, che tenevano le sue robe, in quell'istante gliele restituirono, soggiungendogli: *Mastro, noi altro non vogliamo, se non che tu c'insegni la via più corta, e più sicura per Grotta-secca.* Il che avendo egli fatto, libero poi se ne venne a ringraziare la Madonna Santissima, e proseguire la fabbrica del di Lei Tempio, ove lasciò memoria di cotal fatto (1).

Un Giovine Milanese per nome Giambatista Signori nell'anno 1561 viaggiando nelle Langhe presso a Sori incontratosi in una squadra di sbanditi, fu da loro condotto in un bosco, e quivi spogliato, e legato ad un albero per essere ucciso. Il misero in tale stato non isperando umano soccorso, alzò gli occhj al cielo, e con quella maggior contrizione ed umiltà, che il pericoloso accidente potea suggerirgli, supplicò la Madonna Santissima di Savona, che non l'abbandonasse. Non fu tardo il di Lei soccorso; poichè di venti archibusate, che da quegli assassini gli furono tirate, niuna l'offese. Ciò vedendo un di coloro più degli altri fiero, maravigliato come per tante archibusate non cadesse quegli morto, presa un'alabarda andò per trafiggerlo. Ma avvicinatosi a lui, e rimiratolo più volte senza punto offenderlo si partì, come anche fecero tutti gli altri mossi a ciò fare da occulta forza; lasciando però quel misero legato all'albero. Egli riconosciuta tanta grazia dalla Sma Vergine, la supplicò che si degnasse compier l'opera, ed insegnargli il modo di sciogliere quei legami, promettendo di portarsi a visitare il suo Tempio. Appena ebbe ciò detto, che con tutta facilità, scuotendosi da per se stesso, ri-

(1) *Zecca lib. 2. c. 4. pag. 30., Alberti lib. 2. cap. 28. p. 138.*

mase disciolto, e libero. Onde s'avviò tosto ad adempiere il Voto, e a render le dovute grazie a Nostra Signora (1).

Non men degno di osservazione, e miracoloso fu l'altro caso seguito ad un certo Gian Pietro Giaccone della Terra di Pamparato. Aveano inteso alcuni banditi, che a costui pochi giorni prima erano state sborsate cento doppie in oro per conto della dote di sua moglie: onde risoluti di rubargliele lo appostarono un giorno, che era in un prato a segar fieno, e spaventatolo con un tiro d'archibusata il presero; e condussero in una casetta vicina piena di foglie, e quivi, perchè sopraggiunse la notte lo legarono, volendo in ogni modo che confessasse, ove teneva le cento doppie; nè credeano esser vero, che egli come attestava le avesse sborsate al Padrone, dal quale avea un prato, ed una vigna in affitto. Il misero dunque in tale angustia invocò la Santissima Vergine di Savona, supplicandola che lo ajutasse, e fu da Lei benignamente esaudito; poichè mentre dormivano profondamente tutti quei banditi, egli da per se stesso discioltosi uscì di quella casa senza essere da alcuno di loro sentito; ancorchè nell'andare calcasse le foglie con qualche strepito, e calpestasse al bujo alcuni di que' tristi, che dormivano. Andò salvo a sua casa raccontando a tutti tal grazia. Indi quanto più presto potè portossi al Tempio di Nostra Signora a ringraziarla; e lasciovvi memoria del successo (2).

Giacomo Torriggia assalito in una boscaglia da quattro assassini, che gli tirarono un'archibusata, invocando in suo ajuto la Madonna Santissima di Misericordia per di Lei grazia ne restò illeso; onde portatosi alla sua Chiesa a ringraziarla il dì 8. Dicembre dell'anno 1743 vi lasciò di ciò dipinta memoria in una tavoletta, come narra il Prete Niccolò Magliano in quel tempo Sagrestano alla pag. 20 del suo libro.

(1) *Zocca l.2. ivi pag.45. Alberti ivi pag.136.* (2) *Zoc. ivi p.68. Alb. ivi p.137.*

CAPITOLO XXIX.

Un fulmine caduto nella munizione della polvere del Castello di Savona non offende alcuno. Due oppressi in diversi tempi dalle rovine di un pozzo ne sono cavati illesi: e tre altri rimasti sotto ad altre rovine n' escono senza danno.

L'Anno 1608 a' 23 Agosto cadde un fulmine in un Torrione del Castello di Savona, ove erano novantasette barili di polvere; la quale accesasi spianò tutto affatto quel magazzino con parte delle mura, e delle fortificazioni. Ma sebbene le pietre portate quà e là dalla violenza del fuoco passarono in mezzo dei due Commissarj, [che in quel tempo risedevano nel Castello secondo l'uso continuato sino all'anno 1672 (1)] e in mezzo ancora de' soldati di quel presidio, perchè nondimeno furono tutti pronti a raccomandarsi alla Madonna Santissima invocandola di vero cuore, niuno vi fu, che offeso ne rimanesse. Lo che riconoscendo essi per grazia singolare di Lei, andarono tutti unitamente a ringraziarla nel suo Tempio; ove i soldati le offerirono un bianco cero per ciaschedu-no, e i Commissarj vi lasciarono voti d'argento, accompagnati da larga limosina (2).

In Saluzzo Maestro Domenico Secco Muratore calato in un pozzo rotto, per accomodarlo l'anno 1585 alli 11 Giugno, appena fu al basso che tutta sopra lui cadendo di quel pozzo la macchina, restò sotto dalle pietre, e dalla terra coperto. In tanto pericolo raccomandossi subito alla Madonna Santissima di Misericordia facendo voto di visitar una volta l'anno il suo Tempio, se d'indi lo liberava; e fu da Essa esaudito. Imperocchè sebbene stette per lo spazio di tredici ore così sepolto con tre pertiche di rottami addosso, onde per ogni modo doveva restarvi morto; fu nondimeno ritrovato vivo, e senza lesione al-

(1) *Lamb. lib. 8. p. 607.* (2) *Zocca l. 2. cap. 37. p. 66. Alb. lib. 2. cap. 8.*

cuna; per la qual cosa tutti ne ringraziarono la SS. Vergine ed egli diede principio all' adempimento del voto, lasciando nel di Lei Tempio la memoria di questo successo (1).

Similmente l'anno 1612 agli 11 di Luglio un certo Paolo Pesso di Savona calato con fune in un pozzo alto palmi sessanta per purgarlo, ed avvedutosi che piuttosto bisogno eravi di ristorarlo, fece instanza di esser presto cavato fuori, perchè la muraglia minacciava rovina. Ma appena fu sollevato egli in alto due palmi, che immediatamente quella cadendo, sotto le sue rovine l'oppresse, e ricoprì. In sì grave pericolo non fu egli tardo a raccomandarsi alla Madonna Santissima di Misericordia supplicandola di pronto soccorso. Gli apparve in quell'istante il demonio, che gli promise d'ajutarlo, e trarnelo fuori, se donavagli l'anima; ma fu subito coll' invocazione de' Santissimi Nomi di Gesù, e di Maria quel maligno tentatore fugato da lui, che fece poi voto di andare per tre sabbati a piedi scalzi a visitare il Santuario di Maria Vergine nella Valle di S. Bernardo, s'Ella si degnava liberarlo da quel grave pericolo, in cui ritrovavasi. Fatto il voto si sentì pieno di viva fiducia, e benchè restato fosse undici ore da trentacinque palmi di terra, di calcina, e di sassi coperto, non ne ricevè però danno alcuno, anzi trovato fu sano ed allegro. Onde tutti ne diedero lode, e gloria alla Beatissima Vergine: andato egli al di Lei Tempio soddisfece al voto, e raccontò a tutti la grazia da Essa ricevuta (2).

Mentre faceva la sentinella nel Castello d' Ajaccio in Corsica un soldato per nome Giovanni Giorgio l'anno 1546 addì 11 Febbrajo sopraggiunse all'improvviso sì fiera tempesta con pioggia, venti, lampi, tuoni, e tremuoto, che pareva ne dovesse sobbissar la Fortezza; e cascata una folgore nella munizione abbruciò, e fracassò mezza una torre, sotto le cui rovine rimase quegli da pietre, mattoni, e rottami sepolto a segno, che solamente fuori apparivagli

(1) *Zocca l. 2. c. 24. p. 54. Alb. l. 2. c. 30. p. 144.* (2) *Zocca l. 2. p. 67. Alb. l. 2. p. 143.*

un piede. Stando egli in questo pericolo invocò la Madonna Santissima di Savona in suo ajuto, e fece voto, se lo salvava, di visitare il Tempio a Lei dedicato. Incontanente provò la beneficenza della gran Madre di Dio; poichè sentissi rinvigorire, e tanto s'ajutò poi da se stesso che uscì fuori sano, e salvo da quella rovina, senza averne ricevuto alcun nocumento. Inginocchiatosi si pose a lodare, e ringraziare la Sma Vergine, e pubblicò la grazia ottenuta; indi con licenza del suo Comandante andò a soddisfare il voto visitando la di Lei Chiesa, in cui lasciò dipinta in tavoletta la memoria dell' ottenuta grazia (1).

L'anno 1648 nel mese di Luglio furono risvegliati alle ore cinque di notte da un insolito rimbombo, che loro parve di replicatamente udire, Lorenzo Lacrimata, ed Anna Maria sua moglie Savonesi, e levatisi da letto inginocchiaronsi a recitare le solite loro preci. Quando ecco mentre dicevano insieme le Litanie della Santissima Vergine, caduto nel Forte di S. Giorgio un fulmine, il quale accesi mille e più barili di polvere recò gravissimo danno alla Città, come già altrove si è detto (2), rovesciò loro adosso la casa, sotto la rovina della quale restarono essi sepolti. In tal pericolo invocarono tosto la Madonna Santissima di Misericordia, la quale diede tal forza al marito, che potè sgravarsi di que' mattoni, pietre, e legni, che tutto lo avevano ricoperto. N'andò poi al chiarore de'lampi, che balenavano, in cerca della moglie, di cui dopo la rovina della casa più non aveva intesa la voce: e ritrovatala con un grosso legno alla gola, che le contendeva il respiro, ed impedivale d'articolare parola; alzato subito il legno l'ajutò a sollevarsi da terra, e seco ne la condusse in una delle case vicine. Riconosciuta entrambi la segnalatissima grazia dalla SS. Vergine ricevuta n'andarono a ringraziarla al suo Tempio, e vi lasciarono questo fatto in una tavoletta descritto, dalla quale se n'è ricavata la notizia.

(1) *Zocca l. 2. cap. 9. p. 42. Siri Par. 2. succ. 33.* (2) *Lib. I. Cap. I.*

CAPITOLO XXX.

Alcuni da' maligni spiriti ossessi restano liberati.

UN Giovinetto figliuolo di certa donna abitante nelle montagne di Torino per nome Claudia, era talmente tormentato da'maligni spiriti, che non avea nè giorno nè notte riposo, anzi tal'ora era d'uopo, che quattro uomini ben robusti il tenessero, acciocchè o a se stesso o ad altri non facesse alcun danno. Un anno intero penò in vita sì miserabile, e dolorosa, nel fin del quale udendo i di lui parenti la fama delle frequenti grazie, e miracoli che la Madonna Santissima di Misericordia operava in Savona, determinarono di ricorrere a Lei affinchè si degnasse di liberarlo. La Madre adunque insieme col figliuolo promisero di visitare la di Lei Chiesa, ed essere grati al benefizio, se l'avessero ottenuto: e pieni di viva fede si posero in viaggio. Ma gli spiriti maligni fieramente arrabbiati tormentavano più che mai il Giovinetto per impedir a lui di portarsi a quella santa divozione. Tuttavia egli giunse alla Chiesa: e quantunque facessero nuovamente que' spiriti più che mai cose strane, e protestassero di non voler uscir da quel corpo, che s'aveano eletto per loro stanza: furono nondimeno forzati ad uscirne, lasciando affatto libero il Giovinetto. Ond'egli, e la madre co'circostanti ne ringraziarono la Madonna Santissima, ed adempiendo il loro voto lasciarono in tavoletta dipinta questa grazia, che avvenne l'anno 1587 a' 19 Settembre (1).

Giambatista Solari di Genova in età di dodici anni fu scoperto essere indemoniato per operazioni fattegli di malìe. Una di lui zia, che tenevalo in casa, dopo otto mesi di comune loro travaglio, vedendo che gli esorcismi poco giovavano, deliberò di condurlo a Savona, e quivi raccomandarlo alla Beatissima Vergine. S'imbarcarono: e nel viaggio si vide assai più tormentato il fanciullo, e

(1) *Zocca lib. 2. cap. 26. pag. 55. Alb. lib. 2. cap. 31. pag. 145.*

costretto dai demonj a fare molti atti sconci. Giunti in porto, ed usciti di barca s'inginocchiarono la zia e 'l nipote avanti l'Immagine di marmo di Nostra Signora di Misericordia, che è presso la porta della Città, e si posero quivi a pregarla. Cessaron tosto i maligni spiriti di più molestar quel fanciullo, il quale andato poi colla zia alla Chiesa della Madonna Santissima soddisfece al voto, e vi lasciò memoria del fatto. Occorse questo l'anno 1601 agli 11 di Luglio (1).

Fu condotta al Santuario di Nostra Signora di Misericordia dall' Arciprete della Chiesa di S. Giambatista di Finale l'anno 1668 addì 21 Dicembre una zitella chiamata Maria Terrussa, la quale era posseduta da uno spirito maligno, per ottenerne la bramata liberazione. Ivi giunta, ed entrata in Chiesa cominciò agitata dal maligno spirito a dir parole disoneste, sicchè costretto fu il custode della pia Opera a farla condur sulla piazza, finchè le Zitelle dell'Ospitale, che allora udivano la Messa, fossero uscite di Chiesa. Partitesi queste rientrò in Chiesa l'ossessa sempre dicendo parole sconce, e fu introdotta nella Cappella della Sma Vergine. Celebrò ivi l'Arciprete la Messa; e dopo il pranzo circa le ore venti cominciò ad esorcizzarla; lo che avendo proseguito per lo spazio di mezz'ora, si pose a gridare lo spirito maligno, che alla sera l'avrebbe lasciata libera, perchè così comandava la Sma Vergine di Misericordia di Savona. Esposto il Smo Sacramento verso le ore ventitre nella stessa Cappella, l'Arciprete reiterò l'esorcismo: e interrogato lo spirito come si chiamasse: rispose questi, che si chiamava poltrone, e tosto fattogli in nome della Sma Vergine il comando di partirsi da quel corpo, lasciò libera la Zitella, ma tramortita in modo, che stette più di mezz'ora in terra, come se fosse morta; ma poichè fu data la benedizione col Smo Sacramento alzossi dal suolo libera e sana, rendendone grazie, e lodi alla Santissima Vergine (2).

(1) *Zocca lib. 2. cap. 33. p. 63. Alber. lib. 2. cap. 31. p. 146.* (2) *Siri Par. 2. suec. 3.*

Essendo pure posseduta dal maligno spirito un'altra Zitella per nome Giulia figliuola di Tommaso Moreno di Finale, venne a Savona alli 12 di Novembre dell'anno 1671, ed accompagnata da Michele Gioja Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Michele di Quigliano di lei Cugino, e da altri di lui parenti n'andò alla Chiesa di Nostra Signora di Misericordia per implorare da Essa la sua liberazione. Celebrò ivi il Rettore nella sacra Cappella di Maria Vergine la messa, alla quale assistette la fanciulla sempre travagliata dal maligno spirito, il quale fra le altre cose diceva = *Maria di Savona sei ben potente*. Finita la messa esorcizzolla lo stesso Sacerdote per lo spazio di circa un terzo d'ora, dopo il quale per intercessione della Sma Vergine restò affatto libera la Zitella dal demonio, che nel partirsi diede il segno dall'Esorcista impostogli, qual era di ammorzare una candela, che stava dalla parte sinistra dell'Altare di Nostra Signora, e confessò di essere stato in possesso di quel corpo per dieci anni. Di questo fatto ne fece attestazione giurata addì 20. Dicembre dello stesso anno il mentovato Rettor Gioja, ed ancora Girolamo Ignazio Florio Canonico della Cattedrale di Savona, che vi fu presente; e se ne conserva la deposizione nell'archivio della pia Opera di Nostra Signora.

CAPITOLO XXXI.

Uno fa per mare dugento miglia sopra un barile: ed un'altro con una Gondola piena d'arene in gran tempesta si salva.

NEll'anno 1563 allora quando il Duca di Medina-Celi Vice-Re di Sicilia andato con poderosa armata per ordine di Filippo II. Re di Spagna all'impresa di Tripoli di Barbaria, per essersi più che non conveniva fermato all'Isola delle Gerbe abitata da' Mori, quivi da maggior armata Turchesca improvvisamente assalito, ricevette una

grave sconfitta; ritrovossi colà per sua sventura Giambatista Bozello Savonese. Or questi vedendo, che i Turchi discesi in terra tagliavano a pezzi i Cristiani, e che non v'era altro scampo a salvar la vita, se non se ricorrere all'ajuto del Cielo: invocò la Bma Vergine di Savona fervorosamente pregandola, che in tanto pericolo l'ajutasse. Mentre pregava, vide sopra il lido un barile da pescatori, due remi, e un bastone, ed inspirato accomodò tosto i due remi sul barile, uno per parte, affinchè il mantenessero in equilibrio, e sopra di quello postosi a cavallo, adoprò il bastone per albero, e la camicia per vela. Con questo corredo, e senza provvisione di viveri armato solo di viva fede postosi in mare, ebbe sì propizio il vento, e l'onde favorevoli, che in breve ora varcando il lungo tratto di ben dugento miglia, arrivò alla vista della Sicilia; e scoperto da lungi da coloro, che stavano sopra il lido mirando, fu creduto un mostro marino. Avvicinatosi poi, e sceso in terra sciolse ogni dubbio, raccontando con somma maraviglia di tutti la grazia dalla Beata Vergine ricevuta; e ritornato alla patria portossi a ringraziare la Madonna Sma, lasciando nel di Lei Tempio in un quadro dipinto lo stupendo prodigio (1).

L'anno 1541. Lorenzo Verdero Genovese partitosi con picciola barchetta da S. Pier-d'Arena, per andare a Varagine, Terra venti miglia circa da colà discosta, a caricarvi arena, dopo che l'ebbe caricata, ed erasi allontanato da terra poco più d'un miglio, insorta una fiera tempesta con impetuoso contrasto di venti fu il misero sino in vicinanza della Corsica trasportato. In tanto pericolo, e vicino ogni momento a sommergersi ricordossi della Madonna Sma di Savona, e a Lei di tutto cuore fece ricorso, promettendole, se lo campava dal naufragio, di visitare il suo Tempio. Appena fatto il voto tranquillossi il mare, e con prospero vento in poche ore approdò a Capo-Corso, dove trovavasi per avventura l'Armata dell'Impe-

[1] *Zocca lib. 2. cap. 13. pag. 45. Alber. lib. 2. cap. 32. pag. 147.*

radore, le cui genti stupite rimasero al veder sì picciola barchetta carica di arene, e da un sol uomo guidata essersi salvata da sì pericolosa tempesta. Venne egli poscia a Savona, visitò il Santuario di Nostra Signora, adempiendo il voto, e lasciovvi memoria (1).

CAPITOLO XXXII.

Due da mortali ferite salvati.

L'Anno 1537 a' 9 Agosto Vincenzo Pugezio partitosi da Lavagna per ritornare a Chiaveri sua patria, fu nel viaggio da un suo nemico assalito, e con un colpo di alabarda gravemente ferito nel petto, onde cadde a terra come morto. Allora ricordatosi della Sma Vergine così miracolosa di Savona a Lei si raccomandò, e fece voto visitare la sua Chiesa, se l'ajutava. Mentre egli adunque voleva cavar fuori il ferro rimasto nella ferita, sopraggiunsero due altri per finirlo, ma un di loro avendolo ben osservato, rivolto a i compagni, *Non vedete*, disse, *che la ferita passa da una parte all'altra? che vogliamo incrudelir contro un morto?* Ciò detto si partirono. Egli cavatosi il ferro dalla ferita, e ringraziando Nostra Signora di Misericordia, fu condotto a sua Casa, ove in breve risanò, e venne poi a compiere il voto lasciando memoria nel Tempio della Madonna di benefizio sì segnalato (2).

L'anno 1575 passeggiavano presso la Darsena di Savona due Soldati Portoghesi, che nelle Galere del Principe d'Oria militavano; uno de' quali chiamavasi Cristofano, l'altro Giacomo Lopez. Adocchiati da certi loro nemici, furono all'improvviso assaliti con pugnali e coltelli, ed uno di loro cioè Giacomo, benchè fuggisse, e in un' osteria vicina procurasse salvarsi, rimase però così mal concio dalle ferite, che dopo due giorni morì nello Spedale

(1) *Zocca lib. 2. cap. 7. pag. 41. Albert. lib. 2. cap. 32. pag. 148.*
(2) *Zocca l. 2. c. 5. p. 40. Alb. l. 2. c. 33. p. 151.*

di S. Paolo. Cristofano, il quale non potè fuggire, e che da molto maggiori colpi di pugnale, e di coltello era stato percosso; tuttavia perchè aveva sempre invocato in suo ajuto la Madonna Sma di Misericordia, nella cui Chiesa quella stessa mattina avea udito messa, non ricevette lesione alcuna. Partiti i nemici, che si credevano d'averlo morto, egli spogliatosi, e rimiratosi diligentemente, non trovò in se alcun indizio di male. Corsero molti, che l'avevano veduto così maltrattare, e scorgendolo per ogni parte sano, si credettero, che di giacco, o di corsaletto fosse vestito; ma cavatosi egli di tasca il Rosario, e loro mostratolo, ecco, disse, il giacco che io porto per mia difesa: e questa mattina ho ascoltata la messa alla Madonna Sma di Misericordia, e a Lei mi sono raccomandato, ed Ella per sua mera bontà, e protezione mi ha preservato dalla morte (1).

CAPITOLO XXXIII.

Uno colpito con archibusata non resta offeso: quattro altri gravemente feriti risanano: ed un altro è liberato da una vipera.

FRancesco Osilia Savonese trovandosi in viaggio nell' anno 1586 a' 9. Settembre nel passare un ponte fu colto all' improvviso da un suo nimico, il quale armato d'archibuso tentò di ucciderlo. Trovandosi egli in sì pericoloso cimento, nè potendo fuggire, invocò in sua difesa la Madonna Sma di Misericordia, la quale fu pronta ad esaudirlo; poichè sebbene dallo sparo dell'archibuso gli fu colpito il berettino, che gli copriva il capo, e portata via parte del collare della camicia, e gli furono ancora fatti tre buchi nel mantello: non ne rimase però egli punto offeso. Per la qual cosa n'andò subito a visitare, e ringraziare Nostra Signora di Misericordia, e recovvi memoria di sì prodigioso successo (2).

Passeggiando per Savona nel mese di Gennajo del 1569

(1) *Zocca l. 2. c. 18. p. 49. Alb. l. 2. cap. 33. p. 150* (2) *Zocca l. 2. cap. 25. p. 54.*

Battista Ballo, fù ferito alle ore due di notte con una coltellata in testa, ed un'altra in un braccio, dalle quali ferite essendogli uscita gran copia di sangue, che non poteva mai ristagnare, trovossi in gran pericolo di lasciarvi la vita. In sì miserabile stato raccomandatosi a Nostra Signora di Misericordia, per grazia di Lei ristagnò il sangue, e in brieve tempo fu guarito. Onde ne andò poi a ringraziarla nella sua Chiesa, e vi lasciò in una tavoletta la memoria di questa grazia, la cui notizia da essa si è tolta.

L'anno 1601 a' 17 Settembre Francesco Lugo detto Martino, fornajo alla Chiappella in Genova, portando una secchia d'acqua in capo fu improvvisamente assalito, e colto con una bastonata sul braccio, che gli fece cadere la secchia in terra, ed indi fu colpito con due pugnalate, una delle quali penetrogli sino al polmone, di cui davane alcuni pezzetti dalla bocca, e dalla ferita. Giudicarono i Medici, e i Chirurghi disperato il caso, ond'egli raccomandossi alla Sñma Vergine di Misericordia, ponendo in Lei ogni sua speranza; e fece voto di visitare il suo Tempio. Fu da Lei esaudito, e con maraviglia de' Chirurghi e de' Medici risanò, e n'andò poi a Savona a compiere il voto, lasciando memoria nella Chiesa di Nostra Signora del miracoloso avvenimento (1).

L'anno 1602 a'20 Gennajo, circa le ore due della notte fu da cinque nemici assalito Oberto Osilia Savonese, e ferito rimase da un'archibusata nel fianco, e da una coltellata nel collo. Raccomandossi allora egli tosto alla Madonna Santissima di Misericordia, e mercè di Lei fra breve guarì, e andò poi a ringraziarla nel di Lei Tempio, e lasciovvi il voto (2).

Fu ferito a morte con uno stilo da un suo rivale il dì 16 Aprile dell'anno 1740 Giambatista Bardi Genovese, il quale raccomandatosi di cuore a Nostra Signora di Misericordia, e fatto voto di visitar la sua Chiesa, ottenne

(1) *Zocca l. 2. p. 64. Siri Par. 2. succ. 17.* (2) *Zocca l. 2. p. 65. Siri P. I. succ. 48.*

da Essa la bramata grazia della salute. Onde poi il dì 25 del seguente Luglio portossi a compiere il voto al di Lei Santuario, ove lasciò dipinta in un quadretto la memoria di tale avvenimento: siccome narra il Prete Niccolò Magliano in quel tempo Sagrestano, alla pag. 16 del libro già sopra citato.

Mentre un Cittadino Savonese dormiva con la bocca aperta appiè d'un albero in un suo podere in tempo di state entratagli in bocca una vipera gli scese nello stomaco. Svegliatosi egli immediatamente tutto sorpreso, e sentendosi entro muovere e rivoltare, non sapendo qual cosa fosse, invocò tosto col cuore la gran Madre di Misericordia in suo ajuto; poichè non ardiva di muovere la bocca: e renduto quindi animoso, con la fiducia nella di Lei protezione si percosse con la mano il ventre; ed ecco, che subito quel velenoso animale tornò ad uscirgli di bocca, lasciandolo senza alcun nocumento. Riconoscendo egli dalla Santissima Vergine la vita per un sì segnalato benefizio, si pose subito in ginocchioni a divotamente ringraziarla, indi n'andò frettoloso a visitare il suo Tempio, ove portò poi per memoria una tavola rappresentante il prodigioso successo, il quale tosto che fu pubblicato per la Città, glorificarono tutti la benigna misericordia della gran Madre di Dio (1).

CAPITOLO XXXIV.

Un Mercatante è liberato dal naufragio, e da' ladri: e un ladro dalla taglia, e dal bando.

CErto Sabino Mercatante Genovese ritornando da Napoli a Genova per via di mare fu colto da improvvisa, e sì furiosa burrasca sulle maremme di Toscana, che il Nocchiero, e tutti i naviganti si credettero perduti. Sabino fece tosto ricorso a Maria Santissima di Misericor-

(1) *Siri Part. I. success. 37.*

dia, il di cui Tempio aveva visitato più volte, ed aggiunse voto di portarle in dono due candellieri d'argento, se lo salvava da quel sì evidente pericolo: e invitò nel tempo stesso gli altri ancora a raccomandarsi al di Lei patrocinio. Tutti ciò fecero ad una voce: ed intanto urtò la barca nelle spiagge di Livorno in tal maniera, che parve desse il comodo a' naviganti di salvare se stessi, e le robe, come tosto eseguirono, riconoscendo tutti quella grazia dalla Santissima Vergine. Passò quindi a Lucca Sabino; ove dovendo trattenersi per suoi negozj, veduti presso un' Orefice due candellieri d'argento li comprò, e vi fece incidere l'arma di sua famiglia. Proseguendo poi il suo viaggio, e portandoli seco, incontrò per istrada una compagnia d'assassini, che lo assaltarono, e lo spogliarono; e perchè alcuni di essi egli conosceva, volevano ancora torgli la vita, per non essere da lui palesati. Ricorse egli di nuovo alla Madre di Misericordia, supplicandola, poichè gli aveva fatta una grazia, a fargli anche l'altra con liberarlo dagli assassini; e promise di aggiungere all'offerta de' due candellieri quella di una lampada pure d'argento. Lo interrogarono intanto costoro, che far volesse di que' due candellieri: ed egli rispose che per voto fatto doveva portarli in dono a Nostra Signora di Savona. Il che da essi inteso ritenutisi i candellieri lo lasciarono libero. Era fra questi assassini certo Rosileone, che andava bandito in contumacia per supposto omicidio, del quale per altro era innocente. Tuttavia per la fuga da lui presa giudicatone reo, erasi tirato addosso lo sdegno del Principe, e una grossa taglia di mille genuine colla liberazione d'un bandito a chi l'avesse morto. A questo nella divisione della preda toccò uno di que' candellieri: e nutrendo egli qualche scintilla di divozione verso la Santissima Vergine comperò l'altro, e mandolli entrambi a Genova, acciocchè quindi fossero inviati alla Madonna Santissima di Savona, il cui Tem-

pio aveva egli più volte visitato. Sabino intanto arrivato a Genova andò dall' Orefice per ordinargli una lampada in adempimento del voto, e avendo narrato ad alcuni le avventure seguitegli nel suo viaggio, gli furono mostrati i due candellieri statigli rapiti, i quali tosto conobbe dall' arma del suo casato. Avendo poi inteso che uno di quegli assassini gli spediva alla Madonna di Savona, stupefatto, ed intenerito, esclamò: *Miracolo*, *miracolo*; e adempiè poscia il suo voto. Rosileone frattanto insidiato da un compagno, che aspirava alla taglia, fu in premio della sua pietà da Maria liberato, restando ucciso in vece di lui un'altro bandito, che a caso portandogli il giubbone se lo era posto alle spalle; indi portatosi a Napoli arrolossi al servigio di Spagna. Impegnatosi in questo tempo un gran Personaggio a far rivedere la di lui causa, si venne a riconoscere non esser'egli reo di quell'omicidio imputatogli; onde come innocente liberato dalla taglia, e dal bando ritornò a Genova (1).

CAPITOLO XXXV.

La Madonna Santissima di Misericordia consola con prole maschile chi a lei divotamente ricorre, e dona la naturale bellezza a un Figliuolo nato deforme.

EMmanuele Filiberto Duca di Savoja trovandosi privo di Successore a suoi stati, per non aver egli prole, raccomandossi alla Madonna SS.ma di Misericordia, che volesse consolarlo impetrandogli un Figlio: e venuto a Savona l'anno 1561 colla Duchessa sua Consorte n'andarono entrambi al Santuario di Nostra Signora a porger ad essa le loro suppliche, le quali furono pietosamente esaudite, ed ebbe la bramata prole maschile, che fu Carlo Emmanuele I. di questo nome nato l'anno 1562 (2) a' 12 Gennajo, e non già addì 21 di un tal mese, come

(1) *Gian Piet. Camus Vesc. di Belley Succ. 4 p. 37.* (2) *Samuel Gaichenon p. 708.*

per errore asserisce il Verzellino. Pare che ad una tal grazia, che loro fece Maria Vergine alluder volesse il Sommo Pontefice allora regnante, il quale udita la nuova del parto della Duchessa ebbe a dire queste parole; *Elisabeth peperit, & filius orationis est iste puer* (1). Grati poi entrambi alla grazia dalla Sñ̃a Vergine ricevuta, vennero nuovamente a Savona l'anno 1563 addì 5 Novembre a visitarla, e ringraziarla nella sua Chiesa, e vi donarono paramenti di broccato fregiati delle arme loro (2).

Giambatista Roccatagliata, e sua moglie ambidue di Genova, essendo stati ventidue anni senza prole, e senza speranza d'averne, ne viveano perciò con gran rammarico: un giorno diliberarono unitamente di far ricorso alla Beatissima Vergine di Savona, pregandola che, se era di maggior gloria di Dio, e di profitto delle anime loro, si compiacesse consolarli con un figliulo maschio; aggiungendo voto di andare a visitare il suo Tempio, ed esserlene grati: non passò l'anno, che ebbero il disiato figliuolo, e con somma gioja adempierono il voto, visitando il Santuario di Nostra Signora, e portandovi l'Immagine d'un bambino in fasce in testimonianza dell'ottenuta grazia; e ciò fu l'anno 1610 (3).

Nello stesso anno Giuseppe Carrizana del Mondovì, che avea per moglie un'onorata donna nomata Maria, ebbe da essa un Figliuolo, ma assai sconcio, e deforme: imperocchè egli era di color fosco, e nero, e aveva il ginocchio destro al rovescio. Pieni di rammarico, e di compassione i Genitori fecero ricorso con viva fede alla Madonna Sñ̃a di Savona, della quale aveano udito raccontar tante grazie, e miracoli, e vi aggiunsero il voto di visitare il suo Tempio, se si fosse degnata di render loro il figliuolo libero da quella deformità: non passarono tre ore, che il bambino fu trovato ben colorito

(1) *Sadd. p. 709.* (2) *Verz. lib. 5. p, 108., e 109. Siri part. 2. succ. 40.* (3) *Zoega lib. 2. cap. 38. p. 67. Alberti lib. 2. cap. 29. p. 141.*

nel viso, e senza alcuna deformità nel ginocchio; per la qual cosa il di lui Padre venne a Savona a visitare il Santuario di Nostra Signora, ove lasciò memoria del miracoloso successo (1).

CAPITOLO XXXVI.

Un Religioso de' Riformati di S. Francesco si salva da un naufragio col solo portar seco una Statuina di Nostra Signora di Misericordia.

AGostino Maria Monti Prete Savonese nella sua Storia Latina della Madonna Sma stampata in Roma, racconta che dimorando egli in detta Città dovette per certo affare portarsi alla casa d'una vecchierella più che ottuagenaria; quando entrato nella camera, in cui ella dimorava, vide quivi sopra un cassettone collocata una Statuina della Madonna di Misericordia di quelle, che sogliono farsi in Savona, formate di carta pesta per esser più leggiere, e portatili. V'era pure genuflesso a sinistra Antonio Botta, ma di altra materia, e lavoro; ed intorno stavano collocati vasi dorati con fiori finti, e candellieri con candele a guisa di ben fornito Altare. Sorrise egli a quella vista; del che avvedutasi la vecchierella. *E che? Voi burlate*, disse, *la mia divozione verso la Vergine? Anzi*, rispose egli, *io come Savonese, e grandemente divoto di questa Vergine rido per l'allegrezza, che sento nel vederne divota anche voi, come testimonianza ne rendono cotesti belli ornamenti, che avete posti d'intorno alla sua Sacra Immagine. Oh se sapeste* (ripigliò allora la vecchia) *quanto io debba a questa Madre di Misericordia: non me ne dimenticherò mai: le debbo la vita di mio figlio, che è Religioso Francescano della Riforma. Veniva egli dal Convento di Savona a Roma, e per sua divozione portava seco quest'Immagine di nostra Signora viaggiando per mare, quando in-*

(1) *Zocca lib. 2. cap. 25. p. 54. Alber. lib. 2. cap. 29. p. 141.*

sorta impetuosa burrasca ebbe a rompere in certi scogli. Già sarebbe certamente perito in quel naufragio mio figlio, se non era, che egli s'abbracciò a questa benedetta Statuina, colla quale salvo si condusse al lido, restando essa intatta, benchè fosse di carta, e si perdette solamente quella del Vecchierello, che a piedi le stava. La quale da me fu fatta rifare d'altra materia, e lavoro come voi vedete: il buon Prete ciò udito portossi a S. Francesco a Ripa grande, ove dimorava il figlio di costei, Sacerdote di gran probità, e appellavasi Fra Marc'Antonio da Roma. Chiesegli informazione di tal successo, ed egli distintamente narrollo, confermando quanto avea detto la Madre, e offerendosi pronto a tutto ciò attestare giuridicamente. Così il detto scrittore, il quale ancora asserisce, ch'erano circa vent'anni, dacchè eragli stato, come sopra, narrato il prodigioso successo (1).

CAPITOLO XXXVII.

Un Sacerdote portatosi a visitare il Santuario di Nostra Signora ne ottiene una segnalata grazia: e un altro Sacerdote vede prima sdegnato, indi placido il sembiante della Sacra Statua.

CHi ben intende quanto difficile cosa sia liberarsi da un reo abito contratto, e molto più quando sia per lungo spazio di tempo inveterato, farà certamente ragione al vero, confessando essere assai ammirabile, e da annoverarsi fra i più segnalati prodigj della gran Madre di Misericordia quello, di cui or siegue il racconto accaduto a favore di un Sacerdote, che lo narrò a Monsignore da Diece Vescovo di Brugnato, il quale lo riferisce nell'operetta da lui composta in onore della Madonna Sma di Misericordia. Facendo egli menzione de' prodigj, che giornalmente occorrevano nel Santuario di

(1) *Monti lib. 2. cap. 40. p. 193.*

Nostra Signora, così segue a dire: e di ciò me ne assicurò (sono le sue stesse parole) un Sacerdote, che vivendo assai lubricamente, quasi disperato della sua emendazione, portossi a Savona, e genuflesso innanzi a quella Beata Immagine dissele: Io non mi partirò di qui, che non riceva gli effetti della vostra pietà o Madre di Misericordia; nè andarono a vuoto le sue umili, e confidenti suppliche; poichè si sentì così favorito della bramata purità, che mai più ebbe a precipitare negli abiti tristi, che lo tiranneggiavano; anzichè provò in se stesso una tranquillità di spirito come se mai avesse per lo passato bruttamente lordata la propria coscenza; e solo giornalmente ringraziando la Madre di Misericordia replicava con David: *Quia Misericordia tua magna est super me, & eruisti animam meam ex inferno inferiori.* (1).

Un'altro Sacerdote, il quale avea qualche rancore co'suoi parenti per causa di certa lite, portatosi al Santuario della Madonna Sma andò per celebrare la Messa nella di lei Cappella, e fissando gli occhj nel volto della sacra Statua prima di cominciare l'Introito, lo vide così sdegnato, che non ebbe ardire di offerire a Dio il santo Sacrificio; onde partitosi dall'Altare n'andò in Sagrestia a confessarsi delle sue colpe. Ritornato poi nella santa Cappella per celebrar la Messa, e nuovamente mirando il volto della sacra Statua, videlo così sereno, e pietoso, che prorompendo per tenerezza in dirottissimo pianto, obbligò ancora a piangere gli astanti, senza che ne sapessero la cagione; e a stento potè dir Messa per le continue lagrime, che gli grondavano dagli occhj. Così attestò il detto Sacerdote a Giuseppe Polleri Notajo Savonese suo parziale amico, il quale narrò più volte un tal fatto a Filippo Alberto Polleri suo figlio, che ne fa il racconto (2).

(1) *Giambatista da Diece Vesc. di Bruguato p. 68.* (2) *Triplice Vassallag. p. 25.*

CAPITOLO XXXVIII.

Uno è sottratto da un precipizio, ed un altro è salvato da un tremuoto.

CIrca l'anno 1694 nel mese di Settembre Domenico Saoli del q. Serenissimo Francesco Maria Nobile Genovese partissi in compagnia di Gian-Stefano Durazzo del q. Carlo Emmanuele parimente Nobile Genovese, suo cognato, e d'altri, dalla sua villa di Murasana, per andar a Savignone, feudo del Conte Urbano Fiesco altro suo cognato. Giunti che furono ad un passo volgarmente chiamato la Riva di S. Martino, che resta tra le ville di Vico-morasso, e Mareseno nel distretto della Polcevera, il qual passo è assai pericoloso per essere formato da una gran pietra dura, e pendente a perpendicolo sopra di un'altissimo precipizio, traghettò prima un tal passo il Durazzo senza scendere; e seguitandolo nella stessa maniera il Saoli, gli sdrucciolò sotto il cavallo, il quale con le due gambe di dietro, e la sinistra davanti andò fuori del detto passo, ed in aria sul precipizio, tenendo solamente il destro piede davanti sopra la pietra. Vistosi egli in sì grave pericolo invocò subito di cuore in suo ajuto la Sm̃a Vergine di Misericordia di Savona; e tosto sentissi sollevare, e trovossi col calvallo fuori del passo pericoloso, e posto in salvo, senza sapere in qual maniera ciò fosse seguito. Alzando gli occhj vide suo cognato Durazzo, che fermato il cavallo, su cui sedeva pallido, e sbigottito lo stava osservando, e gli disse, che scendesse a terra, lo che avendo egli fatto, osservò che il suo cavallo era tutto scorticato nella gamba sinistra di dietro sino alla coscia, e dal piede sino a mezzo palmo sopra il ginocchio della gamba sinistra davanti dalla parte interiore, e vide ancora la pelle, il pelo, e il sangue del cavallo attaccati all'estremità, ossia orlo della pietra pen-

dente ſul precipizio; onde giudicò che ſenza miracolo non aveva potuto il cavallo da per ſe ſteſſo ripigliarſi e rimetterſi in cammino ſenza piombare in quel precipizio. Riconoſcendo per tanto da noſtra Signora di Miſericordia un sì ſtupendo favore fece voto di portarſi ogni anno a viſitare il ſuo Santuario nella Valle di S. Bernardo. Molti anni dopo in occaſione che egli venne a Savona ſecondo il ſolito per l'adempimento del voto volle fare una giurata atteſtazione di queſta ſegnalatiſſima grazia a maggior gloria della Sm̃a Vergine, così pronta a ſoccorrere chi a Lei divotamente ſi raccomanda (1).

Giacomo Veroli di Arezzo già muſico nella Cappella del Duomo di Savona, dopo eſſere ſtato qualche tempo alla Corte di Spagna, paſsò al ſervigio di quella di Portogallo. Erano già ſei meſi, che egli dimorava in Lisbona, allora quando il dì primo Novembre dell'anno 1755. circa le ore ſedici ſopravvenne a quella Città un sì orribil tremuoto, che poi replicando più volte, e continuando per lungo ſpazio di tempo le recò graviſſimo danno, con rovina di gran parte di eſſa. Al cominciar del tremuoto egli era ancor a letto, a capo del quale teneva un'Immagine di Noſtra Signora di Miſericordia di Savona, in cui ebbe viva ſiducia, rimaſto quaſi privo di ſentimento ad un sì ſtrano improvviſo accidente. Levatoſi di letto, e traballando, ſi tenne alla fineſtra. Affacciatoſi poi alla ſteſſa vide in breve cadere a terra le altre caſe, che circondavano quella, dove eſſo albergava: onde altro non aſpettavaſi, che di reſtar anch' egli ſepolto ſotto le di lei rovine. Ma fu gran ſorte per lui l'aver confidato nella Sm̃a Vergine; poichè in tutta quella gran contrada ove egli abitava, la ſola di lui caſa reſtò illeſa, ed iſolata. Ceſſato appena il tremuoto fuggiſſi in camicia, e con una coperta da letto in doſſo; faſciato nella quale dormì la notte ſeguente ſotto un'ulivo; nè

(1) *In Atti del Notajo Marc' Antonio Solimano 1724. 5. Agoſto.*

per grazia della Madonna SSma risentì alcun incomodo, o danno, essendogli rimasta illesa la voce. Riconosciuto egli l'evidente miracolo, fece voto di portare in persona il migliore de' suoi anelli in dono alla SSma Vergine nel suo Santuario. Passato qualche tempo ebbe ancora la sorte di salvare tutta la sua roba, eccetto i danari, che rubati gli furono, e andato a Madrid per indi portarsi a Savona a compiere il voto, fu in quella Città nuovamente ricevuto al servigio del Re di Spagna. Per la qual cosa non avendo egli allora potuto proseguire il viaggio, fu consigliato dal suo Confessore a mandare in vece il votato anello, come eseguì, accompagnandolo con lettera in data de' 15 Marzo dell'anno 1756 diretta a Giuseppe Rossiano Savonese suo amico. Questi presentò un tal anello, in cui era incastrato un diamante di peso grani dodici e mezzo a' Governatori della pia Opera di Nostra Signora, con la lettera ad esso scritta dal soprammentovato Veroli narrante il fatto seguito dell'insigne grazia da lui ricevuta, della qual lettera se ne fece la ricognizione con atto autentico a maggior gloria della gran Madre di Misericordia (1).

CAPITOLO XXXIX.

Si narrano alcune altre grazie della Santissima Vergine.

NEll'anno 1716 Gian-Francesco Zerbino Capo d'opra andò nel fenile della pia Opera di Nostra Signora contiguo all'appartamento nuovo per pigliare alcuni legnami necessarj alla Fabbrica: entrato vide colà bruciata una piccola porzione di paglia con due gran colonne antiche da letto, non essendovene rimasto se non un pezzo da un capo, e la paglia, che stava unita colla restante massa, erasi a mezza via smorzata. Egli ne avvisò il Custode, che era allora il Canonico Gasparo Maggio, il quale fattane minutamente indagar la cagione, riseppe che il camino

(1) *In Notajo Domenico Maria Giuria Canc. della pia Opera 1756. 24. Aprile,*

contiguo in occasione forse di qualche forestiere colà alloggiato conveniva avesse preso fuoco, senza che alcuno se ne fosse avveduto; mentre osservavasi esser bruciata la radice di esso camino, e indi il tavolato co' travicelli, che facean tetto al fenile; d'onde poi era discesa la fiamma, e s'era comunicata alle due colonne, e alla paglia. S'attribuì la riparazione di un tale incendio alla Bma Vergine Tutrice di quel pio Luogo, tanto più, che il detto fenile sta sempre serrato a chiave, e non suole entrarvi alcuno, se non in qualche occorrenza di riporvi, o prendervi materiali: e perciò ne fecero giurata deposizione il Prete Giacomo Noceto, e il mentovato Zerbino, che videro, e investigarono il tutto (1).

In occasione di Fabbrica nell'Ospitale Giambatista Zerbino, fratello maggiore del già nominato, volendo ajutare un'altro uomo, che scendeva a precipizio dalla fune di una girella mal contrappesata, afferrò con ambe le mani l'altro capo, ma fu tirato su dalla violenza sino a bruciarsegli la palma di una mano, ed entratagli l'altra mano nella girella gli rimase scorticata in modo, che per la veemenza del dolore non potendo più reggersi, doveva abbandonandosi precipitare al basso, e miseramente perire. Quando, non sapendo come, sentissi abbracciato da un Lavorante, e trovossi sul ponte in salvo. Il che riconobbe essergli avvenuto per grazia speciale della Santissima Vergine, per cui servizio allora operava; e perciò a gloria di essa ne fece egli poi giurata attestazione (2).

Altro Lavorante ancora, che nomavasi Giambatista Lachero, in tempo della stessa fabbrica stando sul cornicione del tetto dell'Ospitale inciampò in un travicello, e caduto boccone rotolava al basso, senza avere come sostenersi, o fermarsi. Quando in quel punto ritrovossi prodigiosamente sano e salvo sul ponte senza alcun nocumento; e ciò fu attribuito parimente a special protezione della

(1) *In Not. Filip. Alb. Polleri 1730. 29. Marzo e 15. Aprile.* (2) *Ivi 18. Aprile.*

Santissima Vergine, e ne fece altresì giurata deposizione il mentovato Giambatista *Zerbino* (1).

L'anno 1719 addì 21 del mese di Dicembre verso le ore tre della notte cadde una parte del canniccio, ossia volta fatta a graticcio di canne intonacato di calcina, del dormitorio degli uomini dell'Ospitale della Madonna in larghezza di circa palmi venticinque in quadro, e colpì sopra alcuni letti de' Poveri, che allora dormivano, senza aver loro recato notabile nocumento; sopra il letto però di Giambatista Clavarezza uno di essi poveri vi cadde a segno di tutto ricoprirlo; ed essendo la detta volta di grossezza di quattro in cinque dita, e da alto caduta con empito, non solamente ruppe le tavole, ma per sino i cavaletti di ferro del mentovato letto, in cui dormiva il Clavarezza, senza che però egli ne avesse grave danno. Fu solamente alquanto tramortito: e gli restò qualche lividezza nella vista, dalla quale in pochi giorni risanò interamente, e visse ancora alcuni anni. Di questo fatto prodigioso ne fece in appresso attestazione giurata Gian-Antonio Berta del q. Giambatista, che presente vi si trovò, a maggior gloria della Santissima Vergine, che aver si degna special cura de' poverelli del suo Spedale (2).

I Confratelli dell'Oratorio della Penitenza diretti da' PP. della Compagnia di Gesù andavano in processione giusta la loro pia consuetudine alla visita del Tempio di Nostra Signora il dì 20 Febbrajo del 1725. Erano quasi ad esso arrivati, quando s'incontrarono in alcuni gioghi di buoi, che su ramazze strascinavano centine, e travi: adombrossi uno di que' buoi alla vista di tanta gente, e impaurito scotendosi urtò con furia un fanciullino di otto anni per nome Francesco Carosino, gettollo stramazzone a terra, lo calpestò co' piedi, e gli passò addosso tutto quel gran traino di molte cantara. Credevano tutti schiacciato e morto il fanciullo, onde attoniti, e sbigottiti rimasero; quando

(1) *Ivi.* (2) *In Not. Innoc. Monleone 1726. 25. Aprile.*

accorsi molti e sollevatolo da terra, lo ritrovarono sano, e senza un minimo segno di contusione; solo con la giubba lorda di fango. Fu ciò riconosciuto per evidente protezione di Nostra Signora, alla quale se ne rendettero da tutti le grazie, e il fanciullo alzatosi da terra proseguì il viaggio al Sacro Tempio, dove venerata avendo la SS. Vergine ritornò poi con gli altri a casa. Di questo avvenimento fecero in appresso giurata testimonianza il Prete Carlo Giuseppe Polleri, e Giacomo Filippo Cassinis ambo Savonesi, che presenti vi si trovarono (1).

CAPITOLO XL.

Un Fanciullo è risanato: e marito e moglie, questa è ajutata a partorire felicemente, e l'altro è guarito dalla cecità: un'attratto ottiene la salute, ed altri Infermi sono guariti.

VErso il fine d'Ottobre dell'anno 1756 s'infermò Salvatore Francesco Saverio Bondì Savonese figlio di Matteo d'età di circa sett'anni. Visitato prima dal Medico, e poi dal Chirurgo, giudicarono entrambi che il di lui male fosse di vermini. Sua Madre però mentre facevagli un' unzione osservò che gli era gonfiato notabilmente lo stomaco, onde credette che tale indisposizione fosse tutt'altro che mal di vermini, e perciò nuovamente lo fece osservare dal Chirurgo, il quale disseIe, che la gonfiezza esser poteva un effetto del detto male. Essa nulladimeno ansiosa della salute del figlio non si acquietò alle parole del Chirurgo, ma volle farlo visitare da un'altro Medico. Osservata questi attentamente la sopraddetta gonfiezza le disse, che quello era un male interno, da cui n'argomentava che l'infermo fanciullo dovesse morire tisico. La Madre ciò udito sommamente s'afflisse, e richiamò il Chirurgo, il quale ben osservata di nuovo la gonfiezza e durezza, che aveva l'infermo allo stomaco, giudicò egli ancora esser quello un

(1) *In Atti del sopracitato Polleri* 1730. 18. *Aprile.*

male interno, onde non vi era luogo a ſperare che doveſſe lungamente ſopravvivere. In fatti eſſendogli durata queſta malattìa per lo ſpazio di trentatre giorni, pareva quel fanciullo quaſi ſempre moribondo, non prendendo cibo, e ſolo a grande ſtento prender poteva qualche cordiale, o poco brodo. In queſto tempo ſua Madre più volte lo raccomandò alla Madonna SS. di Miſericordia, a cui promiſe di veſtirlo all'abito, o ſia di colore azzurro in oſſequio di Lei, e di condurlo al ſuo Santuario a ringraziarla, quando degnata ſi foſſe di reſtituirgli la primiera ſalute. Nel dì poi 22 Novembre vedendo il ſuo figlio ridotto ormai all'eſtremo, a lui accoſtataſi gli diſſe, che non vi era per eſſo più ſperanza di guarire, e che però diceſſe alla Madonna queſte parole: *Vergine Santiſſima vi do il mio cuore*. Allora il fanciullo fiocamente riſpoſe: *Non poſſo più parlare*; e ſolamente con molta pena, ajutandoſi ancora co'geſti, chieſe con divota ſemplicità la ſottoveſte azzurra di un ſuo fratello, il quale per divozione alla Madonna SS.ma andava veſtito di tal colore con abito, che perciò aveva fatto benedire la di lui Madre. Queſta dopo avergli data la ſottoveſte ritiroſſi piangendo nella ſua camera a pregare la SS. Vergine, ove fu ſorpreſa da ſtraordinario ſonno, che le continuò per lo ſpazio di due ore. Parvele in queſto, che corteſe Donna viſitato l' infermo fanciullo animaſſela ad aver fede, aſſicurandola che di quell' infermità non ſarebbe morto; ed appena ſvegliata n'andò toſto alla camera del figlio, e lo trovò che dormiva aſſai quieto. Avevaſi egli poſta ſullo ſtomaco, ov'era la gonfiezza e durezza del male, la riferita ſottoveſte del fratello, e ſvegliatoſi poi s'alzò dritto in piedi, e ſceſo dal letto cominciò a paſſeggiare ſopra alcune ſeggiole di paglia, dalle quali paſsò ſopra un tavolino, ov'era del pane, e del vino, e ſi poſe a mangiare. Attonita la Madre gli diſſe: *Che fai?* ed eſſo le riſpoſe: *Sto bene*: ſeguitando a paſſeggiare; e ſi fece cadere dallo

ſtomaco quegli empiaſtri, che poſti vi avevano, benchè inutilmente, per curarlo dal ſuo male. Soggiunſe poi alla Madre: *Se mi veſtirete di turchino, io vi racconterò una bella coſa*. Ed ella ſempre più attonita gli promiſe di sì. Allora egli diſſe, che aveva veduta una Donna, la più bella del mondo veſtita di bianco, la quale avendogli toccato lo ſtomaco eraſi toſto dileguata, ſoffiando la gonfiezza, che in eſſo aveva, (e ſi poſe a ſoffiare per iſpiegarſi e dar ſegno come eragli ſvanito il male), e diſſe ancora che ſentito aveva un grato odore. Reſtò altamente ſtupita la madre a un tal racconto, e viſitatagli la parte già offeſa dello ſtomaco più non ravviſovvi alcun veſtigio di durezza, o enfiagione, e ſi poſe a ringraziare la SS. Vergine d'un sì prodigioſo favore. Andò poi col guarito fanciullo a compiere la promeſſa fatta alla gran Madre di Miſericordia nel ſuo Santuario il dì 29 Febbrajo dell'anno 1757 recandovi dipinta in un quadretto la memoria della grazia ottenuta, e nel primo giorno d'Ottobre dell'anno ſteſſo fece depoſizione giurata di un tal mirabil ſucceſſo in atti del Notajo Domenico Maria Giuria Cancelliere della pia Opera di Noſtra Signora.

Giuſeppe Faſce del q. Domenico nato in Maraſſi nella Valle di Biſagno, ed abitante in Sarzana ſoleva patir di mal d'occhj, e nell'anno 1756 creſciuto ad eſſo un tal male perdette affatto la viſta. Erano già da venti e più giorni, che adoperati varj medicamenti non ne provava miglioramento alcuno, continuando ſempre nella cecità con grande afflizione e cordoglio; quando fu ſorpreſa dai dolori del parto Caterina Locori Sarzaneſe ſua moglie, la quale dopo due giorni di continuo travaglio non poteva ſgravarſi del ſuo portato. Eſſa allora doppiamente afflitta, e per la cecità del marito, e per lo ſtato pericoloſo, in cui ritrovavaſi, ricorſe di cuore alla Madonna SS. di Miſericordia, e con fiducia le diſſe: *Almeno Madre Santiſſima di due ſalva-*

tene uno; e fece voto di visitare il suo Tempio nella Valle di S. Bernardo, e di fare parte del viaggio, cioè da Genova sino al di Lei Santuario, a piedi scalzi. Fu benignamente esaudita dalla gran Madre di Dio, perchè fra mezz' ora circa si sgravò felicemente d'un figliuol maschio. Animato allora il marito da questa grazia ricevuta dalla moglie, ricorse tosto egli ancora a Nostra Signora di Misericordia, facendo voto di visitare il suo Tempio, se lo guariva dalla cecità. Non sì tosto l'ebbe invocata, che subito ricuperò perfettamente la vista. Ciò accadde il dì 21 Settembre del detto anno 1756, nè da quel tempo in appresso soffrì egli più alcun incomodo negli occhj. Così deposero con loro giuramento esso e sua moglie portatisi a sciogliere il voto nel Tempio di Nostra Signora il giorno 18 Ottobre del seguente anno 1757 al Prete Gian-Luca Sambaldi Savonese Sagrestano di detto Santuario, il quale ne fece la descrizione e l'attestato alla pag. 25. del già più volte citato libro, che nella Sagrestia si conserva.

Al principio dell'anno stesso 1757 Francesco Tacchella Genovese fu sorpreso da mal di costa, e febbre maligna, che gli durò per lo spazio di quarantatre giorni, e lasciogli poi una sì forte attrazione di nervi in ambedue le gambe, che appena potea reggersi in piedi, e muover il passo coll'ajuto delle grucce. Stette egli pertanto per lo spazio di ben sette mesi parte nell'Ospitale grande, e parte nell'Ospitaletto di Genova per farsi curare da tale indisposizione; ed ivi furongli dati i bagni dell'olio, e gli unti del sole, ma tutto indarno. Finalmante con viva fede raccomandossi a Nostra Signora di Misericordia, e fece voto di visitare il Tempio a Lei dedicato, se gli avesse data la salute; e dopo cinque giorni, nel corso de'quali non provò alcun sollievo, svegliatosi una mattina, che fu il dì ventisei del mese di Settembre del detto anno, trovossi repentinamente in forze tali, che potè camminare francamente

senza verun ajuto. Nel seguente mese poi d'Ottobre portossi a compiere il voto, facendo tutto il viaggio a piedi scalzi, e lasciò attestazione giurata di questo avvenimento(1).

Antonio-Maria Emmanuelli del q. Giuseppe di Vallerano, luogo distante cinque miglia circa dalla Spezia, cadde malato nel Luglio dell'anno 1756 di febbre acuta infiammatoria, e squinanzìa: ed avvegnachè gli fossero fatte molte emissioni di sangue dalle braccia, da i piedi, e sin dalla lingua, non ne ricevette sollievo; onde più sempre peggiorando fu munito dell' estrema Unzione il dì 25 del detto mese. Erano già scorsi otto giorni che non poteva egli parlare, nè prender alimento, ed anzi a tal segno trovavasi ridotto, che neppure inghiottir poteva una goccia d'acqua; quando sua moglie staccata dalla parete un'Immagine di Nostra Signora di Misericordia, esortollo a raccomandarsi ad Essa, e gliela pose sul letto. Egli, che sebbene non poteva articolar parola, pure il tutto udiva, ricordandosi di esser già stato alla visita del Santuario di Nostra Signora di Savona, fece voto di nuovamente visitarlo, e di far celebrare una Messa all'Altare a Lei dedicato, se degnata si fosse di soccorrerlo in sì grave bisogno. Non sì tosto ebbe fatto un tal voto, che subito si sentì molto rinvigorito, cominciò a parlare, prese alimento, e quietò la notte: alla mattina poi appertasegli in gola una postema, che vi avea, restò libero affatto dal suo male. Nel dì 13 dello scorso Maggio del corrente anno 1758 essendo venuto a compiere il voto fece attestazione giurata di questo successo al Prete Gian-Luca Sambaldi Sagrestano della Chiesa di Nostra Signora, il quale lo descrisse alla pag. 26 del sopraccitato libro.

Nel mese d'Ottobre del 1757 il Patron Agostino de Simoni del q. Giuseppe del Cervo cadde malato con vomito, il quale gli continuò poi due, o tre giorni; onde non potendo ritenere alcun cibo, nè tampoco un po di

(1) *In Atti del Notajo Gian-Agostino Ratto li 23. Ottobre 1757.*

brodo, restò molto estenuato; e già temevasi di sua vita. Una mattina dopo lunga vigilia fu preso dal sonno, in cui parvegli di vedere uscir da una nicchia Nostra Signora di Misericordia di Savona, la quale lo animasse alla confidenza in Lei, assicurandolo che sarebbe guarito. Svegliatosi fece voto di visitare il di Lei Santuario, se riceveva la grazia della salute: ed in quel mentre giunto il Medico esortollo a provare se ritener potesse una coppetta di thè. Così egli fece, alzati prima gli occhj al Cielo, ed invocata la Madonna Sma di Misericordia. Gustò con piacere quella bevanda, e la ritenne, e cessatogli interamente il vomito, fu in breve del tutto sano. Venne poi a compiere il voto nel dì 22 Luglio del corrente anno 1758, e fece attestazione giurata di questa grazia al sopraddetto Sagrestano, che la registrò alla pag. 28 del riferito libro.

Gaspare Genardo del luogo di Biasso, distante due miglia circa dalla Spezia, fu sorpreso da febbre maligna in Gennajo del corrente anno 1758, e già munito di tutti i Sacramenti, perduta la parola, e privo de' sensi aspettavasi, che a momenti render dovesse l'anima a Dio; quando suo Padre raccomandollo a Nostra Signora di Misericordia; e incontanente cominciò l'infermo a parlare. Allora accostatosegli il Padre lo esortò a raccomandarsi alla Madonna di Savona, e farle qualche promessa. Egli tosto promise di visitar, se guariva, il di Lei Santuario. Fatto appena il voto, restò libero dalla febbre. Poi nel dì 14 Agosto portossi a sciogliere il voto; e attestò con suo giuramento questo mirabil successo al già detto Sagrestano, che ne fece la descrizione alla sopraccitata pagina del mentovato libro.

Isabella Cassaglia moglie di Michele Lugaro del Porto di Vado, infermò ne' primi mesi del corrente 1758 di mal di costa, e febbre continua per lo corso di giorni quaranta, e non ricevendo giovamento alcuno nè dal-

le emissioni di sangue, nè da altri provati medicamenti, ricorse di cuore a Nostra Signora di Misericordia; votandole la visita del Santuario a Lei dedicato, e il dono del suo ago da testa d'argento. Fu benignamente esaudita dalla gran Madre di Dio; poichè cessatale tosto la febbre, rimase sana. Compiè il voto nel dì 27 del seguente mese d'Agosto; ed attestò con suo giuramento questa segnalatissima grazia al Sagrestano della Chiesa della Madonna, il quale la descrisse nella citata pagina dello stesso libro.

Pellegrina Daociana figliuola di Giuseppe del luogo di Palmaro, poco distante da Voltri, cadde malata in Settembre dello stesso corrente anno 1758 con febbre continua, che le durò più di trenta giorni. Nulla a lei giovato avendo alcune cavate di sangue, e varj medicamenti da essa presi, anzichè più sempre ella peggiorando, si risolvette alla fine di Ottobre di ricorrere alla Madonna di Savona promettendole di visitare il di Lei Santuario, e di donarle una tovaglia per l'Altare ad Essa dedicato. Fatto il voto prese sonno: indi svegliatasi vide una bella Donna vestita di bianco, la quale stesale sopra il capo la mano, a lei disse: *Non dubitare, che sei guarita.* In fatti si trovò ella subito libera dalla febbre, e mandò poi tosto in dono frattanto la promessa tovaglia alla Chiesa di Nostra Signora col mezzo di Teresa sua Madre, la quale attestò con giuramento il dì 9 del seguente Novembre questo fatto prodigioso al sopraddetto Sagrestano, che registrollo alla pagina 29 del citato libro.

CAPITOLO XLI.

Di alcuni prodigj operati dalla SS. Vergine per mezzo dell'acqua del ruscello da Lei benedetto.

L'Acqua del ruscello, che scorre appiè della sacra Statua di Nostra Signora di Misericordia, è sempre stata ad ogni sorte d'infermità profittevole sperimen-

tata da coloro, che con viva fede adoperandola si sono raccomandati alla possente intercessione di Lei, che nella sua Apparizione la benedisse. Tal'acqua per testimonianza di molti, che la conservano, non è soggetta a putrefazione, ma serbasi sempre incorrotta; e da essa riconobbe fra gli altri la sanità il figliuolo di un certo Giacomo Verdino del Sassello abitante in Cassine. Costui dal bellìco in giù era privo di senso a segno, che nemmeno sentiva quando era punto con ago, o con altra simile cosa Usò il Padre di lui ogni diligenza, perchè guarisse, ma in vano. Finalmente un giorno udendo raccontare i gran miracoli della Madonna Sma di Savona, a Lei con viva fede raccomandollo; e fece insieme colla moglie voto di portarlo alla sua Chiesa, e lasciarvi memoria della grazia, se si degnava renderlo sano. Appena fatto il voto il figliuolo cominciò a muovere alquanto un dito del piede. Laonde il Padre concepì maggior fiducia, che del tutto guarir dovesse. Fattolo adunque portare alla Chiesa di Nostra Signora, dopo fervorosa orazione proccurò che fosse lavato con quell'acqua, che scorre sotto l'Altare della Beatissima Vergine. Lavato il fanciullo, guarì subito; e rizzatosi cominciò a camminare speditamente; restando tutti pieni di maraviglia, e di contento per grazia sì segnalata. Il Padre e la Madre ringraziarono la Vergine con ogni dimostranza d'affetto, lasciando dipinto in una tavoletta questo miracoloso successo, che avvenne l'anno 1569 (1).

Erano già due anni, che Pietro Ratto Rettore dell'Alpicella, villaggio non molto distante da Savona, pativa di vomito di sangue; e dopo aver provati diversi rimedj non ne aveva sentito giovamento alcuno. Onde essendo egli ridotto ormai all'estremo, era giudicato da Medici disperato il suo male. Quando con viva fede raccomandatosi a Nostra Signora di Misericordia, bevve un

(1) *Zocca lib. 2. cap. 15. p. 47. Alber. lib. 2. cap. 34. p. 154.*

poco d'acqua del ruscello da Lei benedetto; e tosto con prodigioso successo ristagnato il sangue ricuperò la primiera salute. Ciò avvenne il dì 21 Novembre dell'anno 1687, come si ricava dalla tavoletta appesa nel Tempio, che ivi portò il detto Sacerdote risanato per grata testimonianza della ricevuta grazia.

Certo Soldato Corso, che stava di presidio nella Città di Savona, per una grave infermità aveva perduto affatto il lume degli occhj. In tal misero stato fu consigliato da alcune Donne di lui vicine, che si facesse condurre al Tempio di Nostra Signora di Misericordia, ove chiunque andava per grazie le riceveva. Ciò eseguì il Soldato, e giunto al sacro luogo, si confessò, e comunicò: indi bevuto avendo con fede di quell'acqua del benedetto ruscello lavossene ancora gli occhj, e partissi. Giunto alla porta della Chiesa, stando sulla soglia disse: *Io veggo la montagna, che è dall' altra parte della valle in faccia alla Chiesa*: Poi disceso al primo scalino aggiunse: *Veggo gli alberi.* Disceso al secondo seguì: *Veggo anche gli uomini, che passeggiano per la piazza.* Finalmente disceso l'ultimo scalino: *Ecco* (gridò ad alta voce con istupore di tutti coloro, che l'avevano veduto entrar cieco) *Ecco che io veggo perfettamente ogni cosa*: ed entrato nuovamente in Chiesa a ringraziare la Sma Vergine ritornò poi lieto alla Città (1).

L'anno 1707. nel mese di Aprile il Prete Giuseppe Frumento Savonese essendo andato con un suo fratello al luogo di Bormida di Finale, fu ivi sorpreso da febbre, e da dolore in una costa addì 10 dello stesso mese: per la qual cosa provvedutosi d'una cavalcatura, ritornò subito a Savona, accompagnato dal fratello; e giunto a casa, e postosi a letto sentissi sempre più aggravato con dolori eccessivi. Venuti a visitarlo il Medico, ed il Chirurgo lo ritrovarono in pessimo stato, con ardentissima febbre, e pleurisia:

[1] *Monti Diva Virgo Savonensis &c. lib. 2. cap. 10. p. 113.*

e fattogli tosto cavar sangue, ed adoperati altri rimedj, non ne provò egli alcun sollievo; anzichè trovandosi vie più abbattuto dal male, e senza poter giammai prender riposo, dopo sei giorni di decubito fu comunicato per viatico. Essendo egli stato sempre divotissimo di Nostra Signora di Misericordia, avea già mandato a prendere sin dal principio di sua malattia un vaso d'acqua del benedetto ruscello. Dopo aver ricevuto il Santo Viatico richiese un poco di brodo per ristorarsi, ma non sì tosto l'ebbe inghiottito, che fu costretto a rigettarlo; dimandò allora un poco di quell'acqua, e a Nostra Signora caldamente raccomandatosi fece voto, se a lui dava la salute, di andar per tre sabbati continui a venerarla nel suo Santuario; indi bevve quell'acqua; e parvegli di gustare un liquore soavissimo; prese quasi subito sonno, e continuò alquante ore in tal riposo. Vennero indi a qualche tempo il Chirurgo, lo Speziale, e poi il Medico, i quali fecero molte prove per isvegliarlo, stroppicciandogli il naso, e stirandogli le dita, ma senza che egli si riscotesse. Laonde dubitando eglino, che fosse quello un mortale letargo, il quale attesa la gran fiacchezza dell'infermo, che quasi non avea preso cibo, dovesse privarlo di vita; determinarono che gli si desse un bottone di fuoco. Egli, che sebbene nel suo sopimento era tanto abbattuto di forze, che non poteva muoversi, nè rispondere, pure il tutto udiva, restò molto afflitto, sentendo la determinazione da essi presa. Per la qual cosa con gran fervore vie più raccomandatosi alla Santissima Vergine; ecco che all'improvviso alzossi da per se stesso, e inginocchiatosi sul letto cominciò a cantare il *Te Deum laudamus*, recitandone alcuni versetti con sì alta, e sonora voce, che fu udito da quasi tutti gli abitanti della contrada. Rivoltosi poi al Medico, ed al Chirurgo disse loro, che potevano andarsene, mentre egli per grazia della Santiss. Madre di Misericordia era guarito, nè più d'uopo

aveva della loro assistenza, ed ajuto. Restarono a tal fatto sommamente stupiti ed essi, e tutti coloro, che ivi presenti si ritrovaron; e diede lode ciascuno alla Santissima Vergine per grazia sì segnalata. Egli poi già prima cotanto estenuato di forze, che non potea muoversi, nè parlare, restò sì rinvigorito e franco, e sì sano di mente, che indi a qualche ora postosi a sedere sul letto, e fattosi dare il Breviario, recitò il Vespro della Madonna de' sette dolori, di cui correva in quel giorno la festa; ed in appresso n' andò al Santuario di Nostra Signora per tre sabbati ad adempiere il voto. Molti anni dopo a maggior gloria di Essa fece insieme con suo fratello, e con suo nipote attestazione giurata di questo mirabil successo (1).

Suor Anna Serafina della Croce Carmelitana Scalza figliuola di Luigi Galeazzo Scarampo Marchese di Pruneto, Monaca nel Monastero di S. Teresa in Savona, fu sorpresa nel mese di Aprile dell' anno 1719 da una infermità di gravamento di stomaco con diarrea, che molto l' incomodava. Soffrì ella ciò per molto tempo senza farne gran caso: ma essendolesi poi di molto aggravato il male fu costretta nel mese di Novembre dello stesso anno a chiamar finalmente il Medico: non volle però fermarsi a letto. Poco, o nulla le giovarono le medicine; ed a cinque del mese di Gennajo dell'anno 1720 essendole più cresciuto il male di stomaco e la diarrea, fu costretta a fermarsi a letto. Visitata continuamente dal Medico, non ostanti gli opportuni medicamenti da lui ordinati, più sempre sensibilmente di giorno in giorno crescevale il male: e vi si aggiunse ancora una grandissima inappetenza, che altro prendere non permettevale, se non qualche poco di brodetto, o di minestra assai liquida, ovvero qualche uovo fresco anche a forza. Oltre ciò era molto infastidita da inquietudine tale, che tenevala in vigilia quasi continua, e non lasciavale prender

(1) *In Atti del Notajo Filippo Alberto Polleri 1730. 15. Aprile.*

ſonno alla notte, ſe non molto brieve, e interrotto; ed aveva ancora una durezza dalla parte della milza, che molto la tormentava. Per le quali coſe ritrovavaſi a peſſimo ſegno ridotta; onde i Medici, che conſultarono ſopra il di lei male, lo dichiararono incurabile. In queſto pericoloſiſſimo ſtato fu dalla Superiora, e da altre Monache eſortata ad unire le ſue orazioni alle loro per ottenere da Dio la ſanità col mezzo di Noſtra Signora, ovvero di qualche Santo. Eſſa però, che era già ben diſpoſta, e preparata alla morte, non ſeppe giammai riſolverſi a fare a Dio una tale dimanda. Accadde, che il giorno 7 di Marzo entrò nella di lei camera una Monaca a leggerle una lettera ricevuta da Genova, nella quale erale dato avviſo, che una perſona colà ad eſſe ben nota, trovandoſi in gran pericolo della vita per una grave malattìa ſopraggiuntale, era ſtata quaſi miracoloſamente riſanata per grazia della Sm̃a Vergine Immaculata. Paſſate alcune ore, ed eſſendo rimaſta ſola ſi poſe a conſiderare la miracoloſa guarigione, della quale aveva inteſo il racconto; e ricordandoſi delle eſortazioni a lei fatte dalla Superiora, e da altre Monache, e ſovvenendole ancora, che il ſuo Confeſſore avevale comandato di chiedere a Dio la grazia della ſalute; raccomandoſſi di cuore a Noſtra Signora di Miſericordia: e ſubito ſentiſſi piena di viva fede, anzi di ferma ſicurezza di dover aſſolutamente guarire il giorno 18 dello ſteſſo meſe, in cui ſi celebra la feſta della di Lei Apparizione. Cominciandoſi poi la Novena, che ſuol farſi per apparecchio ad una tal feſta, ſe le aggravò maggiormente il male, e ne ritraſſe una tal debolezza, e abbandonamento di forze, che per raſſettarle il letto, non potendo ella punto reggerſi in piedi, era neceſſario farle un altro letticciuolo colà vicino, ſu cui frattanto ſi coricaſſe. Tuttavia più ſempre in Lei creſceva la fiducia di dover riſanare: onde pregava le Monache a non mandar a prendere dallo Speziale quelle bevande, ed altro, che ordinavale

il Medico, dicendo che senza ciò dovea indubitatamente guarire: ed anzi lo stesso primo giorno della novena assicurò il suo Confessore, che il giorno dell' Apparizione sarebbe stata del tutto sana. Il sabbato poi, che fu l'antivigilia di detta festa, pregò la Superiora a farle fare un pajo di sandali ben presto; perchè avrebbene avuto bisogno nel giorno dell'Apparizione, in cui doveva levarsi, e star bene. Pregò ancora, che fosse rassettata la sua camera (poichè in tempo della sua infermità era stata trasportata in altra più riparata) mentre nel detto giorno sarebbe ritornata ad abitarvi. La Domenica seguente avendo secondo il solito mandato al Monastero, per saper come avesse ella passata la notte, il P. Giovan Bartolommeo di Gesù Carmelitano Scalzo stato già per più anni suo Confessore; gli mandò ella questa risposta: che la notte era stata travagliata dal suo solito fastidio, e che poco aveva riposato: ma che questa era l'ultima volta, che gli mandava tali cattive nuove; poichè il giorno seguente dedicato a Nostra Signora di Misericordia sarebbe stata bene, e che anzi al dopo pranzo desiderava che entrasse nel Monistero col P. Confessore, perchè voleva parlargli. Andò al dopo pranzo ad ascoltare la di lei confessione il P. Tommaso d'Aquino di Santa Teresa Carmelitano Scalzo Confessore del Monistero, e seco andovvi il mentovato P. Giovan-Bartolommeo. Confessatasi ella adunque ringraziò il suo Confessore non solo per quella volta, ma per tutte quelle altre volte ancora, ch'era egli andato a confessarla nel lungo corso della sua infermità, e poi gli disse, che il giorno appresso l'avrebbe per l'ultima volta comunicata in camera in quella malattia; poichè lo stesso giorno sarebbe stata del tutto sana. Entrato poi nella di lei camera il P. Giovan-Bartolommeo, e scorgendo in essa una sì viva fiducia, ed anzi una totale certezza di dover guarire, la richiese, se avesse avuta qualche visione, o rivelazione: ed essa risposegli, che nulla di ciò era seguito, ma che sola-

mente sentivasi una interna fiducia, che non le permetteva di punto dubitare della sua guarigione; ond' egli conobbe evidentemente, che una tal confidenza era soprannaturalmente impressa nell'animo di lei, e provò anch' egli sensibilmente una simile impressione, che sgombrolli ogni dubbio. La notte poi, che precorse il giorno della festa dell'Apparizione, fu travagliatissima dal male più che in qualunque altra precedente, ma non pertanto ella ebbe sempre la stessa fiducia di dover guarire il seguente giorno. Ed in fatti la mattina chiese licenza alla Superiora di andare il giorno appresso festa di S. Giuseppe a comunicarsi al solito finestrino in Chiesa con le altre Monache: ella però veggendola in sì pessimo stato di salute le rispose, che per allora darle non voleva la chiesta licenza, ma che l'avrebbe a lei data dentro quel giorno. Indi a poco andò a comunicarla il suo Confessore, e le diè poi a bere dell'acqua del ruscello benedetto da Nostra Signora. L'inferma presa ch'ebbe l'acqua sentissi tosto rinvigorire: ripigliò in un momento le forze già da tanto tempo perdute, e avvidesi ad evidenza che stava perfettamente bene. Toccandosi allora dalla parte della milza non più sentì nè dolore alcuno, nè la durezza, che sin allora tanto l'avea tormentata, e cessolle ancora l'ostinatissima diarrea, che in tutto il tempo della sua malattia erale sempre continuata. Le fu in appresso recato il pranzo, ed ella mangiò con molto gusto, ed appetenza da sana. Veduto un sì stupendo prodigio la Superiora risolvette di andare con tutta la Comunità ad una Cappelletta di Nostra Signora di Misericordia, che è in quel Monistero in non poca distanza dalla camera dell'inferma risanata, alla quale richiese se voleva essa ancora in compagnia delle Monache portarsi a cantare il *Te Deum* in tal Cappella in ringraziamento a Nostra Signora della segnalatissima grazia ricevuta: ed ella si offerì tosto pronta a far ciò. Nell'ora poi di Vespro vestitasi da se stessa n'andò colle altre Monache al destinato

luogo, ove cantossi il *Te Deum* in rendimento di grazie alla Madonna Sma di Misericordia, ed ivi dimorò un'ora e mezza circa, standovi anche in ginocchio qualche notabile parte di tempo. Venuto il Medico restò al sommo sorpreso in vederla guarita; e toccatole il polso l'accertò, che era sana; ma già ella n'era ben più sicura di lui. Dopo ciò n'andò in compagnia della Superiora in parlatorio, ove era aspettata dal suo Confessore, e da un'altro Religioso del suo Ordine senza patire incomodo alcuno nello scendere le scale: ed ivi trattennesi a discorrere un'ora e più, affermando che sentivasi perfettamente sana: il giorno seguente festa di S. Giuseppe n'andò colle altre Monache a comunicarsi in Chiesa al solito finestrino, ed ascoltò due Messe in ginocchio senza risentirne alcun disagio; e continuò poi a godere perfetta salute. Divolgatasi per la Città la fama d'un così stupendo miracolo, valse questa a maggiormente infervorare gli animi nella divozione della Madre Sma di Misericordia. E affinchè poi di ciò ne rimanesse perpetua memoria, ne fecero giurata attestazione non solamente l'inferma risanata, ma eziandio il suo Confessore, e il soprammentovato P. Giovan-Bartolommeo di Gesù, ed altre sedici Monache dello stesso Monastero, il Medico Angelo-Maria Pescio, che sempre assistè la detta inferma nel lungo corso della sua malattia (1), ed ancora il Medico Giovan-Antonio Bacciocchi, il quale aveva già visitata la stessa inferma, e consultato sopra la di lei tanto pericolosa malattia (2).

Quest'acqua miracolosa anche sognata rendè la sanità ad un divoto di Maria Vergine già dato da' Medici per ispedito. Fu questi Giuseppe Bozello del q. Giambatista Mercatante Savonese, il quale l'anno 1723 nel mese di Giugno fu sorpreso da un'ardentissima febbre con grande abbattimento di forze; onde fra pochi giorni ridotto in pessimo stato fu d'ordine del Medico munito de' santi Sacramenti.

(1) *In Notajo Domenico Francesco Saverio Solimano 1720. 5., 8., 18. 21. Aprile.*
(2) *In Notajo Alessandro Alfonso di Genova 1720. 15. Maggio.*

Raccomandatosi egli caldamente a Nostra Signora di Misericordia sua speciale Avvocata, gli riuscì di prender sonno; mentre già prima in tutto il tempo della sua malattia non avea potuto punto dormire. Parvegli allora d'essere in letto bensì, ma in una piazza circondata da palazzi, ove era Nostro Signore, che a molto popolo predicava. Gli parve ancora di aver davanti un quadro di Nostra Signora di Misericordia (il quale veramente aveva nella camera avanti il suo letto) e che finita la predica di Nostro Signore, lo stesso quadro si andasse lentamente accostando al di lui letto, preceduto da un ruscelletto, che rivoltava le sue acque come in gomitolo, che poi le rovesciò sopra di lui, ricoprendolo da' piedi sino alla gola: ond' egli sentendosi da quelle tutto rinfrescato, diede un'improvviso sbalzo, e risvegliatosi trovossi talmente inzuppato d'acqua, come se fosse caduto in mare. Accorsi subito i circonstanti lo rasciugarono, e per la gran copia del sudore, che sopravvennegli, fu d'uopo nello spazio di circa tre ore mutargli più di dodici volte la camicia. Intanto egli si trovò senza febbre, e con la testa assai franca. Ne restarono sommamente stupiti il Chirurgo, che gli assisteva, ed il Medico, che indi a poco sopraggiunse; asserendo entrambi, che ciò non poteva naturalmente seguire: dubitarono bensì, che gli ritornasse la febbre; ma veduto poi, che essa più non gli venne in qualche giorno, che egli ancora a letto fermossi, ed udito il racconto, che loro fece di quanto eragli occorso nel sonno, confessarono esser quella una segnalatissima grazia a lui fatta dalla SS. Vergine. Di tal grazia ne fece egli poi alcuni anni dopo giurata testimonianza, e pari attestato ne fece il Chirurgo di lui parente, che sempre assistito avevalo nella sua malattia (1).

Giacomo Bonello di Quiliano per una grandissima flussione d'occhj era divenuto quasi totalmente cieco. Fu esortato da Maestro Giacomo Mamberta suo grande amico

(1) *In Notajo Filippo Alberto Polleri 1730 27. Marzo.*

ad andare con la processione di Quiliano al Santuario di Nostra Signora di Misericordia: ma avendogli esso risposto che non poteva, perchè non ci vedea, s'esibì questi di guidarvelo; onde insieme vi andarono seguendo in qualche distanza la processione, la quale già molto prima era partita. Giunto alla Chiesa di Nostra Signora il Bonello ivi confessossi, e comunicossi; e dopo essersi caldamente raccomandato alla SS. Vergine lavossi gli occhi con l'acqua da lei benedetta: ed ecco con istupore di tutti racquistò subito la vista così perfettamente, come già prima l'aveva, la quale poi continuò sempre a godere finchè visse. Di un tal fatto fece giurata testimonianza Fr. Francesco Bonello da Quiliano Laico Cappuccino figliuolo del detto Giacomo, dal qual più volte gli era stato raccontato, siccome ancora da Lucia sua Madre (1).

Circa l'anno 1625 Michelangiolo Sambaldi Cittadino Savonese, il quale presentemente, e già da molti anni è Chirurgo dell'Ospitale di Nostra Signora di Misericordia, essendo in età di circa anni tredici fu ammalato per lo spazio di quasi quindici giorni di febbre acuta, e maligna, con poca speranza di dover guarire; quando opportunamente sua madre dielli a bere un poco d'acqua del ruscello benedetto dalla Madonna Santissima; e subito cessolli la febbre: onde venuto poco dopo il Medico con pensiero di farlo munire de' SS. Sacramenti della Chiesa, con sommo suo stupore lo ritrovò affatto libero, e sano. Di questa miracolosa guarigione a maggior gloria della Santissima Vergine ne ha fatta il mentovato Sambaldi il dì 15 di Ottobre dell'anno 1657 deposizione giurata, la quale si conserva nell'archivio della pia Opera.

Nel mese di Settembre dell'anno 1729 Maria Giacinta Dania di Ovada ebbe una figliuola per nome Maria Francesca inferma con vajuolo, che gravemente l'offese nell'occhio destro, il quale chiuso restolle, nè più veder

(1) *In Notajo Filippo Alberto Pollori 1730. 2. Luglio.*

ci poteva. Procurò la madre ogni rimedio per guarirla: ma dissele il Chirurgo, che senza un miracolo ritornar non poteva alla figliuola la vista perduta. Sommamente perciò afflitta scrisse a Suor Angela Maria altra sua figliuola Professa nella Casa delle Zitelle in Savona, che si chiamano volgarmente le Figlie della Purificazione, incaricandole di pregare la Santissima Vergine per la salute di sua sorella. Essa ciò fece, e nel principio del mese di Dicembre mandò alla madre un vaso d'acqua del ruscello benedetto da Nostra Signora di Misericordia. Ricevuta ch'ebbe tal'acqua la madre si pose a caldamente raccomandare alla Santissima Vergine la sua inferma figliuola, e fece voto, se la risanava, di vestirla con abito azzurro, e di condurla a renderle grazie nel suo Santuario. Indi bagnò con divozione l'occhio offeso dell'inferma, la quale subito prese miglioramento; ed avendo poi poche altre volte ciò replicato ricuperò ella interamente la vista. Riconoscendo la madre il beneficio segnalatissimo fatto dalla Santissima Vergine alla figliuola, condussela seco vestita in abito azzurro, come promesso aveva, ed accompagnata da un'altro suo figliuolo a ringraziare la Santissima Vergine nel di Lei Santuario, e poi lo stesso giorno fece giurata attestazione di questo mirabil successo, la quale confermò ancora il mentovato suo figliuolo (1).

Maria Caterina Malatesta Genovese aveva un suo figlio in gran pericolo di perdere la vita per una continua uscita di sangue dal naso: dielli a bere con viva fede in Nostra Signora di Misericordia un poco d'acqua del ruscello da Lei benedetto: ed ecco subito cessolli il sangue, e fu guarito. Venne ella a ringraziare Nostra Signora al suo Tempio il dì 14 Agosto dell'anno 1737, e lasciovvi in una tavoletta dipinta memoria di tal grazia, come si ricava dalla narrazione fattane dal Sagrestano di quel tempo, la quale si legge alla pag. 13 del già citato libro.

(1) *In Notajo Filippo Alberto Pollori 1730. 29. Maggio.*

L'anno 1742 addì 3 Giugno feguirono nel Monaftero di S. Chiara di Novi altre prodigiofe guarigioni per virtù dell'acqua fopramмentovata. Suor Felice Vittoria Roffi Monaca in tal Monaftero giaceva a letto aggravata con affanno di petto, febbre, e dolore di capo, e febbene nello fpazio di undici giorni le foffero ftate fatte cinque emiffioni di fangue, non provava però miglioramento alcuno dal fuo male, ed era a tal fegno ridotta, che più non poteva alzar il capo dal guanciale per la gravezza del dolore, che in effo rifentiva. Entrata nella di lei camera Suor Maria Cherubini Aricordi infermiera con un'ampollina d'acqua del rufcello benedetto da Noftra Signora di Mifericordia, efortolla a raccomandarfi alla fteffa, e ad affaporare quell'acqua per ottenere la falute. Non fu tarda l'inferma ad invocare con viva fiducia la Madre di Mifericordia, ed appena guftati alcuni forfi di quell'acqua alzoffi tofto da letto, e ne andò fana in Coro con le altre Religiofe a ringraziare la Santiffima Vergine.

Veduto il prodigiofo fucceffo l'Infermiera n'andò, feco recando quell'acqua, ove da gran tempo a letto inferma giacevafi Paola Guafca zitella, che nell'ifteffo Monaftero era in educazione, per animarla a confidare, e ricorrere alla SS. Vergine. Era quella da fei mefi continui inferma, con più malattie: poichè in primo luogo ebbe terzana oftinatiffima, la quale poi cambioffi in gagliarda febbre con toffe, affanno, e dolor di petto continuo; ed avvegnachè già le foffero ftate fatte in più volte quaranta emiffioni di fangue, con tutto ciò era affalita ogni giorno da convulfioni sì forti, che grandiffima pena le recavano: efortata adunque dall'Infermiera a confidare nella Madonna SS. di Mifericordia, e udito dalla fteffa il prodigio allora feguito, prefe la benedetta acqua, che le fu porta. Non così tofto l'ebbe guftata, che fpinta fentiffi ad alzarfi da letto. Lo fece ella fubito da per fe fola, la qual cofa non aveva mai potuto fare nel lungo corfo

della sua infermità; poichè se talora tentava di alzarsi, le sopraggiungevano tosto le solite convulsioni. N'andò in Chiesa a render grazie a Dio, e alla Vergine Sma; e sana in appresso, e vigorosa si mantenne.

Provò in terzo luogo la virtù dell'acqua stessa Suor Daria Benedetta Bovona. Aveva già ella sofferta una gran malattia di vertigini, per cui eranle state fatte tre cavate di sangue; e dopo qualche giorni sopraggiuntale la febbre con tosse, le ne furono fatte altre due. Vennele dopo ciò un dolore di costa, il quale dal Medico fu giudicato male reumatico; e le si aggiunse anche un'asma tale, che non le permetteva quasi il respiro; onde richiese di confessarsi, e di consenso del Medico ricevè il santissimo Viatico. Il giorno seguente, in cui avvennero le soprannarrate prodigiose guarigioni, tosto che a lei ne giunse la notizia armossi di viva fede verso la gran Madre di Misericordia; e venuta appena nella sua camera l'Infermiera col vasetto dell'acqua di Nostra Signora, non fu tarda a gustarla: ed ecco, che incontanente cessolle il dolor nella costa; e sentendosi mossa ad alzarsi dal letto, felicemente il fece; e ne andò alla Chiesa ad ascoltare la Messa con istupore di tutte le sue Religiose compagne, che ben sapevano in quale stato poco prima lasciata l'avevano.

Suor Anna Felice Rossi Monaca dello stesso Monastero già per lo spazio d'anni cinque era stata obbligata al letto grandemente travagliata da palpitazione di cuore con febbre. Dal mese poi di Novembre dell'anno 1741 sino al dì 3 Giugno del 1742 poco sollievo aveva avuto dalla sua infermità; anzi piuttosto le si era aumentata. Recatole dall'Infermiera il vasetto dell'acqua suddetta, e udito dalla stessa il racconto delle guarigioni seguite, con viva fiducia nella Madonna Sma di Misericordia prese ancor essa qualche sorso di quell'acqua, e sentendo poi, che le sue compagne Religiose in Coro cantavano il *Te Deum* in rendimento di

grazie per la salute ottenuta dalle altre inferme, alzossi ella pure sana da letto, e colà portossi a ringraziare Iddio, e la Santissima Vergine, continuando poi a godere perfetta salute. Di queste grazie prodigiose ve ne sono le autentiche giurate attestazioni sottoscritte non solamente dall' Infermiera, e dalle Inferme guarite, ma eziandio da altre ventotto Monache dello stesso Monastero, in data de' 29 Agosto dell'anno 1742, riconosciute, ed autenticate tali sottoscrizioni dal Notajo Gian-Agostino Clavario di Novi; e serbansi nell'archivio della pia Opera.

Francesco Scarone d'Albisola trovandosi a letto con pleurisìa, ed assai aggravato, raccomandossi a Nostra Signora di Misericordia; e fece voto di offerirle un cuore d'argento, se per intercessione di Lei ricuperava la sanità. Indi appena gustato avendo un poco d'acqua del ruscello benedetto, restò guarito. Il dì poi 13 Giugno dell'anno 1742 andò al Tempio di Nostra Signora a ringraziarla, e compiere il voto, come narra il Prete Niccolò Magliani allora Sagrestano alla pag. 19 del già citato libro, che nella Sagristia si conserva.

L'anno 1754 Barbara Finocchj figliuola di Giacinto Maria Finocchj di Finale, mentr'era in educazione in Savona nella casa delle Zitelle, che volgarmente si chiamano le Figlie della Purificazione, dopo essere stata miracolosamente guarita da Nostra Signora di Misericordia, come si narrerà distintamente nel Cap. seguente, ricevè dalla stessa un'altra grazia molto segnalata col mezzo dell' acqua suddetta. Erano già passati due mesi, da che aveva ella ricuperata per miracolo della Santissima Vergine l'intera salute, la quale continuava a godere perfetta; quando fu sorpresa da acerbissimo dolore di denti, che per tre settimane continue la tormentò fieramente, senza che potesse quasi mai prender riposo; onde faceva pietà alle Zitelle di quella Congregazione. Procuravano elleno

bensì di consolarla, ed ajutarla con ogni lenitivo, ma sempre in vano. Quando una di esse le suggerì d'invocar nuovamente l'ajuto di Nostra Signora di Misericordia, e prendere dell'acqua del ruscello da Lei benedetto, e l'animò con dirle che avendo già dalla stessa ricevuta una grazia, poteva sperarne un'altra. Non osava ella supplicare nuovamente dopo sì brieve tempo la Santissima Vergine per un nuovo miracolo, ma incoraggiata da quelle divote Zitelle, che si offerirono pronte a pregare per essa, e recitata tre volte in loro compagnia la *Salve Regina*, prese di quell'acqua, ed in un attimo restò libera dal gravissimo dolore, che sin allora tormentata l'aveva, nè più ritornò a molestarla in appresso; onde tutte ne rendettero grazie a Nostra Signora di Misericordia. Di questa grazia ottenuta ne fece poi ella attestazione giurata, ed altra simile attestazione fu fatta da un'altra Zitella della stessa Congregazione (1), e copia autentica se ne serba nell'archivio della pia Opera.

Nel mese di Aprile dell'anno 1757 Barbara figliuola di Francesco Salesio Chirurgo Genovese, d'anni sette circa, fu assalita da febbre continua complicata, cioè acuta e putrida, che nello spazio di circa nove giorni la ridusse all'estremo di sua vita; onde le fu dato l'Olio santo, e già più non prendeva alimento alcuno. La sua madre le diede in un cucchiajo un poco d'acqua del ruscello benedetto da Nostra Signora di Misericordia, la quale presa dall'inferma figliuola, cessolle tosto la febbre, e restò prodigiosamente nello stesso giorno del tutto sana. Di questo miracoloso successo ne ha fatta giurata attestazione, che nell'archivio della pia Opera si conserva, il mentovato Francesco Salesio padre della fanciulla venuto con essa, e con la di lei madre il dì 7 Settembre dello stesso anno al Santuario di Nostra Signora di Misericordia a ringraziarla, ove lasciò in dono una tovaglia per servigio del sacro Altare.

(1) *In Atti del Notajo Gian-Agostino Ratti l'anno 1754 a 7 Settemb., e 2. Ottob.*

Francesco Giacchino Genovese nel Gennajo dell'anno stesso 1757 fu sorpreso da forte reumatismo in tutte le parti del corpo sì fattamente, che per lo spazio di otto giorni restò del tutto immobile con grandissimi dolori, che non lo lasciavano quasi respirare, nulla ad esso giovato avendo tutti que' medicamenti, che adoperarono i suoi di casa per recargli sollievo. In sì misero stato raccomandossi di tutto cuore alla Santissima Vergine di Misericordia, e fece voto di portarsi a visitarla a piè scalzi nel suo Santuario, se resa gli avesse la primiera salute, e bevuto appena un po' d'acqua del ruscello da Lei benedetto si addormentò: svegliatosi dopo un'ora circa tutto bagnato di sudore, che gli continuò ancora alcune ore, restò libero affatto dal suo male. Portatosi poi nel dì 21 dello scorso Maggio 1758 a ringraziare Nostra Signora nel suo Santuario fece al Sagrestano di esso l'attestazione con giuramento di questo successo, che dallo stesso Sagrestano fu registrato alla pag. 27. del già riferito libro.

CAPITOLO XLII.

Altri prodigj operati dalla Santissima Vergine per mezzo dello scoglio, su cui fermossi nella sua Apparizione.

NOn solamente per mezzo dell'acqua del ruscello da Lei benedetto ha voluto Nostra Signora di Misericordia operar maraviglie, e prodigiose guarigioni, come si è narrato nel Capitolo antecedente; ma si è dimostrata ancora liberale dispensatrice delle sue grazie per mezzo di quel sasso, ossia scoglio, ove degnossi posare i suoi piedi nell' Apparizione, che fece ad Antonio Botta. Ora il solo contatto di un tal sasso, ora qualche particella dello stesso portata addosso, e sino l'acqua bevuta, in cui erano stati posti alcuni frammenti di esso, hanno operati prodigj a prò di coloro, che divotamente si sono raccomandati a una

tanta Protettrice ne' loro bisogni, come si scorgerà da' seguenti racconti.

Gian-Maria Odone del Sassello trovavasi così attratto de' nervi, e privo dell'uso de' membri, che trattone il parlare, cadavero piuttosto, che corpo animato sembrava. Nove mesi penò in sì miserabil vita; e quantunque dotti Medici, ed esperti Chirurghi gli avessero applicati varj medicamenti, non sentì miglioramento veruno. In sì doloroso stato gli fu proposto che ricorresse alla Madonna Santissima di Savona, della cui miracolosa Apparizione spargevasi per ogni parte la fama; non fu lento l'infermo ad eseguirlo. Chiamati perciò i parenti, e consultato il modo di condurlo al luogo dell' Apparizione, deliberarono di portarvelo in una culla. Così fecero: e colà giunti, procurò egli di toccare quel sasso, sopra cui posati aveva i suoi piedi la Beatissima Vergine, e intanto con divoto fervore la supplicò che si degnasse restituirgli la sanità. Non sì tosto ebbe toccato il sasso, che sentissi rinvigorire le membra, fortificare i nervi, restituire le forze, sparendo affatto ogni attrazione, e malore. Coloro, che si trovarono presenti a tal miracolo, piansero tutti per tenerezza, e ad alta voce ringraziarono la Santissima Vergine di Misericordia, al cui Tempio mandarono poi in dono i parenti del risanato infermo una campana in perpetua memoria d'una tanta grazia ottenuta addì 10 Agosto di quello stesso anno 1536, in cui apparve la Santiss. Vergine (1).

Angelo Fraccia Savonese era molto divoto di Nostra Signora di Misericordia, e portava appeso al collo un pezzetto di quel sasso, su cui Ella fermossi nella sua Apparizione. Trovandosi egli a Sestri di Levante il dì 25 Luglio dell' anno 1610 alloggiato in un' osteria fu di notte chiamato ad imbarcarsi. Levatosi per rispondere a marinaj, e non avendo pratica della casa cadde dalla finestra, che non aveva avanti alcun riparo, sopra un piccolo tetto, il

(1) *Zotta lib. 2. cap. 2. pag. 38. Alberti lib. 2. cap. 20. pag. 124.*

quale si ruppe, e rovinò con lui sino a terra. Fu egli pronto ad invocare in suo ajuto la Santissima Vergine, la quale benignamente il soccorse. Poichè dovendo restar egli morto per la grave caduta, rimase soltanto per grazia di Lei ferito ne' piedi, e nella testa, ove se gli staccò la cotenna dall'osso; ma in brieve tempo risanato ritornò alla Patria; e portatosi a render grazie alla Madonna Santiss. nel suo Tempio per la ricevuta grazia, lasciovvi il voto (1).

Paolo Muzio insigne Giurisconsulto, e Nobile Savonese vivente nell'anno 1672, (nel qual tempo Gian-Andrea Siri, che ne fa il racconto scriveva la sua centuria de' miracoli della Madonna Santissima di Misericordia) pativa fortemente di mal di pietra. Raccomandatosi egli divotamente alla Santissima Vergine, e portando legato al fianco una particella dello scoglio sopraddetto, non ebbe più a soffrire per di Lei speciale grazia un tal incomodo (2).

Più segnalato apparirà il prodigio, che non ha gran tempo si è degnata operare la Santissima Vergine, di cui distinto siegue il racconto. Barbara Finocchj figliuola di Giacinto Maria Finocchj di Finale, la quale, come nel Capitolo antecedente si è detto, era in educazione in Savona nel Collegio delle Zitelle, che si chiamano volgarmente le Figlie della Purificazione, sorpresa nel dì 19 Marzo dell'anno 1754 da un freddo eccessivo, con vomito, e somma fiacchezza di forze, fù costretta andarsene a letto, e visitata dal Medico le fù subito ordinata un'emissione di sangue, ed altre due il giorno seguente, e d'ordine dello stesso Medico fu poi comunicata per viatico nel giorno appresso 21 del detto mese, fatto prima l'esperimento d'una particola non consecrata atteso il vomito continuo, da cui ella era travagliata. In questo stato continuò per lo spazio di giorni diciasette, ne' quali essendosi aggravato il male, fu poi nuovamente comunicata per viatico, e munita ancora dell'Estrema Unzione le furono recitate

(1) *Zocca lib. 2. cap. 38. pag. 67. Siri Part. I. succ. 46.* (2) *Siri Part. I. succ. 10.*

da' Religiosi assistenti le solite preci per la raccomandazione dell'anima. In appresso per lo spazio di qualche giorno restò alquanto sollevata; se non che tornò poi a crescerle il male, col vomito misto di sangue, con grave pena di testa, con frequenti deliquj; onde parevale di morire d'ora in ora; e con forte dolore a una costa dalla parte sinistra, che non lasciavala quasi respirare, con isputo di sangue precedente la tosse, e con arsura grandissima in bocca, e dentro ancora a segno tale, che di sentire sembravale una interna fiamma, che l'accendesse. Le fu adunque per la terza volta ministrato il Santo Viatico alle ore due della notte precedente la festa de' SS. Appostoli Giacomo e Filippo, ed in tal giorno le crebbe tanto il male, che già divenuta fredda nelle estremità credevasi dovesse a momenti morire. Avendo continuato in questo stato sino al dì seguente 2 Maggio fu esortata in tal giorno a raccomandarsi a Nostra Signora di Misericordia, ed a prendere un po' di quell'acqua miracolosa del ruscello da Lei benedetto. Acconsentì ella volentieri, ma volle prima parlarne col suo Confessore, dal quale animata alla confidenza nella Santissima Vergine gli palesò con voce fioca, com'ella potè, che sentivasi internamente una gran fiducia di esser risanata per intercessione di Essa, e di doversi portare il giorno seguente alla Chiesa a fare le sue divozioni. Partito il Confessore verso un'ora di notte non essendovi pronta allora l'acqua del ruscello benedetto dalla Vergine Santissima, le fu in vece recata dell'acqua, in cui erano stati posti alcuni frammenti dello scoglio, sul quale fermossi la gran Madre di Dio nella sua Apparizione. Presa appena dall'inferma una chicchera di quest'acqua, sentissi subito rinvigorire le forze: potè volgersi nel letto, in cui giaceva da alcuni giorni già quasi immobile: cessolle il dolore di costa, e l'arsura, che tanto tormentavala in bocca, e la lingua ingrossata, e i labbri malconci, e cre-

pati, e le guancie al di dentro con croste risanarono ad un tratto. Prese due ova per ristoro, e dormì la notte con ogni tranquillità, quando dopo la recidiva passava le notti in continue vigilie, e non poteva dormire, che un qualche quarto d'ora talvolta. Mandò a chiamare la mattina seguente il suo Confessore, il quale stupito rimase all'inaspettato successo, ed ottenutane da lui licenza andò in Chiesa a fare le sue divozioni, ed ivi stette ginocchioni per lo spazio di tre messe e più; anzi per mezz'ora fermossi pur ginocchioni sul nudo suolo senza verun appoggio: ritornata a casa, e venuto il Medico Francesco-Maria Salati, che sempre visitata l'aveva nella sua lunga malattìa, restò sorpreso nel ritrovarla perfettamente sana; le permise di mangiar cibi magri (com'ella desiderava, essendo giorno di venerdì); e fece poi attestazione giurata, che la di lei guarigione era miracolosa, e sopra le forze naturali del corpo umano, e de'naturali medicamenti (1). Una simile attestazione fecero ancora altri due Medici, che visitata già l'avevano nel corso della stessa malattìa, ed avean consultato sopra il di lei male (2). Altra deposizione giurata del fatto seguito fecero l'inferma risanata (3), e due Zitelle del prefato Collegio, che l'avean sempre assistita (4); e pari attestazione con giuramento fece ancora il P. Giuseppe-Agostino Noceti Agostiniano Parroco, il quale alla medesima inferma assistè, e più volte amministrò i Sagramenti (5). Delle quali attestazioni tutte copia autentica si serba nell'archivio della pia Opera di N. Signora.

Suor Ignazia-Teresa Cassola di Gibilterra Zitella del detto Collegio delle Figlie della Purificazione, dopo essere stata malata con febbre reumatica nello scorso mese di Febbrajo del corrente anno 1758 ricadde nella stessa malattìa verso li 22 del susseguente mese di Marzo, con vomito,

(1) *In atti delli Notaj Giovan-Paolo Menavino Cancell. della Città, Domenico Maria Giuria Cancell. della Pia Opera, e Giovan-Agostino Ratti li 21 Gennajo 1755.* (2) *Ivi, li 18 Febbrajo e 12 Aprile.* (3) *Ivi, li 7. Settembre 1754.* (4) *Ivi, li 2 Ottobre.* (5) *Ivi, li 10 Dicembre.*

diarrea, e gonfiezza allo ſtomaco, e con febbre continua, affanno di petto, e dolor tenſivo alla parte poſteriore del capo; onde giudicavaſi dal Medico, ch' eſſer doveſſe quella una malattìa aſſai lunga. Dopo alcuni giorni vedendo ella che ſempre più andava deteriorando, e ſentendoſi fra le altre coſe una gran debolezza di capo, richieſe di comunicarſi per viatico, la qual coſa le fu con piacere accordata dal Medico. Eſortata in queſto mentre dal ſuo Confeſſore a raccomandarſi a qualche Santo, o alla Vergine Santiſſima per ottenere la grazia della ſalute, le ſi ſvegliò nell' animo una viva fiducia nella Madonna Santiſſima di Miſericordia, e fece voto di offerire un cuore d' argento alla ſacra di Lei Statua, che ſta a capo di uno de' corridori di detto Collegio, e di comunicarſi ad onor ſuo per tre ſabbati, quando le aveſſe da Dio ottenuta la guarigione. Le fu dato a bere alla ſera dell' acqua, nella quale era ſtato poſto un poco di quello ſcoglio, ſu cui posò la Vergine nella ſua Apparizione: dopoche quietò felicemente la notte; alla mattina ſeguente la trovò il Medico migliorata per modo, che più non volle permetterle ſi comunicaſſe per viatico, e in breve tempo poi riebbe interamente la ſalute. Compì il voto, e fece in appreſſo atteſtazione giurata di queſto avvenimento, la quale ſi ſerba nell' archivio della pia Opera.

CAPITOLO XLIII.

Della fragranza ſentitaſi ſpirar dallo ſcoglio, ſu cui Maria Vergine posò i piedi: e concluſione del racconto delle grazie, e miracoli da Lei operati.

OLtre le continue grazie, e miracoli, co' quali ha voluto la Santiſſima Vergine autenticare la ſua Apparizione, ſi è degnata ancora a' giorni noſtri confermarla colla ſoavità dell' odore, che uſcì dallo ſcoglio, ove ella

già posò i piedi. Ciò accadde l'anno 1721 nel mese di Giugno, quando i Governatori della pia Opera per maggior comodo de' concorrenti a baciar i piedi della sacra Statua, che posa sul detto scoglio, e per togliere di mezzo l'impaccio, che recava in aprendosi l'imposta di fino cristallo, onde chiudesi la nicchia, ordinarono che toltene le bandelle, e gli arpioni, si formassero di sotto due canali, da' quali fosse agiatamente ricevuta senza dover più sporgere in fuori; or acciocchè declinasse giù a sufficenza l'imposta, ossia telajo, e rendesse del tutto aperta la nicchia, ed agevole il bacio de' sacri piedi, convenne a' Mastri arrivar più al basso sino al benedetto scoglio, e raderne in superficie qualche particella, o scheggia. Mentre ciò eseguivasi leggiermente con lo scarpello dal Capo d'opra Gian-Francesco Zerbino, sentì egli indi uscirne una fragranza di paradiso, che però colti tosto i frammenti, presentolli a Giacomo Giuseppe Pico Nobile Savonese, ed uno de' Governatori della pia Opera ivi assistente, che a tanta soavità rimase stupefatto, e rapito. La sentirono ancora il ferrajo, ed il legnajuolo, che allora si ritrovavano colà a lavorare, e ne diedero poi giurata testimonianza, come fecero ancora il mentovato Pico, e Zerbino (1).

E qui si fa fine al racconto de' prodigj avvenuti per grazia di Nostra Signora di Misericordia, non perchè così scarso ne sia il novero, come già s'avvisò da principio, ma perchè non si ha distinta ed accertata notizia degli altri quasi innumerabili operati in ogni tempo dalla di Lei somma beneficenza. Si dirà solamente, che ordinato avendo i Governatori della pia Opera nel 1730 a' 15 Giugno, che dovesse in avvenire tenersi nota o dal Custode, o dal Sagrestano di tutti coloro, che portano al Tempio di Nostra Signora un qualche voto per testimonianza di grazie ricevute, e di scrivere in libro per ciò destinato i prodigiosi successi occorsi, se ne trovano già registrati a quest'ora in detto libro più di ses-

(1) *In Atti del Notajo Filippo Alberto Pollero 1730. 27. 28. 29. Marzo;*

ſanta, de' quali alcuni pochi ſoltanto ſe ne ſono ſcelti; poichè in maſſima parte non ſono ſtati ben deſcritti, e circoſtanziati come dovevaſi; onde non poteva farſene ſe non che un confuſo, ed imperfetto racconto, quando tutti ſi aveſſe voluto narrarli.

Il P. Luigi Giuſto Domenicano nel ſuo Trattato, che ſcriſſe della Madonna Sſña di Miſericordia, del quale ſi darà notizia nel ſeguente Libro al Cap. II., riferiſce alla pag. 31. (come ſcrive il Polleri (1) col rapporto delle preciſe parole in lingua Spagnuola) che aſſiſtendo egli al Confeſſionale nel Tempio di Noſtra Signora pel corſo di un anno dal primo di Maggio 1662 ſino al ſeguente Maggio 1663, ebbe occaſione d'udire da molte perſone, che concorrevano a quel Santuario, gran numero di grazie, e di miracoli, che sì nell'anima, che nel corpo Dio Signor Noſtro per interceſſione della SS. Vergine di Miſericordia aveva in eſſe operato. Una ſimile atteſtazione far potrebbono quaſi tutti i Sacerdoti, che ſempre aſſiſtono al Confeſſionale in quella Chieſa. Ma oltre a tuttociò, egli è pure un continuo prodigio della gran Madre di Miſericordia il mantenimento di tanti Poveri nell'Oſpitale, di tanti Fanciulli a Balia, e d'altre perſone, che ſono in tutto da preſſo a cinquecento. Vero è che da qualche anno a queſta parte eſſendo molto mancate le limoſine, è convenuto più volte ai Governatori della pia Opera far debiti di rilevanti partite, per mantenere un sì gran numero di Poverelli; ma ſperar ſi deve con ogni fondamento ſulla gran promeſſa, che fece la SS. Vergine nella ſua Apparizione d'inſpirare a molti quello, che aveſſero da fare, che moverà l'animo di pii Benefattori a ſovvenire con abbondanti limoſine, e pingui legati un'Opera così ſanta da Lei inſtituita, e già ſino a queſt'ora con sì ammirabile provvidenza da due ſecoli e più protetta ſempre, e mantenuta.

(1) *Polleri: Nel pianto il ſollievo ec. pag. 60.*

STORIA

Dell' Apparizione, e de' Miracoli

DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA

Di Savona

LIBRO III.

CAPITOLO PRIMO.

Della Divozione di alcuni Sommi Pontefici alla Madonna Santissima di Misericordia, e delle Chiese, e Cappelle in diverse parti a Lei dedicate.

URBANO VIII. fu sì divoto della Madonna di Misericordia di Savona, che come riferisce il P. Bonanni (1), fece sino improntar monete con questa inscrizione: MATER MISERICORDIÆ SAVONÆ.

Innocenzo XI. teneva nel suo Gabinetto una Statuina d' argento di Nostra Signora di Savona, la quale poi fu conservata fra le cose più rare dal Duca di Bracciano (2).

Clemente XI. portava appesa alla sua corona una medaglia coll' impronto di Nostra Signora di Savona, che passò indi alle mani del Cardinal Annibale Albani di lui Nipote, il quale si mostrò poi molto propenso, e sollecito nel patrocinare la causa, riguardo al celebrarsi l' Ufizio e la Messa dell' Apparizione, in occasione della controversia, che nacque sopra di ciò nell'anno 1730, come già

(1) *Tom. 2. numism. 43.* (2) *Monti D. Virgo Savon. lib. 1. cap. 8. p. 76. e 77.*

altrove si è accennato (1); palesandone il suo impegno, con far vedere ad alcuni la mentovata medaglia (2).

Benedetto XIII. richiese un' Immagine, e un libro della Storia dell'Apparizione della Madonna nel distretto di Savona; ed essendogli ciò presentato da Monsig. Cammillo de' Mari, ne mostrò gradimento. Volle poi consacrare in Roma un' Altare dedicato all' Apparizione della SS. Vergine nella Chiesa di S. Niccola da Tolentino (3); e concedette al di Lei Santuario nella Valle di S. Bernardo quello stesso privilegio per la celebrazione delle Messe nella Cappella di Nostra Signora, che hanno le Cappelle interiore, ed esteriore della Santa Casa di Loreto, come per suo indulto sotto li 11 Marzo 1728, che nell'archivio della pia Opera si conserva.

I molti Luoghi poi, ne' quali è diffusa la divozione di Nostra Signora di Savona, possono di leggieri arguirsi dai numerosi Altari, e dalle Cappelle, che le sono state dedicate. Si darà qui ragguaglio solamente di quelle, delle quali è riuscito trovar notizia nel breve corso di alcuni mesi, non essendosi avuto nè agio, nè tempo per rintracciarne notizie maggiori.

In Genova i Cherici Regolari Minori [Religione instituita dal Ven. P. Agostino Adorno Nob. Genovese ed approvata da Sisto V. l'anno 1588] dedicarono l'Altar maggiore della loro Chiesa alla Madonna Santissima di Savona; e ciò seguì nell' anno 1618 a' 18 Marzo. Ordinata pertanto la fabbrica di una bellissima Statua di marmo rappresentante Nostra Signora di Misericordia di Savona, nello stesso tempo instituirono una Congregazione di Persone onorate, e Gentiluomini, che nella loro Chiesa facessero i loro spirituali esercizj; la qual Congregazione, come utile, e profittevole fu approvata da Monsignor Domenico de' Marini allora Arcivescovo. Ottenute poi da Roma

[1] *Lib. 1. cap. 6.* (2) *Storia dell'Apparizione edizione del 1737. al cap. 9. della giunta p. 219.* (3) *Monti Diva Virgo Savonen. lib. 1. cap. 1. § 31. 35.*

molte Indulgenze, e già compita la Statua si stabilì il giorno, in cui dovevasi con solenne processione portar nella loro Chiesa, come si fece, con magnificenza, e grande apparato, e concorso di moltissimo popolo. Appena giunta in Chiesa, e collocata sopra l'Altare la benedetta Statua, volle la SS. Vergine autenticare quanto le fosse stata cara questa divozione; poichè mentre da' PP., e da altri si cantavano le di Lei litanie trovòssi ivi presente per sua buona sorte uno, che travagliato era da fistola, il quale a Nostra Signora di cuore raccomandatosi, restò subito sano (1) Vi si fa ogni anno la novena per apparecchio alla festa, la quale vi si celebra poi solennemente addì 18 Marzo con musica e Panegirico al dopo pranzo. Più non v'e presentemente la soprammentovata Congregazione, nè si sa l'anno preciso, in cui abbia cessato; e solamente si è ritrovato nel libro de' Confratelli componenti la stessa, che l'ultimo ascritto fu nell'anno 1627.

Nella Chiesa di S. Spirito de' PP. Somaschi nel Borgo di S. Vincenzo evvi Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia, con Statua marmorea di Essa, la quale fu fatta fabbricare da Aurelia di Negro-Gentile Dama Genovese, e ciò avvenne prima dell'anno 1642, nel qual tempo pubblicò la sua Storia dell'Apparizione il P. Alberti, che ne dà la notizia. Ma prevenuta dalla morte la detta Dama, non avendo potuto farla terminare del tutto, lasciò per testamento agli eredi, che effettuassero questa pia volontà (2), come poi seguì. Vi si celebra ogni anno la festa con precedente novena.

La Chiesa di S. Maria di Misericordia delle Monache dell'Ordine di S. Brigida all'Acqua-sola è dedicata all'Apparizione di Nostra Signora; e vi è la di lei Statua di marmo all'Altar maggiore. Questa Chiesa fu fabbricata l'anno 1667 a spese di Giovambatista de' Franchi Nob. Genovese (3). Ogni anno vi si fa la novena, e festa solenne con

(1) *Alb. l. 3. c. 14. p. 194. e 195.* (2) *Ivi c. 13. p. 202.* (3) *Saggi Cron. di Gen. p. 179.*

musica, e panegirico: e vi si dice per ispecial privilegio Messa propria il giorno della festa: e le Monache ancora dicono l'Ufizio proprio: il tutto come in Savona (1).

Nella Chiesa di S. Paolo de' PP. Barnabiti in Campetto vi è altresì Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia alla Cappella ad Essa dedicata; ove si fa ogni anno parimente la novena, e vi si celebra la Festa solennemente con musica, sino dall'anno 1701, avendo avuta la sua origine questa divozione in essa Chiesa dal fatto seguente, come si è ricavato dall'archivio di que' Religiosi. Circa l'anno 1698 fu donata al P. Casimiro Audiberti da una Dama a lui ben affezionata una Statuina di creta della Madonna Santissima di Savona, la qual teneva egli nella sua camera. Accadde, che un'altro Padre quasi mosso internamente da supremo impulso tolta un giorno dalla di lui camera quella Statuina, e accompagnato dagli altri Religiosi, portolla in Chiesa, e la collocò nel gradino più alto dell'Altare a Maria Vergine dedicato. Quindi tosto cominciò il popolo a visitare, e raccomandarsi a questa sacra Immagine, e ad appenderle al collo voti, e medaglie d'argento a tal segno, che in breve spazio di tempo fu poi cambiata la piccola Statuina di creta in una gran Statua di marmo, la qual fece fare a sue spese Teresa Spinola-Saoli Dama Genovese: e da indi in poi vi si è sempre celebrata, e seguita a celebrarvisi la novena, e la festa solenne, come sopra si è detto.

Nella Chiesa di S. Niccola de' PP. Agostiniani Scalzi vedesi ancora una Cappella di Nostra Signora di Misericordia, con Statua di marmo, e vi si celebra ogni anno la festa nel giorno a Lei dedicato. Tale Statua fu solennemente, e con gran concorso di popolo riposta in detta Cappella sino dall'anno 1617 a' 2 Luglio. Nell'anno poi 1641 a 2' di Febbrajo fu coronata per mano del Priore del Convento, e vi recitò un dotto sermone in tale occasione il P. Provinciale dello stesso Ordine (2).

[1] *Decr della Sacra Congreg. de' Riti de' 10. Luglio 1677. riferito dal Polleri nella sua Operetta. La virtù oppugnata ec. p. 85.* (2) *Alb. l. 3. c. 23. p. 208.*

Nella Chiesa di S. Pancrazio Parrochia delle Nobili Famiglie Pallavicina e Calva, evvi un'altra Cappella dell'Apparizione di Nostra Signora con Statua marmorea, opera di Francesco Maria Schiaffino Genovese (1) celebre scultore, la qual fu fatta a spese di Carlo Pallavicino del q. Gian-Luca Nobile Genovese nell'anno 1728. Vi si fa ogni anno la novena, e vi si celebra la festa il dì 18 Marzo.

Nella Contrada appellata Valle-chiara, ch'è nel distretto della Parrocchia di S. Agnese, poco distante dalla Chiesa de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, vi è una Congregazione di pie e civili Zitelle, che insegnano la Dottrina Cristiana, e lavori manuali in varj luoghi della Città. Fu essa fondata l'anno 1705 dal M. R. P. Giambatista Salata Filippino, e nel 1710 fu fabbricato in detta Contrada il loro Conservatorio sotto la protezione di Nostra Signora di Misericordia con pubblica Cappella ad Essa dedicata, e Statua rappresentante la di Lei Apparizione. Vi si celebra ogni anno a' 18 Marzo la festa con precedente Novena.

Nella Chiesa delle Monache Turchine alla Chiappella vi è Quadro di Nostra Signora di Misericordia all' Altare di una Cappella ad essa dedicata (sono già più di ottant'anni) per opera di un Sacerdote, che professava singolar divozione alla Madonna Santissima, ed era molto affezionato al detto Monastero. Non si è potuta aver notizia nè dell'anno preciso della fondazione, nè tampoco del nome del Sacerdote fondatore.

Nella Chiesa di S. Benigno de' Monaci Benedettini Cassinesi, in faccia della nave dritta entrando, a lato dell'Altar maggiore dalla parte dell'epistola, vi è Cappella con Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia. Era già questa Cappella dedicata a S. Girolamo; ma circa l'anno 1641 essendone stato conferito il giuspatronato a Giacinto Piaggio, la fece egli rifabbricare dedicancandola alla Madonna Santissima di Savona, e ancora la

(1) *Saggi Cronologici di Genova pag. 265.*

dotò. Presentemente il giuspatronato di essa Cappella è passato in Casa Giovo; e vi si celebra ogni anno la festa il giorno dell'Apparizione di Nostra Signora.

In Rivarolo, luogo poco distante da Genova nella Valle di Polcevera, i PP. Riformati di S. Francesco nel 1613 fabbricarono la loro Chiesa, e la dedicarono a Nostra Signora di Misericordia di Savona (1). La Cappella, in cui si venera entro vaga nicchia la di Lei Statua marmorea, è collocata sotto l'Altare maggiore, a somiglianza di quella, che è nel Santuario di Savona. I detti Religiosi nel giorno 18 Marzo celebrano la festa della Madonna Santissima di Misericordia, e per privilegio speciale dicono Ufizio e Messa propria come in Savona. (2)

Nel distretto della Parrocchia di Mignanego nella stessa Valle di Polcevera nel Palazzo di Giuseppe Giovo Nobile Genovese vi è Cappella pubblica con Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia, e vi si celebra la festa il lunedì dopo la Domenica di Pasqua, nel qual giorno vi è indulgenza plenaria.

Nel distretto della Parrocchia di S. Martino di Paravanego situata parimente nella Polcevera vi è Cappella dedicata all'Ascensione di Nostro Signore, e alla Madonna Santissima di Misericordia, e si chiama volgarmente la Cappella della Caffarella. E' spesso visitata da' vicini abitanti, particolarmente ne' giorni di sabbato: e vi si fa festa nel giorno dell'Apparizione. Questa Cappella è antichissima, e fu ingrandita nell'anno 1662.

A Voltaggio nell'Oratorio di S. Sebastiano vi è Cappella con Quadro di Nostra Signora di Misericordia. Fu questa Cappella a Lei dedicata nell'anno 1725 di unanime consenso de' Confratelli di un tal Oratorio; e vi si fa ogni anno la festa nel giorno dell' Apparizione della Madonna.

[1] *Alberti lib. 3. cap. 13. pag. 193.*
[2] *Decr. della S. Congr. de' Riti de' 3. Apr, 1677, riferito dal Polleri nella sua Operetta: La Virtù oppugnata ec. pag. 84.*

Evvi ancora a Voltaggio, in poca distanza dalla Chiesa de' Cappuccini nel luogo detto la Saliera, altra Cappella di Nostra Signora di Misericordia con Statua di Essa, e vi si fa festa a' 18. di Marzo.

Nel luogo detto i Molini distretto della Parrocchia di Fiaccone, e distante cinque miglia da Voltaggio, vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Statua di marmo a mezzo rilievo, e quel Popolo vi concorre con gran divozione, avendone molti ottenute grazie singolari. Questa Cappella è molto antica, e fu eretta dalla Casa Anfossa. Non si sa l'anno preciso della sua fondazione; si trova solamente, che l'anno 1662. a' 14 Dicembre Gian-Carlo Anfosso nel suo testamento rogato dal Notajo Ambrogio Ratto lasciò annue lire dugentocinquanta pel mantenimento di un Cappellano, che celebrar dovesse in tal Cappella. Vi si fa festa alli 18 Marzo con gran concorso; e vi è in quel giorno Indulgenza plenaria.

Non deve quì tralasciarsi di far menzione di una Statua di marmo a mezzo rilievo di Nostra Signora di Misericordia collocata entro una nicchia sopra un Ponte nel distretto della Parrocchia di Fiaccone verso la bocchetta, la quale si chiama volgarmente *la Madonna del Ponte*. Circa l'anno 1745. certa donna del luogo di Langasco, che per infermità avuta era rimasta cieca, raccomandandosi a Nostra Signora, sentì dirsi una notte: *Se visiterai la Madonna del Ponte per nove volte, facendovi la novena, ricupererai la vista perduta*. Fecesi ella pertanto guidare al detto Ponte; e al fine de' nove giorni riebbe la vista. Intesa sì gran maraviglia gli abitanti di Fiaccone si confermarono nella determinazione di portarsi due volte l'anno alla visita di quella sacra Immagine in processione, la quale cosa costantemente eseguiscono nel giorno dell'Apparizione di Nostra Signora a' 18 Marzo, e nel giorno dedicato a S. Anna; e quando per le nevi, e tempi cattivi

non possono compiere tal divozione nel mese di Marzo, ciò differiscono ad altro tempo più comodo, ed opportuno.

Nella Città di Novi sin dal principio del secolo scorso eravi un'Oratorio dedicato a Nostra Signora di Misericordia con Statua marmorea della stessa; nell'anno poi 1680 Gian-Luca Daccorso figlio di Bernardo avendo raccolte molte limosine fece rifare quell'Oratorio, anzi per meglio dire eriger fece vaga Chiesa sotto l'invocazione di Nostra Signora di Misericordia, la quale nell'anno 1744 addì 25 di Luglio fu solennemente consacrata dal Vescovo di Tortona Giuseppe Ludovico di Andujar Domenicano, come si vede dall'inscrizione posta nella Sagristìa. Sono in questa Chiesa cinque Altari, nel primo de' quali dalla parte dell'Evangelio fu collocata la sopraddetta Statua di marmo della Madonna Santissima, e poi riposta entro magnifica nicchia adornata con pittura, con oro, e con marmi. A quest'Altare si fa ogni lunedì funzione in suffragio delle Anime del Purgatorio con numero copioso di messe, e con discorso; essendovi molte Indulgenze concedute da Clemente XI., da Benedetto XIII., e da Benedetto XIV. I voti d'argento, e le tavolette, che vi si vedono appese, fanno testimonianza delle grazie continue, che ivi si compiace operare Nostra Signora di Misericordia; la cui festa vi si celebra ogni anno preceduta da solenne novena, e con grande intervento.

A Tassarolo, luogo poche miglia distante da Novi, vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con statua di Lei marmorea. Questa già veneravasi in un'antica Chiesa detta il Convento, la qual Chiesa minacciando rovina fu indi tolta la Statua d'ordine del Conte Agostino Spinola Nobile Genovese Feudatario del luogo, che la fece collocare nella Chiesa Parrocchiale in una nicchia, sotto la quale vi fu eretto Altare. Essendo poi diroccata la riferita antica Chiesa, il Conte Massimiliano

Spinola figlio del soprammentovato, e presente Feudatario del detto luogo, ha fatto ergere nello stesso sito una Cappella con Altare e nicchia, ed ivi ha trasferita la sacra Statua della Madonna. Vi fa egli celebrar messa ogni sabbato, e tener lampada accesa; e per singolare divozione di lui, e del Popolo ancora vi si è introdotto da qualche anno a questa parte di farvi la novena precedente la festa dell' Apparizione di Nostra Signora, nel giorno della quale vi si canta poi messa.

Nella Chiesa Parrocchiale di Ovada vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Quadro rappresentante la stessa. Questa Cappella era prima dedicata a S. Niccolò, e circa il cominciamento del presente secolo per opera dell' Arciprete Bernardo Benso è stata dedicata alla Madonna Santissima di Misericordia; il giorno festivo della quale vi si celebra ogni anno con solennità alli 18 di Marzo, e con precedente novena, e numeroso concorso di Popolo.

Molte Cappelle vi sono della Madonna Santissima di Misericordia nella riviera di Levante.

A Quarto nel distretto della Parrocchia di S. Giovanni vi è Cappella a Lei dedicata con Quadro, in cui sono ancora effigiati altri Santi: e fu eretta nell'anno 1712 da Gian-Francesco d'Oria del q. Brancaleone Nobile Genovese.

A Nervi nella Chiesa de' Religiosi di S. Francesco di Paola vi è Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia all' Altar maggiore, di cui vi si fa festa alli 18 Marzo. Fu donata tale Statua dalla Duchessa di Massa al P. Giambatista Poch Sarzanese del mentovato Ordine nell' anno 1740, e la corona d'argento, che in capo ad Essa si vede, è donativo del Cavaliere, e fratelli Saluzzi Nobili Genovesi.

Nella Chiesa degli Agostiniani Scalzi in Recco sino

dell'anno 1648 fu eretta Cappella con Statua di marmo a Nostra Signora di Misericordia da Francesco Massone, come si vede dal di lui epitafio in lapide marmorea presso l'Altare di essa Cappella dal lato sinistro, e di più vi furono da lui lasciati due legati per l'annua celebrazione di alcune messe, e per la manutenzione della stessa Cappella in atti del Notajo Angelo Maria Fontana li 9 Ottobre 1650, e li 24 Gennajo 1654, come da altra lapide marmorea affissa al pilastro contiguo alla suddetta Cappella. Nell'anno poi 1655 addì 15 Agosto si fece l'incoronazione solenne della sacra Statua a spese dello stesso Francesco Massone. Vi si celebra ogni anno la festa a' 18 di Marzo con messa solenne, e molto concorso.

In Rapallo nella Chiesa delle Monache di S. Chiara di Montefalco dell'Ordine Agostiniano, la Cappella dalla parte dell'Evangelio è dedicata a Nostra Signora di Misericordia, essendovi Quadro di Essa. Vi si celebra ogni anno la festa a' 18 Marzo con precedente novena, la quale cominciò a farvisi nell'anno 1740; ma la dedicazione della Cappella è molto più antica, cioè sino del 1693, nel qual tempo essendo stato fondato il Monastero, fu eretta la detta Cappella a Nostra Signora dalla pietà delle Fondatrici Maria Limbania Seravalle, e Barbara Felice Pallavicina Monache già professe nel Monastero di S. Tommaso di Genova, che nutrivano singolar divozione a Nostra Signora di Misericordia.

In Chiavari nella Chiesa degli Agostiniani vi è Cappella con Quadro della Madonna Santissima di Misericordia, appiè della quale vedesi inginocchiato S. Niccolò da Tolentino, al quale Santo è dedicata la Chiesa; e circa il principio del corrente secolo seguì la dedicazione della suddetta Cappella alla SS. Vergine. Nell'anno 1738 il P. Giuseppe Piaggi del mentovato Ordine cominciò a farvi celebrare la festa con solennità e con musica, la qual

cosa si continuò per qualche anno appresso. Nel corrente anno 1758 è stata preceduta la detta festa da un triduo con divoto concorso.

Nella Chiesa Parrocchiale di Carasco, luogo distante tre miglia circa da Chiavari, sul fiume Lavagna, vi è Statua di Nostra Signora di Misericordia in Cappella ad Essa eretta da Francesco Pinelli Nobile Genovese l'anno 1682, e vi si fa festa solenne ogni anno, per maggior comodo e concorso del Popolo, nella Domenica in Albis.

A Lavagna nella Chiesa de' Carmelitani vi è Statua di Nostra Signora di Misericordia, collocata entro una nicchia cinta di cristalli sopra i gradini dell' Altare nella Cappella dedicata a S. Teresa. Fu questa Statua ivi posta circa l'anno 1718 dal P. Felice Ravenna Carmelitano, e vi si cominciò fin d'allora a celebrare la festa, e cantarvi messa solenne nel giorno 18 di Marzo: il che si è poi continuato, e si continua tuttavia a spese del Convento de' mentovati Religiosi.

A Sestri, in poca distanza dal Luogo, vi è Cappella, ossia Chiesuola con Statua di Nostra Signora di Misericordia, alla quale fu eretta e dedicata da Pietro Maria Boraxini ad istanza del Vescovo di Brugnato Giambatista da Dieci; e vi si fa festa alli 18 Marzo con gran concorso di Popolo.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Bartolommeo della Ginestra, distante un miglio circa da Sestri, vi è Cappella di Nostra Signora di Misericordia, la di cui Statua è collocata entro una nicchia. Fu eretta questa Cappella nell'anno 1668 addì 12 Febbrajo con l'approvazione, e consenso del Vescovo di Brugnato, a spese di Giannettino Toso del q. Domenico, e vi si celebra ogni anno la festa a' 18 Marzo con messa solenne e discorso; e dopo la messa vi si cantano le Litanie della Madonna, e si termina la funzione colla benedizione del SS. Sacramento.

Nella Parrocchiale, distante altro miglio circa da Sestri, di S. Margarita di Faccialupara (che prende tal denominazione da due colline, le quali formano come faccia di lupo) vi è all'Altar maggiore una Statua di Nostra Signora di Misericordia fattavi riporre circa l'anno 1756 per propria divozione, e ad istanza ancora del Popolo, che ne aveva desiderio, da Pietro Gentile Nobile Genovese, della cui Famiglia è di giuspatronato la detta Chiesa. Vi si faceva già ogni anno la festa a' 18 Marzo, ma dal 1749 circa a questa parte, che n'è Priore, ossia Parroco il Prete Francesco Carbone, si celebra questa per zelo dello stesso con solennità molto maggiore, e gran concorso de' Parrocchiani, e de' Forestieri, e con precedente novena, in cui vi è discorso ogni giorno.

Nella Chiesa di S. Francesco di Paola a Levanto vi è Cappella di Nostra Signora di Misericordia, nella quale veneravasi già prima una di Lei Statua di carta pesta; ma nell'anno 1718, in cui fu rifatta la Cappella a spese di pii benefattori con nicchia e con Altare di marmo (il quale fu poi ridotto a perfezione con colonne di marmo ancora nell'anno 1748) medianti i buoni uficj di Diego Andrea Nossardi vi fu mandata in vece una Statua di marmo dalla Duchessa di Massa, come si vede dalla inscrizione incisa nel piedestallo di tale Statua, ove si leggono le seguenti parole: *Serenissimæ Ricciardæ Gonzaga-Cibo Ducis Massæ, Carrariæque Principis pietas*. Vi si celebra la festa a' 18 di Marzo; e dopo la erezione della marmorea Statua cominciò a farvisi ancora ogni anno la novena a spese di pii Benefattori. Si continua presentemente a spese della Casa Faraggiana, alla quale fu venduta la detta Cappella; ed ogni sabbato vi si dà la benedizione col Venerabile per legato lasciato da Capitan Giuseppe Tuvo nel suo testamento li 27 Aprile 1723.

Nella Collegiata di S. Maria alla Spezia vi è Cappel-

la dedicata alla Madonna di Savona; ed è questa Cappella de' Confratelli dell'Oratorio di S. Bernardino. Eravi già all'Altare di Essa un Quadro molto logoro, e indecente; onde i quattro Massari del detto Oratorio determinarono di farvene dipingere un nuovo a loro spese. Brizio Fossati uno di essi si esibì a contribuir più degli altri purchè vi si dipingesse l'Effigie di Nostra Signora di Misericordia di Savona; e così fu fatto nel Dicembre del 1685 dagli eredi dello stesso Fossati, e vi si fa la festa con solennità a' 18 di Marzo, e vi è concorso di molti divoti.

Altra Cappella è alla Spezia con Quadro della Madonna di Misericordia nella Chiesa de' Religiosi di S. Francesco di Paola erettavi, e dotata da Giovanni Strozzi verso la fine dello scorso secolo, e vi si fa la festa da' detti Religiosi nel dì 18 di Marzo. In ogni sabbato, e in ogni Domenica dell'anno vi si dicono le litanie di Nostra Signora con ceri accesi.

A S. Terenzo luogo del Golfo della Spezia la Chiesa Parrocchiale è dedicata alla Natività della Madonna, e all'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia di Savona, e la Statua marmorea rappresentante questa è stata fatta nell'anno 1734. a spese del Prete Domenico Carafatti. Tale Statua è collocata presentemente in una Cappella laterale; ma giusta le notizie, che si sono avute, dovendosi quanto prima ritondare il Coro della Chiesa, si trasporterà detta Statua all'Altar maggiore. A' 18 di Marzo vi si celebra ogni anno con solennità la festa.

A Sarzana nel Coro dell'antica Chiesa Parrocchiale di S. Andrea entro una nicchia su piedestallo di marmo fu eretta marmorea Statua di Nostra Signora di Misericordia nell'anno 1709 a' 2 Luglio, la quale vi fu mandata in dono da Alberigo Cibò Duca di Massa e di Carrara. Se ne fece con gran pompa la funzione, e con messa solenne e panegirico, concorrendovi numeroso Popolo, e

intervenendovi ancora Domenico d'Oria Nobile Genovese Commissario di detta Città, e gli Anziani della stessa; delle quali cose a perpetua memoria ne fu fatta autentica scrittura in atti del Notajo Marcantonio Poch detto anno e giorno. Nel 1724 a' 18 Marzo fu coronata con gran solennità, che durò per tre giorni, ne' quali furono fatti fuochi di gioja, e illuminazioni per la città, con lo sparo dell'artiglieria. Ogni anno vi si celebra la festa a' 18 Marzo con solenne illuminazione, magnificenza, e concorso.

Altre molte Cappelle vi sono di Nostra Signora nella Riviera di Ponente.

Tra Sestri e Pegli vi è Cappella a Lei dedicata con bella Statua di marmo (opera di Francesco Maria Schiaffino celebre scultor Genovese già sopra mentovato) nel Palazzo dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Agostino Gavotti, il quale ogni anno vi celebra solennemente la festa il giorno dell'Apparizione con messa grande in musica, e con precedente novena. Suol egli altresì in tal giorno in ossequio di Maria Vergine trattare a lauto pranzo nove povere, e donar poi loro generosa limosina.

In Arenzano vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Quadro di marmo a mezzo rilievo, in cui sono effigiati ancora S. Martino e S. Giorgio. Fu eretta questa Cappella sin dell'anno 1595 da Gian-Maria Cavallari, come si vede in una lapide marmorea affissa nel muro dalla parte dell'Epistola, che era già prima sotto i gradini del vecchio Altare, e vi si fa festa a' 18 di Marzo; nel qual giorno vi è Indulgenza plenaria ottenutavi dal Prete Pietro de' Barbieri, il quale hà cura presentemente di detta Cappella; ed avendo raccolte molte limosine da persone divote l'ha fatta rinnovare nel presente anno 1758.

Nella Chiesa Parrocchiale di Cocoleto vi è Cappella con Quadro dell'Apparizione di Nostra Signora, della quale vi si celebra ogni anno la festa nel giorno a Lei dedicato.

A Celle vi è un Ospitale dedicato alla Madonna di Misericordia con bell'Altare in parte di marmi, e in parte ornato con stucchi, e con Statua marmorea di Nostra Signora, la cui festa (che si osserva esattamente da quel Popolo per antica consuetudine) vi si celebra a'18 Marzo cantandovisi messa solenne; e vi è in tal giorno Indulgenza plenaria. Quest'Ospitale fu fondato de' denari di Stefano Boagno del detto luogo abitante in Palermo, che nel suo testamento rogato da Francesco de Sergio Notajo di quella Città l'anno 1640 a'29 di Gennajo lasciò la metà de' suoi beni per la fondazione di un Ospitale a Celle, mancando la sua linea, la quale non tardò molto ad estinguersi, come si ricava dall'instituzione del detto Ospitale, i cui libri più antichi sono del 1680 circa.

In poca distanza da Celle vi è ancora una Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Statua erettavi sin dallo scorso secolo, ma non si sa l'anno preciso; e vi si canta messa il giorno dell'Apparizione della Madonna.

Al Sassello, Luogo distante da Celle quindici miglia circa dentro terra in montagna, vi è Cappella dedicata alla Madonna Santissima di Misericordia con bel Quadro rappresentante la di Lei Apparizione, erettavi dal Dottor Gian-Giacomo Ramognino in un suo podere detto Monte-Scioro. Fu terminata, e benedetta tal Cappella il dì 11 Settembre del corrente anno 1759, ed avendosene avuta la notizia, mentre si va stampando la Storia presente, è stata in tempo da potersi quì inserire.

In Albisola Marina nel Palazzo di Marcello Durazzo del q. Gian-Luca Nobile Genovese, assai divoto di Nostra Signora di Misericordia, ed insigne benefattore del di Lei Santuario, vi è Cappella pubblica, ornata con stucchi e con pitture ad Essa dedicata con Quadro dipinto a fresco nel 1736 da Gian-Agostino Ratto del q. Costantino Pittor Savonese.

Altra Cappella vi è in Albisola poco distante dal luogo con Statua della Madonna Santissima di Misericordia; e nel giorno della sua festa vi concorrono molte divote persone a visitarla.

Nella Chiesa Abbaziale di S. Ermete situata nel distretto della Parrocchia del Segno, luogo non molto distante da Savona, vi è Cappella con Quadro di Nostra Signora di Misericordia ivi posto nell'anno 1625, come si ricava dall'inscrizione appiè d'esso fatta in tal'anno.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo, del luogo di Bergegino poco distante da Vado, vi è Cappella dedicata alla Madonna Santissima di Savona. Il Prete Stefano Vigliengone di detto luogo, della cui dottrina, e singolare pietà sono ivi rimasti considerabili monumenti, in un suo codicillo rogato dal Notajo Succarello di Vado l'anno 1687 a' 25 Agosto legò a detta Chiesa Parrocchiale un Quadro dell'Apparizione di Nostra Signora. Fu poi questo collocato in una Cappella eretta e dedicata alla Madre di Misericordia in occasione, che circa l'anno 1706 fu riedificata la Chiesa. La cura di tal Cappella è stata da quel tempo assegnata da' Parrochi successivamente alle Zitelle del luogo, le quali hanno fra di loro formata una Compagnia sotto la protezione della SS. Vergine, e in ciascuna festa dopo il vespro cantano avanti essa Cappella le litanie della Madonna con altre preci, e provvedono gli ornamenti per l'Altare, e l'olio per la lampada. Vi si celebra ogni anno la festa nel giorno 18 di Marzo preceduta, son già più anni, da divota novena.

Nella Chiesa Parrocchiale della SS. Nunziata di Spotorno, luogo nella Diocesi di Noli, evvi Cappella dedicata alla Madonna Sma di Misericordia con Statua marmorea della stessa, erettavi da Antonio Loterio delq. Pietro, come si vede dalla inscrizione incisa in marmo appiè di essa Statua. Non si sa l'anno preciso di tale erezione,

ma non è certamente posteriore al 1632, poichè in quest' anno nel mese di Maggio cessò di vivere il mentovato Loterio. Vi si celebra ogni anno la festa li 18 Marzo con messa solenne, e con gran concorso di Popolo.

Nell' antica Chiesa Cattedrale di S. Paragorio della Città di Noli vi è Cappella con Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia. Già nel secolo scorso eravi Altare a Lei dedicato nella Chiesa di S. Margarita sopra il Capo di Noli, con Statua di carta-pesta assai bella. Non vi è notizia certa del tempo, in cui abbia colà cominciato questo culto alla Madonna Santissima di Misericordia, il quale però si crede molto antico; e ciò si argomenta ancora dalla divozione de' Nolesi alla stessa, poichè l'anno 1628 a' 25 Giugno tutto il popolo, uomini e donne col Clero, e col loro Vescovo Francesco Mascardi vestito di sacco vennero in processione a visitare il di Lei Santuario (1). Circa il fine dello scorso secolo fu poi trasportata la Statua di carta-pesta nella mentovata antica Cattedrale; ma per aver molto patito a cagione dell' umidità provenutavi da un gran diluvio d' acqua, vi fu in vece riposta la riferita Statua marmorea per opera dell' Arciprete Giambatista Gastaldo, del Prete Bernardo Buccelli, e di Francesco Gandoglia. Vi si celebra ogni anno la festa a' 18 di Marzo.

A Varigotti, luogo poco distante da Noli, vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Quadro, che rappresenta la di Lei Apparizione. Tal Cappella fu eretta da quegli abitanti nel 1717, e vi si celebra ogni anno la festa a' 18 di Marzo con messa solenne, e divoto concorso.

Nella Città di Finale nella Chiesa di S. Carlo de' Padri della Congregazione del B. Pietro da Pisa evvi Cappella dedicata alla Madonna Sñia di Misericordia sino dalla fondazione di tal Chiesa, che seguì nell' anno 1647. Allora vi fu

(1) *Storia della Chiesa della Madonna pag. 12. e 13.*

posto un Quadro dell' Apparizione di Nostra Signora, il quale presentemente si vede in detta Cappella alla destra dell' Altare. Nell' anno poi 1727 Lorenzo de' Ferrari padrone della Cappella vi fece fare un nuovo Altare di marmi (dichiarato poi da Benedetto XIV. privilegiato cotidianamente in perpetuo senza carico di messe) e ornata nicchia sopra l'Altare, in cui fece riporre una bella Statua di Nostra Signora di Misericordia; la cui festa vi si solennizza ogni anno a' 18 di Marzo con precedente novena, che fassi mattina e sera, e con numeroso concorso di Popolo anche da' Villaggi circonvicini. E' cosa degna d'osservazione, che nell'anno 1745 a' 29 Settembre quando la Squadra navale Inglese tirò bombe a Finale; mentre nell'imbrunir della sera stavano i Religiosi di detta Chiesa recitando le litanie ed altre orazioni innanzi alla mentovata Cappella, caddero in poca distanza dalla nicchia suddetta due bombe, una delle quali incendiaria; ma non scoppiarono, nè fecero alcun danno, la qual cosa fu attribuita a special grazia della Santissima Vergine, in ringraziamento alla quale si fece poi un triduo solenne, con numeroso concorso, e le due bombe furono riposte ne' pilastri della Cappella per testimonianza del fatto.

Altra Cappella evvi a Finale dedicata a Nostra Signora di Misericordia in poca distanza dal Borgo della Marina, la quale fu fatta fabbricare circa l'anno 1720 da Francesco Sanguineti, con Altare di marmo d'ogni intorno stuccato, e con nicchia maestosa, entro la quale sta riposta la Statua di marmo della Madonna Santissima opera di Francesco Maria Schiaffino scultore Genovese. Vi si celebra ogni giorno la messa; vi si cantano ogni sabbato le litanie della SS. Vergine; e vi si solennizza ancora la festa a' 18 di Marzo, nel qual giorno vi è Indulgenza plenaria concedutavi l'anno 1723 da Benedetto XIII.

Nel luogo di Feglino, due ore circa distante da Finale, eravi già Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Qnadro di Essa erettavi dalla famiglia Viola di quel luogo l'anno 1657 in ringraziamento di essere stata per di Lei grazia speciale preservata dal contagio, e vi si faceva la festa ogni anno alli 2 di Luglio per maggior comodo de' divoti, che vi concorrevano: ma circa l'anno 1743 essendo stata diroccata da un turbine impetuoso tal Cappella, nè essendo in istato i Padroni di essa di ripararla, non ve n'è più rimasto, che qualche vestigio: ed il Quadro, che vi era, è stato trasportato nella Chiesa Parocchiale dello stesso luogo di Feglino.

A Verezzi, altro luogo poco distante da Finale, vi è Cappella con Quadro dell' Apparizione di Nostra Signora eretta sino dell'anno 1606 a spese d'Antonio Bergallo; e si chiama volgarmente Nostra Signora de' Campi; poichè il luogo, ove è situata la Cappella, dagli abitanti è nominato li Campi. Vi si celebra la festa agli 8 di Settembre giorno della Natività della Madonna con messa solenne, alla quale interviene in processione il Popolo. La novena però per maggior comodo di questo si fa nella Chiesa Patrocchiale, da cui la suddetta Cappella è distante mezzo miglio circa.

In Maggiolo, luogo parimente nel Marchesato di Finale, vi è Oratorio con Quadro dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia ad Essa eretto, e dedicato colla permissione di Monsignor Landinelli Vescovo d'Albenga nell'anno 1618 dal Prete Antonio Finocchio Parroco di quel luogo, e da Giovanni Finocchio di lui fratello in ringraziamento di essere stati salvati da un fulmine per intercessione della Santissima Vergine. Tal Oratorio fu nell'anno 1621 dotato da essi Fondatori, i quali vi lasciarono un legato di alcune annue messe in perpetuo, oltre la solenne cantata nel giorno della festa dell'Apparizione

di Nostra Signora, e ne ottennero poi dal mentovato Vescovo d' Albenga il Giuspatronato laicale per se, e suoi successori. Nell' anno 1714 il Prete Giovan-Antonio Finocchio Parroco di detto luogo lasciò per legato un suo podere, acciocchè dell'annuo frutto di esso se ne celebrassero tante messe, come si fa, nel prefato Oratorio; del quale hanno accresciute le rendite nell' anno 1756 il Prete Giovan-Andrea Finocchio Parroco esso pure di quel luogo, e due altri di lui fratelli. Si celebra ogni anno solenne la festa in tal Oratorio a' 18 di Marzo, e v' interviene in processione la Confraternita del luogo ad assistere alla messa solenne e al Panegirico; essendovi ancora molto concorso da' luoghi convicini.

Nella Chiesa Parrocchiale di Ptri, altro villaggio nel Marchesato di Finale, vi è Cappella con Quadro dell' Apparizione di Nostra Signora di Misericordia erettavi nel mese di Maggio del 1622 dal Rettor Antonio Piaggia, come si vede dalla lapide marmorea in tal Cappella esistente; e vi furono legate sei messe la settimana dal pio fondatore, che lasciò per tal'effetto mille scudi d'oro. Vi si celebra la festa a' 18 di Marzo con gran concorso del Popolo, il quale n'è divotissimo; e molti voti si vedono appesi all' Altare segnali delle grazie da Nostra Signora compartite.

In Loano la Chiesa de' Religiosi Agostiani fu eretta, e dedicata a Nostra Signora di Misericordia dal Principe Giovann' Andrea d' Oria, e dalla Principessa Donna Zenobia di lui consorte, che ne fecero cominciare la fabbrica nel Marzo del 1588, la quale fu poi terminata nel mese di Settembre del 1598, come si vede dalla lapide marmorea collocata sopra la porta maggiore di essa, nella quale è incisa la seguente inscrizione.

DD. ZENOBIA, ET JO. ANDREAS AURIÆ
PRINCIPES MELPHIÆ MARCH. TURRILIÆ ET COMITES LODANI &c.
ÆDEM HANC B. MARIÆ VIRGINI MATRI MISERICORDIÆ DICATAM, ET PROXIMUM MONASTERIUM SUIS SUMPTIBUS A FUNDAMENTIS EREXERUNT, ET EXORNARUNT: QUÆQUE AD CULTUM DIVINUM, AC ALENDOS MONACHOS SUNT NECESSARIA SUPPEDITARUNT, UT IN EA SACRA RITE FIERI POSSINT, ET PRO FUNDATORUM, EORUMQUE POSTERORUM, TAM VIVENTIUM QUAM DEFUNCTORUM ANIMABUS PRECES FUNDANTUR. COEPTA EST ANNO DOMINI MDLXXXVIII. TERTIODECIMO KALENDAS APRILIS, ABSOLUTA ANNO DOMINI MDLXXXXVIII. OCTAVO IDUS SEPTEMBRIS.

Nella Chiesa ancora de' Cappuccini di Loano si fa ogni anno solenne la festa di Nostra Signora di Misericordia a' 18 di Marzo con gran concorso di Popolo. Sin dell'anno 1686 a'18 Maggio il P. Bartolommeo da Savona Cappuccino avea posta in detta Chiesa una Statua della Madonna Santissima di Misericordia entro nicchia dipinta con qualche ornamenro, appiè della quale fu alzato alcune volte un Altare nel giorno dell'Apparizione, e vi si celebravano molte messe: ma poi fu in vece trasportata la Statua all' Altar maggiore, e coliocata sul Tabernacolo, per celebrarvi la festa con maggior pompa, e solennità. Intorno al 1753 essendosi fatto dipingere in Genova un Quadro dell' Apparizione di Nostra Signora di circa dieci palmi d'altezza, e collocato in detta Chiesa in vece della riferita Statua, nel giorno 18 di Marzo si forma un picciolo Altare appiè del medesimo con alcuni gradini, ad oggetto di poterlo meglio adornare; poichè non solamente continua, ma si è ancora molto accresciuto il concorso del Popolo a venerare la Madonna Santissima di Misericordia nel giorno a Lei dedicato.

In Albenga nella Chiesa de' PP. Minimi vi è Cappella con Quadro di Nostra Signora di Misericordia eret-

tavi nel 1602 in tempo, che fu fabbricata la detta Chiesa, la quale essendo poi stata rinnovata ne' primi anni del corrente secolo da Carlo Francesco Ricci Nobile di quella Città, n'ebbe in dono la mentovata Cappella, nella quale, finchè visse, fece ogni anno celebrare solenne la festa con precedente novena; e la dotò poi di due terre nel suo testamento rogato dal Notajo Agostino Sifredi li 21 Febbrajo 1709 pel mantenimento degli arredi della stessa. Nel giorno 18 di Marzo vi si continua a celebrare la festa da' suddetti Religiosi, e vi è concorso di divoti.

In poca distanza dalla Città d'Oneglia vi è un Oratorio dedicato a Nostra Signora di Misericordia, e ad altri Santi. Fu questo fondato verso la metà dello scorso secolo, come si ricava da Instromento rogato dal Notajo Gaspare Calvi il dì primo Maggio del 1648, e ne ottenne il sito per la fondazione l'Abbate Bernardo Amoretti dal Notajo Giacinto Stella. Nell'anno 1699 a' 24 Ottobre vi fu instituita un'adunanza di Confratelli, i quali sotto la protezione di Nostra Signora esercitano varie opere di pietà giusta i loro statuti, de'quali giurarono l'osservanza, e vi recitano ogni sabbato l'ufizio della Santissima Vergine, e vi ascoltano messa. Nel giorno poi 18 di Marzo vi celebrano la festa dell'Apparizione di Nostra Signora.

In Alassio, al Castello di Diano, al Porto-Maurizio, a Dolcedo, alla Pieve, a Ranzo, Ubaghetta, Armo, Moano, Basanico, Taggia, Badalucco, e Triola, Luoghi tutti della Diocesi d'Albenga, vi sono Cappelle dedicate a Nostra Signora di Misericordia.

Quella, che è nella Chiesa Parrocchiale d'Alassio con Statua di Lei marmorea, vi fu eretta da'Fratelli Prete Giovann'Antonio, e Barone Giuseppe Abbate Brea del q. Giuliano, e vi si celebra ogni anno la festa a' 18 Marzo.

Nella Colleggiata di S. Niccolò del Castello di Diano vi è assai vaga Cappella con Statua di marmo di No-

ſtra Signora di Miſericordia erettavi ſin dal 1600 da Giacomo, e Daniello fratelli Rodini: e vi ſi fa ogni anno la feſta nel giorno dell'Apparizione della SS. Vergine con meſſa ſolenne, e precedente novena, e concorſo. Queſta Cappella è mantenuta con ogni decoro; avendovi perciò laſciata un'annua rendita di lire ſeſſanta il Propoſto Rodini. In ogni ſabbato vi ſi accendono dodici candele, mentre dal Capitolo è cantata l'antifona *Salve Regina*.

Nella Collegiata del Porto-Maurizio la Cappella, che vi è con Statua di marmo di Noſtra Signora di Miſericordia, fu eretta l'anno 1618 il dì primo di Giugno da Giuſeppe, Ambrogio, e Giambatiſta Gherardi, come ſi vede dalla inſcrizione inciſa appiè di eſſa Statua, i quali laſciarono un legato di annue lire trenta; acciocchè cantar vi ſi doveſſero ogni Domenica le Litanie della Madonna, e più due meſſe ſolenni ogni anno; l'una alli 18 di Marzo feſta dell' Apparizione di Noſtra Signora, e l'altra a' 29 d' Aprile feſta di S. Pietro martire, al quale già prima era tal Cappella dedicata; e queſto ſi continuò per lo ſpazio d'anni cento. Nell' anno 1730 cominciò a farviſi la novena precedente la feſta della Madonna Santiſſima a ſpeſe di Laura Gherardi Guarneri, la quale fece conſtrurre nuova Cappella tutta di marmi: e ſi continua preſentemente la detta novena con gran concorſo di Popolo, cantandoviſi meſſa ſolenne il giorno della feſta.

I PP. Barnabiti, che hanno ſoggiorno al Porto Maurizio, dedicarono la loro Chieſa erettavi in Dicembre del 1748 alla Madonna Santiſſima di Miſericordia, della quale vi collocarono una Statua, e dal ſeguente anno 1749 in appreſſo vi hanno poi ſempre celebrata la feſta nel giorno 18 di Marzo con precedente novena.

A Dolcedo vi è Cappella dedicata alla Madonna Santiſſima di Savona con bella Statua di Lei di rilievo, erettavi da Bernardo Benza circa l'anno 1692, e vi ſi ſolen-

nizza la festa a' 18 di Marzo con messa cantata, e concorso di Popolo.

La Cappella, che è nella Collegiata della Pieve con Statua marmorea, vi fu eretta da Filippo Cotta nel 1620, pervenuta poi in Gian-Agostino Filippi. Vi si celebra ogni anno la festa a' 18 di Marzo con gran divozione, e concorso di Popolo.

La Cappella di Ranzo fu fabbricata a spese di quel Popolo nell'anno scorso 1757, e terminata con adornamento di stucchi nel corrente 1758. Vi manca solo la Statua di Nostra Signora, la quale attualmente si lavora da Francesco Maria Schiaffino celebre scultore in Genova.

La Cappella in Ubaghetta con Statua di marmo di Nostra Signora fu eretta nell'anno 1718 di limosine raccolte da quel Popolo. Accadde, che mentre fabbricavasi questa Cappella, un uomo assai pingue di corpo, che vi lavorava, cascò in una fossa molto profonda; e sebbene colpisse sul nudo scoglio, e perciò dagli astanti fosse creduto infranto, e morto, pure non ebbe alcun male, e seguitò con gli altri a lavorare tutto il giorno per grazia speciale della Santissima Vergine, la quale fu pronto ad invocare, allorchè cadde. Vi si celebra la festa due volte all'anno cioè a' 18 di Marzo, e nel secondo giorno della Pentecoste; e vi concorrono in gran numero i Popoli circonvicini, e i lontani.

Due Cappelle con Quadro dell'Apparizione di Nostra Signora sono in Armo. Una è nella Chiesa Parrocchiale, e vi fu eretta sino dall'anno 1632 a' 15 Aprile da Pietro Rolando del q. Antonio, il quale la dotò ancora di alcune rendite; ed è venerata con molta divozione. L'altra è in poca distanza dal detto luogo, e fu fatta fabbricare circa l'anno 1730 da Gian-Antonio Cacciò, e vi si vedono appesi più voti.

Altre due Cappelle con Quadro della Madonna di

Misericordia sono a Moano. Quella, che è situata in poca distanza dal luogo, fu eretta nell'anno 1740 dal Prete Giambatista Massà, dagli eredi del quale è mantenuta con ogni decoro, ed è visitata più volte l'anno in processione dal Popolo. L'altra, che è nella Chiesa Parrocchiale, vi è stata eretta nel presente anno 1758 a spese di Giambatista Brunengo di detto luogo, abitante già da più anni in Spagna; ed è vagamente ornata con stucchi.

Nella Parrocchiale di S. Giambatista di Basanico vi è Quadro grande ad un Altare, in cui tiene il primo luogo l'Immagine di Nostra Signora di Misericordia ivi dipinta con altri Santi; e si chiama l'Altare della Madonna di Savona, che nel 1751 è stato rinnovato, e ridotto alla Romana. Vi si fa festa ogni anno alli 18 di Marzo con messa solenne, e con spari, e fuochi d'allegrezza. Non si sa l'anno preciso dell'origine di questa divozione in detto luogo, e solamente vi si legge notato nel Quadro l'anno 1682. Era in tal tempo Proposto di quella Chiesa il Prete Giambatista Maurizio di Casanova, il quale, come assai divoto di Nostra Signora di Misericordia, vi faceva ogni anno celebrare la festa con molta solennità; e lasciò nel suo testamento una rendita, acciocchè nella Chiesa Parrocchiale di Casanova sua Patria (nella quale fece collocare un Quadro dell'Apparizione della Madonna) si cantasse ogni anno messa solenne alli 18 di Marzo con spari d'allegrezza, i quali ancora far si dovessero la sera precedente; il che si continua sempre ad eseguire.

Nella Collegiata de' SS. Appostoli Giacomo e Filippo di Taggia, alla Cappella di S. Benedetto Revelli già Vescovo d'Albenga, vi è su i gradini dell'Altare un Quadro di Nostra Signora di Misericordia, ivi collocato nell'anno 1736 dal Prete Alberto Vivaldi di detto luogo. Da quel tempo sino all'anno 1755 vi si è celebrata solennemente la festa della Madonna Santissima il giorno della

sua Apparizione con musica e panegirico, preceduta da solenne novena: il tutto a spese dell' Abbate Gian-Maria Curli Nobile Genovese: e dopo il 1755 si è continuata, e si continua la novena, e la festa a spese di altre persone divote. Ogni sabbato a detta Cappella si cantano le Litanie della Madonna.

In Badalucco, essendosi eretta al principio del corrente secolo una nuova Confraternita aggregata all' Arciconfraternita di Roma sotto il titolo del Nome Santissimo di Maria, fu fatta fabbricare da' Confratelli una magnifica Chiesa in onore di Maria Vergine, e dal Prete Andrea Panizzi abitante allora in Sestri di ponente vi fu mandato un bellissimo Quadro dell'Apparizione di Nostra Signora, il quale fu collocato all' Altare della nuova Chiesa. Da quel tempo cominciò con gran concorso il popolo a venerare la sacra Immagine, particolarmente a' 18 di Marzo, nel qual giorno vi si canta messa solenne per legato perpetuo del Notajo Filippo Morena. Nel 1728 in occasione, che il territorio di quel Paese fu infestato per ogni parte da' bruchi, che recavano gravissimo danno alle viti, fu fatta deliberazione dal general Parlamento del luogo di festeggiare il giorno dell' Apparizione di Nostra Signora, e per intercessione di Essa riuscì felicemente d'ottenere la liberazione da un tal flagello. Nell'anno poi 1754, mentre l'aria continuamente minacciava tempeste per tutto il mese d'Ottobre, essendo il Popolo ricorso più volte con varie novene a Nostra Signora di Misericordia in detta Chiesa, perchè si degnasse di salvare le ulive, che in tal' anno erano molto abbondanti, avvenne che caduta più volte grandine impetuosa su i territorj circonvicini, ne restò sempre illeso quello di Badalucco. Nè quì si fermarono le beneficenze della Santissima Vergine, poichè nel seguente inverno, che fu freddissimo a segno tale, che si congelarono l'acque de' fiumi, e inaridironsi gli elci,

ed altre piante selvagge, e ne' territorj vicini andarono a male tutte le ulive, nel sopraddetto territorio non ebbero queste alcun danno per grazia speciale della gran Madre di Misericordia, alla quale porse il Popolo fervorose preghiere. Quindi è che in ringraziamento di così segnalati benefizj rinnovò quel Pubblico la deliberazione già fatta di celebrare perpetuamente festivo il giorno della di Lei Apparizione: e tanto si eseguisce con universale divozione. Interviene in tal giorno il Capitolo della Collegiata ad assistere alla messa, che cantasi in detta Chiesa; e la sera dopo il Vespro vanno adunati in processione i Confratelli accompagnati da tutto il Popolo con gran solennità, portando la Statua di Nostra Signora, a visitare la Collegiata, all' Altar maggiore della quale sta esposto il Quadro dell' Apparizione, e ritornano poi alla mentovata loro Chiesa, ove terminano la funzione col canto solenne delle Litanie della Madonna.

La Cappella, che è a Triola con Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia nella Chiesa degli Agostiniani Scalzi, vi fu eretta nell' anno 1639 a' 29 Maggio a spese di Antonio Stella, e vi si fa ogni anno la festa a' 18 di Marzo con messa solenne, e con non ordinario concorso di Popolo. Nell' anno 1756 a' 28 di Novembre fu decretato dal Parlamento del luogo, che festeggiar si dovesse sempre il giorno 18 Marzo, e far si dovesse ogni anno solenne Processione, per implorare l' ajuto della Santissima Vergine, acciocchè liberasse quel territorio da' bruchi, che già da qualche anno danneggiavano molto le viti. In tal giorno nella Chiesa Collegiata si canta messa solenne con primi, e secondi Vespri: e in una Domenica dopo Pasqua si fa general Processione del Clero Secolare, e Regolare, alla quale intervengono non solamente le tre Confraternite di Triola, ma quelle ancora del luogo detto i Molini, di Andagna, e di Corte, accompagnate da tutto il

Popolo de' ſteſſi luoghi: e ſi porta ſopra caſſa una Statua di Noſtra Signora di Miſericordia. Nel corrente anno 1758 ſono intervenute a una tal proceſſione più di quattromila perſone.

In Agaggio, luogo diſtante da Triola circa tre miglia, vi è Cappella dedicata a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua della ſteſſa; la qual Cappella è ſotto la cura de' Minori Oſſervanti di S. Franceſco; e vi ſi fa feſta con ſolennità a' 18 di Marzo.

A S.Remo nella Chieſa de' Preti della Congregazione della Miſſione vi è Statua di Noſtra Signora di Miſericordia all'Altar maggiore entro nicchia adornata all'intorno con ſtucchi dorati, la quale Statua fu fatta lavorare a proprie ſpeſe da Gian-Franceſco Mazucchi Prete di detta Congregazione l'anno 1751. Vi ſi celebra ogni anno la feſta a' 18 di Marzo preceduta da divota novena con gran concorſo di Popolo sì all'una, che all'altra. E' in molta divozione la detta ſacra Immagine, e vi ſi fanno fra l'anno altre novene ſecondo i biſogni.

In una valle diſtante da S. Remo mezz'ora di cammino, detta la Valle del Borgo, vi è Chieſuola, in cui ſi venera una divota Immagine della Madonna dipinta in una pietra di Lavagna alta tre palmi, e larga due, la quale è riconoſciuta, e invocata dal Popolo, che continuamente concorre a venerarla, per Noſtra Signora di Miſericordia di Savona; e vi ſi celebra ogni anno ſolenne la feſta nel giorno 18 di Marzo dedicato alla memoria della di Lei Apparizione con numeroſiſſimo concorſo di Popolo in tutto il giorno. Queſta divota Immagine ſtava già collocata ſin dall'anno 1607 ſulla porta di un Orto di Filippo Antonio, e di Guglielmo fratelli Borea di S. Remo; quando nell'anno 1741 ſvegliataſi una gran divozione verſo di Eſſa per le molte grazie, che aveva fatte a divote perſone, che paſſando per quella parte ſi erano

a Lei raccomandate, fra le quali aveva liberata un'ossessa, guarita un'inferma del mal caduco, ed un'altra inferma da un mal interno incurabile; si risolvettero i mentovati fratelli Borea d'ergere in quello stesso luogo in onore di Nostra Signora una Chiesuola, ed ivi collocare la detta sacra Immagine, come in fatti eseguirono. E poichè questa era molto scolorita, ne fecero rinfrescar la pittura; ma indi a non molto con istupore di tutti si vide, che quell' Immagine avea ripigliato il colore di prima. Sotto di essa si leggono queste parole: *Mater Misericordiæ*. Moltissime sono le grazie, che tutto giorno dispensa la SS. Vergine venerata in detta Immagine; e ne fanno fede le numerose tavolette, che nella mentovata Chiesuola a Lei dedicata si vedono appese.

Presso S. Remo nella Casa del Collegio de' Gesuiti destinata per gli Esercizj spirituali, detta di Bomboschetto, al principio di questo secolo fu dedicata Cappella a Nostra Signora di Misericordia. Vi è un Quadro, che rappresenta la di Lei Immagine dipinto da un Prete di cognome Langasco, il quale dopo averlo terminato ne restò sorpreso; poichè gli parve opera superiore al suo sapere. Chi osserva tal pittura non solamente vi ammira un ottimo lavoro, ma vi riconosce cert'aria, e certi lineamenti, che ingeriscono particolar divozione. A quest'Immagine sono molti i Voti recati in attestazione di grazie ricevute; ed è frequentemente visitata da persone divote, benchè la strada sia erta, incomoda, ed in distanza di un'ora e più di cammino dalla Città.

Nella Chiesa Parrocchiale di Poggio, luogo poco distante da S. Remo, vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia, erettavi da quel Pubblico circa l'anno 1690, e vi si fa festa il giorno dell' Apparizione della Madonna con messa solenne, e non ordinario concorso di Popolo.

Vicino alla Bordighera, luogo poco distante da Ventimiglia, vi è Cappella con Quadro dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia ad essa eretta, e dedicata circa il principio del corrente secolo da Bernardino Giribaldi; e vi si fa festa a' 18 di Marzo con messa cantata.

Nella Cattedrale di Ventimiglia vi è Cappella di Nostra Signora di Misericordia. Era già prima questa Cappella dedicata all'Angelo Custode, ma nell'anno 1724 essendo stata rinnovata con stucchi, e con pitture, e ornata con ovati laterali da Antonio Filippo Giudici de' Lorenzi Nobile Ventimigliese, vi fece esso riporre in vece del Quadro dell'Angelo Custode quello dell' Apparizione della Madonna Santissima di Misericordia, della quale vi si celebra la festa alli 18 di Marzo con messa solenne: ed in tal giorno sono obbligati tutti i Canonici a dir messa all' Altare di tale Cappella, per un legato fatto al Capitolo con questa condizione nell'anno 1737 a' 20 di Dicembre da Gian-Paolo Orengo Vicario Generale del Vescovo, e dallo stesso Capitolo accettato. Da' primi vespri della festa sino al termine di essa sono tenute accese molte candele in detta Cappella a spese di certo Muratore ancor vivente, in ringraziamento di un segnalatissimo beneficio, che egli ricevette nell'anno 1737 addì 28 Settembre dalla Madre Santissima di Misericordia, per miracolo della quala restò in vita in occasione, che precipitò dalla cima di un'alta casa, poichè per l'altezza grande di essa naturalmente non potea sopravvivere alla caduta. Vi è molto concorso di persone divote a questa Cappella, e vi si fanno pubblici tridui, e novene, e alcune volte ancora vi si fa la novena precedente la festa.

Un Oratorio assai bello è a Mentone dedicato alla Madonna di Savona con Statua di Lei marmorea, e nel giorno 18 di Marzo vi si fa festa con divoto concorso.

Nella Chiesa Parrocchiale antica delle Mallare, luo-

go nelle Langhe della Diocesi d'Alba, vi è Statua marmorea di Nostra Signora di Misericordia all'Altar maggiore. Fu ivi eretta tale Statua circa l'anno 1601 per opera del Prete Bernardino da Vico, e di Giovan-Maria, e Andrea de Silvestri, che raccolsero limosine a tal fine, come scrive il Prete Giuliano Giancardi alla pag. 112 del suo libro intitolato: *Augustissima Apparizione della gran Madre di Dio*: di cui si darà notizia nel seguente Capitolo; il qual Prete rapporta ancora l'inscrizione, che era sotto la medesima Statua. Tale inscrizione più adesso non vi si legge; e siccome è stata cambiata la situazione della Statua, mentre all'Altare, ove era prima, evvi presentemente la porta della Chiesa; così argomentasi, che in tale occasione l'inscrizione sia rimasta o cancellata, o smarrita. Vi si celebra ogni anno la Festa nella Domenica fra l'ottava della Natività di Nostra Signora con messa solenne, e concorso di Popolo.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele a Cortemiglia, luogo ragguardevole nelle Langhe sotto la Diocesi d'Alba, vi è magnifica, e ricca Cappella con Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia a Lei dedicata sino dell'anno 1686 dalla singolar pietà, e divozione di Galeazzo Luigi Scarampo del Carretto Marchese di Pruneto. E' provveduta questa Cappella di doviziose suppellettili, di lampadi di grossezza e peso non ordinario, di Calici, Croce, Candellieri, Angioli, Trono per l'esposizione del Santissimo Sacramento, ed altri arredi, il tutto d'argento lavorato con ottimo gusto; e per fondo, e mantenimento perpetuo di essa vi furono legati dal pio Fondatore due ricchi poderi. Sin dal principio della fondazione cominciò a celebrarvisi solenne la festa, la quale si è poi sempre continuata, e si continua con ogni maggior pompa, e con pieno concorso del Popolo, e de' luoghi circonvicini; essendo preceduta da divota novena, in cui ardono all'Altare di

Nostra Signora cento ceri di mezza libbra ciascuno lasciati per legato dall'anzidetto Fondatore (nel giorno poi della festa altri ventiquattro ceri dello stesso peso vi fa aggiungere il presente Marchese di Prunetto figlio del già sopram- mentovato), il quale ordinò ancora, che di continuo mantener si dovesse innanzi all'Altar di Nostra Signora una lampada accesa, e che vi si celebrassero sei messe la settimana. In ogni sabbato, e in ciascuna festa della Madonna vi si cantano quasi sempre le di Lei litanie, e vi si dà la benedizione col Santissimo Sacramento.

Al Castelletto, luogo nella Valle di Uzzone due ore circa di cammino distante da Cortemiglia, Gian-Stefano Gajero dedicò a Nostra Signora di Misericordia una privata Cappella nel suo Palazzo verso il principio del corrente secolo; il Conte Giovanni poi, e il Conte Paolo di lui figlio per eccitare, e promovere nel Popolo la divozione alla gran Madre di Misericordia erger fecero una pubblica Cappella in onore di Essa, nella quale collocarono una di Lei Statua: e ciò seguì verso l'anno 1713, avendovi poi fatta sempre celebrare la festa nel giorno 18 di Marzo, la qual cosa continua tuttavia ad eseguire il Conte Stefano Corte loro nipote, ed erede, che vi ha ottenuta per detto giorno l'Indulgenza plenaria.

Nella Città di Nizza di Monferrato vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia, con Statua di Lei marmorea eretta nella Chiesa Parrocchiale sin dell'anno 1695 da Giacomo Corsi del q. Bernardo. Vi si fa ogni anno la festa nel giorno 18 di Marzo con messa cantata, e talvolta ancora con precedente novena a spese degli eredi di suddetto Fondatore, il quale ordinò che ogni sabbato si celebrasse messa all'Altare di tal Cappella, ed altra messa vi lasciò per ogni mercoledì Bernardo Corsi di lui figliuolo con titolo di beneficio. Questa Cappella è stata ancora maggiormente adornata da Francesco Corsi figlio del mentovato Bernardo.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso Appostolo di Cannelli, luogo non molto distante dalla detta Città di Nizza, vi è Cappella con Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia ad Essa dedicata nello scorso secolo per opera, come si suppone, della Casa Pistoni della riferita Città. Furono legate a questa Cappella due messe la settimana sino dell'anno 1648 dal fu Gian-Maria Pistoni, ed altre annue messe sessanta sono state lasciate nel 1660 da altra persona pia. Vi si celebra ogn'anno la festa agli otto di Settembre giorno dedicato alla Natività di Nostra Signora.

Nella Città di Massa vi è bella Chiesa dedicata alla Madonna di Savona, la quale ebbe origine dal seguente fatto. L'anno 1627 Gian-Francesco Maggioli Genovese andò ad abitare in Massa; e perchè era molto divoto di Nostra Signora di Misericordia, fece dipingere sopra un pilastro da esso fabbricato di nuovo la di Lei santa Immagine, alla quale appena fu terminata accorsero subito molti fanciulli, che formando una ben ordinata processione, e portando avanti come stendardo l'insegna della croce, andavano ogni sera a cantarvi le litanie, ed altre orazioni. Avendo poi questi raccolta da' parenti, e da altre persone pie qualche limosina, ne comperarono alcuni ceri, che avanti la santa Immagine accendevano. Ciò osservatosi da alcune persone della B. Vergine divote, cominciarono queste a portar vicino a quel pilastro qualche quantità di pietre, con disegno, che nostro Signore inspirasse alcuno a far ivi maggior fabbrica. Non fu vano il pensiero; poichè lo stesso Maggioli stimando ciò dalla Divina Provvidenza ordinato per avvisarlo che facesse qualche cosa di più, fabbricò vicino a quel pilastro una picciola Cappella con Altare; ove celebrandosi poi la messa, vi si vide in brieve tempo un maraviglioso concorso di Popolo, che da vicine, e lontane parti accorreva, conducendovi infermi, storpj,

e molti da' maligni ſpiriti oſſeſſi, che ricevevan la grazia. I Principali di Maſſa vedendo ogni giorno creſcere colla divozione il numero de' voti, e delle limoſine, ed eſſer già meſſa inſieme ſufficiente materia per fabbricare una bella Chieſa, ottenutane la licenza col mezzo del Duca di Maſſa dal Veſcovo di Sarzana, nella cui Dioceſi è quella Città, vi fecero fabbricare la Chieſa, in cui fu traſportata la detta Immagine nell'anno 1630. Ivi ſi celebrano ogni giorno molte meſſe, e vi ſono ſtati offerti molti vaſi ſacri, e paramenti per uſo de' Sacerdoti, e molte lampade d'argento, che ſempre ardono avanti l'Altare della B. Vergine, la quale ha fatte, e fa di continuo molte grazie a' ſuoi divoti, come appare dalle tavolette, e da' voti intorno appeſi; e particolarmente preſervò Maſſa della peſte, che nell'anno 1630 afflìſſe tutta l'Italia (1). Vi ſta ſempre un Cappellano con un Cherico a pernottarvi per cuſtodia di detta Chieſa, in cui vi ſono dieci Cappellanie fiſſe; una delle quali fu fondata dal ſoprammentovato Gian-Franceſco Maggioli, e alcune di eſſe ſono molto pingui, con obbligo a' Cappellani di udire le confeſſioni, e con obbligo ancora del canto delle litanie della Madonna ogni Domenica. Non ſi ſcuopre d'ordinario la ſacra Immagine della Vergine Santiſſima, ſe non alli 18 di Marzo, giorno della ſua feſta, e in occaſione che ſi fanno le Proceſſioni per le Rogazioni; ovvero per motivo di qualche grave biſogno.

Nella Città di Pontremoli vi è Oratorio già da circa dugent'anni dedicato a Noſtra Signora di Miſericordia con Statua di Eſſa. In queſt'Oratorio Monſignore da Diece Veſcovo di Brugnato faceva più volte frà l'anno alcuni diſcorſi in onore della Madonna Santiſſima. Vi ſi celebra ogni anno la Feſta a' 18 Marzo, e vi ſi canta meſſa ſolenne.

In Baſtia Città capitale della Corſica fu eretto moltiſſimi anni ſono un'Oratorio di Nobili Cittadini, e dedicato alla SS. Vergine di Miſericordia di Savona. Il Quadro dell'

(1) *Alberti lib. 3. cap. 25. pag. 196. e 197.*

Altar maggiore rappresenta la di Lei Apparizione, di cui vi si celebra ogni anno solenne la festa a' 18 di Marzo con precedente novena, e sì a questa che a quella vi è numeroso concorso di ogni genere di persone, e molti ne hanno ricevute grazie singolari.

Nella Città d'Ajaccio vi sono due Cappelle dedicate a Nostra Signora di Misericordia, cioè una nella Chiesa de' Gesuiti, ed altra nella Cattedrale. Prima dell'anno 1645 eravi in un Podere spettante al Capitan Gian-Pietro Orto, poco distante da quella Città, una Statua della Madonna SS. di Misericordia collocata in una nicchia sopra la porta della casa di campagna di tal Podere. Essendo insorta certa rissa in quella vicinanza si divulgò, e fu piamente creduto, che da quella Statua uscisse voce sì alta, che fosse ascoltata sino in Città, da cui, sebben non molto distante fosse il Podere, non poteva nulladimeno naturalmente udirsi. Venne in pensiero pertanto al predetto Capitan Orto di fabbricare nel suo Podere una Cappella a Nostra Signora, e collocarvi Statua di Essa della già mentovata molto più nobile. Perciò fece egli lavorare in Genova una Statua di marmo della Madonna di Misericordia, con altre due Statue di marmo più picciole rappresentante l'una Antonio Botta, a cui comparve, e l'altra se stesso ginocchioni innanzi alla SS. Vergine. Giunte nell'anno 1645 queste tre Statue, era già egli per mettere mano al disegnato lavoro, quando il P. Gregorio Mortali Rettore del Collegio de' Gesuiti gli suggerì, che stata sarebbe opera di maggior gloria di Dio, e della SS. Vergine, se avesse in vece collocata in Città la nuova Statua, ove avrebbero potuto i divoti con maggior facilità concorrere a venerarla. Erasi in quel tempo terminata la Chiesa de' Gesuiti; onde risolvette il Capitan Orto di comperare la prima Cappella di essa dalla parte dell'Evangelio: e tanto eseguì il dì tre Aprile dello stesso anno, facendo tosto scavare la nicchia, ove fu

collocata la Statua di Nostra Signora con gran solennità di messa cantata, e panegirico, alla qual funzione concorse in folla tutta la Città. Per abbellire questa Cappella con proporzionati ornamenti fu dal suddetto Fondatore, e da Antonio-Maria Orto lasciata un'annua rendita di circa lire settant'otto. Nell'anno 1656 in occasione della pestilenza, che già molto affligeva la Città di Genova, congregati nella predetta Cappella gli Anziani di Ajaccio (a' quali piena facoltà ne aveva dato il Consiglio della Città) coll' intervento del Clero Secolare, e Regolare, e delle Confraternite degli Oratorj tutti in processione ivi concorsi, avendo eletta per Protettrice, e Padrona la Madonna Santissima di Misericordia, fecero voto di celebrare ogni anno festivo il giorno de' 18 di Marzo dedicato alla memoria della di Lei Apparizione, e di fare in tal giorno ogni anno Processione Generale coll'intervento del Clero Secolare, e Regolare, e del Popolo alla di Lei Cappella eretta nella soprammentovata Chiesa cantando ivi messa solenne, e di far ancora celebrare lo stesso giorno cento messe in onore di Essa, ed in suffragio delle Anime del Purgatorio; presente a tutto ciò, ed accettante per se, e suoi successori il Rettore del Collegio de' Gesuiti, come per atto rogato dal Cancelliere della Città Giambatista Scaffa a' 21 di Novembre dello stesso anno. Si adempiè questo voto sino all'anno 1660, nel quale a' 17 di Marzo essendo stato fatto commutare dal Vescovo Ardissone, acciocchè in vece eseguir si potesse con maggior solennità, e concorso nella Cattedrale; da quel tempo sino al presente in essa è stato ogni anno compito. Nell'anno 1739 a' 21 Marzo fu stabilito dal Consiglio della mentovata Città di ergere a Nostra Signora di Misericordia una Cappella in detta Cattedrale, e vi si eresse nel 1741; indi nel 1750 fu tutta ornata con marmi, essendovi in una nicchia (nella quale pender si vedono varj voti d'oro, e d'argento) la Statua pur di marmo della Madonna Santissi-

ma. Il giorno 18 di Marzo gli Anziani, che in compagnia del Governatore assistono alla messa solenne, che suol cantarsi dal Vescovo, e al panegirico, che fra essa si recita, si comunicano alla medesima messa, ed accompagnano con torce accese dietro la Cassa, sopra cui si porta la Statua di Nostra Signora di Misericordia, la processione, a cui interviene tutto il Clero Secolare, e Regolare, e i quattro Oratorj della Città, la qual processione gira per le principali strade di essa Città, e passando innanzi alla Chiesa de' Gesuiti entra in questa col dar principio al canto delle litanie della Madonna; e fermata la Cassa rimpetto all' Altare di Nostra Signora di Misericordia, terminate le litanie, e cantata dal Capitolo l'Antifona: *Sancta Maria succurre miseris &c.* seguita il suo cammino.

In Cagliari Capitale della Sardegna nella Chiesa di S. Caterina della Nazione Genovese vi è Cappella di Nostra Signora di Savona, ed altra Cappella vi è ancora in essa Città nella Chiesa de' Conventuali di S. Francesco con Statua di Lei marmorea. Si fa ogni anno la festa il giorno della sua Apparizione in ambe le dette Chiese, ma con magnificenza, e solennità maggiore si celebra in quella de' mentovati Religiosi Conventuali con messa grande in musica, e panegirico, e con numeroso concorso.

In Palermo nella Chiesa di S. Antonino de' PP. Riformati di S. Francesco vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Quadro rappresentante la di Lei Apparizione. Tal Cappella vi fu eretta in Gennajo nel 1659 dal Prete, e Dottore Domenico Besio figlio di Giacomo Besio già nominato nel primo libro della presente Storia fra gl' insigni Benefattori della pia Opera.

Nella Chiesa de' Religiosi del Terzo Ordine di S. Francesco nella stessa Città di Palermo vi è Quadro ancora dell' Apparizione di Nostra Signora. Era già questo collocato in una pubblica strada, ed uno schiavo fatto Cri-

ſtiano lo venerava con particolar divozione, e vi teneva lampada accesa. Eſſendoſi poi degnata la Santiſſima Vergine operar ivi molte grazie, e miracoli a favore del ſopraddetto ſchiavo, e di altre perſone, che a Lei ſi raccomandarono, nacque conteſa tra due famiglie nobili, che in vicinanza vi abitavano; ciaſcuna delle quali pretendeva un tal Quadro; ma il Vice-Re lo diede in vece a'mentovati Religioſi del Terzo Ordine diſtanti allora dalla Città, i quali colle limoſine raccolte fondarono poi in Palermo Chieſa, e Convento.

In Napoli nella Chieſa di S. Giorgio de' Genoveſi vi è Cappella con Quadro della Santiſſima Vergine intitolata la Madonna di Savona, e fu eretta nell'anno 1620, nel qual tempo edificoſſi tal Chieſa dalla famiglia Spinola. Nelle ſette feſte di Noſtra Signora, e nel giorno ancora 18 di Marzo ſi accendono candele, e ſi celebrano più meſſe in detta Cappella.

In Roma nella Chieſa de' Genoveſi vi è Cappella della Madonna Santiſſima di Savona, ed altra Cappella a Lei ancor dedicata è nella Chieſa di S. Niccola da Tolentino de' PP. Agoſtiniani Scalzi in detta Città. Queſta Cappella con Statua di finiſſimo marmo rappreſentante Noſtra Signora di Miſericordia fu già eretta prima dell'anno 1642 da Giambatiſta, ed Aleſſandro Siri Nobili Savoneſi (1): e poi da Monſignor Giambatiſta Gavotti parimente Nobile Savoneſe fu abbellita, ed arricchita con ogni magnificenza. E' tutta di marmi pellegrini con varj ornamenti di bronzo dorato artificioſamente diſpoſti, e vi ſi veggono belliſſime colonne intere di verde antico con piedeſtallo, e capitelli di bronzo dorato. Le pitture nella volta ſono di Pietro Berettino da Cortona. Ha queſta Cappella la propria Sagreſtìa doviziosa d'ogni ſacra ſuppellettile; vi è dote aſſegnata pel ſuo mantenimento d'annui ſcudi quattrocento moneta Romana, ed appartiene al poſ-

(1) *Alberti lib. 3. cap. 19. pag. 203.*

fessore del fedecommesso instituito dal prefato Monsignor Giambatista Gavotti, il quale presentemente è il già nominato Illustriss. ed Eccellentiss. Signor Agostino Gavotti. Vi si celebra ogni anno la festa il giorno 18 di Marzo con scelta musica, e numeroso concorso di popolo (1). L'Altare di questa Cappella fu consacrato da Benedetto XIII., come già si è detto al principio del presente Capitolo.

In Foligno nella Chiesa della Ven. Compagnia laicale della Morte vi è Cappella, che fa la prima figura, dedicata alla Madonna Santissima di Misericordia di Savona, ornata d'Angioli, putti, nuvole, e raggi il tutto dorato, e vedesi in mezzo a tali ornamenti la Statua di Maria Vergine coperta di bianca veste ricamata a oro, e con manto azzurro stellato parimente d'oro, ed a' suoi piedi da un lato evvi la Statua d'Antonio Botta genuflesso, vestito alla rustica. Questa Cappella fu eretta a spese di alcuni divoti verso il principio del corrente secolo dal Prete Felice Testa, mentre egli era Cappellano della mentovata Compagnia in detta Chiesa; il quale poi fu fatto Direttore del Conservatorio delle Orfane, e morì nell'anno 1756 in gran concetto di santità. Per la qual cosa si va facendo presentemente il processo della sua vita, avendo operati diversi miracoli. La detta sacra Statua scuopresi solamente la Domenica fra l'ottava della Natività di Maria Vergine festa del suo Santissimo Nome, e resta ancora scoperta per li due giorni seguenti; nel qual tempo v'accorre numerosissimo Popolo sì della Città che de' luoghi circonvicini; essendovi altresì in detti tre giorni Indulgenza plenaria. Nel rimanente dell'anno sta sempre coperta con un grandissimo Quadro, che rappresenta molto bene in pittura ciò, che dentro conservasi col riferito ricco ornamento. Evvi ancora in quella Chiesa un pezzetto dello scoglio, su cui posò la Vergine Santissima nella sua Apparizione, il quale rinchiuso si serba in un bel Reliquiario d'argento, e

(1) *Diva Virgo Savonen. lib. 2. cap. 1. pag. 37. 38.*

si espone alla pubblica venerazione in tutte le feste della Madonna.

In Francia nella Città di Marsiglia vi è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Statua marmorea nella Chiesa de' Cappuccini, ed è chiamata la Madonna del Dono, perchè fu donata a que' Religiosi; ma nell'Archivio di essi non si ritrova memoria alcuna nè dell'anno, in cui fu fatto tal dono, nè del donatore: solamente il Prete Giuliano Giancardi nella già mentovata sua opera intitolata: *Augustissima Apparizione della gran Madre di Dio &c.* scrive alla pag. 190, che tal Cappella con Statua marmorea fu ivi eretta nell'anno 1615 da Giambatista Pollero Savonese. In essa si fa festa da' mentovati Religiosi in tutti i giorni dedicati alla SS. Vergine.

In Parigi nella Chiesa degli Agostiniani Scalzi sulla Piazza delle Vittorie vi è Cappella tutta di marmi con bella Statua pur di marmo della Madonna Santissima di Misericordia. Sin dell'anno 1662 certo Fratel Fiacre Agostiniano Scalzo, il quale era stato a Savona a visitare il Santuario di Nostra Signora, bramoso d'introdurne in Francia la divozione, fece il racconto della di Lei Apparizione, e de' miracoli da Essa operati alla Regina Anna d'Austria, figliuola di Filippo III. Re di Spagna, e Madre di Luigi XIV., ed alla Regina Maria Teresa d'Austria consorte di lui, e figliuola di Filippo IV. Re di Spagna, le quali determinarono d'introdurre questa divozione nella Chiesa degli Agostiniani Scalzi in Parigi: e al loro esempio la Principessa Palatina, ed altre Principesse contribuir vollero alla spesa. Onde avendo raccolta il mentovato Fratel Fiacre una sufficiente somma di danaro scrisse in Genova colla permissione de' suoi Superiori al Signore Compans Console della Nazione, pregandolo che volesse far lavorare una Statua di marmo bianco della Madonna di Savona con la figura altresì di Antonio Botta, sul modello di quel-

la Statua, che era nella Cappella della Principessa d'Oria; la qual cosa egli eseguì. Le due Statue non furono terminate, che nel 1663, ed imbarcate sopra un vascello, che partì da Genova per Havres de Graces, giunsero in Parigi del mese di Aprile del 1664. Pensò allora la Regina Madre di far fabbricare una Cappella, in cui collocare quelle Statue, ma essendo poi venuta a morte nel giorno 20 di Gennajo del 1666, dichiarò prima di morire il conceputo disegno al Re suo figlio, il quale promisele, che lo avrebbe eseguito. Ordinò egli pertanto la fabbrica della Cappella nella riferita Chiesa degli Agostiniani Scalzi al Signore di Colbert, il quale incaricò l'Architetto Claudio Perault di farne il disegno: ciò egli eseguì, formandolo, secondo il gusto del famoso Vincenzo Scamozzi Architetto Vicentino, d'architettura Jonica, e giusta un tale disegno fu fabbricata la Cappella tutta di marmi, nella quale fu riposta con molta solennità nel 1674 la Statua della Madonna, che posa sopra piedestallo di marmo, in cui si leggono incise queste parole: *Nôtre Dame de Savonne*: e appiè di essa fu collocata la Statua di Antonio Botta. (Vi è fondamento di credere, sulle notizie avutesi da Parigi, che ad instanza del sopraddetto Fratel Fiacre quell'attestato dell'Apparizione, e del culto, che ha in Savona la Madonna Santissima di Misericordia, rapportato dal Dottor Filippo Alberto Polleri (1), fosse fatto da Monsignore Stefano Spinola Vescovo in quel tempo di essa Città, e che indi trasmesso fosse in Parigi, dove conservasi presso de' soprammentovati Religiosi Agostiniani Scalzi. Di esso darassi copia a suo luogo (2) per maggior informazione di chi legge.)

In Ispagna nella Città di Siviglia presso i Religiosi Ospitalieri di San Giovanni di Dio nel Chiostro del lor Convento vi è un Altare con Quadro della Madonna Santissima di Misericordia, ove si leggono in gran caratteri queste parole: *Mater Misericordiæ*: e si celebrano più Mes-

(1) *La Virtù Oppugnata cap. 11. n. 13. p. 143.* (2) *In fine del presente Libro.*

se a tal Altare ne' giorni festivi. L'Immagine dipinta in questo Quadro, secondo che viene scritto di colà, è in tutto simile a quella, che si vede nel libro della Storia dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia dell'ultima edizione. Per testimonianza di un Religioso, il quale, sono già sessant'anni e più, che vestì l'Abito del detto Istituto, ed abita nel mentovato Convento, vi è sempre stato al riferito Altare quel Quadro di Nostra Signora; ma siccome non apparisce da' libri dell'archivio dotazione alcuna, così non si sa precisamente il tempo della fondazione, e solamente si ha notizia che fu una persona divota, di cui è incognito il nome, la quale donò il detto Quadro a quei Religiosi. Si è rinnovato il contorno di esso quattro anni sono, essendo stato dorato con ogni magnificenza a spese di un divoto di Nostra Signora per nome D. Silvestro Nateira.

In Barcellona nella Chiesa di S. Caterina Vergine, e martire de' PP. Domenicani vi è all'Altar del Crocifisso Statua di marmo di Nostra Signora di Misericordia entro di una nicchia chiusa con cristallo; e vi si vedono molti voti d'oro, e d'argento. Fu ivi collocata nell'anno 1683 da un Religioso del detto Ordine; ed in tal occasione si stampò colà un distinto ragguaglio dell'Apparizione della Madonna Santissima, della quale vi si celebra ogni anno la festa con musica, e discorso nel martedì dopo la Domenica di Pasqua: ed ogni giorno si accendono due candele avanti la sacra Statua, mentre si canta in Chiesa da' Religiosi l'Antifona *Salve Regina*.

In Cadice nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi non solamente v'è Cappella dedicata a Nostra Signora di Misericordia con Statua di Lei, ma v'è ancora un'insigne Compagnia eretta sotto la sua invocazione, e protezione. Ebbe colà principio questa divozione nell'anno 1736, in cui compiè il secondo anno secolare dell'Apparizione della Santissima Vergine. Trovandosi ivi alcuni Savonesi stabiliro-

no fra loro di celebrarne la festa con ogni solennità il giorno 18 di Marzo. Fatta perciò fare una divota Statua di Essa la portarono in processione per la Città nella vigilia di un tal giorno con solenne magnificenza, e con ammirazione del Popolo, il quale inteso avendo il motivo di tal funzione vi accorse in gran moltitudine, accompagnando la processione; e poi si celebrò solennemente la festa nella Chiesa di S. Agostino. Pensarono indi a dedicare una Cappella alla SS. Vergine in memoria della sua Apparizione, e per maggiormente propagare il culto di Lei stabilirono d'instituire una Compagnia sotto il titolo della Madonna Santissima di Misericordia: il che eseguirono nel seguente anno, avendo perciò scelta la mentovata Chiesa de' Carmelitani Scalzi. Formate poi le regole della nuova Compagnia le portarono per l'approvazione a Monsignore Tommaso della Valle Vescovo Domenicano, il quale sentendo nominare la Madonna di Savona, si ricordò di essere già stato al di Lei Santuario, e disse che quivi aveva celebrata la sua prima messa in Italia, in occasione di esser andato a Roma al Capitolo Generale. Lodò molto, ed approvò questa divozione, e l'instituzione della nuova Compagnia, nella quale di proprio pugno si ascrisse per Fratello: e volle poi che fosse arricchita col tesoro di molte Indulgenze, per le quali fece venire il Breve da Roma. Si celebra ogni anno in detta Chiesa la festa della Madonna Santissima a' 18 di Marzo: ma anche più solennemente vi si celebra nella seconda, e nella terza festa di Pentecoste con musica, e panegirico entrambi i giorni, e con numerosissimo concorso di Popolo.

Essendo convenuto differire alcuni mesi l'Edizione della presente Storia, ciò ha dato luogo di poter qui inserire l'accertata notizia, che si è avuta, del culto recentemente propagatosi in Madrid di Nostra Signora di Misericordia. Nella Chiesa adunque de' Canonici Regolari di S. Antonio Abbate di essa Città è stata eretta in una

Cappella Statua dell' Apparizione di Nostra Signora il giorno 18 Marzo dello scorso anno 1759, e vi si è fatta solenne la festa in tal dì con scelta musica, panegirico, e numerosissimo concorso di Popolo. Il tutto è seguito per opera, ed a spese di Giacomo Veroli di Arezzo, chè ricevette gli anni passati una segnalata grazia da Nostra Signora di Misericordia, come già si è narrato al Capitolo XXXVIII. del Libro antecedente.

In Potosì Città nel Regno del Perù nell' America Meridionale è stata dedicata Chiesa a Nostra Signora di Misericordia di Savona, la quale fu ivi eretta, e dotata da Giuseppe Lamberti figlio di Gian-Paolo Savonese, che lungo tempo dimorò in quella Città, e morì poi in Siviglia nell'anno 1664 (1).

Queste sono le Cappelle, e Chiese a Nostra Signora di Misericordia dedicate, delle quali si sono avute notizie accertate, e distinte: poichè come già da principio si disse, non si son potute rintracciare notizie maggiori per la scarsezza del tempo. I ragguagli di tali Cappelle, e della loro fondazione, che sono stati trasmessi da persone degne di fede, e da' quali si è ricavato quanto sopra sta esposto, si conservano nell'archivio della pia Opera di Nostra Signora nella filza, ove sono i racconti, e le attestazioni di alcuni prodigj dalla gran Madre di Misericordia operati.

CAPITOLO II.

Degli Scrittori della Storia dell' Apparizione di Nostra Signora, e di altri Autori, che parlano d' Essa.

Gian-Agostino Abbati Savonese è il più antico Scrittore, di cui sia a noi pervenuta la Storia dell' Apparizione, come già si riferì negli Avvertimenti al Lettore; e poichè colà bastantemente si è parlato di tale Scrit-

(1) *Verzellino lib. 5. pag. 99. a tergo. Lamberti lib. 7. pag. 564.*

tore, non soggiungerassi quì più altro di lui, bastando sol rammentarlo per dar luogo anche ad esso nel presente novero.

Il P. Ippolito Maria Zocca Domenicano pubblicò la Storia dell'Apparizione, e Miracoli di Nostra Signora di Misericordia nell'anno 1632.

Il P. Giambatista Alberti Somasco diede anch'egli alla luce nel 1642 la Storia, e Miracoli di Nostra Signora apparsa nel distretto di Savona.

Il P. Arcangelo Rocca Carmelitano Scalzo, sotto il nome di Teofilo il Minore pubblicò sin dell'anno 1663 in Lione la Storia dell'Apparizione con molte riflessioni, sotto il titolo di Prognostico, e Giudizio sopra una Cometa apparsa l'anno 1536 alli 18 di Marzo nel suolo Savonese: il qual libro fu poi ristampato nell'anno 1724 con titolo di Storia della stupenda Apparizione di Nostra Signora seguita nel distretto di Savona.

Il Prete Agostino Maria Monti diede alle Stampe in Roma nell'anno 1726 la Storia dell'Apparizione, e de' Miracoli della Madonna Santissima di Misericordia. Questa Storia è scritta in lingua Latina, ed ha per titolo: *Diva Virgo Savonensis &c.*

Filippo Alberto Polleri nel suo libro del Triplice Vassallaggio &c. narra egli ancora l'Apparizione della Satissima Vergine, e pubblicò poi nell'anno 1730 due Operette apologetiche a favor della stessa, in occasione di controversia, che nacque per la celebrazione dell'Ufizio dell'Apparizione, di cui si darà in appresso distinto ragguaglio al Cap. VI. Di queste due Operette, siccome pure delle altre già citate de' soprammentovati Autori, se n'è data distinta contezza al principio della presente Edizione nel Catalogo ivi prefisso di alcuni Autori, che si citano in quest'Opera, per la qual cosa si stima superfluo il dirne qui altro.

Il Prete Giuliano Giancardi del luogo d'Alassio scrisse le seguenti Opere.

Augustissima Apparizione della gran Madre di Dio in Savona con l'Istoria descritta, e trasportata in molti linguaggi. In Genova 1660.

Augustissima Apparizione della gran Madre di Dio in Savona discorsi predicabili sopra le Litanie Lauretane &c. In Mondovì 1653.

Il Pellegrino errante, Miracoli, e Divozioni alla Madonna Santissima di Savona. In Mondovì 1653.

La Novena per la Madonna di Savona. In Genova 1651.

Sacra Cronologia della Madonna di Savona libri due Mss. (1).

Lazero Girinzana Savonese scrisse un libro intitolato la Grandezza della Città di Savona, ossia della Miracolosa Apparizione di Maria Vergine. In Genova 1638 (2).

Giulio Salineri insigne Giurisconsulto, e Nobile Savonese tradusse la Storia dell'Apparizione di Nostra Signora in lingua Latina, Greca, Ebraica, e Francese: già si è parlato altrove di quest'Autore, e di detta sua Opera, la quale non fu stampata, nè più si trova (3).

Ambrogio Salineri, fratello del sopraddetto Giulio, descrisse in ottava rima l'Apparizione della Madonna. Operetta, che si legge fra suoi inni per la Beatissima Vergine stampati in Firenze alla pag. 73. Vedesi ancora fra' Componimenti poetici in lode di Nostra Signora di Misericordia stampati in Torino nell'anno 1736 alla pag. 35

Pier Girolamo Gentil-Ricci Nobile Savonese, e celebre Poeta (di cui diede alla luce nell'anno 1745 in Genova nella Stamperia di Giovanni Franchelli una raccolta di Poesie sacre, e morali per la maggior parte inedite Onorato Gentil-Ricci suo pronipote) scrisse due libri in verso sciolto dell'Apparizione di Maria Vergine,

(1) *Sopranis Scrittori della Liguria pag.* 178.
(2) *Storia dell'Apparizione edizione del* 1737. *Cap.* 8. *della Giunta pag.* 214.
(3) *Avvertimenti al Lettore.*

diretti ad Andrea Facio, e gli ſtampò con altre ſue Opere in Genova nell'anno 1606 (1). Leggeſi ancora queſta Operetta nel ſopraddetto libro de' Componimenti poetici ſtampati in Torino nel compimento del ſecondo anno ſecolare dell'Apparizione alla pag. 15.

Il P. Agoſtino Schiaffino Carmelitano Genoveſe al Tomo IV. de' ſuoi Annali Eccleſiaſtici della Liguria dalla pag. 88 ſino alla 91 narra diſtintamente la Storia dell' Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia. Egli ſcrive aver ricavata tale Storia dalla deſcrizione, che ſi legge in una tavola di pietra nella Chieſa per ciò fabbricata alla Madonna Santiſſima nella Valle di S. Bernardo.

Il P. Filippo Ferrari dell'Ordine de' Servi nel Catalogo de' Santi, che non ſono nel Martirologio Romano, fa menzione alli 18 di Marzo dell'Apparizione di Maria Vergine preſſo Savona; e ſoggiunge poi nell'annotazione, eſſervi inſigne Chieſa a Lei dedicata cinque miglia diſtante da Savona dalle circonvicine Genti aſſai frequentata (2).

Il P. Luigi Giuſto Domenicano ſcriſſe in lingua Caſtigliana un Trattato della ſempre Vergine Maria di Miſericordia di Savona ſtampato in Barcellona l'anno 1668, e dedicato al Cardinale Vitaliano Viſconte Borromeo (3).

Giacomo Beſio, già nominato fra gl'inſigni Benefattori della pia Opera di Noſtra Signora, pubblicò l'anno 1596 colle ſtampe un libro Latino intitolato: *De Maria Virgine Miſericordiæ Matre Savonenſium Carmen* (4).

Il Prete Pietro Paolo Piſſorno eſaltò l'Apparizione di Noſtra Signora in un poema eroico latino ſtampato in Torino l'anno 1665, e dedicato a Monſignore Stefano Spinola Veſcovo di Savona (5).

Il Prete Giambatiſta Galliano Savoneſe compoſe un libretto intitolato: Meditazioni per nove giorni ſopra la

(1) *Storia dell' Apparizione edizione del 1737. al Cap. 8. della Giunta pag. p. 216.*
(2) *Schiaffino Annali della Liguria tom. 4. pag. 91.* (3) *Polleri. Nel pianto il sollievo n. 91. p. 117.* (4) *Ivi p. 118.* (5) *Ivi pag. 116.*

Storia della miracolosa Apparizione di Nostra Signora di Misericordia: stampate in Genova 1722 (1).

Il P. Giacinto Parpera della Congregazione dell'Oratorio compose un libro intitolato: La Madre di Misericordia Maestra di spirito a tutto il Mondo pericolante nella Valle di S. Bernardo di Savona. Ristampato in Genova l'anno 1716 (2).

Il P. Arcangelo Maria Rocca Carmelitano Scalzo scrisse la pratica spirituale per fare fruttuosamente le novene alla Beatissima Vergine Maria nel luogo della sua santissima Apparizione in Savona. Stampata in Genova l'anno 1653 (3).

Il P. Fabio Ambrogio Spinola della Compagnia di Gesù compose una novena intitolata: Pratica da spendere divotamente nove giorni innanzi a Nostra Signora di Misericordia. Ristampata in Genova l'anno 1701 (4).

Monsignor Giambatista da Diece Vescovo di Brugnato compose un libretto col titolo: La Divozione della Madonna di Misericordia di Savona comparsa nella vigilia di S. Giuseppe. Stampato in Parma l'anno 1680 (5).

Gian-Vincenzo Verzellino Nobile Savonese, già più volte citato nella presente Opera, al Lib. V. delle sue Memorie particolari della Città di Savona pag. 98 e seguenti narra distintamente la Storia dell'Apparizione, e parla de' Miracoli di Nostra Signora, e del di Lei culto propagato in diverse Città d'Italia, ed in altri Luoghi.

Il P. Guglielmo Gumppenberg della Compagnia di Gesù nel suo Atlante Mariano latino al Tom. I. p. 188 Centuria I. n. 80. dà ragguaglio distinto dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia.

Fanno degna menzione di Lei ancora Tommaso Stapletone Inglese nel suo Prontuario Cattolico latino (6), e Silvio Serragli da Pietra-santa nella sua Storia di Loreto (7).

(1) *Polleri, La Virtù oppugnata &c. cap. 10. p. 120. num. 13.* [2] *Ivi num. 14.* (3) *Polleri. Nel Pianto il sollievo n. 91. p. 116.* [4] *Ivi.* [5] *Ivi.* (6) *Alberti lib. 1. cap. 30. p. 78.* (7) *Ivi pag. 79.*

il Padre Pagnozzi Cappuccino nel suo libro di Maria Trionfante alla Corona terza p. 425. n. 98., e più diffusamente alla pag. 471. e sequenti dal n. 194. fino al n. 198: il P. Aurelio Richerio da Genova parimente Cappuccino nella sua Opera latina Cronologica alla pag. 472: Girolamo de' Marini Nob. Genovese nel suo libro latino del Dominio Governo, Potenza, e Dignità della Serenissima Repubblica di Genova al Cap. 1. sess. 2. n. 2. p. 27. e l' Ughelli nella sua Italia sacra al Tom. IV. pag. 731.

Onorato Gentil-Ricci pronipote del già sopra lodato Pier-Girolamo pubblicò una divota novena a Nostra Signora di Misericordia in occasione del secondo anno secolare della di Lei Apparizione stampata in Genova per il Franchelli l'anno 1736 senza nome dell' Autore (questa Operetta fu nuovamente ristampata d' ordine de' Governatori della pia Opera di Nostra Signora per maggiormente promovere il culto di Lei nell'anno 1754 in Genova nella Stamperia Gesiniana). Pubblicò parimente nel medesimo tempo un' esatta descrizione delle nove Cappellette, che furono allora ristorate: in Genova per il Franchelli l'anno suddetto senza il nome dell' Autore. Lo stesso fece raccolta di diversi Componimenti Poetici in lode di Nostra Signora di Misericordia, che mandò a stampare in Torino nell'anno 1736. Pubblicò poco dopo un altro libretto col seguente titolo: *Metodo breve, e divoto per eseguire con frutto le opere di pietà dalla Madre Santissima di Misericordia prescritte ad Antonio Botta nella celebre sua Apparizione avvenuta nella Valle di S. Bernardo distretto di Savona l' anno 1536 18 Marzo. Dato in luce da Onorato Gentile-Ricci Patrizio della medesim: Città.* In Genova nella Stamperia del Franchelli. (Questo libretto lo fecero parimente ristampare i Governatori della pia Opera l'anno 1754 in Genova nella Stamperia Gesiniana.) In ultimo poi diede alla luce un'altro libretto col

titolo: *Coroncina sacra ad onore della Gloriosissima Vergine Madre di Misericordia tessuta, e proposta a' divoti d'essa Vergine da Onorato Gentile-Ricci Patrizio Savonese*. In Genova per Giovanni Franchelli.

Trattano dell' Apparizione, e miracoli della Santissima Vergine in opere manuscritte Marco Tullio de' Lorenzi Cancelliere della Città [questi viveva nel tempo, che seguì la detta Apparizione, e la descrisse in versi latini (1)]: Giovann' Andrea Siri (che morì nell'anno 1674) nella sua centuria de' successi miracolosi di Nostra Signora di Misericordia di Savona, il quale manuscritto si conserva (come già si disse nel Catalogo prefisso al principio degli Autori citati nella presente Opera) presso Filippo Maria Besio Giurisconsulto Savonese: Giambatista Pavese Nobile Savonese nelle memorie d' Uomini illustri della Città di Savona (2).

Gian-Agostino Ratto del q. Ambrogio Savonese ha descritta con eleganti versi latini elegiaci la Storia dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia, con alcuni episodj, e con erudite, e critiche osservazioni, la qual opera va egli sempre accrescendo, e migliorando.

CAPITOLO III.

Apparati, e feste per la celebrazione del secondo anno secolare dell' Apparizione di Nostra Signora.

SE mai fu veduta la Città di Savona far gareggiare insieme la magnificenza, e la pietà, certamente è stato nell'anno 1736, nel quale compiendosi il secondo anno secolare dell' Apparizione di Nostra Signora vollero i Cittadini con ogni solennità celebrarlo.

Fu adunque la Cattedrale addobbata di dammaschi chermisì trinati d'oro con fregi di velluto, e guarnizioni

(1) *Polleri, Nel pianto il sollievo &c. n. 91. p. 118.* (2) *Ivi.*

pur d'oro. Pendevano dagli archi d'essa artifiziosi festoni, nel cui mezzo erano collocati lampadarj con molti ceri, distribuiti con simmetria. All'Altar maggiore alzavasi macchina con lontananza, e prospettiva di colonne disposte in guisa d'Atrio di Corte Reale. Quivi nel mezzo vedevasi collocata una Statua rappresentante Maria Vergine in quell'atteggiamento, in cui apparve ad Antonio Botta, ed egli stavale appiè genuflesso in atto d'adorazione, e di stupore. Risplendeva al di dentro, e al di fuori della macchina gran quantità di ceri, che le accrescevano bellezza, e maestà.

Si prevenne la gran festa con divota novena, alla quale fu tanto il concorso, che non solamente il Duomo, ma ancora la piazza situatagli innanzi, non ostante la quasi continua pioggia, era sempre affollata di Popolo; e molte persone ragguardevoli vennero a bella posta in Savona per farla. Vi fu ogni sera panegirico fatto da Scelti Oratori degli Ordini Religiosi della Città: e vi fu musica a due cori coll'intervento di molti virtuosi chiamati da diverse parti.

Nel medesimo tempo anche i Governatori della pia Opera fecero ornare con bell'apparato la Chiesa di Nostra Signora di Misericordia. Erano le tre navi addobbate di dammaschi, e striscie di velluti con orli, fregi, e guarnizioni d'oro: e la volta, perchè dipinta da Bernardo Castelli, non fu perciò ornata di festoni; ma in vece s'inghirlandarono le teste di quelle figure con fiori intrecciati insieme, e sparsi di rami d'argento con foglie d'oro, lavoro giudicato ingegnoso, e d'ottimo gusto. S'adornò nell'istessa foggia ogni angolo, ed ogni arco con vaga distribuzione. S'ergeva poscia una bella macchina in pittura, illuminata con gran copia di ceri all'Altar maggiore, che siede in alto: disegno di Domenico Parodi Pittor Genovese posto in opera da Giovan-Agostino Ratto del q. Costantino Pittore Savonese. Rappresentava questa macchina la

Vergine Santissima, quando per la seconda volta apparve al Botta, e ripetè: *Misericordia, e non giustizia.* Si vedeva Maria Vergine intercedere al Mondo reo il perdono: Antonio in atto supplichevole; e Iddio stesso in atto di condiscendervi. Ai lati della Vergine in bassa positura stavano la Penitenza, e il Digiuno in due figure col loro geroglifico, alludenti a ciò, che ordinò essa Vergine nella seconda sua Apparizione. Dall'una, e dall'altra banda s'alzavano due lunghi palchetti ornati a oro destinati per gli strumenti musicali, e per i dilettanti, che in gran numero vi concorsero: nè vi mancarono i soggetti più eccellenti, e rinomati così nel suono, come nel canto. Anche gli archi delle Cappelle laterali erano leggiadramente ornati, e nel mezzo pendevano medaglioni dorati con figure d'argento rappresentanti i miracoli più insigni di Maria Santissima: il tutto contornato da gran numero di ceri. La stessa piazza in faccia alla Chiesa di Nostra Signora tanto dalla parte, ove sono gli alloggiamenti per li Forestieri, quanto da quella, ove s'alza l'Ospitale, era tutta all'intorno illuminata con fanali, e grossi ceri numerosi a ciascuna finestra, e ad ogni altro luogo capace; e specialmente l'illuminazione spiccava nella facciata della Chiesa, ove si vedevano ancora tre gran pitture rappresentanti le tre Virtù Teologali, effigiate ingegnosamente dal sopraccennato Ratti; sebbene la pioggia, che unita ad un gran vento cadde precipitosa alla notte de' 17 Marzo, non ne lasciò nel giorno della festa godere.

La strada di più di tre miglia, che al Tempio di Nostra Signora conduce, compariva sparsa di fanali, e fiaccole; nè vi mancavano rami, fiori, festoni, ed altri ornamenti; siccome illuminazioni, e fuochi per le colline, e montagne d'intorno. Rimbombavano da per tutto scoppj di mortaretti, di moschetti, di razzi, con che eziandio que' poveri contadini dalle loro case s'ingegnavano in-

dicare la gioja de' loro animi in tanta solennità. Si ristorarono in quell'occasione le nove Cappelle, che stanno distribuite per quella strada in distanze proporzionate, come dirassi in appresso. Si lavorò dal celebre Napolitano una gran macchina di fuochi artifiziati, che la terza sera fu fatta volare con universal piacere, e lode; ed intervennero alla funzione, e alle feste molta Nobiltà, e Popolo sì Genovese, che d'altri contorni; a tal che a memoria d'uomini non fu mai veduta Savona così popolata. A cagion della pioggia si fece al giovedì susseguente la solita general processione al Santuario di Nostra Signora, ove nella messa solenne recitò un bellissimo panegirico il Padre Maestro Bartolommeo Daglio Agostiniano insigne Predicatore nella Cattedrale in quell'anno. Il Serenissimo Senato di Genova ordinò doppia Salve Reale alla gita, e al ritorno della processione. La sera precedente alla solennità, tutto che dirottamente piovesse, si videro le finestre de' Cittadini illuminate, e si fecero fuochi, ed altre dimostrazioni di giubilo.

Per compimento furono fatte due solenni Accademie in lode dell'Apparizione di Nostra Signora, una nel Collegio de' Gesuiti con varj Cartellami dipinti, e rappresentanti alcuni simboli, ed emblemi in onore della SS. Vergine: e l'altra nel Collegio delle Scuole Pie con cantata in musica, alla quale intervennero il Governatore, e gli Anziani. Furono anche distribuiti per la Città libri di componimenti poetici di diversi Autori sullo stesso argomento, fatti stampare da Onorato Gentil-Ricci Nobile Savonese, come già si disse nell'antecedente Capitolo.

CAPITOLO IV.

Descrizione della Strada, che conduce al Santuario di Nostra Signora, e delle nove Cappellette ristorate in occasione del secondo anno secolare.

SIccome nel primo anno secolare dell' Apparizione di Nostra Signora, che a cagione della continua intemperie non potè celebrarsi colla desiderata solennità e pompa, la pietà e lo zelo de' Governatori della pia Opera volle distinguersi col gettare i fondamenti d'un nuovo Ospitale, come già altrove si disse (1); così nel secondo già descritto si distinsero i moderni Governatori colla ristorazione delle nove Cappellette, che stanno distribuite nella strada, per cui si va al sagro luogo. Queste furono già fatte fabbricare da Franco Borsotto Nobile Genovese, come sopra è detto (2). Ma essendo per l'antichità, e per le inondazioni del fiume, dove guaste, e dove coperte; ed avendone l'umidità cancellate in parte le pitture; ne fu ordinata l'intera ristorazione con altre fresche pitture, che rappresentassero, o qualche circostanza dell'Apparizione, o qualcheduno de' più stupendi miracoli della gran Madre di Misericordia; onde maggiormente s'infervorassero i Popoli alla divozione verso di Lei. Sta in esse ripartitamente descritta l'Antifona SALVE REGINA: ed eccone il distinto ragguaglio.

Dalla Chiesuola di S. Martino in Lavagnola, dove comincia la diritta via per andare al Tempio di Nostra Signora, si vede alzata appiè del Ponte ivi fabbricato nell' anno 1264 (1) un' Immagine di Lei in marmo di basso rilievo con questi due versetti sotto dipinti =

VITAM PRÆSTA PURAM,
ITER PARA TUTUM.

Da questo sito sino al detto Tempio si contano intorno a

(1) *Lib. I. Cap. VI.* (2) *Ivi Cap. IX.* (3) *Verz. lib. 3. p. 42. a tergo.*

tre mila ducento passi comuni di palmi cinque circa ciascuno secondo le prese misure.

Nella prima Cappelletta sta dipinta la prima Apparizione di Maria Vergine ad Antonio Botta, e siccome quest' Apparizione fu per ámmonire gli uomini, ed esortarli alla penitenza; mentre Iddio stava altamente sdegnato contro le loro sceleratezze; così vi è figurato il Mondo ravvolto da un serpente, geroglifico della malignità, e dell'inganno; e dall' Idra di sette capi, simbolo de' vizj capitali, e delle eresie, che in que' tempi regnavano; e sopra il Mondo inginocchiata si vede in atto supplichevole la SS. Vergine. In lontananza poi sta dipinta la Stessa in atto di fermarsi sullo scoglio, sul quale apparve ad Antonio Botta. Su questa pittura leggesi scritto:

SALVE REGINA.

Nella seconda Cappelletta è dipinta la seconda Apparizione fatta da Maria Vergine al mentovato Antonio nel medesimo luogo, a fine d'instruirlo intorno a quanto doveva egli dire a' Savonesi. Si vede Ella in atto d'implorare misericordia dal suo Divin Figlio: e in lontananza è dipinta la Città di Savona co' tre fuochi, che comparvero sopra il Duomo, e il Castello, come già si riferì al Cap. II. del Libro I. Sopra il Quadro sta scritto:

MATER MISERICORDIÆ.

Nella terza Cappelletta è dipinto il miracoloso successo di quella povera femmina di Lavagnuola, a cui fu allattata una bambina da una capra per ben dieci mesi, come diffusamente al Lib. II. Capitolo IX. di quest' Opera. Sopra la pittura sta scritto:

VITA, DULCEDO.

Dopo questa Cappelletta si va ascendendo per ispazioso selciato un breve colletto, in cima del quale s'incontra a mano sinistra un pilastro, in cui è dipinto il prodigioso avvenimento di un Paralitico risanato dalla SS. Vergine: e appiè vi si legge la seguente inscrizione:

PARALITICUS
AD BEATÆ VIRGINIS TEMPLUM PROFICISCENS
MEDIO A SAVONA ITINERE
REPENTE SANATUR
A. D. MDCI.

Questa è la giusta metà del cammino al Santuario di Nostra Signora, cominciando dalla porta della Città presso la Chiesa di S. Giovanni, e vi sono intorno a due mila ducento cinquanta passi comuni di palmi cinque circa ciascuno, poichè l'intera strada dalla detta porta sino al Tempio della Madonna è di circa quatromila cinquecento passi comuni giusta le misure, che si sono prese. Sotto l'inscrizione suddetta vi è una lapide marmorea, che avvisa essere stata rifatta, e accomodata la strada co' danari del legato del fu Girolamo Sacco Nob. Savonese, come già altrove si è notato (1). Vi si leggono incise le seguenti parole:

EX PIO RELICTO Q. M. HIERONYMI SACCI, QUI EX FAVORABILI RESCRIPTO AD IMPETRANDA EJUS PATRIÆ DIVINA SUBSIDIA SANTISSIMÆ MISERICORDIÆ VIRGINI TUTUM PANDIT ITER, GUBERNANTE ILLUSTRISSIMO D. JACOBO GRIMALDO ANNO SALUTIS 1667.

Nella quarta Cappelletta sta espressa la grazia fatta da Maria Vergine a quella nave Ragusea riferita al Lib. II. Cap. X., la quale prima da imminente naufragio, poi da irreparabile fessura per un pesce spada confittovi fu liberata. Leggesi sopra il Quadro:

SPES NOSTRA SALVE.

Dopo questa Cappelletta in qualche distanza s'incontra a mano sinistra un' ornato pilastro con nicchia, ove è una piccola Statua di marmo della Sma Vergine col bambino in braccio, e sopra la nicchia sono posti que' due versetti:

UT VIDENTES JESUM
SEMPER COLLÆTEMUR.

(1) Lib. I. Cap. V.

Sotto la nicchia evvi una piccola lapide marmorea, in cui sono incise le seguenti parole:

SISTITE FRATRES PASSUS,
ET ORATE ALIQUANTULUM.
HIC EST MEDIUM ITER
AD DEIPARÆ TEMPLUM.
1657. DIE 21. APRILIS.

Questa è la metà della strada al Santuario di Nostra Signora, cominciandosi la misura ducentoventicinque passi circa dopo la Chiesa di S. Francesco di Paola come forse cominciavasi anticamente. E per intorno a tal sito, o poco più innanzi, entra il distretto della Parrocchia di Lavagnola.

Nella quinta Cappelletta sta delineato il felice avvenimento di Giambatista di Dego detto Peraccino Savonese, che con l'invocazione di Maria Vergine di Misericordia liberò se stesso, e più di quattrocento suoi compagni dalla schiavitù de' Turchi, come è narrato al Libro II. Cap. XIII. Sopra il Quadro v'è scritto:

AD TE CLAMAMUS EXULES
FILII EVÆ.

Nella sesta Cappelletta si mira delineato il miracoloso sovvenimento, ch'ebbe la Città di Savona da Nostra Signora in tempo di somma carestia; quando nave carica di grano, e indirizzata per altra parte fu costretta e da' venti, e da voce superna ad approdar nel Porto di Savona come si riferisce nel citato Secondo Libro al Cap. II. Sulla pittura vi si è posto il motto:

AD TE SUSPIRAMUS GEMENTES.

Nella settima Cappelletta sta espresso il mirabile avvenimento di due fanciulli condotti al luogo dell'Apparizione di Nostra Signora dalla Confraternita di Carrù nel Piemonte, a' quali Maria Santissima donò la vista perfettamente: primi de' miracoli, che autenticamente si registrarono, e succeduti nella guisa, che narrasi al Cap. VIII. del Libro II. Sopra del Quadro vi è scritto:

ET FLENTES
IN HAC LACRYMARUM VALLE.

Dopo questa Cappelletta vi è subito un piccol Ponte, il quale volgarmente si chiama il Ponte d'Olivero, nel cui arco leggonsi a gran caratteri le seguenti parole:

ITE IN DOMUM MATRIS VESTRÆ
FACIAT VOBISCUM DOMINUS MISERICORDIAM.
Ruth. cap. 1. *v.* 8.

Alla metà del Ponte s'erge un pilastro, in cui si vede dipinta Nostra Signora di Misericordia con Antonio Botta a' suoi piedi; e passato il Ponte resta a mano destra della strada il letto del fiume, che prima era alla sinistra. S'incontra dopo brieve cammino la Chiesa Parrocchiale di S. Bernardo di Giuspatronato della Città, siccome altrove s'è detto (1). Nella facciata di essa Chiesa si veggono dipinti tre Santi: nel mezzo S. Bernardo; alla dritta il Vescovo S. Martino, che liberò la Città dalla peste nell'anno 1504, come già altrove si è notato (2); ed alla sinistra S. Francesco Saverio eletto in Protettore della Città l'anno 1687, come in altro luogo pur s'accennò (3).

Nell'ottava Cappelletta si mira quella visione, che ebbe il Ven. P. Agostino da Genova Cappuccino, allora quando intervenuto alla divota Processione de' 18 di Marzo, vide Maria Santissima, che benediceva il popolo, come si è riferito al Lib. I. Cap. XVII. Sopra questa pittura si leggono le parole:

EJA ERGO ADVOCATA NOSTRA
ILLOS TUOS MISERICORDES OCULOS
AD NOS CONVERTE.

Nella nona Cappelletta stanno effigiati in lunga schiera que' poveri, zoppi, assiderati, paralitici, e vecchj, che l'Ospitale di Nostra Signora alimenta per carità. Costoro quando porgono supplica a' Governatori della pia Opera per essere ammessi fra gli altri, dopo d'aver esposte le loro

(1) *Lib. I. Cap. I.* (2) *Ivi.* (3) *Ivi.*

indigenze, o languori, sogliono soggiungere se aver per primo oggetto, e fine il salvar l'anima: perciò sopra tal pittura è notato:

ET JESUM BENEDICTUM FRUCTUM
VENTRIS TUI
NOBIS POST HOC EXILIUM OSTENDE.

In poca distanza, proseguendosi avanti il cammino, vi sono i Cimiterj, sulla porta de' quali sta scritto:

O CLEMENS, O PIA: O DULCIS VIRGO MARIA.

La prima parte di questo versetto si vede uscir dalla bocca di quelle Anime, che vi sono dipinte in mezzo al fuoco del Purgatorio. La seconda parte vedesi profferita da quelle Anime, che fuori dallo stesso fuoco per mano degli Angioli condutte sono.

Rimpetto a' Cimiterj di là dal letto del fiume si veggono alcune case, nell' ultima delle quali verso il monte abitava Antonio Botta, e nella camera, ove egli dormiva, vi sta un Quadro, nella cui tela è dipinta l'Apparizione a lui fatta dalla Santissima Vergine, e sotto vi si leggono dipinte in una tavola le seguenti parole:

DOMUNCULA ANTONII BOTTÆ, QUI AD IRAM DEI AVERTENDAM CIVITATI SAVONÆ A DEIPARA VIRGINE NUNTIUS ELECTUS MARIAM SANCTISSIMAM ALLOQUI, ET OCULIS MAJESTATEM ADORARE BENEMERITUS AD VENIAM, ET MISERICORDIAM CONSEQUENDAM PER CIVIUM POENITENTIAM MEDIUS EXSTITIT INTERCESSOR ANNO 1536 18 MARTII.

Poco prima di giugnere al ponte, che mette poi sulla piazza della Chiesa, si vede a mano destra una bellissima Effigie di Nostra Signora in marmo di basso rilievo con Antonio Botta a' suoi piedi; e sotto vi è scolpito:

1701.
APPARITIO TUA DEI GENITRIX VIRGO
GAUDIUM ANNUNCIAVIT UNIVERSO MUNDO.

Passato poi il piccol ponte all'entrar nella piazza vedesi al-

la destra la gran fabbrica dell'Ospitale, ed alla sinistra molte altre fabbriche, che servono ad accogliere Pellegrini, e Forestieri, i quali si portano a visitare il Santuario di Nostra Signora. Nel mezzo della piazza sorge una bella fontana ornata di bianchi marmi, la quale fu fatta nell' 1701. a spese di Teresa Spinola-Saoli Dama Genovese; e in mezzo di essa vi è la Statua di un Angiolo pure di marmo, che ha in mano un cartello con queste parole.

HAURIETIS IN GAUDIO
Isaiæ 12.

e questa vi fu posta nell'anno 1708 a spese di detta Dama.

E già s'arriva al sagro Tempio, ove sta la gran Madre delle Misericordie, che invita i giusti alla perseveranza, i peccatori alla penitenza, tutti alla divozione, alla compunzione, alla tenerezza.

CAPITOLO V.

Della solenne Accademia solita farsi ogni anno in onore dell'Apparizione di Nostra Signora.

NOn sarà qui fuor di proposito dar contezza di quanto siasi in questi ultimi anni segnalata la pietà de' Savonesi verso la Sma Vergine offerendo alla Stessa un'annuo tributo d'ossequio, e di lodi con poetici componimenti in memoria della di Lei Apparizione. Questo pio insieme, ed erudito instituto riconosce la sua origine da Onorato Gentil-Ricci Nobile Savonese Uomo letterato, e leggiadrissimo Poeta, come ne fanno fede le di lui Poesie stampate in Pavia l'anno 1737, e ristampate poi coll'aggiunta della terza parte in Genova nell'anno 1741. Fu egli assai divoto della Madonna Santissima di Misericordia; e ad onore di Essa pubblicò alcune Operette spirituali, delle quali già sopra al Cap. II. si è data notizia. Bramoso pertanto di vie più promuoverne la divozione, ed il culto, e

di eccitare ancora ne' suoi Concittadini, e specialmente nella Gioventù studiosa, e ne' dilettanti di belle lettere un dolce stimolo di celebrarne le glorie, ed a ciò animato dal Prete Giambatista Carosino Savonese, Priore al presente di S. Agnese in Genova, il quale gliene propose l'idea, fece pubblico invito a tutti gli Ordini Religiosi della Città, e a tutti ancora gli amatori dell'amena letteratura per una Accademia in onore dell' Apparizione di Nostra Signora. Solennizzossi questa per la prima volta l'anno 1740 a' 18 di Marzo alla sera nella Chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco con numeroso concorso di Recitanti, e di Ascoltatori, e con decoroso apparato, con illuminazione, e sinfonie, e cantata per musica. Proseguissi negli anni susseguenti tal divota funzione nello stesso giorno, e luogo, sempre con pieno concorso, e solennità. Ma interrotta per due anni a cagione de' tumulti della guerra; nè per la grave decrepita età più reggendo a promuoverne il lustro, e la continuazione il pio Institutore, si accinsero alcuni zelanti Cittadini dilettanti di poesia a farla rifiorire con ogni maggior decoro, e splendore, e a fine di renderla ancora più stabile fondarono nel 1750 una Colonia d'Arcadi, la quale vollero dedicata, e collocata sotto la protezione della SS. Vergine; avendo perciò scelto per impresa della Colonia Sabazia il magnifico Tempio eretto nella Valle di S. Bernardo in memoria dell'Apparizione di Lei, circondato da' Monti, e Selve col motto tratto dal lib. 7. vers. 171. di Virgilio:

HORRENDUM SILVIS, ET RELIGIONE PARENTUM.

Il mentovato primo Institutore Onorato Gentile-Ricci ha poi lasciato nel suo ultimo testamento rogato dal Notajo Bartolommeo Conrado li 7 Dicembre 1752 un annuo legato all'anzidetta Colonia per la celebrazione dell'Accademia, la quale ogni anno seguita a farsi nella stessa Chiesa di S. Francesco il giorno dell'Apparizione alla sera con invito, e numeroso concorso di Letterati, Nobiltà, e Popolo.

CAPITOLO VI.

Della Controversia occorsa per la celebrazione dell' Ufizio dell' Apparizione di Nostra Signora.

SIno dall'anno 1586 il Vescovo di Savona Giambatista Centurione nel Sinodo, che tenne a' 6 di Maggio ordinò che celebrar si dovesse li 18 di Marzo la festa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia con Ufizio proprio; e perciò si recitasse lo stesso Ufizio, che si recita nella festa della Natività della Madonna mutato il nome di Natività in quello di Apparizione; e che ciò registrar si dovesse nel Calendario, come si vede al Cap. 9. de' suoi Decreti Sinodali, di cui si darà copia al fine del presente Libro.

Osservossi poi sempre quest' ordine, continuandosi a descrivere tal festa nel Calendario, ossia nel libretto, che ogni anno si stampa per la direzione dell' Ufizio, e della Messa per norma e regola de' Sacerdoti, e dell'altre persone Religiose, che sono obbligate a recitare il divino Ufizio, e chiamasi volgarmente: *Ordo Officii*. Se non che l'anno 1729 nel mese di Dicembre, essendosi pubblicati i libretti del Calendario pel susseguente anno 1730, si vide registrata sotto li 18 di Marzo non più la festa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia col solito Ufizio da recitarsi, ma in vece la festa del Patrocinio di Nostra Signora di Misericordia con altro Ufizio diverso. Per più chiara, e distinta cognizione del fatto dee sapersi, che sino dell'anno 1701 il Serenissimo Senato di Genova fece ricorso in Roma alla Sacra Congregazione de' Riti per l'estensione a tutto il Dominio dell'Ufizio, e della Messa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia solita a celebrarsi in Savona; e ne ottenne Decreto sotto li 13 d'Agosto dello stesso anno, che potesse estendersi tal Ufizio, e Messa per tutto il Dominio del Serenissimo Governo di Genova sotto il titolo del Patrocinio della B. V. di Misericor-

dia con rito di doppio maggiore nel giorno di lunedì dopo la quinta Domenica dopo Pasqua, con le lezioni da approvarsi dal Cardinal Colloredo senza alcuna menzione però dell'Apparizione sì nell'Ufizio che nella Messa. Poscia il Cardinale fece relazione alla sacra Congregazione delle suddette lezioni del secondo notturno prese dal puro testo di S. Bernardo, le quali essa approvò, concedendo in oltre, che tal festa *De Patrocinio* si celebrasse alli 18 di Marzo, senza neppur qui far menzione dell'Apparizione: e così decretò a' 20 di Gennajo dell'anno 1703. Questo Decreto, che estendeva a tutto il Dominio di Genova sotto il titolo di Patrocinio la festa dell'Apparizione di Nostra Signora; la qual festa in Savona si era sempre celebrata con Ufizio, e Messa propria, punto non derogava all'inveterato, ed immemorabil possesso, che vi era in essa Città per la celebrazione di una tal festa. In fatti Monsignor Vincenzo Maria Durazzo Vescovo di Savona antecessore di Monsignor Agostino Spinola avuta notizia del mentovato Decreto volle consigliarsi col P. Gian-Niccolò Sartorio Carmelitano Scalzo suo Confessore, ed eccellente Teologo, e col P. Gian-Maria Resoagli de' Minimi, valente Giureconsulto prima che vestisse l'abito Religioso, per maggiormente accertarsi, se un tal Decreto s'estendeva ancora alla Città di Savona, e sua Diocesi, ed essi gli risposero assolutamente di no. Per la qual cosa non facendo alcun caso di quel Decreto continuò, secondo il solito, a far registrare nell'annuo libretto, che si stampa per la direzione dell'Ufizio, e della Messa, la festa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia, giusta l'antica consuetudine, che sempre eravi stata. Così riferisce Filippo-Alberto Polleri in un suo manuscritto al numero 38 nella filza, di cui si darà ragguaglio in fine del presente racconto.

Monsignor Agostino Spinola adunque in vece di fare descrivere nel Calendario la festa dell'Apparizione di No-

ſtra Signora col ſolito Ufizio, e Meſſa della Natività mutato il nome di Natività in quello di Apparizione (come già praticato aveva nel corſo di ſett'anni continui, da che egli era Veſcovo di Savona) vi fece porre la feſta del Patrocinio di Noſtra Signora, con l'Uffizio, e Meſſa da celebrarſi, come nel libretto de' Santi Genoveſi in vigor del Decreto della Sacra Congregazione de' Riti de' 20 di Gennajo dell'anno 1703. Queſta novità, e variazione di rito, ed Ufizio fatta all'improvviſo conturbò gli animi de' Cittadini Savoneſi divotiſſimi di Noſtra Signora di Miſericordia apparſa nella vicina Valle di S. Bernardo, poichè videro cancellato il titolo della di Lei Apparizione, di cui altamente ſi pregiano. Onde toſto penſarono a cercar ogni mezzo per mettervi riparo; e prima d'ogni altra coſa (eſſendoſi ſempre operato in queſto affare coll'intelligenza, e giuſta la direzione avutane dalla Giunta Eccellentiſſima di Giuriſdizione di Genova) fu preſentata ſupplica a Monſignor Spinola per parte della Città il dì 14 Febbrajo dell' anno 1730, nella quale ſi eſpoſero i giuſti motivi, che vi erano di celebrare la ſoprammentovata feſta ſotto il titolo dell'Apparizione di Noſtra Signora di Miſericordia: e perciò ſi pregava che tolta di mezzo ogni novità, voleſſe continuare a far eſeguir ciò, che ſempre per lo paſſato eraſi coſtumato; e ſe n'ebbe in riſpoſta dopo due giorni, che doveſſe farſi ricorſo in Roma alla Sacra Congregazione de' Riti, alla quale aveva egli già ſcritto ſu tal punto ſino de' 15 di Giugno dell'anno antecedente; mentre non poteva far un Decreto contrario a quello del Patrocinio da eſſa già fatto nel 1703. Fece nello ſteſſo tempo la Città ricorſo al Cardinal Odeſcalco Arciveſcovo di Milano, di cui è ſuffraganeo il Veſcovo di Savona, e a lui rappreſentò eſpreſſa in un memoriale la ſerie del fatto, per muoverlo ad inſinuare al Veſcovo, che continuaſſe ſecondo il ſolito già oſſervato ſino allora: e il Cardinal Arciveſcovo, ſcriſſe

un' efficacissima lettera a Monsignor Spinola in data de' 27 dello stesso mese di Febbrajo caldamente esortandolo *a non far novità, e levar di mezzo ogni motivo d' amarezza, e di disordine in un' affare, ove trattavasi di un possesso così inveterato*. Avendo poi fatta instanza la Città alla Sacra Congregazione de' Riti, acciocchè si degnasse ordinare che per allora si osservasse il già costumato negli anni antecedenti; ne ottenne favorevol rescritto in una lettera diretta a Monsignor Spinola in data de' 3 di Marzo del detto anno, nella quale era egli eccitato a prendere distinta informazione dell' affare, per farne poi relazione alla S. Congregazione, e ammonito ad assegnare termine sufficiente a chi vi avea interesse (cioè alla Città) per poter promuovere le sue ragioni avanti la stessa Sacra Congregazione: e che frattanto ordinasse, che nulla dovesse innovarsi.

Questa lettera insieme coll' altra del Cardinal Arcivescovo di Milano furono presentate a Monsignor Spinola il dì 15 dello stesso mese di Marzo: ed il giorno seguente pubblicò egli un' Editto, nel quale era registrata copia della lettera della Sacra Congregazione; ordinando, che nulla s' innovasse a tenore di essa. Proseguì poi la Città a far le sue parti in Roma presso la Sacra Congregazione producendole quelle prove, e ragioni, che aveva di essere mantenuta in possesso per la celebrazione della festa, e dell' Ufizio dell' Apparizione. Alla medesima Sacra Congregazione mandò altresì la sua relazione Monsignor Spinola in data degli 11 di Settembre dello stesso anno 1730. Espose egli che l' Apparizione della SS. Vergine era stata chiaramente descritta dal P. Ippolito Zocca Savonese Domenicano nel suo libro stampato in Modena l' anno 1632 col titolo: *Apparizione della Madonna Santissima di Misericordia*. Che vi era un Decreto di Monsignor Centurione per la celebrazione della festa dell' Apparizione fatto l' anno 1586 nel suo Sinodo stampato in Torino l' anno 1623:

e diede copia distinta di un tal Decreto. Che vi era la consuetudine per la celebrazione di detta festa; onde aveva veduti più libretti già stampati per la direzione del divino Ufizio, ne' quali a' 18 di Marzo era descritta sotto il nome dell'Apparizione della Beata Vergine giusta il Decreto di Monsignor Centurione. E che somma e singolare era la divozione del Popolo, della Città, e delle Genti convicine, che in gran numero concorrevano alla celebrazione di una tal festa. Le quali cose tutte già per parte della Città erano state autenticamente ricavate, e presentate alla sacra Congregazione, come ben era noto a Monsignore Vescovo. Nel giorno poi 3 di Marzo del seguente anno 1731, (in cui non fu fatto da lui stampare il solito Calendario per la direzione della Messa, e dell'Ufizio) proposta la causa ne uscì un Decreto di dilazione, e che frattanto il Vescovo ordinasse, che si dovesse osservar il solito. Ed egli in fatti così eseguì con suo editto de' 20 del detto mese, in cui era registrato un tal Decreto. Nel dì poi 15 di Settembre dell'anno stesso essendo stata nuovamente proposta la causa nella sacra Congregazione dal Cardinal di S. Clemente Annibale Albani, che n'era Ponente, ossia Relatore a ciò specialmente deputato, uscinne il Decreto assoluto, che osservar si dovesse il solito (1). Credevasi dopo ciò terminata ogni controversia, e che si avesse a descrivere nel Calendario la festa, e l'Ufizio dell' Apparizione di Nostra Signora di Misericordia giusta l'antica immemorabile consuetudine: ma videsi in vece in quello, che si stampò pel susseguente anno 1732 descritta bensì alli 18 di Marzo la festa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia, ma non già l'Ufizio e la Messa, che dir si doveva in tal giorno; per la qual cosa avendo la Città fatto ricorso in Roma all'Auditore di Camera, come esecutore di tutti i Decreti delle sacre Congregazioni, ottenne da lui il dì 5 Gennajo del detto anno un monitorio per l'osservanza,

(1) *Decr. della S. Congr. de' Riti*: Cum super instantia. *In fine del presente Libro.*

ed esecuzione del già riferito Decreto della S. Congregazione de' 15 di Settembre 1731, che fu presentato addì 22 dello stesso mese a Monsig. Spinola, il quale dopo d'averlo letto, disse che nulla vi aveva in contrario, perchè già aveva data esecuzione al Decreto della S. Congregazione espresso nel monitorio. Nel Calendario poi del seguente anno 1733 fu descritta ai 18 di Marzo la festa dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia, e la Messa, e l'Ufizio da dirsi in tal giorno, *come dal Decreto della S. Congregazione de' Riti de' 15 Settembre del* 1731, senz'altra spiegazione: dal che si vide che non volevasi più osservare il solito già praticato in tutto il tempo precedente alla seguita innovazione: onde fu d'uopo in sequela del già riferito monitorio dell'Auditore di Camera venir agli atti giudiziali; e poichè per parte di Monsignor Vescovo non era comparso alcun Procuratore in Roma colla solita risposta in atti al monitorio, si servò il processo per contraddette, e li 10 di Gennajo dello stesso anno 1733. Monsignor Bardi Luogotenente dell'Auditore di Camera promulgò la Sentenza per l'osservanza, ed esecuzione del Decreto della sacra Congregazione de' 15 di Settembre 1731: e a tal effetto per toglier di mezzo ogni dubbiezza, e rigiro, *circonscrivendo le attentate ultime innovazioni*, prescrisse le parole precise da stamparsi ne' successivi Calendarj, che erano le stesse state già sempre stampate in tutti gli antecedenti sino all'anno 1729. Pervenuta di ciò notizia a Monsignore Spinola incamminò egli ricorso nel seguente mese di Maggio innanzi a Monsignor Marcello Passeri Uditore del Papa, che fu poi Cardinale, da cui dopo varj contradditorj nel dì primo di Luglio ottenne sentenza, colla quale, previa la circonscrizione della sentenza di Monsignor Bardi, fu rimessa per intero la causa alla sacra Congregazione de' Riti. Allora Filippo Buttari, che faceva in Roma le parti della Città, fece citare il Procuratore del Vescovo, per far determinare nella sacra Con-

gregazione la disamina de' seguenti due dubbj; cioè in primo luogo: di qual solito constasse nel caso, di cui si trattava: e in secondo: se l'Ordinario di Savona avesse sufficientemente ubbidito alla sacra Congregazione de' Riti sopra l'osservanza del solito, ordinata da essa nel Decreto de' 15 di Settembre 1731. Ciò saputosi da Monsignor Giambatista Spinola Governatore di Roma, andò egli subito dal Cardinal Annibale Albani Ponente della causa, e gli diede parola, che onninamente nel seguente anno Monsignore Agostino Spinola Vescovo di Savona avrebbe fatto stampare l'*Ordo Officii* con la formola segnata nella sentenza dell'Auditore di Camera, non intendendo di impugnare il Rito prescritto. Onde il Cardinal Albani sospese di firmare gli anzidetti dubbj; e disse che piuttosto ne' termini già stabiliti egli n'avrebbe fatto il Decreto come Ponente. Intesosi da Monsignor Vescovo Spinola il ragguaglio di tutto il seguito, scrisse egli una lunga lettera nello stesso mese di Luglio al Cardinale Albani per giustificare la sua condotta riguardo all'esecuzione del Decreto della sacra Congregazione, ristringendosi poi a pregarlo, che gli prescrivesse il modo da tenersi per l'avvenire, che da esso stato sarebbe inviolabilmente osservato. Rispósegli il Cardinale in data de' 29 d'Agosto: che la mente della sacra Congregazione de' Riti nel suo Decreto de' 15 di Settembre 1731 era stata = *Che si osservasse quello, che era solito praticarsi in Savona in ordine alla festa dell' Apparizione della Madonna, tanto rispetto al titolo dell' Apparizione, quanto rispetto a tutto ciò, che già per l'addietro era consueto d'esprimersi nel libretto intitolato Ordo Officii, nel giorno de'* 18 *di Marzo, in cui suole celebrarsi la detta festa* = Frattanto il Procuratore della Città in Roma, per maggiormente chiarire la mente del Cardinale Albani Ponente riguardo al solito, ch'erasi sempre osservato in Savona per la festa sopraddetta, in una serie di fatto, che presentò al mede-

simo, gli produsse in primo luogo il Sinodo di Monsignor Giambatista Centurione dell'anno 1586; di cui già si è fatta menzione nel principio del presente racconto; indi una deposizione di ventitre testimonj maggiori d'ogni eccezione, e già in età molto provetti, i quali attestavano, *che sempre erasi celebrata in Savona la festa dell'Apparizione di Nostra Signora il giorno* 18 *di Marzo con Rito doppio di prima classe, e con l'Ufizio, e Messa della Natività della Madonna mutato il nome di Natività in quello di Apparizione: e che solamente nell'anno* 1730 *nel libretto Ordo Officii erasi levato il nome di Apparizione, e descritto un Ufizio diverso con gran turbamento, e commozione della Città.* Produsse ancora alcuni *Ordo Officii* de' più antichi, che riuscì ritrovare (poichè di sì fatti libretti non suol tenersi molto conto, allorchè è terminato l'anno, per cui servono) cioè uno stampato in Genova da Giorgio Franchelli nell'anno 1683 d'ordine di Monsignore Stefano Spinola allora Vescovo di Savona; nel qual *Ordo Officii* era espressa la festa dell'Apparizione a' 18 di Marzo doppia di prima classe con Ufizio, e Messa della Natività, mutato il nome, come già sopra si disse. Alcuni *Ordo Officii* parimente dell'anno 1694, e d'altri anni seguenti, fatti stampare da Monsignor Vincenzo-Maria Durazzo Vescovo antecessore a Monsignore Spinola, furon trovati, ne' quali era, come sopra, descritta la detta festa; e finalmente si produssero gli *Ordo Officii* pubblicati per ordine dell'attual Monsignor Spinola dall'anno 1723 sino all'anno 1729 uniformi agli antecedenti di Monsignor Durazzo. E siccome il motivo, per cui Monsignore Spinola fatta avea la già riferita innovazione, era il Decreto del 1703 già sopra citato, come egli asserì nella sua relazione, che mandò alla sacra Congregazione: così fece tra le altre ragioni riflettere al mentovato Cardinale Albani il Procuratore della Città, che non poteva mai addursi un tal Decreto, per coonestare l'in-

novazione dell'Ufizio, e Messa nella festa dell'Apparizione solita farsi in Savona, che è il vero luogo del miracoloso avvenimento seguito; mentre la sacra Congregazione coll'estendere tal festa dell'Apparizione con titolo, e Ufizio del Patrocinio a tutto il Dominio di Genova, non aveva mai inteso di abrogare, togliere, o riformare l'antica consuetudine della festa, della Messa, e dell'Ufizio, che in Savona si praticava ab immemorabili; sopra di che non si fece allora neppur la menoma ricerca, come non appartenente a quell'instanza dell'estensione della festa al Dominio di Genova. Ma per ritornare al fatto, dopo che fu sì chiaramente avvertito Monsignore Spinola della vera mente della sacra Congregazione de' Riti con la riferita lettera del Cardinal Albani, nell' *Ordo Officii* dell'anno 1734 fece descrivere la festa dell'Apparizione di Nostra Signora, e la Messa, e l'Ufizio secondo il solito, che si era sempre costumato prima della seguita innovazione dell'anno 1730, e fece pure stampare in fine di esso *Ordo Officii* il Decreto della sacra Congregazione del 1731. Lo stesso metodo tenne ancora nel seguente anno 1735: nel qual'anno poi addì 23 di Maggio il Cardinal Albani Ponente ad instanza della Città decretò, che per l'avvenire dovesse sempre osservarsi la formola, e metodo, che tenuto aveva Monsignore Spinola circa la descrizione della festa, dell'Ufizio, e della Messa dell'Apparizione, negli *Ordo Officii* de' due anni sopraddetti, e come meglio, e più distintamente si vedrà dall'instrumento di detto Decreto più sotto distesamente trascritto (1).

In tal modo restò terminata questa controversia con pieno giubbilo di tutta la Città. Le notizie di questo fatto (di cui si è voluto qui dare ragguaglio distinto per secondare il pio zelo d'alcuni Cittadini, che bramano se ne tramandi a posteri la notizia, a maggior gloria del culto immemorabile, ora vie più raffermato, della gloriosa Ap-

(1) *Al fine del presente Libro.*

parizione di Maria Vergine) si sono ricavate da una filza di scritture, che riguardano la maggior parte un tal affare, compilate già dal Dottore Filippo Alberto Polleri Notajo Savonese, la qual filza si conserva presso i di lui eredi; ed in essa non solamente vi sono tutti i documenti già sopra citati, ma eziandio le lettere, che in tale occasione furono scritte, ed altre notizie più particolari, delle quali si è giudicato opportuno non far altro caso, sì per non esser necessarie all'intento, come ancora per non recare soverchio tedio a chi legge; bastando solamente di aver data distinta, e sincera notizia del fatto seguito.

CAPITOLO ULTIMO.

Avvertimento circa la correzione, che in un punto storico si è fatta nell' edizione della presente Storia.

PEr non interrompere il filo della Storia con annotazioni non opportune, si è differito quì in ultimo a rendere ragione di ciò, che è stato necessario correggere circa un punto storico, nel quale avevano preso abbaglio gli Autori delle precedenti edizioni.

Il principale fondamento della presente Storia dell' Apparizione di Nostra Signora di Misericordia si è l'attestazione, che di essa ne diede Antonio Botta, a cui comparve la Santissima Vergine; uomo dotato di quella semplicità, probità, e innocenza di vita, che accennate si sono nelli Cap. II. e VII. del primo Libro; onde la di lui testimonianza ha molto validi motivi di credibilità, la quale poi fu avvalorata da' miracoli, che seguirono subito, e per lo corso di più di due secoli continuarono poi, ed anzi tutto giorno avvenir noi veggiamo: per il che non può mettersi in dubbio da chi dotato sia di sano, e prudente giudicio la verità dell' ammirabil successo. L'esemplare della suddetta attestazione estratto dall' origi-

nale si legge in marmo nella Chiesa di Nostra Signora, e copia di tal esemplare incisa appuntino in rame, come quello sta inciso in marmo, si dà al fine del presente Libro. Essendosi per le vicende de' tempi smarrito l'originale non si sanno precisamente nè l'anno, nè il giorno, in cui si fece dal Botta la mentovata attestazione: ma ciò non molto rileva. Certa cosa è però, che fu essa fatta molti giorni dopo l'Apparizione della Santissima Vergine: e ciò si ricava dalla stessa attestazione, nella quale asserisce il Botta, che nel luogo, ove apparve Maria Vergine, vi rimase per un tempo grande odore. Fu estratta dall'originale tale attestazione il dì 17 Aprile dell'anno 1596, come in essa è notato. E se non fu posta nella Chiesa lo stesso anno; ciò almeno seguì certamente al più tardi nel corso de' primi quattro mesi dell'anno seguente, come si vede dal libro dell'amministrazione della pia Opera di Nostra Signora, che comincia il primo di Maggio 1597, e termina a' 30 d'Aprile 1598, ove a carte 31 nel conto di Oberto Martino marmorajo si dà credito ad esso di una partita di lire ducento ottantuna per la lapide dorata posta dentro la Chiesa di Nostra Signora, ed altri lavori fatti in tempo de' Governatori dell'anno antecedente.

Da questa autentica narrazione desumersi dovendo la verità del fatto seguito; ne viene in conseguenza che quelle cose, le quali si asseriscono esser accadute dopo l'Apparizione della Santissima Vergine, e non sono coerenti, anzi piuttosto sono contrarie all'attestazione del Botta, non debbono ammettersi per vere. Quindi è, che hanno preso abbaglio tutti que' Scrittori della Storia della Apparizione di Nostra Signora, li quali asseriscono che sparsasi la voce della prima Apparizione, e mandatosi a chiamare il Botta dal Podestà di Savona la sera dello stesso giorno, indi da esso diligentemente esaminatosi in compagnia del Vicario del Vescovo, fu ordinato a' Predicatori

della Città di Savona di annunziare il giorno vegnente al Popolo la seguita Apparizione, e di esortarlo ai digiuni dalla Santissima Vergine prescritti, li quali da tutti furono osservati. Questa narrazione per più capi si convince di falsità. E in primo luogo da ciò, che disse Maria Vergine al Botta, allora quando la seconda volta ad esso comparve. = *Tu anderai da quelli di Savona, quali per chiarire le loro menti di quelle cose, che ti avevo fatto dire l'altro giorno, ti mandarono a dimandare, e così li dirai, che debbino annunziare al Popolo, che digiuni similmente tre Sabbati, e facciano fare la Processione tre giorni a tutti li Religiosi, e Case de' Disciplinanti &c.* = Da questa imbasciata, che per mezzo di Antonio Botta mandò la Vergine a Savonesi, acciocchè facessero annunziare al Popolo di digiunare similmente tre sabbati (notisi ciò, che in questo luogo importi la parola: *similmente*), e di fare la processione per tre giorni; si vede chiaramente che non erano ancora state intimate al Popolo Savonese nè le processioni, nè il digiuno; le quali opere di pietà erano state ingiunte solamente agli Uomini della Valle di S. Bernardo dalla Vergine Santissima nella prima sua Apparizione. In secondo luogo si deduce più manifestamente ancora la falsità della sopraddetta narrazione da ciò, che rispose il Botta alla Vergine, dopo che gli ebbe Essa dato ordine di fare la mentovata imbasciata a Savonesi: *Se non mi date alcun segnale loro non mi crederanno*: E come mai dubitar egli poteva di non esser creduto, se già fosse stata annunziata al Popolo Savonese la prima Apparizione a lui fatta da Maria Vergine, e intimati i digiuni da Essa prescritti? Questo fatto non poteva egli sicuramente ignorarlo, massimamente dopo il corso di tre intere settimane, che passarono dal giorno 18 di Marzo, in cui seguì la prima Apparizione, al giorno 8 di Aprile, in cui seguì la seconda. E se erasi promulgata al Popolo una tale Apparizione, e i digiuni da osservarsi, cer-

ta cosa è, che gli era stato creduto: onde non potèa egli dubitare che fosse negata la credenza a' detti suoi riguardo alla seconda Apparizione, la qual veniva in conseguenza della prima. Devesi adunque concludere, che richiedendo egli un qualche segnale alla Vergine per esser creduto nell'imbasciata, che a suo nome recar dovea a' Savonesi, non erasi a questi da' Predicatori già pubblicata la prima Apparizione.

Finalmente poi si ricava la falsità di tal narrazione da una circostanza, che v'aggiunge l'Alberti (1); cioè: che il giorno dopo la prima Apparizione, nel quale fu essa annunziata al Popolo, era la Domenica delle Palme. Questa nell'anno 1536 fu a' 9 d'Aprile giorno immediatamente seguente a quello, in cui successe la seconda Apparizione. Laonde, più che mai manifesto si rende lo sbaglio preso dagli Scrittori della Storia dell'Apparizione nel dar per seguito dopo la prima ciò, che solamente avvenne dopo la seconda. Una tale verità, che ad evidenza è provata da ciò, che narra l'Alberti, è confermata ancora da ciò, che ne scrisse l'Autore della Storia della Chiesa di Nostra Signora di Misericordia, già altrove citata (2), il quale dopo aver narrata la prima, e la seconda Apparizione di Maria Vergine prosieguisce a dire così: *Il giorno seguente, che fu la Domenica delle Palme nono giorno di Aprile, si fecero da' PP. Predicatori, che predicavano nella Cattedrale, ed in altre Chiese calde esortazioni a tutto il Popolo di bene prepararsi con sante orazioni, e confessioni alli comandati digiuni, e processioni ec.* Egli è vero, che il detto Autore narra altresì precedentemente, che dopo la prima Apparizione se ne diede il pubblico avviso al Popolo da' Predicatori: ma ciò non molto rileva; Imperocchè esso ha ricopiato il suo racconto, non solamente dall'Abbati, ma da altri ancora, come già più sopra si è osservato (3), e il di lui ragguaglio è stato scritto con buona semplicità, e senza fondamento di critica.

Resta adunque chiaramente dimostrato, che non

(1) *Lib. I. Cap. VII.* (2) *Avvertimenti al Lettore.* (3) *Al luogo citato.*

già dopo la prima, ma bensì solamente dopo la seconda Apparizione fu promulgato al Popolo Savonese il prodigioso successo, e furono tutti esortati ai digiuni, ed alle processioni; che che ne dicano gli Scrittori della Storia dell'Apparizione, li quali in questo punto, come si vede, hanno errato. Un tal errore di fatto preso da Agostino Abbati Autore per altro contemporaneo del Botta è stato occasione d'errore agli altri. Che poi l'abbia preso l'Abbati non è da maravigliarsene, quando si rifletta aver egli cominciato a scrivere in età d'anni settantasei nel fine dell'anno 1570, che sono anni trentaquattro dopo l'Apparizione. Egli era idiota: e forse vacillante di memoria per la vecchiezza; quindi è, che narrando egli la prima Apparizione dice, che la Vergine ordinò agli Uomini della Valle di S. Bernardo col mezzo di Antonio Botta il digiuno di tre sabbati, e dimentica le tre processioni, le quali nello stesso tempo furono ad essi intimate, come abbiamo dalla narrazione del Botta: e parlando della seconda Apparizione, dice solamente che furono ordinate a' Savonesi dalla SS. Vergine col mezzo del Botta le tre processioni; quando dalla deposizione di questo si vede che furono nello stesso tempo intimati ancora i digiuni. Racconta poi, che dopo la seconda Apparizione furono fatte le tre processioni da' Savonesi, e non parla de' digiuni da loro osservati; ma soltanto avea poco innanzi asserito, che tutti universalmente digiunarono per tre giorni dopo la prima. Da ciò si ricava, ch'egli scrivendo la sua Storia ben si ricordava delle tre processioni, le quali si fecero dopo la seconda Apparizione: poichè trattandosi di cose pubbliche, e fatte con numeroso concorso di gente, è molto più facile che restino impresse nella memoria: ma non più ricordavasi bene de' digiuni, i quali facendosi privatamente da ciascuno, non hanno un motivo tanto sensibile da restar vivamente impressi. Egli adunque ha confusi i digiuni dopo la prima Apparizione (che forse

ſaranno ſtati oſſervati da alcuni) co' digiuni a tutti univerſalmente annunziati d'ordine della SS. Vergine, e da tutti altresì religioſamente oſſervati dopo la ſeconda Apparizione.

Se poi ſia ſtata univerſalmente creduta o no da' Savoneſi la prima Apparizione di Maria Vergine al Botta, non è queſto un punto da poterſi così facilmente decidere; nè per riguardo alla Storia, è qui neceſſario di eſaminarlo. Ma quando ancora dir ſi voleſſe, che non fu creduta da Savoneſi la prima Apparizione, non dovrebbero eglino redarguirſi per ciò; mentre la SS. Vergine non ad eſſi, ma ſolamente agli Uomini della Valle di S. Bernardo ordinò col mezzo del Botta i digiuni, e le proceſſioni la prima volta: laddove poi nella ſeconda Apparizione, avendo fatte intimare le ſteſſe opere di pietà a' Savoneſi, queſti credettero, e ſubito divotamente ubbidirono.

Che i digiuni preſcritti da Maria Vergine eſſer doveſſero in pane ed acqua, ſebbene non lo eſpreſſe nella ſua depoſizione il Botta, lo dice però replicatamente l'Abbati, nè ciò è improbabile, ſe ſi conſideri che eſſendo i tre ſabbati del digiuno preſcritto al Popolo di S. Bernardo occorſi nel tempo della Quareſima, ſe la SS. Vergine aveſſe ordinato ſolamente il digiuno, ciò ſolo avrebbe ordinato ch'era già di precetto, ſe pur dir non ſi voglia che quel Popolo compoſto di gente obbligata alle fatiche della campagna, perciò non foſſe obbligato al digiuno. Nè qui altro rimane da avvertirſi: imperciocchè alcune coſe, che ſonoſi aggiunte nella deſcrizione dell'Apparizione di Maria Vergine, e di ciò, che ſeguì dopo di eſſa, ricavate ſi ſono o dal manuſcritto del mentovato Abbati, ovvero dall'altro manuſcritto della Storia della Chieſa di Noſtra Signora, che all'occorrenza riſpettivamente ſi ſono citati.

LAUS DEO.

DOCUMENTI
CITATI
NEL DECORSO DELL' OPERA.

Editto del Vicario Generale del Vescovo, de' 2. Giugno 1536. (*citato al Lib. I. Cap. V. pag. 53.*) ricavato dalle Filze del Notajo Giacomo Giordano, che nell' archivio della Città si conservano.

Bartholomeus Zabrera J. U. D. Archidiaconus, & Canonicus Ecclesiæ Aquensis Reverendissimi in Christo Patris D. D. Augustini Spinulæ miseratione Divina Presbyteri Cardinalis Perusini Tituli S. Apollinaris, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ Camerarii, ac Episcopatus Savonensis perpetui Administratoris Vicarius Generalis.

CONsideratis quemadmodum nuper est nova devotio erga B. Virginem Matrem de Misericordia, quæ longe lateque divulgata est, & ingenti fama celebrata, quæ in dies magis & magis in cordibus Fidelium invalescit, ita ut innumerabilis Populorum multitudo frequentissimo concursu undecumque confluat ad visitandum Oratorium auctoritate nostra ad gloriam & honorem ejusdem B. V. constructum apud Locum Sancti Bernardi Savonen. Diœcesis, ubi dicitur apparuisse, & ejus intercessione, ac meritis miracula fiunt. Quod si a Deo factum est istud, ut credimus Christo favente, procedente tempore sperandum est, id quod optamus, hujusmodi devotionem magnum valde incrementum suscipere juxta illud Prophetæ: *Ascensiones in corde suo disposuit, & ibunt de virtute in virtutem &c.*, & quotidie videtur in operibus naturæ, quæ incipit ab imperfecto, & tendit ad perfectum, ut in semine jacto, ex quo terra fructificat herbam, deinde spicam, ad extremum plenum fructum, ut in Evangelio legimns; idem est videre in donis Divinæ Gratiæ, in quibus est notare gradus, ut in conversione Pauli in Actis Apostolicis, & cæco illuminato in Evangelio Marci. Volentes proinde, prout nostro incumbit officio, ut oblationes, quæ quotidie a Christifidelibus dicto Oratorio piè offeruntur, fideliter conserventur, & gubernentur, ac ad pios usus, maximè ad opus fabricæ dicti Oratorii erogentur, & obviare fraudibus, quatenus non dispereant, seu abeant in dispersionem, & ut hoc cognito Christifideles ferventius animentur, & propensiores reddantur ad largiores eleemosynas offerendas ad subventionem dictæ fabricæ, ad hoc etiam a MM. DD. Antianis commoniti, consulti, & adhortati statuimus, & ordinamus, quod fiat una capsetta munita & clausa tribus clavibus tenendis penes personas per Nos deputatas, quæ teneatur in dicto Oratorio die, & nocte reponatur

apud personam per Nos deputatam, in qua ponantur quotidianæ oblationes, quæ fiunt, & fient, & per personas assistentes moneantur omnes & singulæ personæ volentes offerre, ut suas oblationes in dictam capsettam reponant, & nulli personæ in manus tradant; & quatenus accidat esse magnum concursum, ut omnes non possint suas eleemosynas in dictam capsettam mittere, tunc & eo casu recipiantur eleemosynæ,& colligantur per illas personas per Nos deputatas in capsulis minoribus clausis, quæ per eos circumferantur, & finita oblatione aperiantur ipsæ capsulæ sub fide testium, & pecuniæ in in eis repertæ mittantur in dicta capsetta majori. Præcipientes sub pœna excommunicationis ne quicumque alius sive Religiosus sive Laicus audeat, vel præsumat capere, & colligere aliquas oblationes cujuscumque generis sint præter personas illas, ut prædiximus, per Nos ad hæc deputatas.

Insuper volumus, & ordinamus quod hujusmodi oblationes per singulas hebdomadas fiendæ, singulo sabato ex dicta capsetta leventur, & numerentur per probos viros ad hoc deputatos, & transferantur ad Civitatem Savonæ, & deponantur penès depositarium per Nos electum ad eas expendendas ad opus dictæ fabricæ, & alias, prout per Nos eidem fuerit injunctum, qui depositarius debeat tenere fideliter bonam rationem datorum & acceptorum, introitus & exitus &c. & hæc omnia, & singula præmissa præcipimus ab omnibus diligenter impleri, & observari sub obtestatione Divini Judicii, & sub pœna excommunicationis contra inobedientes,& mandata nostra in contemptum deducentes. In quorum testimonium &c.

Dat. Savonæ in Domo Residentiæ nostræ in contracta Quardæ die 2. Junii Anno Domini Millesimo quingentesimo trigesimo sexto.

Decreto del Consiglio del 1537. 9. Febbrajo (*citato al Lib. I. Cap. V. pag. 54.*) che si festeggi il giorno 18. Marzo in onore dell' Apparizione della Madonna.

1537. Die 9. Februarii.

IN pleno, & generali Concilio Civium,& Consiliariorum Civitatis, & Communis Savonæ in Palatio Gubernariæ sono campanæ, & nuntiorum citatione, ut moris, & statuti est, congregato pro rebus, & negotiis publicis consulendis &c. In præsentia, & cum auctoritate Sp. D. Nicolai de Cattaneis de Petra Vicarii, & in hac parte Locum-tenentis Magnifici D. Baptistæ Spinulæ Potestatis dictæ Civitatis. Nobilis Vir D. Baptista de Caretto Prior Magnifici Officii DD. Antianorum dictæ Civitatis exposuit in dicto Concilio, & Consiliariis ejusdem, quatenus super postis infrascriptis, prius tamen in eorum officio latis, ballotatis, & obtentis consulere, & deliberare velint &c.

Et primò super prima Posta &c.

Cum bonum, laudabile, & sanctum videatur ordinare, & statuere, & per Decretum sancire, quod omni anno in honorem Beatæ, & Gloriosæ Virginis Dei Matris Mariæ Patronæ, & Advocatæ Populi Savonensis festetur, & solemnizetur dies decima

ottava mensis Martii in perpetuum, qua die apparuisse creditur ipsa Beata Virgo Mater Dei Maria in Valle nostra S. Bernardi de anno proximè præterito. ad hoc ut attendatur quod nostra Civitas cognoverit tempus suæ Visitationis, & ipsa Beata Virgo protegat nostram Civitatem, & Territorium sub umbra alarum suarum; ideo postquam fuit consultum, proposita fuit Posta in dicto Concilio per dictum D. Priorem in hunc modum videlicet.

Quod ii, qui volunt, & quibus placet, quod per Decretum, & vim Decreti perpetuò duraturi, & observaturi, in memoriam, & recognitionem Apparitionis Beatæ, & Gloriosæ Virginis Dei Matris Mariæ, ut fertur, & creditur sequutæ in nostra Valle Sancti Bernardi die 18. Martii anni præteriti, ad cujus honorem in ipsomet loco fabricantur Hospitale, & Oratorium eidem adjacens &c. De cætero perpetuis temporibus celebretur, festetur, sanctificetur dicta dies decimaoctava Martii cujuslibet anni in honorem prælibatæ, & intemeratæ Virginis Mariæ Dei, & Domini Nostri Jesu Christi Matris, & ejusdem Apparitionis tam in dicta Civitate Savonæ, quam in ejus Territorio; prout, & quemadmodum sanctificantur, & celebrantur dies Dominicales, & dies festivitatum Sanctorum Apostolorum de præcepto Sanctæ Romanæ, & Catholicæ Ecclesiæ, sub pœnis Magnifico Officio DD. Antianorum arbitrariis, & qui Magnifici DD. Antiani teneantur omni anno dictum festum proclamari facere, & ulterius eadem die Missam unam solemnem in dicto Oratorio facere celebrari cum auctoritate etiam mulctandi contrafacientes præsenti Decreto, & dictum Festum non sanctificantes: & pœnæ omnes applicatæ esse intelligantur dicto Hospitali, & Oratorio Divæ Mariæ de Misericordia sub vocabulo nuncupato &c.

Sit unus &c. Et ponant &c.

Inventæ fuerunt in primo saculo tabulæ albæ pervolentes ut supra numero quinquagintatres, & nulla nigra, & sic obtentum, & decretatum fuit &c.

Bolla di Paolo III. de' 3. Agosto 1537. (*citata al Lib. I. Cap. V. pag. 54.*) concedente il Giuspatronato della Chiesa, ed Ospitale di Nostra Signora di Misericordia alla Città di Savona, la qual Bolla autentica si conserva nell'Archivio di essa Città.

PAULUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.

Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ, quam Dominus Noster Jesus Christus Dei Filius Auctor Pietatis instituit, regimini præsidentes, votis illis, per quæ pauperibus, & miserabilibus, ac indigentibus personis de opportunæ subventionis auxilio salubriter provideri, ac eorum necessitatibus, & animarum saluti consuli possit, libenter annuimus, eaque ut optatum sortiantur effectum, quantum cum Deo possumus, favore benivolo prosequimur. Sanè pro parte dilectorum filiorum Communitatis Civitatis Saonensis nobis nuper exhibita petitio continebat, quod cum alias in Villa S. Bernardi

nuncupata Saonen. Dioc. intra limites Parrochiæ Parrocchialis Ecclesiæ S. Bernardi ejusdem Dioc., Sacristiæ Domus Sancti Francisci Saonen. Ordinis Fratrum Minorum perpetuò unitæ, sita ad quam ob innumera miracula, quæ inibi Omnipotens Deus Gloriosissimæ ejus Genitricis semper Virginis Mariæ intercessione, ut creditur, operari dignabatur, maxima utriusque sexus Christifidelium multitudo undique confluebat, prout in dies confluit, una Capella sub invocatione Beatæ Mariæ de Misericordia ex eorumdem Christifidelium largitionibus ritè constructa fuerit, Ac postmodum dilectus filius Augustinus tit. Sancti Apollinaris Presbyter Cardinalis, Camerarius noster, qui Ecclesiæ Saonen. perpetuus Administrator in spiritualibus, & temporalibus per Sedem Apostolicam deputatus existit, Capellam ipsam in titulum perpetui beneficii Ecclesiastici ordinaria auctoritate erexerit, & instituerit, ac illam ab ejus primæva erectione hujusmodi tunc vacantem, dilecto Filio Octaviano Salinerio Clerico Saonen. tam auctoritate prædicta, quam vigore certi Indulti Apostolici sibi desuper concessi contulerit, & de illa etiam providerit, Si apud dictam Capellam unum Hospitale sub dicta invocatione Beatæ Mariæ de Misericordia, pro receptione, & sustentatione pauperum, & miserabilium personarum, præsertim debilium, & infirmorum ad illas partes pro tempore confluentium construeretur, & ædificaretur, ac oblationes, eleemosinæ, elargitiones, & bona a Christifidelibus eidem Ecclesiæ pro tempore erogata pro ipsius Hospitalis constructione, & ædificatione, ac dictorum pauperum Hospitalitate converteretur; ex hoc profecto multis necessitatibus, & incommodis ipsorum pauperum obviaretur, & voto præfatorum Communitatis hoc maximè exoptantium satis fieret, ac eorumdem Christifidelium devotio in dies magis, ac magis augeretur, & cresceret Quare pro parte præfatorum Communitatis asserentium fructus, redditus, & proventus dictæ Capellæ nullos existere, Nobis fuit humiliter supplicatum ut eis apud Capellam hujusmodi unum Hospitale, ut præfertur, construi, & ædificari faciendi licentiam concedere, ac alias in præmissis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, in quorum manibus præfatus Octavianus, cui alias dubitanti, ut asserebat, collationem, & provisionem sibi de dicta Capella factas prædictas ex certis causis viribus non subsistere de eadem Capella, sive ut præmittitur, sive alias quovis modo vacaret, sub dat. videlicet quarto nonas Julii, Pontificatus Nostri anno secundo concesseramus, provideri concessioni gratię sibi factę hujusmodi litteris Apostolicis desuper non confectis, ac omni juri sibi in dicta Capella, seu ad illam quomodolibet competenti illius possessione per eum non habita hodie spontè, & liberè cessit, & qui cessionem ipsam duximus admittendam, quique singulos Christifideles ad pietatis opera excitari sinceris exoptamus affectibus, Communitatem præfatos, ac eorum singulos a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis; si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati, absque alicujus præjuditio, eisdem Communitati apud dictam Capellam unum Hospitale

Pauperum sub eadem invocatione Beatæ Mariæ de Misericordia per ipsos Communitatem, seu duos, vel plures Cives Saonen., viros providos, & idoneos, ac boni testimonii per eosdem Communitatem singulis annis, prout eis videbitur, eligendos, qui Hospitale ipsum, & ejus bona, & jura utiliter regere, ac eleemosynas, largitiones, & oblationes illi pro tempore factas, & faciendas, nec non redditus, & proventus, si qui benedicente Domino in futurum extiterint, in usum personarum miserabilium hujusmodi dispensare sciant, velint, & valeant, ac gestorum, & administratorum per eos, illorum successoribus, & calculatoribus, etiam per Communitatem prædictos pro tempore deputatis, etiam præsente & assistente Episcopo Saonen., seu ejus in spiritualibus Vicario Generali pro tempore existente, ac alias juxta tenorem Constitutionis fel. rec. Clementis Papæ V. Prædecessoris Nostri in Concilio Viennen. desuper editæ, rationem reddere teneantur, & alias juxta dictorum Communitatis voluntatem, ac modum, & formam eis per ipsos Communitatem imponendos in temporalibus regendum, gubernandum, & administrandum construi, & ædificari faciendi, ipsisque Communitati, & ab eis pro tempore deputatis unum duos, tres, seu plures dictæ Domus S. Francisci Fratres, seu si eis pro tempore videbitur, alios alterius Domus, & Ordinis Religiosos viros, aut Presbyteros sæculares omnes tamen ad eorundem Communitatis, seu Deputatorum nutum amovibiles, qui animarum personarum in dicto Hospitali pro tempore existentium, & ejusdem Hospitalis spiritualium curam habeant, & Ecclesiastica Sacramenta occurrente necessitate administrent, eligendi, ac eisdem Fratribus Religiosis, & Presbyteris de eleemosynis, elargitionibus, oblationibus, redditibus, & proventibus prædictis juxta ipsorum Deputatorum arbitrium, & conscientias pro eorumdem Fratrum Religiosorum, & Presbyterorum vitæ sustentatione dispensandi, & erogandi, ac liberè dandi, & assignandi, nec non eisdem Communitati pro felici directione dicti Hospitalis quæcumque statuta, & ordinationes, licita, & honesta, ac sacris Canonibus non contraria, quoties eis videbitur, & placuerit, simul, vel successivè condendi, & condita mutandi, & alterandi, nec non etiam alterata, & immutata tollendi, & alia de novo edendi plenam, & liberam Auctoritate Apostolica tenore præsentium licentiam, & facultatem concedimus. Ac dictam Capellam, ut præmittitur, sive aliàs quovis modo, etiamsi ex illo quævis generalis reservatio etiam in corpore Juris clausa resultet, præsentibus haberi volumus pro expresso, aut ex alterius cujuscumque persona vacet, dummodo tempore dat. præsentium non sit in ea alicui specialiter jus quesitum cum omnibus juribus & pertinentiis suis pro Capella, seu Ecclesia ipsius Hospitalis, nec non eidem Hospitali eleemosynas, largitiones, oblationes, & bona inibi pro tempore tam pro illius constructione, & ædificatione hujusmodi, ac pauperum inibi receptorum subventionem, quam etiam ex quacumque alia justa causa quomodolibet erogata, & donata, juxta providam ordinationem, & dispositionem electorum, & deputandorum hujusmodi auctoritate, & tenore prædictis perpetuò concedimus, & assignamus, ac applicamus, & appropriamus; nec non præmissa omnia postquam, ut præfertur, facta fuerint ex nunc, prout ex tunc, & è contra approbamus & confirmamus. Illisque perpetuæ firmitatis robur

adjicimus, omnesque, & singulos juris, & facti defectus, si qui forsan intervenerint, in eisdem supplemus, ac Hospitale prædictum in titulum perpetui Beneficii Ecclesiastici absque dictorum Communitatis consensu erigi, aut illud alicui conferri, seu pro beneficio Ecclesiastico, vel alias a quoquam impetrari, seu de illo, aut sibi legatis, vel alias quomodolibet concessis, & concedendis Bonis disponi, ac Episcopum Saonen. pro tempore existentem, vel quemvis alium quavis authoritate fungentem de illis quovis quæsito colore vel pretextu quomodolibet se intromittere nullatenus posse, sed ad eosdem Communitatem spectare, & pertinere censeri, ipsumque Hospitale sub quibuscumque impetrationibus, gratiis, expectativis specialibus, vel generalibus reservationibus, mandatis, indultis, & aliis quibusvis Apostolicæ Sedis, vel Legatorum ejus dispositionibus quocumque nomine censeantur & quascumque clausulas etiam derogatoriarum derogatorias irritantiaque, & alia Decreta in se continentibus pro tempore factis, & concessis non comprehendi, nec non quascumque electiones, provisiones, commissiones, & alias dispositiones de dicto Hospitali, etiam per Sedem eamdem, aut ejus Legatos pro tempore existentes, seu quosvis alios pro tempore factas, nullas, & invalidas existere, nullumque per eas cuiquam jus acquiri posse, vel coloratum titulum possidendi tribuere, & sic in præmissis omnibus per quoscumque Judices, & Commissarios quavis auctoritate fungentes, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & difiniri debere decernimus. Et insuper Hospitale prędictum ab omni jurisdictione, dominio, potestate, correctione, & superioritate pro tempore existentis Episcopi Saonen. ejusque in spiritualibus Vicariorum, & Officialium quorumcumque pro tempore existentium; præterquam in visitatione ejusdem Hospitalis, & assistentia prædicta dummodo ipsius Augustini Cardinalis, & Administratoris ad hoc expressus accedat assensus, auctoritate prædicta earumdem præsentium tenore perpetuò penitus eximimus, & totaliter liberamus, ac sub Beati Petri, & Sedis prædictæ; ac nostra protectione suscipimus, ipsiusque Hospitalis Officiales pro tempore deputatos ad eleemosynas, elargitiones, oblationes, & bona prædicta Nobis, & Successoribus nostris Romanis Pontificibus pro tempore existentibus, ac dictæ Sedi dumtaxat immediate subjicimus, exemptosque, liberos, subjectos, & susceptos, ac exempta, libera, subjecta, & suscepta fore decernimus. Ita quod Episcopus, Vicarii, & Officiales sui prædicti, quocumque nomine nuncupentur, conjunctim, vel divisim in Hospitalitate, ac illius Officiales pro tempore deputatos, nec non eleemosynas, elargitiones, oblationes, & bona hujusmodi tamquam prorsus exemptos, & exempta etiam ratione delicti, aut contractus, seu rei, de qua ageretur, ubicumque committatur delictum, iniatur contractus, aut res ipsa consistat, nullam in eos, vel ea jurisdictionem, vel potestatem exercere, aut excommunicationis, seu alias censuras, & pœnas promulgare possint, sed ipsi Officiales de eis querentibus coram ipsa Sede, vel ejus Legatis de Justitia respondere teneantur. Decernentes omnes, & singulos processus, sententias, censuras, & pœnas, quos, & quas contra exemptionem, & liberationem hujusmodi haberi, & promulgari contigerit, ac quidquid secus super præmissis a

quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attemptari, irrita, & inania, nulliusque roboris, vel momenti existere. Quocirca Venerabilibus Fratribus nostris Cajetan. & Casertan. Episcopis, ac dilecto filio Vicario Venerabilis Fratris nostri Archiepiscopi Januen. in spiritualibus Generali per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios præsentes litteras, & in eis contenta quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte Communitatis, & Deputatorum prædictorum, seu alicujus eorum desuper fuerint requisiti solemniter publicantes, ejque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate nostra præsentes litteras, & in eis contenta hujusmodi firmiter observari, ac singulos quos easdem præsentes concernunt illis pacificè gaudere Non permittentes eos desuper per quoscumque contra præsentium tenorem quomodolibet molestari, contradictores quoslibet & rebelles per censuras, & pœnas ecclesiasticas, appellatione postposita compescendo, ac censuras, & pœnas ipsas etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii sæcularis, Non obstantibus Bonifacii Papæ VIII. etiam Prædecessoris nostri, qua cavetur, ne quis extra suam Civitatem, vel Dioc. nisi in certis exceptis casibus, & in illis ultra unam dietam, a fine suæ Dioc. ad Judicium evocetur, seu ne Judices a Sede prædicta deputati extra Civitatem, vel Dioc., in quibus deputati fuerint, contra quoscumque procedere, aut alii, vel aliis vices suas committere præsumant, & de duabus dietis in Concilio generali edita, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate præsentium non trahatur & quibusvis aliis constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter, vel divisim a dicta sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam & expressam ac de verbo ad verbum, de Indulto hujusmodi mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrarum absolutionis, concessionum, assignationis, applicationis, appropriationis, approbationis, confirmationis, adjectionis, supplementi, exemptionis, liberationis, susceptionis, subjectionis decretorum, & mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Romæ apud Sanctum Marcum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo trigesimo septimo, tertio Nonas Augusti, Pontificatus nostri anno tertio.

Decreto del Vescovo Giambatista Centurione per la Celebrazione dell'Ufizio dell'Apparizione di Nostra Signora (*citato al Libro I. Cap. VI. pag. 58. e al Lib. III. Cap. VI. pag. 296.*) fatto nel Sinodo da esso tenuto li 6. Maggio 1586. registrato al Cap. ix. pag. 18. dello stesso Sinodo stampato in Torino l'anno 1623.

QUinque Sanctorum festa, quæ per Summos Pontifices Gregorium XIII. & Sistum V. jussa sunt celebrari, quam primum a Clericis omnibus Kalendario adhiberi districtius jubemus: sunt autem ista: S. Francisci de Paula dup. 2. April. S. Petri Martyris dup. 30. Aprilis. S. Antonii de Patavio dup. 13. Junii. S. Annæ Viduæ dup. 26. Julii. Beatæ Mariæ Præsentationis dup. 21. Novembris, & fit de Nativitate ejusdem sub nomine Præsentationis.

Quibus nos sextam addimus, scilicet festivitatem Apparitionis Beatæ Mariæ Virginis - 18. Martii, & fit de Nativitate ut supra mutato nomine: quem diem penes incolas omnes, atque totius Diœcesis Homines celebrem esse novimus, dicatamque insignem Ecclesiam sub nomine Dominæ Nostræ de Misericordia ab exteris etiam Nationibus frequentari, & maxima haberi veneratione.

Decreto della Sacra Congregazione de' Riti de' 15. Settembre 1731 (*citato al Lib. III. Cap. VI. pag. 300.*) per la Festa, ed Ufizio dell'Apparine di Nostra Signora di Misericordia di Savona.

SAVONEN.

CUm super instantia Civitatis Savonensis proposita tam super Festo Beatæ Mariæ Virginis de Misericordia, quod, prout expositum fuit, sub dicto titulo, ac etiam in illius Officio sub verbo Apparitionis B. M. V. de Misericordia celebratum fuit, quam circa modum describendi idem Festum in Ordinario Diœcesano pro directione Officiorum imprimendo Sacra Rituum Congregatio die 3. Martii proxime præteriti rescripserit: *Dilata. Et interim Episcopus mandet servari solitum.* Cumque modo hujusmodi causa ad instantiam præfatæ Civitatis in Sacra Rituum Congregatione per Eminentissimum & Reverendissimum D. Cardinalem Sancti Clementis iterum proposita fuerit, Sacra eadem Congregatio, attenta relatione Episcopi, rescribendum censuit. *Servetur solitum.* Et ita decrevit die 15 Septembris 1731.

A. F. Card. Zondadari Pro-Præfectus.

Loco ✠ Sigilli.

N. M. Tedeschi Archiepiscopus Apamenus Sacræ Congr. Rituum Secretarius.

Instrumento di Decreto del Cardinale Annibale Albani dei 23. Maggio 1735. (*citato al Lib. III. Cap. VI. pag. 304.*) per la descrizione della Festa, e dell'Ufizio dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia nel Calendario per la Diocesi di Savona.

Annibal miseratione Divina Episcopus Sabinen. S. R. E. Cardinalis Albanus S. Clementis nuncupatus unus ex Eminentissimis, & Reverendissimis DD. Cardinalibus Sacræ Rituum Congregationi Præpositis, & in causa, & causis infrascriptis Ponens, seu Relator specialiter Deputatus.

NOverint universi, & singuli præsens Instrumentum Decreti visuri, lecturi, & audituri, qualiter die decima tertia mensis Maji anni millesimi septingentesimi trigesimi quinti pro parte, & ad instantiam Illustrissimæ Civitatis Savonæ, ejusque Illustrissimorum Publicorum Repræsentantium Principalium contra R. D. Promotorem Fiscalem Curiæ Episcopalis Savonæ ex adverso principale, unus ex Santissimi D. N. PP. Cursoribus retulit in scriptis in judicio coram dicta Sacra Rituum Congregatione, sive coram Nobis Ponente, seu Relatore prædicto se die duodecima dicti mensis domi dimissa copia intimasse D. Philippo Boschetto, & Benedicto Baccino ex adverso Procuratoribus assertis dicti R. D. Promotoris Fiscalis ex adverso Principalis, qualiter in exequutionem Decreti facti a Sacra Congregatione Rituum pro parte, & ad instantiam supradictæ Civitatis Savonæ instantis, proponente Eminentissimo D. Cardinale Albano S. Clementis sub die 15 Septembris 1731 per quod Decretum demandatum fuit servari solitum tam super festo & Officio Apparitionis B. M. V. de Misericordia, quam circa modum describendi idem festum in Ordinario Diœcesano pro directione Officiorum imprimendo, & latius prout ex dicto Decreto ad quod &c. Illustrissimus, & Reverendissimus D. Augustinus Spinula Episcopus Savonensis mandavit imprimi, prout impressus fuit, Typis liber intitulatus Ordo recitandi Divinum Officium, Missasque celebrandi pro Diœcesi Savonensi anno Domini 1734, in quo sub die 18 Martii super festo, & Officio prædicto sic descriptum fuit - - *Apparitio B. Mariæ Virginis de Misericordia duplex primæ classis, Officium ut in Nativitate, mutato nomine Nativitatis in Apparitionis, 9. lect. & Commem. fer. in laud. Missa cum gloria, Credo, Præfatio: Et te in Apparitione*, & cum aliis congruentibus ad feriam impresso in fine ejusdem libri Decreto Sacræ Rituum Congregationis, & id ipsum observatum fuit in eodem libro ordinario Diœcesano pro anno currenti 1735, & alias latius prout ex dictis libris, ad quos &c. Ideò citasse eosdem ad comparendum coram Nobis dicta die 13 hora vigesima cum dimidia, & videndum pro ulteriori perpetua inviolabili observatione dicti Decreti Sacræ Congregationis Rituum mandari, apponi, & servari in futurum quotannis in perpetuum formulam, & methodum, sicut supra præscriptam ab Illustrissimo, & Reverendissimo D. Augustino Spinula Episcopo Savonensi, & non alias aliter &c. & Decretum quodcumque desuper necessarium, & opportunum fieri, & interponi ad dictam diem, & horam eisdem Illustrissima Civitate Savonæ, ejusque Illustrissimis Publicis Repræsentantibus instantibus principalibus, sive &c. Rela-

tione facta comparuit coram Nobis Ponente, seu Relatore antedicto D. Philippus Buttari Procurator, & petiit, ac obtinuit ut supra, nisi infra tres cum intimatione omni &c. Quæ quidem intimatio fuit jam executa, & in actis legitime reproducta; quæ omnia, & singula supradicta vobis omnibus, & singulis antedictis intimamus, notificamus, & ad vestram notitiam deducimus, deducique volumus, & mandamus per præsentes, ne ullo umquam tempore ignorantiam aliquam de prædictis allegare valeatis, vel alter vestrum valeat. In quorum testimonium præsens instrumentum manu nostra firmatum, & sigillo Eminentissimi, & Reverendissimi D. Cardinalis de Marinis dictæ Sacræ Congregationis Præfecti munitum per infrascriptum ejusdem Sacræ Congregationis Notarium Cancellarium, & Archivistam expediri fecimus Romæ ex Ædibus nostris die 23 dicti mensis Maji & anni 1735.

Loco ✠ Sigilli.

Instrumentum Decreti.

A. Card. S. Clementis.

Cosmus Antonius de Bernardinis
Sacræ Rituum Congregationis
Notarius, Cancell. & Archivist.

Decreto della Sacra Congregazione de' Riti de' 16 Febbrajo 1737 (*citato al Lib. I. Cap. VI. pag. 58.*) per la Celebrazione dell' Ufizio dell'Apparizione di Nostra Signora di Misericordia ne' Sabbati fra l'anno non impediti.

SAVONEN.

Ad humillimas preces Capituli, & Cleri Ecclesiæ Cathedralis, ac totius Civitatis, & Diœcesis Savonen. Sacræ Rituum Congregationi porrectas, illasque ab Eminentissimo, & Reverendissimo D. Cardinale S. Clementis relatas; Sacra eadem Congregatio ex variis peculiaribus circumstantiis in supplici libello expressis benigne indulsit, ut officium Apparitionis Nostræ Dominæ de Misericordia, quod die 18 Martii ab ipsis recitatur, imposterum singulis sabbatis a Festo duplici, vel semiduplici minime impeditis, ab omnibus Ecclesiasticis ejusdem Civitatis, & Diœces. tam sæcularibus, quam Regularibus utriusque sexus, exceptis tamen Adventus, quatuor Temporum, Quadragesimæ, ac vigiliarum temporibus, sub ritu semiduplici recitari, & Missa respective celebrari possit, & valeat. Die 16. Februarii 1737.

A. F. Card. Zondadari Pro-Præfectus.

T. P. Hierosolymit. S. R. C. Secretarius.

Loco ✠ Sigilli. *Gratis.*

Attestazione di Monsignore Stefano Spinola Vescovo di Savona (*citata al Lib. III. Cap. I. pag. 275.*) dell' Apparizione, e del Culto, che ha in Savona la Madonna Santissima di Misericordia.

STEPHANUS SPINULA

Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Savonensis.

UNiversis, & singulis præsentes visuris, & lecturis fidem facimus, & verbo veritatis attestamur, qualiter in præsenti Civitate Savonæ celebratur quotannis die decimaoctava Martii festum solemne sub præcepto, cum Missa, & Officio proprio Apparitionis Beatissimæ Virginis Mariæ de Misericordia, sequutæ in Valle S. Bernardi Jurisdictionis Savonæ distante a Civitate quatuor milliaribus circiter; qua die totus Clerus Sæcularis, & Regularis, Illustrissimus D. Gubernator, & PerIllustres DD. Antiani, & Magistri Rationales, Magistratus supremus ejusdem Civitatis, & alii Magistratus, nec non omnes Confraternitates, ac omnes pene Cives, & Populus processionaliter venerabundi (præter innumeram multitudinem aliarum personarum finitimarum Civitatum, Oppidorum, & locorum ad dictum festum confluentium) cum maxima devotione accedunt ad Sanctuarium, sive Ædem Sacram ejusdem Beatissimæ Virginis magnificenter ædificatam, octo Sacellis refertam ultra Altare majus, & Sacellum Prælibatæ Deiparæ Virginis regio ornatu ædificatum, in quo adest Statua marmorea ejusdem Virginis Beatissimæ gemmis pretiosissimis, diversorum Principum devotionis monumentis ornata, quo loco traditur eamdem Beatissimam Virginem personaliter anno salutis 1536. apparuisse Antonio Bottæ viro pio, & annoso; ibidemque in dies a ferventi concursu Populi veneratur, ac pietas, & devotio Fidelium magis, atque magis semper augetur. In qua Æde quotidie persolvuntur horæ Canonicæ cum Missa cantata per RR. Patres Regulares adimplentes obligationes piorum Testatorum; nec non quam plurimæ Missæ in ea celebrantur quotidie ex piorum eleemosinis; in qua quidem Æde innumeræ pendent tabulæ præsertim argenteæ, miraculorum, & gratiarum, ut fertur, receptarum ab eadem Virgine; cujus Sacræ Ædis Sacrestia supellectili Ecclesiastica serica, argentea, & aurea a piis personis, & signanter a Principibus Ecclesiasticis, & sæcularibus oblata ditissime ornata reperitur. Cui Sanctuario annexum est Hospitale venustum, in quo impensis eleemosinarum confluentium ex elargitione personarum piarum non solum Civitatis Genuæ, & Savonæ, ac aliarum Civitatum, & locorum Dominii Serenissimæ Reipublicæ Genuensis, verum etiam aliarum Civitatum totius Italiæ, Hispaniarum, & Indorum, aluntur senes, claudi, cæci, aliæque miserabiles personæ utriusque sexus, tam hujus Civitatis, quam aliorum locorum, ac pueris, atque puellulæ Virgines, quæ inde ære dicti Hospitalis nuptui traduntur, qui junctis pueris, infantibus, expositis, nutricibus alendis traditis, accedunt insimul ad numerum fere quingentorum: cujus quidem Hospitalis administratio, residet penes Cives dictæ Civitatis Savonæ ex privilegio, & concessione Sanctissimi Domini Nostri fel. rec. Papæ Pauli III. vigore litterarum Apostolicarum sub plumbo expeditarum tertio nonas Augusti 1537.

In quorum omnium, & singulorum fidem præsentes manu nostra signatas, & sigillo nostræ Curiæ munitas per Cancellarium nostrum infrascriptum fieri, & subscribi mandavimus.

Datum Savonæ ex Episcopali nostro Palatio die 34. Septembris 1674.

Loco ✠ Sigilli.

Ex actis Curiæ Episcopalis Savonæ &c. Per alium &c. Salvo &c. Et in fidem &c.

Nicolaus Pollerius Archipresbyter, & Cancellarius.

Oltre l'errore, che vi è nella Stampa nella data de' 34. Settembre, che si è copiata fedelmente, come la rapporta il Polleri [1]; evvi luogo a dubitare, che vi sia altro errore nella data dell'anno 1674, che è l'anno stesso, in cui fu eretta la Statua marmorea in Parigi, della quale si parla al sopraccitato Cap. I. del presente libro pag. 274 sembrando probabile, che la riferita attestazione abbia preceduto di qualche anno l'erezione della Statua.

(1) *Polleri. La Vi. ..ppugnata cap.* 11, *n.* 13. *pag.* 143.

IL FINE.

INDICE DE' CAPITOLI

DEL PRIMO LIBRO.

INDICE DE' CAPITOLI DEL SECONDO LIBRO.

INDICE DE' CAPITOLI DEL TERZO LIBRO.

IN GENOVA.

PRESSO BERNARDO TARIGO.

CIↃ IↃ CC LX.

IN CANNETO.

GIUNTE, E CORREZIONI

Fatte dall' Autore.

Pag.	lin.		*Leggasi come segue.*
19	12	dedicata alla Sm̃a Concezione	dedicata alla Sm̃a Concezione alla Natività del Signore e a S. Antonio di Padova.
	14	da Giovanni Massone d'Alessandria	da Giovanni Massone d'Alessandria (1) (1) *Verzellino lib. 3. pag. 61.*
26	19	della Vergine Sm̃a di Loreto	della Vergine Sm̃a di Loreto e di S. Bernardino.
	22	per l'abitazione de' Monaci	per l'abitazione de' Monaci (1). (1) *Verzellino lib. 4. pag. 75.*
38	15	nel 1708	nel 1708 (1) (1) *Lamberti lib. 10. pag. 673.*
68	13	quello di mezzo si apre in due parti e dà in essa Cappella l'ingresso	quelli dell' arco di mezzo si aprono in due parti e danno in essa Cappella l'ingresso.
73	Postill.	(2) *Storia della Chiesa della Madonna p. 7*	(2) *Alberti lib. 1 cap. 23. pag. 62. Storia della Chiesa della Madonna pag. 7.*
	12	*dum tibi notus*	*dum tibi notus* (3) (3) *Alberti luogo citato.*
189	8	ed inspirato	ed a ciò inspirato.
293	7	In poca distanza proseguendosi avanti il cammino vi sono i Cimite-	In poca distanza proseguendosi avanti il cammino vi sono i Cimiterj ove sogliono seppellirsi i Poveri, che

rj ſulla porta de' quali ſta ſcritto muojono nell'Oſpitale di Noſtra Signora, e ſulla porta, che dà l'ingreſſo per andar ad eſſi Cimiterj ſta ſcritto.

Pag. xxix colonna 2. prima delle due ultime righe ſi aggiunga.

COMPENDIO CRONOLOGICO delle Iſtorie di Savona. (*MS. preſſo il Prete Venanzio Giordano Sagreſtano al preſente del Duomo di Savona.*)

Pag. 83, dopo la lin. 2. ſi aggiunga.

Un bel Calice d'argento ornato con lavori d'oro fu preſentato a' Governatori della pia Opera il dì 20 Marzo 1759 come per Atto rogatone dal Notajo Domenico-Maria Giuria Cancelliere della ſteſſa; il qual Calice fu legato nel ſuo Teſtamento da Filippo Odoardo del q. Giovanni allevato già da Fanciullo tra gli Orfanelli nell'Oſpitale di Noſtra Signora di Miſericordia.

Pag. 92, in fine s'aggiunga.

Franceſco-Maria d'Oria del q. Brancaleone Nobile Genoveſe ha donato un bel Paliotto con ſua cornice dorata, ed una Pianeta; ambo di ſcelto egual drappo di ſeta con oro, ed ambo con ornamento di ricca guarnizione d'oro. Queſto dono è ſtato recato alla Chieſa di Noſtra Signora nel corrente Febbrajo del 1760 mentre ſi ſta terminando la ſtampa della preſente Storia, cominciata già in Settembre dell'anno proſſimo ſcorſo.

Pag. 272, dopo la lin. 17 ſi aggiunga.

In Aveſſa Città nella Terra di Lavoro vi è Cappella dedicata alla Madonna SS.ma di Savona, ma di eſſa non ſi ſono più avute le diſtinte notizie, che ſe ne attendevano.

Pag.	lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
xxv	21	*poichè non ſegna in eſſa nè l'edizione dell'Opera, nè il Libro, nè la pagina. Non ſeguirà ec.*	*poichè non ſegna in eſſa nè l'edizione dell'Opera, nè il libro, nè la pagina; onde troppo malagevole fatica ſarebbe ſe aveſſe a riſcontrarſi alcuna coſa negli Autori da eſſo citati. Non ſeguirà ec.*
xxix	27	*col.2.* lex	ſex
25	3	Llero	Clero
29	32	e ornar ancora	e ornar ancora la ſteſſa.
30	19	per anni nove lire quattrocento	per anni nove annue lire quattrocento.
59	20	quando fu demolito il borgo)	quando fu demolito il borgo, che vi era)
62	24	fondo	sfondo
74	29	impiegare in tal uſo ogni anno certa determinata biancheria	impiegare in tal uſo la mentovata annua partita, e particolarmente provvedere, ogni anno certa determinata biancheria
75	6	*ſignum*	*Lignum*
77	33	Barone di Fricarico	Barone di Tricarico
86	8	Molte altre ſono ſtate	Molte altre Lampade ſono ſtate
109	21	Gian-Andrea Codino	Giambatiſta Codino
112	21	Quinio di Negro	Quirico di Negro
116	14	1665	l'anno 1665
118	1	che ſi vede	che vi ſi vede
120	11	prima Croce	propria Croce
131	18	molti morirono il giorno aſpreſſo	molti morirono per iſtrada, ed altri giuntivi infermi, morirono il giorno appreſſo.

Pag.	lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
146	2	Marinaj Passeggieri	Marinaj e Passeggieri.
150	11	portava sopra un Ambasciatore	portava sopra quelle un Ambasciatore
152	ult.	Bregantino	Brigantino
221	16	Circa l'anno 1625	Circa l'anno 1725
	29	dell'anno 1657	dell'anno 1757
238	14	da supremo	da superno
250	13	Stefano Vigliengone	Stefano Viglienfone
254	14	di P tri	di Perti
275	19	Savonne	Savone
284	26	ci	ciò è

Pag.	Postilla		
106		*Calvese*	*Calvete*
109		*Decr. degli Anz. de' 13 Aprile 1615.*	*Decr. degli Anz. de' 13. Aprile 1655.*
132		(2) *Alb. lib. 2. pag. 258.*	(2) *Alb. lib. 2. pag. 158.*
160	in fin.	*Alb. pag. 112.*	*Alb pag. 121*
176	in fin.	*Alb. pag. 130.*	*Alb. pag. 131*
177	in fin.	*Siri successf. 38.*	*Siri Part. II. succ. 38*
181	in fin.	*Zocca pag. 30.*	*Zocca pag. 39.*
183	in fin.	*Alb. lib. 2. cap. 8.*	*Alb. lib. 2. cap. 8. pag. 97*